Anno I — Firenze, Mercoledì 1 Marzo 1865. — Num. 10

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

IL MINISTRO LANZA

E PER INCIDENZA

I BRIGANTI E GLI ALTRI MINISTRI DEL REGNO D'ITALIA

È omai cosa notoria che il Ministro Lanza si è fitto in capo di volere eclissar le glorie del Ministero Settembrista.

Per raggiungere lo scopo, dopo aver fatto chiudere in gabbia senza processo i giornalisti, dopo aver sequestrato quanto possibilmente c'era da sequestrare, dopo aver sguinzagliato i suoi birri e i suoi cagnotti addosso a tutti quelli che non puzzavano di cagnotto e di birro, non gli resta oramai che far d'ogni ingrediente che non sia *malva* un solenne *auto da fè*.

Quando si tratta di salvar la patria, le perquisizioni, le persecuzioni, i domicilii coatti, i roghi, le carcerazioni, gli stati d'assedi, le mannaie, i *battesimi di fuoco*, le bombe (non è vero messer Lamarmora?) sono un trastullo, una inezia.

La Provvidenza si serve di tanti e tanti mezzi pel bene dell'umanità!!

Vedete — per esempio — di quali vie recondite si è servita, per dare all'Italia quella cara gioia del Ministro Lanza.

Ne fece dapprima un pessimo medico, e permise che ammazzasse quanti malati gli venivano alle mani, tantochè gli elettori, per liberare i dintorni dalla sua scienza, lo nominarono deputato.

Finalmente — sempre per opera della stessa provvidenza che protegge l'Italia — venne firmata la Convenzione del 15 Settembre, in virtù della quale, nessuno volendo accettare il portafoglio di Ministro dell'Interno, Lanza si trovò sul seggiolone mediante un calcio nel deretano.

Lanza ministro, non vuole ancora dire ripristinamente dell'inquisizione, ma dei buoni indizi, ne abbiamo a quest'ora in gran numero. È il degno successore dei massacratori del popolo torinese, e specialmente di Peruzzi e Spaventa.

In quanto a noi, riteniamo che se dipendesse solo da Lanza, la voglia di farsi onore lo trarrebbe ad eclissare le glorie dell'antecessore, sempre per la salvezza d'Italia e il conseguimento dell'unità.

Dottore flebotomo, il sangue non gli può far ribrezzo e deve essere avvezzo a massacrare e squartare i vivi ed i morti.

In fatto di opinioni e di scritti, il dottor Lanza non transige. Il cittadino è libero di far quello che vuole, basta che non parli, non scriva e non operi in senso avverso al Governo.

Divengano pure le città altrettanti lupanari, si demoralizzi la donna onesta e si accordi pubblico premio alla donna pubblica, cosa importa al galantuomo Lanza purchè le sue venticinque mila lire e la pagnotta agli amici della consorteria vengano conservate?

Se i grassatori ci assalgono, se i ladri si fanno audaci e penetrano dappertutto, se non sono più sicure le vite, le sostanze e l'onore dei cittadini, cosa preme a quell'eccellente Lanza, mentre certi tali sono stati più lesti dei ladri, aggranfiando le migliori spoglie sempre, bene intesi Fiscone, col santo scopo di aver Roma e Venezia, e di salvare la patria?

La questione dei briganti può dirsi una question finita. Il brigantaggio è un sogno dei reazionarii e dei rossi: eppoi c'è la legge Pica per sistemar le faccende e mandare speditivamente all'altro mondo chi non è tenuto *in odor di santità* dai superiori.

Tutto ciò accade verso il tacco dello stivale, ma in quanto a qualche altro brigante che infesta Torino, gli è un altro paio di maniche. La giustizia sommaria non lo può arrivare, poichè fosse pur detentore di un portafoglio (con scritti o carte sovversive) non suol portar seco i distintivi che costituiscono il brigante di strada, cioè il cappello a punta, la casacca e il trombone.

I briganti di alta classe, datoanche il caso che facessero fucilare inermi e innocenti cittadini, vanno sempre esenti dal patibolo e dalla fucilazione.

Lasciando ora i briganti per tornare ai Ministri, bisogna proprio dire che Lanza, il buon uomo Lanza, pensa all'istruzione, alla educazione ed alla moralità del popolo, come pensa ai poveri malati che ha mandato in frotte nei regni di Plutone.

Basta che i suoi bracchi tengan d'occhio e ammanettino a tempo e luogo chi, per un verso o per un altro, ha la testa esaltata. Eppoi, trionfi il vizio, trionfi lo scandalo, divengano le città tante bische e postriboli, si bastoni, si rubi, si sperperi e si ammazzi, si commettano ingiustizie da una parte, si verifichino abusi, soprusi, prepotenze, incostituzionalità dall'altra, Lanza non si muove, Lanza non si scrolla, Lanza lascia che tutti gridino, dispostissimo a gastigare i matti, come fece l'altro galantuomo del Peruzzi, quando soffocò nel sangue le proteste dei torinesi contro la Convenzione.

Ecco le prodezze del dottor Lanza, ecco in pochi tratti gettata giù la fotografia di Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno!

L'Italia aveva bisogno di un medico....

Ma invece del medico, le hanno dato un ciarlatano!!!

I MONTI DI PIETÀ

IN FIRENZE

Il Monte di Pietà è lo scannatoio del popolo.

Prendetela per quel verso che vi piace, ma prestar quattrini sopra un pegno con una usura esorbitante, e vendere, o meglio, *bacchiare* l'oggetto allorchè dopo un anno circa non vien restituito il denaro ed i

frutti, è una turpe speculazione sulla miseria, è un arricchire se stessi e certi altri *raggiratori*, colle ultime spoglie dell'operaio derelitto.

Diciamo frutto esorbitante quello che i Presti si appropriano, perchè sale al *sei per cento* e nei *trapassi* arriva fino al *sette*.

Somministrassero almeno sopra un oggetto prezioso il suo approssimativo valore! — Niente affatto. — La carità di questi *benefattori del popolo* (vedi *corda*) s'induce a prestar *tre* sopra un pegno il cui valore intrinseco è almeno di *dodici* — nemmeno il terzo insomma di quello che costa, e talune volte nemmeno il quarto ed il quinto.

Infatti, se si tratta di abiti e di panni, la somma che si dà sopra un capo in eccellente stato, è la più miserabile e vergognosa.

Vorremmo sapere questo turpe sistema da quali motivi ha origine.

Forse da imperizia di qualche stimatore *scalvo* d'intelletto?

Forse perchè mancano i denari nella cassa del Monte?

Nel primo caso, i superiori, se hanno cuore e coscienza, verifichino e non tollerino che l'inesperienza e il cattivo animo di *taluni* siano cagione di disgusti, di soprusi e di danni.

Se mancano i denari, domanderemo perchè gli hanno impiegati negli *imprestiti* mentre l'istituzione deve avere il solo scopo caritevole di provvedere specialmente ai bisogni della povera gente.

Cosa nasce da tutti questi mali ed abusi? Che molti, presi alla gola dalla necessità, vedendosi offrire poche lire sopra un oggetto di molto valore, sono costretti a metterlo nelle mani dello *strozzino*, vale a dire, a perderlo addirittura, o per riaverlo, a pagarlo due volte.

I Monti di Pietà, nel modo con cui sono costituiti, favoriscono l'*usura* e sono causa dei grassi affari che fanno i fabbricanti di cravatte all'ingrosso e al minuto.

Sarebbe pur desiderabile in certi impiegati del Monte un più urbano contegno e soprattutto minor tendenza ad irridere e trattar con disprezzo chi ha la disgrazia di dover ricorrere alla carità pelosa dell'Amministrazione dei Presti.

Siamo onesti, siamo umani una volta! Non ci facciam beffe del povero mostrandoci seco lui generosi solo a parole, e colla scusa di *soccorrerlo*, non terminiamo di piantargli un pugnale nel cuore.

Sulla porta dei Presti hanno messo l'immagine di Cristo.

Ecco una nuova razza di Farisei! Oh signori, se è veramente la carità che vi ispira, ricordatevi che il gran martire della umanità ha predicato la fratellanza e non ha insegnato ad alcuno A FAR LO STROZZINO.

IL LIBRO GIALLO

E LA CONVENZIONE

—

La pubblicazione dei Documenti presentati al Corpo Legislativo Francese intitolati il così detto LIBRO GIALLO vengono a porre in chiara luce la vera intelligenza portata dalla stampa indipendente alla Convenzione del 15 Settembre.

Tralasciando ogni commento sulla Storia delle Trattative fra i due Governi contraenti e senza tornare sull'esame dei Documenti Diplomatici fin qui pubblicati; la nostra attenzione si è fermata sopra due punti essenziali della Relazione, con la quale il Governo Imperiale dà conto delle cause e degli effetti di quella Convenzione.

La Convenzione, dice quel Rapporto, ha avuto due fini; QUELLO DI AVERE ELEVATO DI UN GRAN PRINCIPIO IL RASSODAMENTO DEL REGNO D'ITALIA; e l'altro di avere assicurata la indipendenza della Santa Sede: per altro dichiara *« che la » Santa Sede rimane libera di mantenere » e rinnuovare le sue riserve riguardo ai » fatti compiuti »*. Non basta: più sotto si viene, senza ambagi, e senza reticenze, a dichiarare « CHE ESSO, (cioè il Governo Imperiale, e per conseguenza l'Imperator Napoleone) « NON HA INTESO DEL RESTO » NÈ APPROVARE NÈ PRENDERE SOTTO LA » SUA RESPONSABILITÀ TUTTI I FATTI COM» PIUTI; NÈ HA AVUTO NEPPURE LA PRETESA » DI PREVEDERE E DI REGOLARE TUTTE LE » EVENTUALITÀ DELL'AVVENIRE. » Di fronte a queste due speciali ed esplicite dichiarazioni, a noi sembra che la Convenzione settembrina altro non sia che uno strattagemma politico dell'Imperatore diretto a calmare sì in Francia che in Italia l'agitazione del partito Cattolico; e lungi dall'essere un atto serio ed internazionale capace di produrre gli effetti di una situazione netta e durevole, altro non può riguardarsi che come un espediente del momento per allontanare, o almeno trattenere, una terribil bufera. Se la Convenzione Italo-Franca fosse veramente un atto diretto a stabilire di fatto, e di diritto il principio dello assodamento del Regno Italiano, era mestieri il dichiarare che il Papa rimaneva nella sua piena libertà di mantenere e rinnuovare le sue riserve riguardo ai fatti compiuti si sarebbe dovuto invece esplicitamente dichiarare che il Trattato di Zurigo era totalmente annullato, come quello che dà non solo al Papa, ma ben anche agli altri Principi Italiani il diritto a recuperare gli Stati loro. Nè si dica che questo nostro concetto è sogno di mente inferma, nè che si interpetrano a modo nostro, e secondo lo spirito di parte, le sopra notate dichiarazioni; poichè la seconda di esse da noi riportata, e che ci confermò in questa opinione, non lascia alcun dubbio che il Trattato di Zurigo è un atto solenne e che di fronte all'Europa non ha cessato nè cesserà di esistere se non che per mezzo di un Congresso o di una guerra Infatti il Governo Imperiale di Francia dice chiaro che non ha inteso di approvare nè prendere sotto la sua responsabilità tutti i fatti compiuti, nè ha neppur preteso di prevedere e regolare le eventualità dell'avvenire.

Da tutto questo emerge che la tanto decantata Convenzione altro non è che uno dei tanti atti di vassallaggio e di subiezione alla volontà Imperiale diretta unicamente a creare serj imbarazzi economici, e complicazioni interne tendenti a sempre più dividere e fomentare le nostre gare municipali. Sarà esagerato il timore, ma pure vi è anche chi crede che possano esservi secrete intelligenze per la cessione alla Francia di altro territorio Italiano. Lungi da noi anche l'idea di così inqualificabile parricidio, ma rammentiamoci che anco la cessione di Nizza e Savoja dopo le negative Cavourriane divenne una realtà, ed un amaro scherno il concetto della nostra Rivoluzione: *Nazionalità e Indipendenza.*

ATTI UFFICIALI

—

— La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio contiene 1° un regio decreto, per cui sono sospesi a cominciare dal 1° gennaio ora in corso gli assegni conceduti ai rettori delle Università ed ai presidi delle facoltà contemplati nell'articolo 4° del regio decreto 16 luglio 1863, numero 1362, quello conceduto al rettore della Università di Genova in dipendenza dell'altro decreto 27 dicembre stesso anno, num. 1617, l'assegno del proreggente dell'Università di Bologna, e quelli dei quali godono i cancellieri delle facoltà nell'Università di Napoli ed i segretari-cancellieri delle tre Università della Sicilia; 2° un regio decreto, con cui è approvata la pianta numerica degl'impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della regia Università di Parma, annessa al presente decreto; 3° un decreto, con cui è approvata la pianta numerica degl'impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della regia Università di Messina, che è annessa al presente decreto; 4° una legge, con cui è convertito in legge il regio decreto 30 agosto 1863, col quale si unificano in tutte le parti dello Stato i dazi di esportazione sugli stracci di sostanze vegetali, sugli olii d'oliva e sullo zolfo; 5° varie disposizioni nel personale del ministero interni; 6° un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca interna

— Dicesi che il ministro plenipotenziario di S. M. Britannica abbia preso alloggio al primo piano del palazzo del conte Bouturline in via de' Servi, e l'ambasciatore ottomano abbia preso in affitto il palazzo Orlandini, presso Santa Maria Maggiore.

FATTI DIVERSI

*** Scrivono da Parigi, in data del 18 febbraio alla *Gazzetta di Torino:*

« Si è detto che la Polizia aveva sequestrato, per titolo d'offesa alla morale, il romanzo dell'ex contessa di Solms, che porta per titolo: *Le mariage d'une Créole*. Il fatto smentito; il libro venne ieri messo in vendita co' tipi di Dentu. Devo pure smentire la voce che, in conseguenza di questa pubblicazione, madama Rattazzi avrebbe visto chiudersele in faccia la porta di parecchie sale dell'alta società. Non vedo che la signora Rattazzi abbia avuto occasione d'esporsi a simile affronto.

» Per fare simmetria col *Mariage d'une Créole*, oggi viene in luce co' tipi di Dentu, un altro libro, che porta per titolo: *Le mariage d'un Piémontais*. Non so se l'autore sia il sig. Schneider. »

*** Al giro delle carrozze, che ebbe luogo il 26 per le vie di Torino, presero parte anche il Re in abito borghese, il principe Amedeo, il principe Carignano e la Duchessa di Genova. Le maschere erano molte, e alcune di esse originali. V'era un Gianduia isolato, il quale vestito dimessamente, col suo cappello, la tradizionale parrucca e col suo codinetto rosso, cavalcava allegramente colla semplice camicia in dosso. V'era pure un soldato che camminava a passo di scuola suonando sei tamburini dietro la schiena, un asino ragghiante portato in groppa da un altro asino colla scritta « partenza per Firenze», un Gianduia moribondo assistito da parecchie maschere, una delle quali parea dirgli parole di conforto, un altro Gianduia a cavalcioni d'un gallo sformato e, per tacere di molti altri, tre sconosciuti vestiti in nero, con maschera nera al volto, in una modesta carrozza, i quali distribuivano a migliaia di copie una litografia rappresentante Pietro Micca nell'atto che dà il fuoco alla mina colla scritta: « A Napoleone III, Pietro Micca cittadino del piccolo paese posto a piè dell'Alpi. » I « cacciateri alla benificenza » colla loro borsa in mano pare che abbiano raccolto di bei quattrini per gli operai senza lavoro. Nella piazza Vittorio Emanuele la compagnia Guillaume divertì un buon numero di spettatori con isvariati esercizi. Non vi fu alcun disordine.

*** Nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo si legge: « Ci giunge notizia che a Valdieri questa notte un doganiere, dopo aver ucciso il tenente della Guardia Nazionale e un terrazzano, uccise se stesso, e dicesi che continui il conflitto fra i cittadini e i doganieri. Ci riserviamo pei particolari dell'orribile fatto. »

*** Troviamo in un giornale francese i seguenti ragguagli sui ladri di Londra: « Si sa, dice questo foglio, che il numero dei ladri a Londra è più di 10,000, e che esistono per i giovani monelli scuole speciali, dove essi ricevono un'educazione pratica ed esercitano pubblicamente sotto l'occhio del maestro la loro *interessante* industria. Si è pure formata una scuola simile per le giovani figlie che rubano, specialmente nelle chiese. Da circa 15 anni si sono chiuse le taverne dove si riunivano i ladri; ne risultò un discentramento, ma non s'impedì la solidarietà di esistere tra i membri della rea corporazione. Scrocconi del gran mondo, oscuri monelli delle vie, tutti si aiutano a vicenda. Quando uno di essi è arrestato, subito si forma una soscrizione per dargli un abile difensore e soccorsi d'ogni specie. I ladri mettono ancora in pratica il gran principio d'associazione dei capitali. Quando si ha da fare un gran colpo e si ha bisogno di strumenti dispendiosi e di preparativi che esigono una gran somma, i ladri mettono fuori la loro quota e ricevono poi una parte proporzionale alla loro porzione di capitale. »

*** Un tale scrive alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, che avendo mandato a chiedere soccorso all'ufficio di questura, contro uno sconosciuto, che, entrato nel suo negozio, gli faceva mille guasti ed ingiurie, le guardie risposero che in quel momento erano a tavola, e che per conseguenza non potevano incomodarsi.

NOTIZIE POLITICHE

— Leggesi nella *Campana del Popolo*:

Annunziando l'arrivo nella nostra città del presidente del consiglio dei ministri qualche giornale si credette nel debito di dire che la sua venuta non aveva alcuno scopo politico. A noi veramente sembrò strano come in questi momenti difficili il generale Lamarmora avesse potuto lasciare solo Vittorio Emanuele a Firenze per fare una scappatina di piacere a Napoli: ed invero non avevamo torto, giacchè siamo assicurati da persona autorevolissima che a Civitavecchia giovedì il generale Lamarmora aveva un abboccamento col generale di Montebello e de Sartiges. Vogliamo sentire anche ora in seguito all'abboccamento che ci venga a dire qualche altro, che quel discorso si versò nel riconfermare l'amicizia e la stima fra questi personaggi. I viaggi del Lamarmora recano sempre delle funeste conseguenze: quello fatto ultimamente per Berlino, per Parigi ed in buona parte della Germania ci regalò la Convenzione del 15 settembre. Non sappiamo cosa avverrà dopo il viaggio di Civitavecchia.

— Ci viene riferito, dice il *Conte Cavour*, che il ministro delle Finanze intende di presentare al Parlamento un progetto di legge per togliere l'imposta *infruttuosa* sui tabacchi e sul sale e proporre invece un altro progetto onde colpire con una imposta progressiva i titoli e la innumerevole falange dei cavalieri!!!

— In verità che se non abbiamo smarrito il senno noi possiam dire francamente che siam caduti nel regno della contraddizione e della confusione. Ordini emanati da un ministro sono distrutti da quelli emessi da un altro, e così vicendevolmente. Quello però che tocca la suscettibilità di tutti si è la invasione del campo altrui che continuamente succede. Una cosa che naturalmente dipende dal ministro di agricoltura e commercio vien maneggiata come roba propria nel ministero degli esteri, e quella del demanio della istruzione pubblica viene trattata dal ministro della guerra, e così via via. A conferma di quanto diciamo una recente disposizione governativa faceva dipendere dal ministero dell'interno il Collegio degli Alunni Marinai. A queste sagge misure governative, *risum teneatis?!* Sfasciate tutto perchè dopo finirete collo sfasciare voi stessi.

(Campana.)

— Leggiamo nella *France*:

Si crede che la legazione francese in Italia non lascerà Torino per recarsi a Firenze prima della fine di aprile.

— Si legge nella *France* del 23 febbraio:

Monsignor Chigi ha avuto oggi un lungo colloquio col ministro degli affari esteri. Crediamo di sapere che il nunzio ha comunicato al signor Drouyn de Lhuys un dispaccio atto a dar piena soddisfazione al governo francese relativamente alla questione delle lettere di monsignor Chigi e a cancellare ogni traccia di quello spiacevole incidente.

— Secondo scrivono da Berlino all'*Italie*, ecco quali sarebbero le proposte della Prussia per la costituzione dei ducati:

Conclusione di una convenzione militare, avente lo scopo d'incorpare le truppe ducali nell'armata prussiana;

La Prussia verrà messa in possesso del porto e della rada di Kiel;

L'amministrazione civile e politica dei ducati sarebbe identica a quella della Prussia;

Finalmente, verrebbe costrutto un canale fra il Baltico e il mare del Nord, con fortificazioni prussiane.

— La *Gazzetta d'Augusta*, parlando dell'esposizione sulla situazione dell'impero francese, dice che se annessioni prussiane turbassero l'equilibrio del Nord della Germania, l'imperatore Napoleone rinuncierebbe forse alla sua politica di non-intervento.

— S. M. il Re ha firmato la mattina, 26, il R. Decreto, che accorda l'amnistia pei condannati o processati dal 21 settembre in poi, per le dimostrazioni di piazza, o per reati di stampa. I detenuti sono stati ridonati alla libertà.

— È arrivato in Torino il generale Lamarmora; oggi vi fu Consiglio dei ministri presieduto da Sua Maestà.

— Il *Times*, in un carteggio del suo corrispondente da Nuova-York, 8 febbraio, riferisce che la Camera dei deputati approvò il giorno innanzi il *bill* dell'esercito, che porta un credito di 500 milioni di dollari. Un tal voto è ben lungi dal far presagire una prossima pace.

— A Varsavia si manifesta ancora qualche residuo rivoluzionario. Alle porte delle chiese e delle case in Varsavia, durante la notte dal 6 al 7 febbraio corrente, furono affissi scritti rivoluzionarj, e ne furono sparsi

per le contrade della città, ed introdotti nelle cassette delle lettere. Molti arresti furono eseguiti e molte perquisizioni domiciliari praticate onde scoprire gli autori e i propagatori di quegli scritti sovversivi, ma finora inutilmente.

— Scrivono da Varsavia al *Wanderer* di Vienna, che il governo russo ha intenzione di togliere a Varsavia la qualità di capitale del regno di Polonia, trasferendo altrove le principali amministrazioni, l'Università e la Banca, e lasciandovi solamente il quartier generale di un corpo di truppe.

— La *Patrie* annunzia che le difficoltà insorte fra gli Stati Uniti e il Brasile a proposito dell'affare della *Florida*, sono state finalmente, dopo lunghe trattative, intieramente appianate.

— In testa alla *Gazzetta di Mosca* del 13 corrente leggesi la seguente nota:

» Si fanno attualmente degli sforzi per riavvicinare i due gabinetti di Pietroburgo e delle Tuilerie, ma gli è ben chiaro che un tale riavvicinamento non può essere sincero finchè la Francia non rinunci alla sua politica rivoluzionaria in Europa. »

— Si legge nell'*Opinione*:

Oggi, 25, ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società delle strade ferrate meridionali. Le azioni depositate erano 114,152 presentate da 496 depositanti.

L'Assemblea ha approvato ad unanimità la modificazione della convenzione primitiva introdotta d'accordo col governo.

Quindi il Consiglio d'amministrazione ha letta una relazione, rispetto alla proposta di modificare lo statuto, per escludere dal Consiglio stesso coloro che possono essere interessati nelle imprese della costruzione. Il Consiglio si è dichiarato contrario alla proposta, però ha protestato che, per provare che il suo parere non era dettato da considerazioni personali, tutto il Consiglio si dimetterebbe.

Ne sorse una breve discussione, in seguito della quale l'avvocato Villa propose il seguente ordine del giorno:

» L'Assemblea, approvando le conclusioni del Consiglio, esprime la sua fiducia nei singoli membri componenti il medesimo, e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, messo ai voti a scrutinio segreto, venne approvato da 1912 voti, contro 110.

— L'Austria ha accordata la estradizione del generale Langiewitz, che aveva ottenuto la cittadinanza svizzera.

— Il *Giornale della Marina* pubblica un carteggio in cui sono esposti gli orrori del saccheggio di Paysando, e la protezione data dal comandante di una cannoniera italiana ai connazionali colà residenti.

I brasiliani non vollero accettare la capitolazione della città, e presala d'assalto, fucilarono i capi del presidio, e dato il saccheggio, commisero atti inauditi.

I comandanti le cannoniere francese, inglese, italiana e spagnuola si presentarono all'ammiraglio brasiliano per protestare contro queste barbarie ed ottennero che si seppellissero gli uffiziali fucilati.

La nostra cannoniera dopo prestato agli italiani, già usciti dalla città di Paysandu, tutte le agevolazioni possibili per ricondurli, e dopo raccolti tutti i reclami per danno patiti, faceva ritorno a Montevideo, ove la caduta e la strage di Paysandu ha prodotto la più grave impressione. Si temeva da un momento all'altro l'attacco della città, contro la quale già marciavano le truppe di Flores, e le brasiliane attendevane rinforzi per seguirle. Fu nominata una Commissione di salute pubblica ed emanato il seguente manifesto:

» Difensori della capitale. — Il sangue dei » martiri di Peysandu grida vendetta. — Giu- » riamo qui uniti che questa vendetta sarà » compiuta ».

Si pubblicarono vari decreti, tra i quali uno che chiama sotto le armi in 48 ore tutti i cittadini dai 15 ai 60 anni, un altro che ordina sieno consegnate al governo tutte le armi che si posseggono; un terzo che raccoglie nelle mani del governo tutto il grano, le farine ed il biscotto disponibile in città e nel contado. — La pena di morte comminata ai trasgressori.

Il corrispondente parigino dell'*Opinione* annunzia che la squadra brasiliana è giunta davanti a Montevideo. Si prevede prossimo il bombardamento.

— I giornali di Napoli annunziano che il marchese Gualterio, prefetto di Genova, è giunto in quella città.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 28, febbrajo, ore 9, 45.

Parigi, 28.

Il *Moniteur* smentisce formalmente le voci che il postale di Vera Cruz abbia recato cattive notizie del Messico, e che i giornali non politici saranno sottoposti all'imposta del bollo.

Londra, 28.

Il corrispondente del *Times York* reca che un altro *meeting* a Richmond ha risolto che se bisognava abbandonare il littorale continuerebbesi la guerra nell'interno finchè le forze del Nord non fossero esaurite.

Un manifesto di Lee ordina agli assenti di ritornare entro venti giorni, e dice che le risorse dei separatisti son sufficenti a stabilire l'indipendenza.

Torino, 28, febbrajo, ore 11.

Londra, 28.

Camera dei Comuni. — Layard dichiara smentito il dispaccio di Russell all'Austria circa i ducati.

Southampton, 28.

Fuvvi agitazione a Callao in seguito alla soluzione della differenza ispanoperuviana. Pareja recossi innanzi a Callao e intimò l'*ultimatum* che fu accettato con leggere modificazioni.

Il Perù pagherà tre milioni di dollari per le spese di spedizione. Il Perù rientra subito in possesso delle isole Chinchas e riconosce di pagare gl'interessi del debito spagnuolo.

Berlino, 28.

La *Gazzetta del Nord* accusa Metternich di essere in relazione col *Memoriale diplomatico* e di seguire una politica in flagrante contradizione con l'attitudine attuale dell'Austria.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 28, ore 16, 50.

Parigi, 28 febbraio.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 50
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	97 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 70
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 55
Id. Id. (Id. *fine pros.*) .	64 85

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	925
Id. id. id. italiano .	447
Id. id. id. spagnuolo .	575
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	546
Id. id. austriache . . .	443
Id. id. romane. . . .	278
Obbligaz. id. id.	216

LANDI EGISTO *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Giovedì 2 Marzo 1865. — Num. 11

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

ONOREVOLE SIG. PREFETTO
DEL R. PALAZZO PITTI

A proposito dell' ultima festa di ballo che ebbe luogo nel Palazzo Pitti, noi compilatori della *Bandiera* abbiamo creduto ben fatto d' osservare un silenzio da' Trappisti finchè il buon tempone del Carnevale durava. E facemmo a questa maniera per non disturbare i mangioni, ossia Cavalieri del dente, che corrono sempre in gran copia dov' è becchime. Ora però che siamo nei giorni della penitenza quaresimale e dei rendimenti di conti, ci è parso opportuno il tirarvi con amore e con garbo gli orecchioni per mezzo di questa epistola.

E prima di tutto un' altra volta caro Signore Imperfetto procurerete di non spargere gli inviti per le feste Reali a corbellini come avete operato nell' ultima veglia; perchè alla fin fine, benchè si debba esser sempre democratici, non allontanando il Popolo dal patriziato, pure bisogna ricordarsi che le sale di residenza di un Re non sono la Piazza Barbano per potere accogliere in figura di invitati tutti i gocciolonì e gli azzeccatori, i vagabondi, i rumorosi e gli incontentabili che fanno ressa alle feste di tutti i Santi.

Intervennero, voi lo sapete, alla R. Festa 2000 e più maschi e 500 femmine per la discerta e così s' ebbe una mezza armata di assaltitori di piatti e vuotatori di boccie dell' uno e dell' altro sesso, dai quali eccettuata la crema, rimaneva un grandissimo numero di BARROCCI (in linguaggio Lucchese marmaglia) tra i quali ve ne fu di quelli che si mostrarono davvero meritevoli d' esser messi fuora a pedate per le sconvenienze che commessero tanto da far venire il rammarico anche dentro alla sacra persona del Re che è tanto mansueta con le intemperanze di tutte le forme. Si sà di imbandimenti assaliti e devastati con la rapacità delle Arpie: di mobilie artistiche e di splendide tappezzerie sciupate nel tramenio della folla. Vi fu di peggio, perchè otto innocentissimi cucchiaini d' argento andarono smarriti e non si sà in quali tasche. Roba di poco Sig. Imperfetto, ma nondimeno la cosa prova che bisogna esser parchi nell' invitare, perchè oggi si abbonda di ladri e di taglia borse per tutto.

Non vi voglio dir nulla dello stato deplorabile in cui si ridussero le Sale del *Buffet* che parevano un campo di battaglia con gli avanzi della gozzoviglia, le confusioni delle stoviglie e del resto. E insomma nelle tavole dell' osterie di mercato si mantien molta più decenza per tutti i versi che nelle mense dei vostri invitati i quali nella maggioranza appartenendo al partito moderato, hanno voluto mostrare con che razza di denti divorino e con che cisterne, in figura di gole, tracannino. Povera carne in umido, povera carne arrosto, poveri vini generosi e spumanti e prosciutti e salami, e coteghini e zamponi *dove ne andaste or voi?*

Rapporto alle Signore Dame mescolate con le *pedine* e le raccenciate, trinceremo corto per decoro del sesso. Come tireremo un velo su certi desideri vuoti di alcune di loro che si fregavano per strisciarsi vicine a cui non le curava nemmen d' un sorriso cortese. Siamo intesi neh? Per esempio la Signora STROZZOLA fu capo lista tra quelle che cuccavano ai pettirossi e che volevano essere avvicinate dai pezzi grossi. Povera diavolaccia essendosi accorta che, nonostante la sua leggiadria, gonfiava il fiasco, arrabbiata come una vipera se la svignò dalla festa.

Rispetto ai COLORI politici che voi faceste intervenire alla festa vi fu bailamme completo e solamente vi sarà dispiaciuta l' assenza dei grossi Codoni di calibrio che non poteste tirare.

E perciò se i negozi andarono pessimamente, come è mostrato di sopra, un altra volta, caro sig. Franceschetti da Lucca, procurate d'essere più frugale ed accorto negli inviti: non perchè dobbiate escludere dalla festa verun ordine di Cittadinanza, ma perchè non vi rincresca di assicurarvi de' polli ai quali offrite il becchime. E poi gli inviti Regi col divulgarsi troppo anche a chi non li vuole, non discendono ma ruzzolano e perdono quindi ogni prestigio di distinzione. Gli è successo, mi pare, anche ai vostri famosi Cavalieri dei due soliti Santi, i quali a furia d' acquistar colleghi, perfin tolti dall' infima feccia (per dato e fatto dei ministeri) hanno ormai perso ogni importanza e nascondono perfino il ciondolo del quale doverebbero andare orgogliosi come il tacchino del naso rosso quando fa la rosta.

Dio liberi poi Signore IMPERFETTO, se tutti gli invitati da voi, si recavano ai Pitti! Allora dove gli mettevi? Si dice che voi per il caso possibile che fosse intervenuto alla festa tutto l' esercito dei vostri invitati v' eri dato pensiero di supplire con le rimesse alle stanze dove si dovevano allogare invece di cavalli, di muli e di ciuchi gli invitati che non avessero trovato posto. Il pensiero guà, per essere sbuzzato da una zucca Lucchese non è cattivo e ci dispiace che mancato il soperchio non ci fosse bisogno del vostro coperchio.

E un altra volta abbadiamo che gli inviti sieno tutti nominativi e che non se ne circolino col nome in bianco anche se si danno ad amici fidati: perchè i casi, Dio mio, son troppi e con una svista o uno smarrimento possibile, vi sarebbe il caso (che orrore!) di vedere arrivare tra gli invitati PATATA, PERECOTTE, e l'A. MORA. Che finimondo, che scandalo! E pure i sullodati Perecotte e Patata non si potrebbero mandare a dietro quando mostrassero l' invito coi loro nomi e cognomi poco onorevoli.

In conclusione, sig. Franceschetti, vi pre-

ghiamo un altra girata a mantenere il decoro alle feste Reali se volete che il concorso sia pari alla maestà della Corona. Siamo certi che voi non avete agito di moto proprio nell'affare di cui si parla, ma vi faceste imbecherare dai soliti armeggioni i quali abusarono della vostra bontà ridoppia per tirarvi al calappio.

Abbiamo finito, addio.

L' ORDINE MORALE

IN NAPOLI

—

Abbiamo due statistiche penali. L' una dell'impero Francese del 1863 l'altra della provincia di Napoli del 1864; quella pubblicata dal *Moniteur*, questa dalla *Borsa*. Ravviciniamo un poco le cifre per studiare dappresso i grandi progressi comparativi della moralità pubblica nell'infelice continente Napolitano.

Nel 1863 furon commessi in tutto l'impero Francese (36 milioni) crimini 3614, e nella sola provincia di Napoli (800 mila anime) nel 1864 ne furon commessi 1328. Quale spaventevole proporzione! Se i ristauratori dell'ordine morale avessero portata la moralità pubblica al livello della Francia, nel corso del 1864 noi avremmo avuto a Napoli e provincia appena 100 crimini.

Che dirassi poi se si riflette che la statistica della *Borsa* indica il numero dei crimini ma non dei rei? Un misfatto può aver avuto molti autori e complici. Il *Moniteur* ci fa sapere che i colpevoli dei 3614 crimini non furono che 4543: ma la *Borsa* ha creduto più prudente il consiglio di lasciar che si ignorino.

Facciasi intanto il seguente calcolo. La provincia di Napoli, è, a un bel circa, il sesto delle provincie continentali del regno delle due Sicilie. Adunque se quella provincia vi offre 1328 crimini, l'insieme delle provincie continentali ne offriranno 7968, vale a dire che sei milioni di cittadini han commesso assai più del doppio dei crimini commessi da trentasei milioni di Francesi. Che diremo poi se a questo numero sgomentante di misfatti, aggiungerete quelli eccezionali militari, quelli preveduti dalla legge Pica, e puniti con forme sommarie; quelli che recaron seco la provvisoria fucilazione, che secondo certe statistiche si eleva a 428? Infelice paese!

Pensino i Ministri a salvare da tanti orrori quella ridente parte d'Italia: facciano istruire il popolo, e non lo tengano sotto il peso del servaggio, della miseria, delle tracotanze e dei rigori eccezionali. Le vendette portano seco le vendette, il sangue genera sangue.

Guai, quando chi ha potere di punire le colpe non pensa anche ai mezzi di prevenirle!

ILLUMINATORI

DELLA PUBBLICA OPINIONE

—

Quest'oggi non parliamo di quei giornalisti indigeni stipendiati dal Ministero per *illuminare l'opinione pubblica*, secondochè Baldino delle Pere cotte, ebbe l'insigne sfacciataggine di proclamare — e non fu preso a fischi! — nel Parlamento.

I *lumai* pagati essi pure dai Ministri, dei quali oggi parliamo, sono, in genere, un'altra specie di farabutti. Lasciamoli giudicare dal giornale *La Farfalla* di Torino, che rende a queste svergognate sanguisughe pan per focaccia.

« I corrispondenti dei giornali esteri sono quelli che fuori d'Italia debbono illuminare la pubblica opinione. Ma che razza di gente è questa mai? Se noi volessimo riandare la vita pubblica dei più fra questi onorevoli pubblicisti all'estero, donde, come il flagello delle cavallette, caddero addosso a dilaniare questa terra dei morti, dovremmo insozzarci in una pozzanghera in cui nostro malgrado rimarremmo impantanati. Ma noi non viaggieremo coi più di essi nelle città dei paesi stranieri in cui furono prigioni, o da cui furono cacciati, o da cui furono costretti a fuggire per cansare l'onore delle armille; ma non è un fuor d'opera di trattenerci brevemente di essi dacchè sono fra noi, di loro vita presente.

Giunti in Italia quasi tutti pezzenti, in poca d'ora si ebbero ciondoli, commende, prebende e canonicati e strettisi in società anonima, si videro tosto nelle anticamere dei ministri, e tratti da focosi destrieri in eleganti cocchi aspirare alla mano delle ricche ereditiere cresciute in questa terra di morti.

Ma quasi ciò fosse poco, alcuni di essi s'impadronirono del telegrafo, signoreggiarono alla borsa, ed impossessatisi dei fondi segreti del ministero Rattazzi, ed ottenuti quelli del Minghetti e del Peruzzi per illuminare la pubblica opinione, ora tu li vedi tronfi e pettoruti prendere in affitto loggie di primo ordine al teatro *Regio*, e spandere largamente a destra e a sinistra, e mostrare al pubblico il loro viso cui i sonori schiaffi non valsero a fare arrossire, e dicendosi nipoti di zii imaginarii, e vantando titoli e ricca dote, introdursi nei santuarii domestici, e quivi *ingannare*, diciamo *ingannare*, ad un tempo diverse famiglie promettendo e matrimonii, ed onori, e ricchezze.

Ma, e costoro hanno il coraggio di promettere onori, essi che ebbero l'onore dimentico o fra le truffe, o sotto il peso di schiaffi che si ebbero a ricevere tacenti in pubblico?

E cotestoro si dicono i manipolatori e gl'illuminatori della pubblica opinione? Cessino una volta ed abbiano rossore di loro stessi, almeno finchè non possano provare per quali *meriti insigni* ed *ignoti* essi in sì poca d'ora subirono quella strana metamorfosi di cui abbiamo qui fatto cenno.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* contiene il seguente decreto:

Art. 1. È concessa piena ed intera amnistia, ed è conseguentemente abolita l'azione penale per tutti i fatti avvenuti in Torino il 30 gennaio ultimo scorso, i quali abbiano dato o possano dare luogo a penale procedimento per titolo di offesa alla Nostra Reale Persona.

Art. 2. È parimenti abolita l'azione penale e sono condonate le pene inflitte per tutti i fatti avvenuti in Torino il 21 e 22 settembre 1864, 27, 28 e 29 gennaio 1865, aventi il carattere di rivolta o di oltraggio contro la pubblica forza, di contravvenzione alle disposizioni della legge di pubblica sicurezza relative agli assembramenti, o di violenze commesse nell'esecuzione di ordini o di consegne, o per eccesso nell'uso della forza pubblica.

Art. 3. È infine abolita l'azione penale per tutti i reati commessi fino al giorno d'oggi col mezzo della stampa che abbiano relazione coi fatti accennati nei due articoli precedenti.

Cronaca Interna

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

I buoni fiorentini s'erano tutti sentiti racconsolare. Avevano detto: Oh d'innanzi quando mi vien male, quando mi piglia un capogiro, un insulto di sangue, so dove trovar subito un medico, qui a pochi passi, nel quartiere dove abito. Era tanto che si gridava, ma ora il bravo e solerte Municipio ha pensato anche alle nostre disgrazie.

Dicendo così, i buoni fiorentini alludevano a quegli Uffizi di assistenza pubblica che nelle più civili città d'Europa esistono da tanto tempo, e che era vergogna, vergogna massima, non gli avessimo ancora noi. Il bravo e solerte Municipio pensò a questo bisogno nell'anno trascorso, fece studiare la cosa, l'approvò, stanziò nel bilancio la somma necessaria, nominò medici, assistenti, custodi, e fino dal primo gennaio del 1865 per questi signori la paga corre. Ma non corre niente affatto il servizio.

Discorsi brevi. Ci dica un po' lei, signor Municipio: perchè ha pagato fino a ora i medici e non li adopera? perchè ha istituito un Ufizio sanitario di Assistenza Pubblica, e non l'ha ancora aperto, anzi non sappiamo neppure in quali punti precisi della città intenda

di aprirlo? Simili cose s' hanno da fare sul serio o semplicemente in burletta?

Su dunque, da bravi! Non avete trovato i locali? Cercateli meglio e li troverete. Vi mancano gli utensili indispensabili? Acquistateli subito. Oramai l' energia e l' attività non vi posson mancare; e fra le cose innumerevoli a cui ora state dietro, metteteci in prima fila questa dell' Assistenza pubblica. Non si tratta che di dargli il benestare: perchè vorreste indugiare dell' altro?

FATTI DIVERSI

*** Scrivono da Perugia, 24 febbraio alla *Gazzetta del Popolo:*

I lavori della nostra ferrovia Umbra Aretina procedono alacremente, e se non si fosse fatto un solenne sbaglio sulla piccola galleria di Passignano per metà franata, noi avevamo la locomotiva quanto prima alla Torricella, venti chilometri da Perugia. Però già quella benedetta fumaiola fa capolino nella valle del Trasimeno e speriamo vederla in breve a Passignano ossia appena 26 o 27 chilometri da Perugia. Come saprete d' altronde i lavori della ferrovia Ancona Roma sono sospese, e così non possiamo più sperare che nel maggio quella linea interessantissima sia aperta come si faceva sperare qualche mese indietro. Per noi le strade ferrate sono un avvenire molto desiderato e non ci pare vero che venga quel giorno in cui ci sarà dato di muoverci senza aver la noia delle diligenze e dei poco discreti vetturini. Anche la ferrovia Foligno Perugia procede bene e sarà presto in pronto ma che farne senza quella d' Ancona-Roma? Intanto oggi le nostre brame seno limitate a desiderare che per il traslocamento della capitale e pel centenario di Dante si possa venire a Firenze montando in vapore almeno a Passignano.

*** Nello scorcio della passata settimana e e nei primi di questa sono stati eseguiti molti arresti in Todi per un assassinio e furto commesso nel 1849 alla cassa forte dell' armata del generale Garibaldi con uccisione di un ufficiale. Pare che vi sieno implicate persone civili e cospicue di cui alcuni resisi latitanti.

*** Le biblioteche d' Europa, che contengono più di 300 mila volumi, sono le seguenti: la biblioteca imperiale di Parigi 900 mila; la biblioteca reale di Monaco 800 mila; la biblioteca del Museo Britannico 600 mila; la biblioteca imperiale di Pietroburgo 450 mila; la biblioteca dell' Università di Monaco 400 mila; la biblioteca reale di Copenaghen 400 mila; la biblioteca dell' Università di Gottinga 350 mila; la biblioteca imperiale di Vienna 350 mila; la biblioteca dell' Università di Breslavia 350 mila; la biblioteca reale di Dresda 320 mila; la biblioteca Boileiana di Oxford 300 mila. Nessuna biblioteca italiana oltrepassa questa cifra. Eppure ve ne sono tante.

*** Una volta la sicurezza dei pedoni dagli investimenti delle vetture era raccomandata alla morale dei vetturali. Ora che grazie al progresso, la morale è ita via dalle grandi città, si è dovuto pensare di stabilire dei ridotti, de' baluardi contro coloro che apprezzano la vita umana assai meno di quella d' un cane. Ed ecco il pensiero di fare dei *rifugii di sicurezza* nelle vie delle città popolose. Ve ne ha sulle vie di Londra ed ora si vogliono costruire a Parigi. Consistono questi luoghi di rifugio in talune balaustrate semicircolari di ferro solido con due entrate poste in mezzo alle piazze ed ai trivii, e capaci di resistere all' urto delle vetture e proteggere la gente che vi si accalca.

*** Il due Gennaio apparvero a Cronstadt due soli accanto al sole vero. Erano di luce somigliante, e paralleli all' orizzonte. Il raggio era di color verde giallastro, nell' intermezzo dei due soli apparenti; e rosso ardente nelle vicinanze del disco solare vero. Dai due soli apparenti partivano dei fasci di luce simili ai cincinni delle comete. L' apparizione cominciò tra le tre alle quattro della sera. Il giorno era sereno, calma l' atmosfera il termometro segnava 14 a 15 gradi di Réaumur di freddo, e il barometro segnava 30 32. La durata del fenomeno non fu calcolata. Questa specie di meteora è conosciuta anche sotto il nome greco *Halo*.

*** Il giorno 6 Aprile in Alessandria d'Egitto si terrà l' adunanza dei vari rappresentanti del Commercio Europeo sul Mediterraneo per stabilire il servizio de' battelli che dovranno trasportare le merci a traverso l'Istmo di Suez.

La Camera di Commercio di Napoli ha chiesto al governo un battello a vapore da servire in tale occasione ai delegati delle varie città marittime italiane.

*** Si va bucinando a Parigi che l' augusto scrittore della vita di Giulio Cesare, aspiri all' onore di essere eletto membro dell' Istituto. Egli surrogherebbe il celebre Ampère, autore di pregevoli scritti intorno a Roma antica, del quale il Candidato dovrebbe dire le lodi innanzi a quel sapiente Consesso.

Però ad evitare la possibilità che sia chiamato dalla sorte qualche Chiarissimo che per avventura fosse anti-napoleonide, a tessere contro coscienza l' elogio del nuovo eletto, corre voce che l' Imperatore verrebbe nominato per acclamazione.

Così l' augusto neo-accademico, deposta la corona e la eclamide imperiale per ravvolgersi entro la toga e coprirsi la fronte col tetraptero berretto, potrà esclamare con ragione: *Cedant arma togae!*

NOTIZIE POLITICHE

La *Triester Zeitung* vuol far credere che per gli ultimi giorni di carnevale siensi a Milano quintuplicate le guardie di pubblica sicurezza, e che si sia imprigionato od espulso da questa città una gran quantità di vagabondi. Il fatto vien negato dalla *Perseveranza*.

— Un fatto assai importante si divulgava per Napoli per un telegramma giunto da Melfi che segnalava la morte del capobanda Coppolone, uno dei tre famigerati masnadieri che restavano attualmente nel Materano.

Il cadavere del Coppolone fu rinvenuto sotterrato non molto lungi da Ginosa. Il telegramma non dice il modo con cui venne rinvenuto; ma constata l' identità di quell'assassino con sicurezza tale da non esservi più dubbio sulla sua morte.

Il Coppolone morì in seguito di ferite ricevute nell' ultimo scontro avvenuto nel bosco Imperatore tra la sua banda e un distaccamento di bersaglieri nel giorno 19 corrente.

Egli apparteneva al vecchio brigantaggio delle Provincie napoletane ed eseguiva le sue scorrerie con predilezione nella Terra d' Otranto, ove conosceva minutamente tutti i boschi, ed aveva una estesa relazione co' terrazzani.

Resta ora Ingiongiolo, assoluto capo delle bande che scorrazzano sul mare Jonio.

(*Roma.*)

— Scrivesi da Varsavia, 17, alla *Ostsee-Zeitung:*

La diffusione di proclami rivoluzionarj a stampa, malgrado le più severe cautele poliziesche, s' è ripetuta il 13 di questo mese in proporzioni ancora maggiori. Ne furono spediti sotto coperta perfino ai più elevati impiegati russi. Il luogotenente conte Berg ne ricevette quattro, il direttore generale di polizia, Trepoff, tre, il direttore superiore di polizia, Frederikj, tre, tutti i commissarj di polizia e gli ispettori di quartiere, uno. Questi proclami contengono l' annuncio che il governo nazionale continua a sussistere, ed esortano la popolazione a tenersi pronta al primo appello. Si raccomanda inoltre di fare opposizione alla coscrizione militare, che viene designata come il momento dell' insurrezione generale. In seguite alla diffusione di questi proclami, si fecero in questa settimana numerosi arresti per le vie e perquisizioni.

E in data del 19 scrivesi allo stesso giornale:

I numerosi proclami diffusi la settimana scorsa in nome del governo nazionale vennero sparsi anche per le provincie. Si suppone che provengano da Parigi; tuttavia essi non trovarono adesione nella popolazione, anzi, nelle classi più colte eccitarono una viva indignazione.

— Si scrive da Varsavia alla *Oest. Zeit.* che la Commissione dell' interno, sulla proposta del consiglio d' amministrazione del regno di Polonia, ha deciso di accordare agli Israeliti la loro ammissione agli impieghi, realizzando così l' uguaglianza dei diritti da tanto tempo progettata.

— Scrivono da Torino al *Cittadino* d'Asti:

Quando vi si dice che ieri l' altro fu una vera festa per Torino, credetelo alla lettera; nelle narrazioni anche più entusiastiche dei giornali che raccontarono dell' entusiasmo con cui fu accolto il ritorno di Vittorio Emanuele nulla vi fu d' esagerato; il riavvicinamento tra il popolo torinese ed il suo re non poteva essere più intimo e più cordiale. — M' affretto poi a notare che pensatamente scrivo *ritorno del re*, perchè dopo la solita gita a Milano pel carnevalone, S. M. ripiglierà il suo posto qui fra noi finchè il governo non si abbia a trasferire stabilmente nella nuova Capitale. Nè, poichè cessarono le cagioni che poterono consigliare la gita a Firenze, poteva essere altrimenti per il buon andamento delle cose governative, poichè la stanza del re in un luogo e del Ministero e del Parlamento in un altro, avrebbe tratto seco inconvenienti nè pochi nè lievi. Or dunque, oltre agli altri

vantaggi morali e politici che tralascio di notarvi, questo pure si avrà dal ritorno del re alla sua antica reggia che la macchina governativa è nuovamente rimessa nel suo movimento ordinario.

— Il *Diritto* del 27 di febbraio annunzia che il ministro Vacca ha deciso di presentare un nuovo progetto di legge per lo sperpero dei beni ecclesiastici e la soppressione degli Ordini religiosi. Il nuovo progetto consterebbe di tre articoli, il primo dei quali conterrebbe il principio della roppressione delle Corporazioni religiose, il secondo l'inversione di questi beni in vendita, il cui prezzo sarà versato nella Cassa generale dei depositi e prestiti, il che vuol dire a beneficio delle finanze, e il terzo ne conferirebbe l'amministrazione al governo. « Questo progetto, dice il *Diritto*, sarebbe fatto nello scopo di togliere di mezzo i comuni e le provincie, a cui beneficio la Commissione parlamentare propone invertirsi gran parte delle rendite dei beni ecclesiastici.

» Prima che questa legge venga in discussione, il ministro Sella intende fare la esposizione finanziaria, la quale essendo sempre peggiore, si spera persuaderà i deputati a rinunciare ad ogni altro progetto e farà loro accettare l'incameramento assoluto, quale è richiesto dal ministero. I beni ecclesiastici, come i redditi delle ferrovie, in breve saranno dispersi senza alcun utile in quella voragine di dilapidazioni che stremarono la nazione d'ogni risorsa ».

Ci scrivono da Torino:

— Siamo proprio allo invitatorio del diavolo: *de malo in pejus* è il corso del 5 per cento italiano!

Mentre il tre per cento francese nella settimana ascese da 67 30 a 67 75 guadagnando 45 centesimi, il 5 per cento italiano ribassò da 65 10 a 64 e 75! Ragione del ribasso è la necessità di avere un Mida per ministro di finanze; ma i borsai non credono a nessun Mida, e perciò vendono continuamente il 5 per cento italiano; anche per la sicurezza ognora più evidente d'un nuovo imprestito, che si farà: a qual prezzo? Al 60 per cento!

La Banca Nazionale perdette nella settimana 40 lire, essendo caduta da 1600 a 1560 lire: il Credito mobiliare restò a 445. — Il 5 per cento del governo pontificio restò a 74 50 alla Borsa di Genova. — A Parigi sabato, 25, era a 74.

— Secondo notizie da Kiel, il granduca d'Oldemburgo cede alla Prussia le sue pretensioni di eredità sullo Schleswig-Holstein. Il *Corrispondente d'Amburgo* riferisce da Berlino che l'inviato oldemburghese, sig. di Beaulieu, viene trattato con particolare distinzione, e comunica molto col sig. di Bismarck.

— Il rapporto di Giskra propone una riduzione di 19 milioni nel bilancio militare.

— La seduta del 24 della Camera de' rappresentanti a Brusselles fu tempestosa: si fecero proteste contro l'ingerimento del governo negli affari del Messico.

— La contessa Danner, vedova di Federigo VII, il defunto re di Danimarca, nata il 21 aprile 1815, è, a quanto si dice, in procinto di sposare a Nizza uno svedese, un certo conte Silwerstolpe.

— Ci informano da Messina che sul parere della giunta e di una commissione speciale quel consiglio ha deliberato di contrarsi un prestito sino alla cifra di tre milioni di lire per costruirsi a preferenza le opere di arginazione ai torrenti che traversano e lambiscono l'abitato di Messina.

— Alcuni giornali di questa città annunziano essere giunte al prefetto della provincia istruzioni dal ministero dell'interno per mobilizzare un battaglione di guardia nazionale, nell'interesse della pubblica sicurezza.

Quei giornali furono informati inesattamente. Il ministero dell'interno non ha dato nessuna istruzione ai riguardo.

Bensì la proposta fatta, pochi giorni sono, dallo ispettore della guardia nazionale al prefetto, di impiegare un battaglione di questa in servizio di pubblica sicurezza nella provincia, si è dal prefetto rassegnata con parere favorevole al governo, per sue determinazioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 1.°, ore 9, 30.

Berlino, 1.°

La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Prussia siasi impegnata con trattato segreto di abbandonare alla Danimarca lo Shleswig settentrionale, mediante un compenso pecuniario.

Torino, 1.°, ore 15, 50.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 64, 40.

Il Re è arrivato stamane a Milano. Le autorità e le Società operaie recaronsi ad incontrarlo. Applausi, folla immensa. La guardia nazionale e le truppe di presidio facevano ala al suo passaggio.

Un decreto regio stabilisce che i buoni del Tesoro dal 1.° marzo porteranno l'interesse del 5 0[0 per i buoni con scadenza da 3 a 6 mesi e del 6 0[0 per i buoni con scadenza da 7 a 12 mesi.

Potenza, 1.°

Si è presentato il brigante Vito Rocco della banda Coppolone.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 1.°, ore 16, 15.

Parigi, 1.° marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 60
Id. id. id. id. . . .	67 80
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	96 50
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 60
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 65
Id. Id. (Id. *fine pros.*) .	64 95

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	925
Id. id. id. italiano .	445
Id. id. id. spagnuolo .	575
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	306
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	546
Id. id. austriache . . .	442
Id. id. romane	275
Obbligaz. id. id.	216

Torino, 1.°, ore 21, 20.

Nuova York, 18.

Sherman si è impadronito di Branchville dopo una battaglia di tre giorni.

I giornali del Sud affermano che i separatisti la sgombrarono senza combattimento.

Beauregard occupa una forte posizione che difende Colombia.

L'avanguardia di Sherman è giunta alla destra del fiume Congaree poco distante da Colombia. I separatisti occupano la sponda sinistra. Credesi imminente una battaglia.

Grant continua a fortificare le sue posizioni.

Lincoln ha convocato il Senato in sessione straordinaria per il 4 marzo.

L'oro è a 204, e il cotone a 85.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

ANNO I — Firenze, Venerdì 3 Marzo 1865. — Num. 12

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

MORALE PUBBLICA

PREDICA AI PORRI

La morale pubblica è il cemento senza di cui non si può tenere insieme quella gran fabbrica, minacciante rovina da tutti i lati, e che si chiama *Società*.

Un popolo che aspira a rendersi libero e grande, deve essere un popolo morale, altrimenti la libertà degenera in licenza, e i vizii e le dissolutezze non fanno altro che gravargli vie più il giogo sul collo e preparargli la più turpe delle tirannidi.

Colle LEGGI e coll'ESEMPIO, tocca ai Principi, ai Ministri ed a tutti quelli che lavorano a questa gran fabbrica sociale, ad adoprarsi affichè le plebi non tralignino, e col tralignarsi, abbrutiscano; ricordando che il popolo è avvezzo a modellarsi su quelli che stanno in alto e che chiunque non è buon padre di famiglia, non può essere e non sarà mai buon cittadino.

Queste verità sacrosanti stanno scritte, come suol dirsi, anche sui boccali di Montelupo, e pur nondimeno, non vi è stato tempo in cui più del nostro siasi veduto arrecare sfregio alla morale pubblica, e fomentare i vizii e le turpi passioni del povero popolo.

Abbiamo avuto al Ministero dell'interno quel brav' uomo del Peruzzi, siede ora sul ministeriale sgabello quell'altro brav' uomo del Lanza, ma quali provvedimenti hanno preso le Loro Eccellenze per mettere un argine alla sempre crescente dissolutezza, per togliere almeno la vista delle oscenità dagli occhi della moltitudine?

A migliaia, a migliaia, sorgono in ogni città d'Italia bische e lupanari, a migliaia a migliaia si spengono nel lezzo del deboscio le più floride vite; coi postriboli spaventosamente si accresce il numero dei tagliaborse e dei ladri; di miserande e affralite creature si popolano gli spedali e le carceri, e i Ministri dell'Interno del Regno d'Italia, a nulla pensano, di nulla si curano, e quello che anzi è anche più orribile a dirsi, permettono che sia concesso un diploma alla immoralità, premiato il vizio, portato in trionfo il mal costume; in una parola, più del casolare domestico, favoreggiato e protetto il bordello.

I lenoni — o Ministro dell'Interno — erano un tempo messi alla gogna sull'asino, e frustati dal boia. Ora, invece del boia — Eccellenza — i lenoni hanno dritti e poteri concessi loro dalla legge, posseggono un diploma, sono divisi in categorie, e se ne vanno colle loro baldracche in carrozza, per far mordere le mani all'operaio che non trova un cane che lo soccorra e la cui onesta povertà gli frutta solo il tristo privilegio di mangiar pan nero e andarsene a piedi.

Quali resultati può e deve necessariamente produrre questa sfacciata e pomposa mostra del vizio avanti agli occhi di chi vive nelle angoscie, nella miseria e nelle privazioni?

Lo dica per noi il numero straordinario delle giovinette, delle spose, che corrono all'orribile uffizio in cui la povera popolana COMPRA dal Governo la facoltà di abbandonarsi in braccio al disonore! Lo dicano le umili case dell'artigiano, le comode abitazioni del cittadino, e perfino i palagi dei patrizii, invasi da ogni razza di aristocratiche e democratiche prostitute, perchè il Governo ha creato anche l'aristocrazia della colpa, classificando *la merce* e facendola pagare congrue tasse a seconda delle assegnate categorie! Lo dicano finalmente le statistiche, le quali proveranno che la prostituzione aveva poche seguaci quando le sue sacerdotesse erano condannate a vivere nell'onta e nelle tenebre, per assumere proporzioni vastissime, allorchè, in nome della salute pubblica, è stata legalizzata e tutelata da patenti, visite, gabelle, classificazioni, tasse, balzelli, diplomi, premii, regolamenti, guardiani, registri e registratori.

Nel nostro felicissimo tempo, un Ministro dell'Interno pare che non abbia altra occupazione fuorchè quella di provvedere affinchè il popolo paghi i tributi (colla pena in caso contrario di fargli levar la seggiola di sotto al sedere) di mettere in sequestro i ritratti di Mazzini e di Garibaldi, di ordinare persecuzioni e vessazioni contro quelli che non legano l'asino dove vuole il padrone, di far la spia all'Austria dei tentativi, veri o sognati, dei Mazziniani e dei Garibaldini, d'illuminare la pubblica opinione, pagando con croci e pensioni, sterminate caterve di giornalisti e corrispondenti bugiardi e farabutti, oltre a tante e tante altre *prodezze* di cui il tacere è bello, perchè abbiam davanti la brutta figura del Fisco. Ma parlate a questo Ministro di morale, tenetegli proposito del benessere del popolo, ed esso si stringerà nelle spalle, ed invece di esempi e di leggi troverà più comodo lasciargli consumare tutta la forza, tutta l'energia, tutti i generosi propositi nelle bische e nei bagordi, perchè traverso la nebbia dell'ubriachezza non vegga quello che i suoi *salvatori* gli preparano e non domandi conto ai Ministri dell'abiezione in cui lo hanno fatto piombare, delle speranze fallite, delle aspirazioni soffocate perfin nel sangue, della fame incalzante, delle carceri e dei domicili coatti, a piacere del poliziotto e del birro.

Se le faccie di certi tali fossero suscettibili di rossore, il povero onesto non verrebbe insultato nè si incoraggerebbe l'infamia, lasciando sussistere, a vergogna e sfregio della morale, la seguente disposizione:

Art. 39. « La meretrice che sei mesi « dopo la sua iscrizione presenterà al- « l'Ufficio un certificato nominativo com-

« provante d'aver depositato una somma « alla cassa di risparmio, AVRÀ UN PREMIO IN DENARO, corrispondente ad un vigesimo della somma totale versata, semprechè in tale periodo di tempo non « abbia ritratto alcuna somma depositata « anteriormente. Se poi la donna avrà ritirata qualche somma dalla cassa di risparmio, non saranno più calcolate PER « LA CONCORRENZA AL PREMIO che le somme versate otto mesi dopo ».

Si vuol divenire una gran nazione, e fra le altre turpitudini s'incoraggia e si premia la mala vita delle cortigiane! si vuol divenire liberi e forti, e si offre alle spregiate plebi, l'esempio del PREMIO negato al merito, al patriottismo ed all'industria, e concesso al disonore! No, non è questa, o Ministri, la libertà che il popolo vi domanda: se volete che questo popolo consumi ogni sacrifizio, istillategli nell'animo le civili virtù e non lo appestate immergendolo voi stessi in una cloaca di vizii e d'immoralità.

Il regolamento sulle donne perdute è tale che non previene nè diminuisce, ma anzi, tende a fomentare ed accrescere la prostituzione. Allargando i bordelli, si popolan le carceri: dove esiste feccia e bordaglia, non c'è patriottismo, non c'è abnegazione nè altezza di propositi. Con un popolo generoso farete l'Italia, con plebi corrotte non avrete che luridi schiavi pronti a berciare evviva al più generoso padrone.

Non già colla lusinga di essere ascoltati, ma per adempiere al dovere di uomini onesti e di cittadini, noi, veri amici del popolo, abbiam voluto toccare quest'oggi un simile argomento. Come abbiam detto di sopra, predicando morale al ministro Lanza, predicheremo ai porri, ma ciò non ostante c'insegna il proverbio che a furia di gettar acqua sul muro, qualche cosa alla fine ci resta.

In nome delle povere anime che il dottor Lanza nella sua carriera di medico ha mandato all'altro mondo, ci liberi o ci sollevi da questo contagio, vera e prima origine dei tanti morbi morali che ci corrodono.

Lettori, siamo: a quaresima v'invitiamo ad una prossima predica sul vagabondaggio e sul gioco, per far seguito alla presente sulla prostituzione.

L'ONOREVOLE MASSARI

—

Che un bombardatore Lamarmora, un idrofobo Vacca, uno squartatore Lanza siano teneri della forca, la cosa va da se. I presenti Ministri non possono sussistere senza il carnefice, come il carnefice non può sussistere senza i presenti Ministri.

Infatti della questione del boia, sta per farsi una questione di gabinetto.

Quello però che non si arriva a comprendere, è la passione con cui certi onorevoli patrocinano la causa di Mastro Impicca e si mettono colle spalle a far puntello al patibolo.

Fra questi è il Massari, il Deputato che disimpegna nel Parlamento i *ruoli* medesimi che tiene in una Compagnia comica il *mammo*, il *brillante* ed il *caratterista*.

In grazia di Vacca, di Lanza e del boia, il Massari spera fondatamente diventare Ministro.

Giorni sono, per sostenere la propria tesi, questo povero *mammo* della Camera, si è lasciato scappar di bocca, non sapremmo dire, se la più solenne buffoneria, o il *non plus ultra* delle bestialità.

Sapete qual è la principale ragione per cui esso vorrebbe conservata la pena di morte?

Perchè dalle prigioni del Regno d'Italia scappano spesse volte i carcerati.

Facendo, *illico et immediate*, la testa a tutti, il pericolo delle evasioni viene scansato.

Il signor Massari è un gran filosofo: la forza della sua logica ha prodotto tanto effetto in Parlamento, da far crepar dalle risa tutti i deputati.

E il signor Massari non si arrestò a questo punto, perchè quando si tratta di cangiare in ridicole le cose più serie, non vi è nessun altro onorevole capace di stargli a fronte, e non c'è mai caso che si metta al cimento per poco.

Gli altri motivi per cui *secundum Massari* il patibolo non deve essere abolito, sono perchè il verdetto dei giurati guarentisce nella maggioranza dei casi dell'estremo supplizio e perchè accettando l'Italia la pena di morte, non sa comprendere come possa e come debba respingerla la Toscana.

Ohe, deputato delle *balle*, e chi vi dice che l'Italia accetta la pena di morte, mentre ne chiede da ogni parte l'abolizione con dotti scritti, con eloquenti perorazioni, con domande coperte di migliaia di firme, con quasi tutti i suoi giornali?

Ohe, segretario della morte (ancorchè il caso fosse diverso) vi mettereste voi il laccio al collo per la semplice ragione che tre o quattro amici vostri se lo son lasciati mettere o se lo son messo?

Meno male che se la vostra logica ha mosso le risa, c'è stato qualcuno che tanto a voi quanto agli altri paladini del boia, ha dato la paga.

Alludiamo al deputato Mancini, la cui generosa ed eloquente parola risuonò a tempo e fu acclamata nel Parlamento.

Ci assicurano di un fatto che recherebbe assai poco onore a questo signor Massari.

Sotto i Borboni era seguace delle dottrine di Beccaria, e sbraitava per l'abolizione della pena di morte.

Deputato nel Parlamento, Massari volta la giubba, si disdice, si contradice e raccomanda il mantenimento di quel palco che aveva un tempo condannato ed aborrito.

Massari si frega intorno a Vacca, perchè Vacca lo faccia metter nel branco ed accettar per vitello. Con una faccia tosta ed una coscienza elastica come la sua, sarebbe un gran danno se non diventasse Ministro.

E tutti quanti così! tutti quanti mutabili ad ogni vento! Ma quando gli uomini di cotesta tempra, finiranno di aver le mani in pasta negli affari d'Italia!!!

ONORIFICENZA

—

Sappiamo che all'onorevole deputato avvocato Mancini, compiuto appena il lungo e dotto discorso, che molto favore acquistò nella Camera alla legge per l'abolizione della pena di morte, pervenne per la posta una lettera da Londra, con la quale il governo inglese invita l'esimio giureconsulto a volersi recare in quel paese, per aiutare di suo studio ed opera particolare la commissione governativa colà eletta per l'esame della stessa riforma che il Mancini tanto valorosamente sostiene tra noi. Il governo inglese vuol conoscere specialmente le condizioni della legislazione e criminalità italiana ad assicurarsi positivamente dei progressi che la questione della pena di morte fece in Italia nella scienza, nell'opinione popolare e nei fatti. Mentre noi siamo lieti di dar questa notizia, la quale mostra la stima particolare che il nostro giureconsulto ottiene dal governo inglese, speriamo che il Mancini accetti l'invito; che in tal modo vedremo un nostro italiano esercitare una influenza presso quell'augusto governo, e gli eredi del Beccaria portare in lidi lontani la virtù dei loro studi e dell'ingegno.

(Gazzetta).

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio contiene:

1. Due RR. decreti del 19 febbraio, con i quali il collegio elettorale di Capaccio, n. 342, e quello di Porto Maurizio, n. 333, sono convocati pel giorno 12 marzo prossimo venturo, per procedere alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

2. Disposizioni nel personale del grande archivio degli atti civili e criminali di Bologna.

3. Disposizioni nel personale dei sotto commissari di guerra ed in quello degli scrivani nel corpo d'intendenza militare.

Cronaca interna

— Lunedì scorso vennero alle mani due giovinotti in via Panicale. Cavarono i coltelli, e vibrandosi colpi disperati, uno rimase ferito gravissimamente in due parti del corpo. Fu portato allo spedale, e il feritore è già in prigione.

— Un cappellano di Duomo se n'andava lunedì mattina innanzi giorno a mattutino. Gli si presentò uno sconosciuto, che dopo poche parole lo picchiò con un bastone, cagionandogli una lesione nell'occhio sinistro. Il fatto è così turpe che non ha d'uopo di commenti.

FATTI DIVERSI

*** Leggesi nella *Perseveranza* di Milano: La direzione delle ferrovie fa noto che in occasione del carnevalone milanese vengono attivate corse a prezzi ridotti da Bologna, Ferrara, Pistoia, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Cremona, Lecco, Brescia, Desenzano per Milano. I biglietti saranno vendibili nelle rispettive stazioni nei giorni 1, 2, 3 e 4 marzo.

*** Il *Corriere Siciliano* dice, che nel 1.º *Settembre* del 19 leggesi quanto segue: « Nel momento di mettere in torchio, sentiamo che la Castanea di Naso, villaggio della nostra provincia, siasi intieramente sprofondato ».

*** Nelle presenti discussioni della Commissione finanziaria della Camera dei deputati d'Austria, il governo, a giustificare le varie partite del bilancio della guerra, presentò anche una tabella dimostrante lo stato della marina da guerra austriaca, dalla quale rileviamo che le forze marittime dell'Austria sono attualmente le seguenti:

Navi di lungo corso.

1 vascello a elice; 5 fregate a elice; 5 fregate corazzate a elice; 2 corvette a elice; 7 cannoniere a elice; 3 corvette a vela; 3 bricks a vela; 3 scooner a vela; 5 bricks da trasporto.

Navi da laguna a Venezia.

5 trabaccoli; 3 vapori a ruote; 6 cannoniere a vapore; 3 cannoniere a elice; 5 scialuppe cannoniere; 1 batteria; 2 batterie galleggianti; 3 penniches; 42 piroghe; 6 scialuppe danesi; 7 iolle danesi.

2 puntoni, 1 obusiera, 6 cannoniere a elice, 2 vapori a ruote, 2 piroghe, 6 iolle danesi, 2 cannoniere, 3 vapori a ruote, 1 nave onoraria, che trovansi sulle acque dei laghi. Oltreciò vi sono 235 piccole navi da trasporto. La somma totale dei bastimenti da guerra austriaci ammonta quindi a 394.

—

NOTIZIE POLITICHE

— Il giornale di Napoli, L'*Italia*, in data del 25 febbraio ci dà le seguenti notizie sul brigantaggio:

Dal Melfese giungono sempre buone notizie intorno allo stato del brigantaggio nella Vallata dell'Ofanto.

Qualche battaglione è stato già ritirato da quella zona, ed in Napoli giunse il primo battaglione dell'8º granatieri per raggiungere il proprio reggimento.

Un dispaccio di Avellino giunto ieri a sera segnala la fucilazione del famigerato brigante Antonio Luca di Andretta avvenuta in quella città dietro sentenza del tribunale militare.

Un altro telegramma da Spinazzola accenna alla presentazione volontaria del brigante Maramarca, ultimo avanzo della banda Totaro.

Evidentemente in quelle contrade il brigantaggio è distrutto.

Anche Giuseppe Gugliotta, noto assassino della Provincia di Basilicata, presentavasi la settimana scorsa in Bella.

Da una corrispondenza di Gaeta rileviamo che de'quattro briganti della banda Capasso fuggiti sul territorio Pontificio dopo lo scontro di Sangiovanni Incarico, due sono gravemente feriti.

Nella settimana scorsa vennero arrestati altri quaranta manutengoli nelle varie contrade infestate dal brigantaggio.

Un nostro dispaccio particolare giunto nel momento di mettere in macchina riferisce che nelle terre di Ginosa, ieri venne trovato il cadavere di Coppolone.

Egli era stato ferito nello scontro avuto co' bersaglieri il giorno 17 corrente nel bosco Imperatore.

— Il Granduca principe ereditario di Russia, è a Nizza presso l'Imperatrice sua madre: si recherà a Roma, invece d'ire a Napoli, come si dicea.

— Scrivono da Torino alla *Perseveranza:*

Credo che il governo sia fermo nell'opinione che la pena di morte non si deve abolire: ed il ministro si dichiarerà solo disposto ad introdurre nel codice alcune modificazioni indirizzate a diminuire i casi di pena di morte e ad aumentare le garanzie del giudizio pei giurati.

— Si annunzia che la repubblica dell'Uraguay ha mandato in Francia un ministro plenipotenziario incaricato di domandare all'Imperatore III il suo intervento riguardo al conflitto scoppiato fra questa repubblica ed il Brasile.

La *Patrie*, riportando tale notizia, dice che il plenipotenziario, D. Candido Juanico, è arrivato ier l'altro a Parigi.

— Scrivono da Torino al *Popolo d'Italia:*

Il partito Pepoli, che aveva cantato le glorie per la famosa convenzione che nel 1867 doveva schiudere le porte di Roma, credete voi che sia umiliato dalla sconfitta avuta dal discorso napoleonico? Ohibò! È lieto della rinunzia a Roma, ed è pronto, e con maggior gusto, a rinunziare al Piemonte. Ne volete una prova? Non un foglio ministeriale trovò la proprietà di fortificare Torino, e farla piazza d'armi contro le bramosie napoleoniche. Il foglio « *Gazzetta del Popolo* » dice il progetto esiste, che il ministero se ne occupa. Cercai sapere quanto di vero, ed ecco ciò che mi risultò.

— Scrivono da Napoli in data del 24:

La squadra inglese ritornerà fra giorni da Baia nel nostro golfo, e dicesi che l'ammiraglio darà a bordo del suo vascello un gran ballo, al quale inviterà l'aristocrazia napoletana. Le Altezze Reali Arturo ed Alfredo, figliuoli della Regina Vittoria, verranno pure in Napoli tra giorni; e così si accrescerà in questa città il numero de' Principi Reali d'Europa.

Negli scorsi giorni un fatto singolare è avvenuto nella città nostra. Da più tempo dalle sezioni municipali si vedevano sparire i registri de' defunti, senza potersene conoscere l'autore. Finalmente pochi dì or sono venne colto in flagranza nella Sezione Pendino un individuo, mentre trafugava uno di quei registri. Non si conosce il perchè di questa nuova specie di furto; ma si crede che ciò facevasi per sottrarre alcuni documenti necessari a far chiamare sotto le armi i giovani coscritti, i quali potevano così esentarsi, facendo altri imbrogli.

— Ci vien riferito che il Ministro Sella nella esposizione finanziaria che farà tra breve alle Camere, annunzierà una notevole riduzione del nostro *deficit* a tutto il 1867.

Dal quadro ufficiale delle finanze italiane risulta che il Regno d'Italia ha iscritto nel gran libro di quattro miliardi, cento quarantacinque milioni seicento trentamila centosessanta lire.

— L'*Opinione* dice che si può con fondamento sperare che in un mese la Camera porrà fine alle sue discussioni.

— Leggiamo nell'*Esercito:*

« Sappiamo da fonte autorevole che nel prossimo marzo i reggimenti di fanteria attualmente stanziati nelle provincie meridionali riceveranno il cambio da altri, e, tra questi dai reggimenti di ultima formazione, cioè del 63 al 72.

» Pare che pel 14 marzo il ministro della guerra prepari alcune promozioni a brigadiere, a colonnello ed a maggiore.

» Si dice pure che parecchi uffiziali generali e superiori meno atti a continuare all'attivo servizio, ed i quali hanno ogni diritto alla pensione di ritiro, saranno invitati a richiederla, e nel caso vi si rifiutassero verrebbero *giubilati* d'uffizio. »

L'architetto della casa La Marmora, in via della Cernaia, parlò del progetto presentato al generale-Presidente dal bravo Deputato Musolino, e disse avere a questi piaciuto. Come vedete non è ancora il caso che si occupi il governo di questa provvidenza indispensabile, urgente; ma se il *magnanimo alleato* non lo volesse? Egli ha detto *j' ai voulu*, e fu il *fiat* della Genesi in Italia, e se ci dice *veto*, credete voi che il ministero e la Camera oserebbero fortificare questa Città, per cui hanno stizza, ira, avversione? Dunque non bisogna che crediate alla *Gazzetta del Popolo*, dalla cui buona fede, patriottismo e vera italianità sarebbe delitto il dubitare.

— Dal *Giornale della Marina* del 22:

Siamo assicurati che il piroscafo *Aquila* si reca a Tunisi di stazione, e che la pirocorvetta *Etna* passa di stazione al Pireo.

— Scrivono da Torino al *Pungolo* che i Commissarj della Banca nazionale e quelli della Banca toscana sono riesciti a stabilire le condizioni della progettata fusione — e a porsi su questo d'accordo col ministero — il quale presenterà, forse lunedì stesso, alla Camera l'antico progetto Manna con le molte modificazioni introdotte in seguito a tali accordi.

— La *Italia Militare* scrive:

Siamo lieti di apprendere che il comitato di cavalleria, seriamente compreso dell'importanza di notevoli miglioramenti che sono stati introdotti in quest'arma presso le principali nazioni militari dell'Europa, lavora indefessamente, acciocchè tra breve la cavalleria italiana possa competere onorevolmente colle straniere.

— Il comitato franco-polacco di Parigi fa un appello alla beneficenza individuale in favore della più immeritata delle sventure — quella della emigrazione polacca, ridotta all'ultima miseria.

Dal suo canto, il comitato polacco per la Gran Brettagna e l'Irlanda organizzò una gran dimostrazione popolare in onore della rivoluzione polacca, che avrà luogo il primo marzo a San Martin Hall, a Londra, sotto la presidenza del marchese di Towsend.

— Venne spedito al Messico l'atto costitutivo della Banca di quell'impero: essa è costituita con un capitale di 50 milioni di franchi, diviso in cento mila azioni di cinquecento franchi l'una: il direttore vien nominato dall'imperatore su di una lista presentata dal consiglio di amministrazione: la Banca sarà incaricata della percezione dell'imposta e dei pagamenti del debito pubblico: la sua sede è a Messico ed avrà delle succursali nelle provincie: avrà il diritto di emettere biglietti di Banca.

— Un dispaccio da Cadia alla *Patrie* annunzia che in seguito d'ordini trasmessi da Madrid, tre bastimenti da guerra partiranno dall'Avana per concorrere al rimpatrio delle truppe spagnuole di S. Domingo.

— L'*International* di Londra annunzia che Daud pascià, governatore generale del Libano, diede le sue dimissioni.

— La *Patrie*, confermando la notizia, dice ignorarsi il motivo di questa grave risoluzione, e spera che essa non sia definitiva.

— L'*Opinione* dice che, in seguito all'annunziata amnistia, tutti i ditenuti pei fatti di Torino, furono rimessi in libertà.

L'*Italia* di Napoli, annuncia:

È stato sciolto il Municipio di Palermiti, in Calabria, per essersi apertamente opposto all'attuazione della legge sulla ricchezza mobile.

— La *France* scrive che i ministri dovevano recarsi ieri in seno alla Commissione del Senato incaricata di redigere il progetto di indirizzo per spiegare le vedute del governo sulle diverse questioni di politica interna ed estera. Si pensa che la discussione del progetto potrà cominciare davant al Senato nei primi giorni della settimana prossima.

Si scrive da Parigi 21:

Si fa nuovamente circolare la voce di una riduzione di 40 mila uomini nell'armata; questa misura sarebbe stata presa nell'ultimo Consiglio dei ministri.

— Scrivono da Monaco che un'ordinanza reale in data 23 febbraio ha convocato le Camere bavaresi per il 27 marzo prossimo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 2, ore 10.

Parigi, 2. — Vera Cruz, 28. — L'ordine va ristabilendosi da per tutto.

La *Patrie* dice non essere Vicario, ma Valdes che ha tentato un pronunciamento ultra clericale, il quale fu completamente represso.

Aja, 2. — Anna Paulowna è morta.

Berlino, 2. — È imminente l'apertura di negoziati per un trattato di commercio tra la Prussia e il Belgio.

Parigi, 2. — Il generale Bazaine ha investito completamente Oaxaca. Spera che l'armata di Porfirio Diaz non troverà scampo.

Londra, 2. — I paesi dell'Asia centrale limitrofi all'impero russo, dall'Aral al lago Issikul, furono eretti in provincia del Turkestan russo.

Torino, 2, ore 10, 30.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha sottoposto alla sanzione reale un decreto per rendere più semplice l'amministrazione.

Roma, 28. — Una notificazione del cardinale vicario relativa al Giubbileo ricorda lo scopo dell'enciclica che condanna come errori fondamentali la libertà di coscienza, del culto, della stampa e il principio della sovranità popolare.

Berlino, 2. — La *Gazzetta Crociata* dice che le proposte prussiane hanno ricevuto a Vienna un'accoglienza non sfavorevole.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 2, ore 16, 55.

Parigi, 2, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 85
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	97 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 1[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 75
id. id. (Id. *fine corr.*) .	64 85
Id. Id. (Id. *fine mese*) .	65 10

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	858
Id. id. id. italiano .	446
Id. id. id. spagnuolo .	570
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	303
Id. delle str. ferr. lomb. venete . .	546
Id id. austriache . . .	443
Id. id. romane	275
Obbligaz. id. id.	216

Torino, 2, ore 21, 10.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . 65, 00

Furon distribuiti i bilanci rettificativi del 1865. Le entrate ordinarie ascendono a 635,605,607 e le straordinarie a 32,132,955. Totale 669,438, 563. Le spese ordinarie a 806,656,147 e le straordinarie a 69,983,161. Totale 866,639,309. Disavanzo 207,200,746.

Londra, 5. — Lo sconto è ribassato al 4 1[2 0[0.

Lisbona, 2. — Bandeira ha formato definitivamente il ministero.

Berlino, 2. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la Prussia deve chiedere la fusione completa e intima delle forze dei ducati all'armata e alla flotta prussiana.

Torino, 2, ore 22.

Parigi, 2. — Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 9 4[5, nei conti particolari 12 3[5; diminuzione nel portafogli 15, nelle anticipazioni 2[3, nei biglietti 11 2[3, nel Tesoro 1[6.

La *Patrie* smentisce la notizia data dal giornale messicano *Estaffette* che una colonna francese spedizionaria sia stata battuta.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Sabato 4 Marzo 1865. — Num. 13

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

Martedì si pubblica il PREAMBOLO delle Prediche politiche quaresimali del Frate Bombarda, nostro nuovo Compilatore.

IL NUOVO VERSANTE

DIALOGO TRA PIPPO E CENCIO

Pippo. Ma insomma un altro Versante....

Cencio. Così dicono.

— Nonostante le bugie del *libro giallo*, pare che tra i patti segreti della Convenzione ci sia quello che il Magnanimo, dandoci la Venezia si becchi il Piemonte, ossia il *piccolo paese ai piè dell' Alpi.*

— Non lo credo.

— L'è una *boce* che ha preso credito su dimolti giornali, tanto de' liberali, che de' codini....

— *Poerannoi!*

— Già! siccome Nizza e Savoia le *dovettan* essere per forza un Versante francese, il medesimo, par che debba toccare al paese di Micca e dei *grissini.*

— Mi dispiace.

— A me no.

— E come?

— Non credo nulla: Che un' altra *idea*, con la bocca, la ci sia nel capo di Napoleone, l'ammetto: ma che e' riusca.... qui gli stà il *busillis.*

— Si starà a vedere.

— Bada! la canaglia predominante dei barattieri l'è capace di tutto: ma gli è dubbio, se la rosa fiorisca.

— A maggio.

— Gli è il mese de' ciuchi e delle speranze de' popoli, perchè questi poveri barbagianni gli aspettan sempre Roma e Toma dalla Primavera.

— E poi?

— E poi fico, gua!

— Quest' anno, però, di maggio, la *un* si fa a ufo, perchè e' viene il Parlamento.

— Viene nel *so* mese, preciso.

— E poi lo seguita il resto della frattaglia.

— Bene!

— E chi sa che non si rompa la guerra.

— Gnau!

— Come gnau?

— Per noaltri, non ci si muove sicuro, se il padrone non comanda. L'unica guerra che è s'è fatto fino a ora l'è quella delle ganasce.

— E và bene.

— E il padrone, i' ho paura, che per ora gli abbia paura più di noi. Si dice infatti....

— Che cosa?

— Si dice....

— Giue: stiantala.

— *Vogliano* che la Confederazione, la Russia, la Prussia e l'Austria e l'Inghilterra, le sien tutte una zuppa e un pan molle. E che *Gigi* sia solo con noi che gli facciamo da puntello.

— Allora, addio paperi.

— Siccome però la Francia, o sola o in compagnia, la fa sempre paura....

— Dunque?

— E per questo la gallina cova, ma poi....

— Nascerà l'ovo.... o di quà o di là....

— Sicuramente.

— Per me, spero bene, viva l'Italia libera.

— Viva! Ma, ora il me' ragazzo, la mi par l'Italia poera.

— Lascia fare a Dio, che gli è Santo vecchio.

— Sarà! ma io, come io, non ho più *fiduce* che si navichi a porto, perchè e' n'hanno fatte più di Mastrilli e poi....

— C'egli altro?

— E poi c'è un *marcontento* coi fiocchi, per tutto.

— Meno che a Firenze.

— Già! Questi *goisti*, appena gli ebbero la Capitale, si son messi di gala, benchè sien senza tetto, nè casa e in mano a' ladri.

— Che di' de' padroni?

— Di loro e di *quarchedunaltro.*

— E sarebbe....

— Da' retta, che fa la spia, come i moderati anche tene?

— Io!

— Oppure tu saresti di quelli che *andonno* a' Pitti a pappare alla disperata....

— Bada come tu discorri!

— Come un libro: e ti dico che c'è una setta che ci spolpa, col nome dell' Italia Una, che a momenti la si dice....

— Come?

— L'Italia digiuna.

— Queste le son nicchie marine: veggo che tutti si campa e se si spende più di prima, *vor* dir che e' s' hanno.

— Brao! In Sicilia mugolano, a Torino gli stronfiano, a Napoli e' borbottano, a Milano gli stiacciano e così via di seguito.

— Ma *noaltri* siamo allegrissimi, qui a Firenze.

— Adagio a dare.

— Come?

— Gia! Per esempio! se e' si picchia le mane o si fa visibilio per qualche grossa novella t'ha a badare come si stà: senti. Firenze gli ha delle migliaia di case e queste l'hanno migliaia di padroni rincaratori. Questi e' *battano*. Vi sono migliaia di giudei, che in questi tempi si son fatti grassi, sbracati. Anco questi *ribattano*. Poi dagli la monelleria pagata, dagli la mandra devota, dagli gli imbecilli e le pecore che seguitan le pecore, e po' tu vedrai che alla fin della fine....

— Cosa?

— Unnè tutt'oro.....

— Ma mi pare che tu sia fuori di careggiata. S'è cominciato col *versante* e ora....

— L'è la forza del discorso, che ci porta fuora: guarda come e' fanno i deputati a Torino: parlan di tutto, fuorchè dell'argomento.

— Per Deputati, bada, si stà benino.

— Freschi come la ruta! E che musi! figurati! la medesima *Sembrèa* che affermò Roma per Capitale, dopo l'ha affermato Firenze. E po' t'a' visto che tutte le leggi passan con la rincorsa, nonostante gli sforzi degli indipendenti, che sono una noce in un sacco. T' ha' visto, che ora, ci hanno informato tutte le leggi dell'unificazione, senza neanco discuterle: che *una bene* non v'è da aspettarsela mai. Dunque, che vo'tu sperare? E' piglian l'imbeccata e la rendono in forma di vomito.

— Questo sarà il *Versante*?

— Già!

— Ora no'ci siamo a bomba.

— Ci sono e ci sto: Perchè a me, gli uomini delle *idee* mi fanno paura. Quando uno vuol male a un altro, come si *dicegli?* Gli ha dell'*idee*. Quando qualche tristo digruma de' tradimenti contro la donna dell'amico, come e' ci si spiega? E' si dice, puta caso. L'omo, gli ha *idea* con quella e Meo si cova la serpe in seno. Insomma! *idea*, vol dir *gola*, e anco simpatia, e genio e capricci. E però, se una ragazza non vuol uno, si dice — La *nun* ci ha *idea* con *Fagotto*.

— Mi diresti la *timologìa* di capriccio?

— Vien da capra: perchè le capre saltellan quà e là e si spenzolano pei precipizii, come fanno i capricciosi.

— Mi piace la spiegazione.

— Se nò sputala.

— Ma dunque il *Versante*...

— I' l' ho bell' e visto, zuccherino! Tu mi meni per l'aja. Il *Versante* e' c'è, come i' t'ho detto di sopra! gli sta a vedere se e' potrà *versare*: c'è dell'osso e dimolto.

— Ma in fondo, un moderato, sere sono, mi disse, che, anco, senza Torino, l'Italia può stare e che noaltri a perdere il Piamonte si perderebbe poco in compenso etcetera.

— Bada veh da una parte!.....

— Ce n'è certi; anco là de' musacci, che gli è meglio perderli che acquistarli. Tu sai come ci trattano! E che mutrie e che padronanza! a casa gli altri! E poi che zucche fratajel! Nondimeno, bisogna pigliar la rosa e lasciar la spina e abbadare che per tutto c'è *del buono*.

— Lo Stenterello?

— Sie! poeromo! a quest'ora gli è da Pinocchio, che e' sarà cinquant' anni.

— Quello gli era il Genio.

— Caspita! Fu quello che inventò la maschera dello Stenterello, che è il ritratto nato e sputato del popolo Fiorentino, chiamato da Dante....

— Come?

— *Orbo, maligno*, e *volubile*.

— Linguaccia, quest' *ultima* parola, non c'è in Dante.

— Zuccone! Parlando di noi, l'Alighieri, disse, che quel che si filava di maggio, non arrivava a settembre. Dunque....

— Mi cheto.

— Crepa.

— Tira, tocca a te.

— Insomma, tornando in chiave, dico e *repeto*, che il Piamonte, per amor dell'Italia si deve tenere....

— In tasca?

— Lasciami dire, ignorante. Tenere unito alla madre patria, come Roma e Venezia e la Corsica e Malta e l'Illirico, e il Ticino.

— Che roba ella?

— Roba nostra. E dico, che a chi volesse un altro *Versante*, gli verserei piombo alle costole, per rinfrescarlo. Vogliamo una Italia intera, noi, e non un aborto.

— Brao Pippo.

— Viva Roma e Venezia.

— Viva.

— Viva il popolo Italiano.

— Bis.....

— Viva la fratellanza.

— Bene.

— A rivederci.

— Addio. TROTTOLA.

IL MINISTRO VACCA

TRASFORMATO IN BUE

Abbiamo già accennato un solenne *qui pro quo* del sig. Ministro Vacca, mediante cui si veniva a calunniare la Toscana. Ora parliamo per esteso del fatto, per far conoscere il gran criterio di questo Ministro. A tale effetto ci serviamo di una corrispondenza tolta al giornale *Roma*.

« Un incidente avvenuto il 26 alla Camera, merita di esser rilevato. Il Mancini nel mezzo del suo discorso diè lettura di una lettera del Mittermayer con cui dava notizia della cattiva impressione prodotta in una Commissione parlamentare inglese da una statistica dei reati di Toscana, trasmessa dal sig. Vacca. In questa statistica la Toscana figura come un paese sanguinario, specialmente dopo l'abolizione della pena capitale: gli *omicidi* sono in numero positivo, ed i *suicidi* in un anno nientemeno che cinquantanove. Il Mancini intanto avea avuto notizie dalle due Procure generali di Toscana, ed esse erano tutte opposte, quindi meravigliò forte come all'estero si mandassero statistiche tanto false, e si facesse correre il pericolo di formare l'opinione della Commissione inglese in senso sfavorevole all'abolizione del patibolo. Il Vacca, eccitato a rispondere dal La Porta, barcollò, vacillò, andò pescando le parole in aria. Egli disse che la statistica esatta era quella che tenea il Mancini, e che quella da lui data al Ministro inglese l'avea avuta dal Ministero dell'Interno che la riceve dai Carabinieri. Ora questi, dicea il Vacca, non sono magistrati, quindi segnarono tra gli *omicidi* tutte le morti avvenute anche *praeter intentionem* del feritore, e tra' *suicidi*, i casi fortuiti: che egli in mancanza d'altre notizie, per non mostrarne difetto, avea dato quelle dei Carabinieri.

« Comprenderete l'effetto prodotto alla Camera: mezze parole, risa ironiche, interruzioni; sicchè pel Guardasigilli la giornata dovè ricordare quella del 24 ottobre, quando disse che il potere giudiziario dovea fare un'inchiesta politica, sicchè dovè esser tirato pel soprabito dal collega Lanza che gli stava a lato.

« Era tale la confusione visibile del Vacca, che disarmò gli avversari più decisi, e l'incidente finì. Intanto vedete il pericolo al quale con tanta ed incredibile leggerezza il sig. Ministro avea esposto la reputazione della Toscana in Inghilterra, e la risoluzione colà della quistione capitale.

« Il sig. Ministro sapea che i carabinieri non sono magistrati penali, che non distinguono gli omicidii volontari dagli involontari, che non osservano che *suicida* vale uno che volontariamente uccide sè stesso, egli dunque sapeva tante belle cose, e per non parere mancante di notizie di fondo all'inviato inglese, ecco che gliene dà alcune così torte e fallaci! Basterebbe questo fatto a caratterizzare un uomo. Io non so come egli non abbia visto esser fardello troppo grave per i suoi omeri un ministero di quella fatta.

« Per tutta ieri sera e stamane, nelle sale della Camera non si parlava che di questa pericolosa eccentricità del sig. ministro, ed era perciò l'oggetto di tutti i comenti. »

Stiamo bene davvero se un Guardasigilli ci fa simili buoni servizi e prende certi corni.... per fischi! Andate a fidarvi di un Vacca! Se tanto ci dà tanto, era meglio aver per Ministro un bel pezzo di Bue.

TORINO SI FORTIFICA

Fino ad ora si era detto che Torino non era strategico per sostenere gli urtoni tedeschi o Francesi. E per questo si fece

il trasporto della Capitale (per quanto dicono) a Firenze perchè non avesse a succedere che un giorno o l'altro il nemico d'oltre il Ticino, o l'amico d'oltr' Alpe, con un colpo di mano non avessero a fare tutta una retata di lasche, barbi, gamberi e ghiozzi: insomma di tutto il fagotto. Ora poi fortificano Torino, così per fare. Poveri nostri quattrini.

Corrispondenza.

—

Onorevole persona c'invia dalla provincia di Lecce nel Napolitano una lettera di cui ci piace pubblicare alcuni frammenti, perchè fa conoscere come i nostri padroni siano lesti a gravarci di tasse e balzelli e farne esigere le relative somme, e quanto poi trascurino la tutela dei nostri dritti e la pubblica sicurezza.

Torniamo a rendere avvertiti i nostri amici e lettori, che fedeli al nostro Programma, ci sarà sempre caro ricevere e dare alle stampe tutte quelle notizie o articoli che c'invieranno, tendenti a far conoscere abusi, soverchierie, ingiustizie, illegalità ec. ec. avendo noi per massima di non guardare in faccia alcuno e di non transigere colla nostra coscienza, quando si tratti di strappare la maschera a molti, di proporre miglioramenti e utili riforme, di inalzare la voce della verità, di propugnare i generali interessi, e di difendere, insomma, la causa del popolo.

—

Ostuni, 24 febbraio 1865.

Se i cittadini hanno l'obbligo di pagare i tributi al Governo, questo dalla sua parte ha il dovere di tutelarne i dritti civili. Vediamo come si tutelano questi dritti.

Al pioverci addosso un nuvolo di tasse e balzelli, il popolo fremeva, ma quando si annunziò che si dovea pagare la tassa sul vino, il suo sdegno non ebbe limiti, tanto più che si vedea secondato, quindi si decise in massa che tal legge non si sarebbe eseguita. Sotto il passato Governo si tentò mettere lo stesso balzello, ma fù tutto inutile, essendo i possessori di vigne in questo paese la classe meno agiata. Intanto principiate le vendemmie, volendosi tassare il mosto, successero molte scene tragico–comiche tra il popolo, e i vampiri che a quest'oggetto si erano spediti, ed il mosto entrò quasi tutto nelle cantine. Questo si aspettava. Eccoti arrivare forza da tutte parti, carabinieri, guardie doganali, guardie nazionali di quelle che rappresentano le vacche magre di Faraone, disperati parati a tutto, e con questi, Autorità di ogni maniera, Giudice, Sindaco, Assessori, ed altro. Il popolo oppresso, avvilito, si è caricato come si è voluto, e nel fare l'esazione poi, estorsioni, concussioni, ed arbitrii di ogni fatta maniera. Nè credano per questa sola gravezza, ma per quante ne verranno in mente o a dritto, o a storto. Dunque quando preme al Governo, vi è il modo giusto, e ingiusto di far stare a segno anche i più ricalcitranti. E quando si tratta di difendere i dritti de' Cittadini? O quì casca l'asino, ed è una tale apatia da far rabbia ad un morto. In questo rapporto non esistono più nè leggi, nè autorità, nè forza, nulla, anzi per soprapiù si è derisi, ed è bastantemente crudele nell'atto che si pagano tanti pesi, andar chiedendo difesa dall'oppressione de' prepotenti, e non rinvenire chi a ciò ti soccorra.

Parmi inutile che aggiunga altro, e che faccia commenti dove non ve ne è bisogno. Solamente, è facile immaginare con qual piacere ci prestiamo a pagar le tasse, e quanto ci costa il doverci dissanguare per chi prende in burla i nostri bisogni sociali.

Cronaca interna

—

— Angiolo Degli Innocenti, gerente responsabile del giornale *La Vespa*, era chiamato nel dì 1.° corrente avanti il Tribunale di prima istanza di questa città per rispondere di *Provocazione al delitto*, ma avendo dichiarato, per organo del suo difensore avv. Alfonso Andreozzi, di volere ricusare due dei suoi giudici per avere essi firmato, a forma della legge, il decreto che lo inviava al giudizio, il Tribunale decretò doversi sospendere la causa per dar luogo al giudizio di recusa.

— Domenica 5 marzo, il Comitato Fiorentino per l'Associazione Medica Italiana terrà, a ore 12 meridiane nella Biblioteca del R. Arcispedale, l'adunanza che non potè aver luogo il dì 19 caduto per mancanza del numero legale dei soci. Rimane inalterato l'*Ordine del giorno d'urgenza*, già reso pubblico: *non si ripetono perciò gli inviti personali.*

— Il Gonfaloniere di Firenze

Invita i proprietari ed affittuari di case della città a denunziare alla segreteria municipale:

1.° Gli appartamenti o stanze con mobili o senza che avranno disponibili al 1.° maggio prossimo.

2.° I prezzi di affitto che conteranno ricavarne.

L'ufficio riceverà tali denunzie fino a tutto il mese corrente, e ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

— Si dice che nella prossima settimana S. M. il Re d'Italia tornerà a Firenze.

Si dice non potendo il Re prendere stanza, come vorrebbe, nell'amenissima R. villa della Petraja, dove or si fanno alcuni restauri, prenda a fitto la villa di Quarto del principe Demidoff.

Si crede che il Governo possa affrettare alquanto il traslocamento.

(*Gazz. di Firenze.*)

FATTI DIVERSI

—

*** Il corrispondente del *Novellista di Rouen* dice che il sig. Rothschild ha inviato 10 milioni al direttore della strada ferrata del Moncenisio, per attirare i lavori del traforo. Si capisce tutto l'interesse che il celebre banchiere ha di veder la prossima apertura del sotterraneo fra la Francia e l'Italia, sapendo che sta per divenir proprietario delle strade ferrate italiane.

*** Togliamo dal *Colburn's United Service Magazine* i dati sulla flotta spagnuola nell'anno 1864. Secondo questi dati la flotta spagnuola si compone di 122 navi, sulle quali si contano 1,324 cannoni, 23,420 uomini di equipaggio. La spesa annua per la flotta rileva a 73 milioni e 1[2 di franchi.

*** L'*Osservatore Triestino*, sulla fede di una lettera da Bagdad, riferisce che venne inviata da quella città la somma di 4 milioni di piastre al Tesoro imperiale per acquistare in Inghilterra piroscafi, i quali saranno destinati al servizio della navigazione ottomana fra Bussorah ed i porti delle Indie.

*** È impossibile poter descrivere il concorso della gente d'ogni ceto nella strada Toledo a Napoli per assistere al passaggio dei carri. Molti balconi di detta strada sono stati affittati a prezzi esorbitanti. Per esempio una famiglia ha speso lire 1200 per godere d'un balcone rimpetto al caffè di Testa d'oro, per tutti i giorni delle corse. Ci si dice che una famiglia inglese ha speso lire 1800 per un altro balcone a Toledo, compreso però il pranzo ed i confetti da gittare.

*** Il museo di Kensington a Londra fu arricchito recentemente di una serie storica di locomotive, dai primi tempi in cui fu scoperto questo meccanismo fino ai nostri giorni. Gli stessi inglesi ammettono, che la prima carrozza a vapore fu costruita da un francese, di nome Cugnot, nel 1769, anno memorabile nel quale nacquero Napoleone I, Wellington, Humboldt, Mohamed-Ali, lord Castlereagh, Cuvier; e ottennero la prima patente Arkwright e Wolt, quegli per la macchina di filare, questi per la macchina a vapore. Il ritrovato di Cugnot fu poi mano mano perfezionato da altri, in ultimo dal celebre ingegnere Stephenson, inglese.

*** La *Borsa* di Napoli, 28 febbraio, annunzia:

Ci è grato annunziare che il valentissimo professore d'incisione al nostro R. Istituto di belle arti cav. Tommaso Aloysio Juvara ha condotto a termine il ritratto di Dante Alighieri pel volume, che pubblicherassi a Firenze, in occasione della festa secolare del grande poeta italiano.

La incisione a bulino nel gran genere, è cosa veramente stupenda, e crescerà la fama del nostro chiarissimo professore. Essa venne condotta sul disegno, che lo stesso Aloysio fece in Firenze dall'originale ritrattato che Giotto, dipinse del suo amico Dante, e che trovossi insieme ad altre preziose pitture del grande artista, demolendo le mura del Bargello nel Palazzo pretorio di Firenze. Così quella che era una prigione, è adesso un monumento prezioso dell'arte italiana.

NOTIZIE POLITICHE

— Il *Vessillo Italiano* (giornale) afferma che S. M. il Re quando accolse *nelle macchie di San Rossore*, la Deputazione dei Taurini che gli chiedevan perdono; dicesse, rispetto a Napoleone: *Temo pur* troppo che l'Imperatore nutra il segreto disegno d'impadronirsi del Piemonte.

Come restassero i Taurini a questa antifona non si sà, ma vogliono che se brutti eran venuti brutti partissero. E meno male che la Deputazione dei pentiti fu ricevuta in San Rossore perchè quel che mancava alla grinta tosta della deputazione, in fatto di verecondia, era supplito dal nome della macchia.

Un dispaccio giunto da Melfi segnala la presentazione del Volonino e di alcuni suoi compagni, cioè dell'ultimo capo-banda che trovavasi nella Valle dell'Ofanto, dopo che erasi costituito il feroce Totaro.

Decisamente i briganti debbono trovarsi in assai mal partito se in breve tempo cercano scampo uno dopo l'altro nelle mani delle Autorità.

Il telegramma non aggiunge altri particolari, e ci dà la notizia assai laconicamente.

Noi attenderemo che il nostro solito corrispondente ci dia le particolarità della presentazione del Volonino per tenerne informati i nostri lettori.

— Abbiamo pure da Caserta altri dispacci telegrafici che riferiscono la cattura di un altro brigante eseguita nelle terre di Fondi dai carabinieri di quella stazione e la presentazione di un compagno di Domenico Fuoco avvenuta in questi primi giorni della settimana.

— Un altro telegramma giunto ieri sera a mezzanotte da Montescaglioso (Basilicata) ci annunzia che in seguito alla morte del capobanda Coppolone, anche i due fratelli Scocuzzo, feroci assassini, sarebbero morti (non dice in qual modo). I residui della banda si sono costituiti alle Autorità.

(*Roma.*)

— L'*Europe* di Francoforte, il *Waterland* di Vienna e il giornalismo alemanno devoto alla politica di Bismarck, dicono che l'alleanza austro prussiana, quantunque non siasi per anco dichiarata officialmente all'Europa, dee considerarsi come un fatto compiuto. Ed è appoggiata ad un trattato conchiuso nel passato anno 1864, ove (a quanto affermano i nominati giornali) è stabilito nel primo articolo, che « l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia si guarentiscono scambievolmente il possesso de' loro paesi *tedeschi e non tedeschi;* per modo che ogni aggressione diretta contro il territorio di uno dei detti sovrani, da qualunque parte ella venga, verrà considerata dall'altro come atto ostile diretto contro il suo proprio territorio ».

— L'*Ost-Deutsche Post* parla di una conferenza intervenuta fra un centinaio di deputati del Reidesrath ed il ministro Schmerling. Il ministro procurò di mostrare che il Governo aveva conformato la sua condotta ai voti espressi nell'indirizzo della seconda Camera. Riguardo allo Schleswig-Eolstein, disse che sviata erasi affatto la discussione internazionale, ma che il ministro degli affari esteri si adoperava a conseguire un felice risultamento. Dichiara che le Diete particolari d'Ungheria e di Croazia saranno convocate contemporaneamente al Consiglio dell'impero ristrette. Annunzia pure che il Governo stava raccogliendo i materiali necessari ad un progetto di legge sullo stato d'assedio. Soggiunse che più grave di tutto era la questione finanziaria, e il Governo dimostrò le sue buone intenzioni accettando la proposta Vriutz. Il Governo è disposto a fare tutte le riduzioni possibili, ma non può fin d'ora determinarne la cifra. Finalmente annunzia che fra breve la Camera dovrà discutere il bilancio del 1866.

— Il giornale mazziniano l'*Unità Italiana* ha diretto ai *fratelli ed amici* una circolare per proporre la costituzione di un fondo di lire 10 mila mediante volontarie oblazioni di lire 100 e di lire 50, occorrente ad assicurare la continuazione del giornale. Questo invito si dice nella circolare necessario a superare una crisi finanziaria gravissima, che l'*Unità Italiana* traversa in questi giorni, *grazie alle immani persecuzioni ond'è fatta segno dal regio fisco costituzionale.*

— La *Gazzetta uffiziale di Venezia* ha per telegrafo da Vienna 28 febbraio:

Nella discussione dell'indirizzo al Corpo legislativo di Francia, l'opposizione proporrà emende in riguardo a Roma, e la riduzione nell'esercito di 100,000 uomini.

E la *Correspondenz-Bureau* da Londra 28: Lord Lyons, attuale ministro inglese a Washington, diede la sua dimissione; ei sarà surrogato da Bruce, ministro inglese nella Cina. L'Inghilterra riconosce Lincoln come presidente degli Stati Uniti.

— Leggesi nella *Perseveranza* di Milano: Credesi che S. M. si tratterrà in Milano fino a lunedì prossimo, per restituirsi poi alla sua residenza di Firenze.

— Notizie del Perù constatano che l'ammiraglio Pireja era sul punto di partie pel Chili per richiedere dal governo di quel paese il denaro che aveva versato per le compre di carbone e per dimandare anche spiegazioni, e per impadronirsi, se gli venissero negate, del porto di Costa-Caldero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 3, ore 9, 45.

Parigi, 3. — Notizie di Rio Janiero portano che i Brasiliani assediano Montevideo.

L'armata del Paraguay s'impadronì di Albuquerque nella provincia di Mato Grosso e catturò una cannoniera brasiliana.

Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore che raccomanda diverse misure d'utilità pubblica concernenti la città di Lione.

Nuova York, 18 febbrajo. — Sherman ha occupato Colombia.

Torino, 3, ore 11, 50.

La Banca ha ribassato lo sconto al 5 1[2 0[0.

Parigi, 3. — Il *Moniteur* contiene un rapporto del contro ammiraglio Mazeres, il quale annunzia che un piccolo distaccamento di marinari e di soldati algerini, abbandonato da 299 Messicani che gli servivano di scorta, fu fatto prigioniero a San Pedro.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 3, ore 16, 30.

Parigi, 3, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 85
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	96 75
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	89 1[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	65 00
id. id. (Id. *fine corr).*	65 20

VALORI DIVERSI.

Azioni del Cred. mobiliare francese	885
Id. id. id. italiano	447
Id. id. id. spagnuolo	572
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete	551
Id. id. austriache	445
Id. id. romane	278
Obbligaz. id. id.	216

Torino, 3, ore 21.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . 65, 10

Nuova York, 18 febbraio. — I giornali di Richmond pubblicano un dispaccio di Beauregard, il quale, dopo annunziato l'occupazione di Columbia per parte di Sherman, dice credere che la presa di questa città renderà necessaria anche l'evacuazione di Charleston.

L'oro è a 204.

Madrid, 3. — Narvaez lesse alle Camere le basi del trattato di pace col Perù.

Potenza, 3. — Si presentò il capo brigante Bellettieri.

Reggio, 3. — Il giorno 27 febbraio un vapore francese arenò presso Brancaleone. L'equipaggio ed il carico son salvi. L'autorità spedì soccorsi.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

ANNO I — Firenze, Domenica 5 Marzo 1865. — Num. 14

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

MEMORANDUM

DI PALAZZO VECCHIO

ALLE POTENZE EUROPEE

Eccelse Potenze!

Veramente! essendo stato zitto per tanto tempo, avrei potuto continuare il silenzio. Ma le mi scusino, oggi, Lustrissime, perchè mi ritrovo conciato in maniera, che ho bisogno di mettere fuora il mio *Sillabo*, come fece PIO NONO.

Le sapranno, dunque, a quest'ora, con tante spie che le si ritrovano sotto ai *so'* riveriti comandamenti, in quale stato mi abbian condotto i rimodernatori della *Provvisoria?? definitiva??*, ossia della Capitale del Regno Italiano. E di fatto, dopo la *Convenzione* che venne fuora in settembre, ossia nel mese dei fichi, m'è calato addosso un diluvio di martelline e scalpelli ed argani e ruote e tormenti di tutti i generi: onde che io mi ritrovo tribbiato, senza misericordia, di giorno, come di notte e non ho, a momenti, nulla di sano, come le carni di Davidde Profeta. Cascata a Firenze, la fortuna della Capitale, come un tegolo addosso a chi passa, i predetti Rimodernatori, che ci danno d'ascia e pialletto in tutte le novità, pensarono di stabilirmi per sede, non sò di qual chiacchierio d'anatre, o d'oche, o galline di Faraone, che son quelle le quali, come tutti sanno, fanno diavoleto supremo dalla mattina alla sera. *Ergo* decretarono di sfondolarmi da tutte le parti, per farmi comodo al *caso* senza riguardo alla mia vetustà ed alle maraviglie artistiche, delle quali, son custode da secoli. Già! in oggi, sotto dei moderati, ogni cosa si sbrana, o tu riguardi le persone o le proprietà: dette in volgare roba degli altri, o i diritti acquistati, o le speranze legittime o i *voti* fatti, o quanto, insomma, v'ha di più sagro e sublime ed inviolabile. Non fa dunque maraviglia, se anco a me, povero Palazzo Vecchio, tocca l'arcata, perchè gli era un pezzo, per dire il vero, che io stavo pacifico e rispettato. Oramai, mi veddi venire in casa, gente di tutti i ceppi, fin da quando, caduta la libertà Fiorentina, dovetti ricever dei musi; per i quali mi son pentito ch'io non nascessi stiacciola. Nondimeno, per dir la verità, tutti, barbari o civili, mi rispettarono, e nemmanco ce ne fu uno che si togliesse la libertà temeraria e vandalica, di levarmi una crosta, senza la permissione del tempo. Perchè, tutti, (anco le bestie) sapevano, da che razza di architettori, venissi costrutto, e come la mia Torre volante, si sia chiamata miracolo, fin dagli increduli. Mi onoravano dipinture egregie e sculture e cose, tutte nobilissime, in materia di bello: mi raccomandava un istoria, mi rendeva venerato, come il Palladio di Troia, la religione di tutti i popoli, che mandavano, apposta gli artisti per ricopiarmi alla peggio. Lascio delle memorie che io custodisco di tutte le eccellenze, del fabbricato, delle suppellettili, etcetera.

Per dirla corta, mi pareva dopo tanto tempo, d'essermi meritato, per lo manco, il collare che Cesare pose alla Cerva e sul quale fu scritto: *Noli me tangere*. Sie! le si figurino! Con questi guastatori dell'ordine, il *Noli* fu scancellato, ed ebbi la mia, come forse non l'aspettavo. *Esempli gratia*, dopo avere avuto a Torino un Parlamento *di legno*, i guastatori fecero giudicio, di metterne su, uno *di materiali* a Firenze, perchè la cosa avesse l'aspetto di stabile e così la gente si contenesse in rispetto, verso degli ordini nuovi. E dunque mi destinarono, non sò, se alle *Camere*, o a' *Senatori*, perchè io tra cosa e cosa non fò differenza, e non intesi le lingue borbottone degli straziati *Riformatori* che mi piombarono addosso. Le badino! che quando, mi sentii, senza colpa condannato agli sbranamenti delle fiere, come i Cristiani dei tempi di Roma pagana, mi sentii rimescolar la bile, per la vergogna ed il danno. Ricordandomi, in ispecie, che, certo giorno, fu impiccato ai miei merli un *Baldaccio Dell'Anguillara*, mentre ora mangia, bee e veste panni un *Baldino Dell'Anguilla*, al quale debbo, moltissima parte, delle mie presenti disgrazie. Ma, poi, che *volellino?* mi son rassegnato alla sorte, perchè, per dire il vero, non credevo che i trabiccoli a culo all'ingiù, potessero rimaner fermi ed avevo poi speranza nel loro senno civile, e nella loro giustizia.

Un corno che mi sfondi! Venutami a casa la *Demolizione*, lor Signore, sono state zitte, dicendo — lasciamo correre, che la cosa va — E le si ricordino che queste parole, le borbottò anco il Conte Cavour, prima di tirar l'ajolo e poi s'è visto, quel che s'è visto. Dunque, le abbadino, signore Potenze, che il loro contegno non mi è piaciuto per nulla, perchè, se l'erano quel che le sono, non avrebber permesso le mie rotture. Le guardino e domandino! Gli sgomberatori della Convenzione, ci hanno fracassato d'avanti, di dietro e per parte in maniera orribile. M'han deturpato con le *bozze* di pietra *di Calcinaja*, con i rialzamenti fuor di partito, con i tagli strazianti. In breve! Gli hanno fatto del bello, brutto, come operò quel birbone del Lolli, quando travestì in burlesco l'Eneide immortale di Virgilio e come fece (Dio lo perdoni) quel brav'uomo del Davanzati mio casigliano quando sciupò per vertigine di concisione gli Annali di Tacito, traducendoli in lingua Camaldolese. E dunque io protesto avanti di loro e solennemente protesto.

Gli è vero che il mio devastamento, può apparir meritato! Perchè, puta, non ebbi *colore politico*, avendo fatto lo scampanio a tutti gli ultimi che mi arrivavano. Lo sapranno, pur troppo, che suonai a

festa per il Granduca e dopo per il Guerrazzi e dopo per il Granduca, da capo, e poi per Vittorio Emanuele ancora; e se le campane non mi si squarciano, credo di non aver finito di suonare. Ma le scusino? Che colpa ci ho io? Le campane, son mosse dalle funi, e le funi dalle *mane*, e le *mane* da chi paga e comanda. In conseguenza, il peccato non fu mio, come il merito; perchè io fui simile in tutto e per tutto ai Re Costituzionali dell'Inghilterra, che, per quanto si dice, una volta, non contavano un fico verdino e si conducevan dai Ministri, come i bovi da canapo. E questa *inerzia statutaria* (o statuaria), parve, a quei tempi, una bella cosa, perchè in un Epitaffio, per lodare un Re grande, fu scritto — *Quest'uomo non ha fatto nulla* — Non vi paja poco. Adunque se, in me non v'ha colpa, perchè punirmi colla *Croce*? Per il Parlamento Nazionale che è stato la mia rovina, non mi pare che mancasser locali, se davvero Firenze era la *tappa* e non il *tappo* dell'Unità. Mi spiego. Si poteva, mi pare, trattandosi di provvisorio, non uscir dai limiti del *necessario*, anco con penitenza del naso: perchè potevasi attendere la concione, come militante per Roma, o in Piazza Barbano, o sui prati fioriti delle Cascine dove non manca mai *fieno*. Si poteva metterle sul greto d'Arno, perchè l'*Opposizione* potesse mandare utilmente le *Proteste* e le *Interpellanze* in figura di *pillore*. Così, alla instabilità, non si dovea dar l'apparenza del fatto basato e finale.

Dico bene? guardate i Romani espulsi di patria quando volevano entrare a Roma, si messero sotto i *Frasconi* e da loro venne *Frascati*, e stavan bene dunque, anco ai nostri rappresentanti o, i *frasconi*, o le tende beduine, se, davvero, volevan mostrare che si fermavan per via, col trasportarsi a Fiorenza. Ma *loro* si voglion fermare e il canino si chiama *Duralla*, come la Toscana, d'ora innanzi, si chiamerà *Carlo Gianni* che faceva le spese ai B. F. . . i

E perchè non v'era necessità, nè decenza per rompermi i corbelli, non so capire, perchè, per l'appunto, io, debba essere il minchion della veglia. L'è acqua che passa, lo so, ma intanto mi bagnano!

E dopo? Ahi dal supplizio dell'acqua, passerò a quello del fuoco penace, dove udirò quel che dice Dante cioè

Diverse lingue, orribili favelle
Parole di dolore, accenti d'ira
Voci alte e fioche e suon di man con elle

sicchè le veggono signore Potenze, a che punto mi son ridotto. Di Palazzo della Repubblica, divenni Palazzo dei Medici, facendo quinta per discendere. Poi dal Granduca son tornato alla *Signoria*, e da questa son ruzzolato nella *miseria*, che sta a uscio e bottega con la *Calamità*, come dice il Salmista, e dunque? Dunque se le mi voglion ritto, anco sopra i puntelli, non si mettan l'affare di dietro alle rene, che questa non sarebbe da Loro. E pertanto, le scrivano ai Guastatori, che non mi faccian degli altri sdruci, senza sugo, nè gusto, che se nò son ito.

Mi aspetto che mi faranno giustizia e mi sègno per la paura

Il loro Devotissimo
PALAZZO VECCHIO.

STRADE FERRATE ITALIANE

Furono distribuiti alla Camera gli atti addizionali al progetto di legge sul riordinamento delle strade ferrate del regno, che furono conchiusi dal governo dopo la presentazione del progetto di legge complessivo. In questi troviamo due declaratorie di Compagnie, e due convenzioni suppletive.

Una delle declaratorie è quella della Compagnia di Savona, con cui accetta la garanzia del 6 0[0 sopra un capitale di 54 milioni, in sostituzione del sussidio e della garanzia determinati dalla vigente concessione:

L'altra declaratoria è quella della Compagnia delle Meridionali, in cui accetta le varianti state proposte dalla Commissione dietro accordo col governo. Le principali di esse consistono: 1.° nel far cessare la scala mobile della garanzia sostituita al sistema della garanzia originale, allorchè il prodotto lordo chilometrico avrà raggiunto lire quindicimila, anzichè ventunmila; 2.° nel ridurre da lire 1000 a 500 per chilometro il compenso accordato alla Compagnia, però maggiori oneri derivanti dai nuovi impegni assunti; 3.° nel conservare il tronco da Foggia a Candela nella direzione di Conza, i cui lavori in parte sono incominciati, in parte molto avanzati, e coll'obbligo alla Compagnia di ultimare quel tronco, e di esercitarlo senza ricevere alcuna garanzia governativa, ma solo una sovvenzione di annue lire 75[m. da parte del governo, e di lire 50[m. da parte dei comuni. In aggiunta a queste varianti vuolsi notare l'obbligo della Compagnia di esercitare a prezzo di costo le ulteriori diramazioni che altri intendesse costruire.

Delle convenzioni, l'una è stipulata colle Società riunite toscane-romane, ed introduce alcune varianti relativamente alla costruzione della ferrovia ligura; l'altra riguarda la vendita delle strade ferrate dello Stato.

Notificazione

Si rende pubblicamente noto che a datare dal dì 4 marzo corrente saranno attivati in questa Città gli Uffizi per l'assistenza medica e chirurgica nei casi di urgenza, a forma della notificazione del ff. di Gonfaloniere inserita nella *Gazzetta di Firenze* del dì 13 maggio 1864.

Gli Uffizi sono N.° 3 situati come appresso:

In Via dei Serragli al N.° 2 piano terreno.

In Borgo Santa Croce al N.° 1 primo piano.

In Via S. Antonino al N.° 20 primo piano.

Ognuno di detti Uffizi è provveduto di un Medico-chirurgo nelle ore diurne, e di due nelle notturne, coll'incarico esclusivo:

a) di prestarsi colla massima sollecitudine e colla più umana premura al soccorso di chiunque in frangente di male subitaneo o di lesione traumatica venga trasportato nell'Uffizio.

b) di accorere ad assistere nei casi repentini ed urgenti, nei quali non sia stato possibile rinvenire una persona dell'arte, qualunque individuo in qualunque luogo si trovi entro il territorio comunitativo, trattenendosi ad assisterlo tanto quanto basti perchè cessi *il carattere dell'urgenza, o il difetto di altra persona dell'arte.*

Conseguentemente i Medico-chirurghi addetti a tali Uffizi dovranno rifiutarsi a prestar l'opera loro ogniqualvolta non ricorrano le circostanze sopra indicate.

Si rende pur noto che il Consiglio generale di questa Comunità con sua Deliberazione del dì 25 febbraio 1865 dispose che tutti i Comunisti e non Comunisti appartenenti a famiglie agiate e precisamente a quelle nelle quali si suppone una rendita annua di L. 2000 almeno, proveniente da beni mobili o immobili, debbano corrispondere la Tariffa di L. 3 per ogni visita ad essi fatta nella loro casa di abitazione dai Medico-chirurghi degli Uffizi di Assistenza, e che conseguentemente ad essi o a chi per essi corre l'obbligo di presentarsi dentro il termine di giorni 15 alla cassa comunale per effettuarne il pagamento; trascorso il qual termine il Camarlingo esigerà il pagamento nei modi soliti.

Il R. Arcispedale di S. Maria Nuova animato da quello spirito di carità che lo distingue; ha assunto volonteroso l'incarico di somministrare il ghiaccio al prezzo ordinario ai cittadini che ne abbisognino nelle ore notturne, dispensando dalla formalità di esibire la fede di un Medico o di un Chirurgo come esigeva in passato.

A tale effetto occorrerà suonare il campanello della porta principale di quel pio stabilimento.

Finalmente onde assicurare sempre alla Città la prontezza del servizio farma-

ceutico, il Municipio ha pattuito colla Farmacia della Pecora posta in Mercato Nuovo, l'obbligo di stare costantemente aperta e di vendere i medicinali agli stessi prezzi sì di giorno che di notte.

Il sottoscritto lieto di portare a compimento questa provvida istituzione, non dubita che il pubblico fiorentino saprà dar prova di senno e di moderazione, confermando sempre le sue esigenze all'indole e allo scopo dell'istituzione medesima.

Firenze, dal Palazzo municipale li 1.° marzo 1865.

Il Gonfaloniere
L. G. De Cambray Digny.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 di marzo contiene: 1° un regio decreto, con cui la *Società di Monteponi*, regie miniere presso Iglesias in Sardegna, è autorizzata a stabilire la sua sede in Torino; 2° un regio decreto, con cui è dichiarata opera di utilità pubblica la nuova inalveazione del tratto di naviglio d'Ivrea presso Albiano, secondo il progetto Noè 30 di settembre 1864; 3° un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca interna

— Dicesi che la Dogana e la Direzione compartimentale delle Gabelle di Firenze saranno definitivamente trasferite dal Casino di S. Marco, destinato per sede del ministero delle finanze, nel palazzo dove ebbe luogo l'Esposizione italiana del 1861.

FATTI DIVERSI

*** La Direzione delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia centrale avvisa che, dovendosi nuovamente interrompere la circolazione dei convogli fra Riola e Porretta, col giorno 2 marzo venne sulla linea di Bologna-Pistoia riattivato il servizio già in vigore dal 3 gennaio prossimo passato al 19 febbraio colle tariffe ed avvertenze annesse.

*** Alla Borsa di Parigi non si parla che della fuga di un sensale, il quale ha portato via l'egregia somma di un milione e duecento mila franchi.

*** Un' arma formidabile, che servirà soprattutto come difesa contro le cariche della cavalleria, è in questo momento esposta in una delle sale del Campidoglio di Mobile, Stato dell'Alabama. Questa nuova macchina infernale, che si potrebbe chiamare *una batteria d'armi a mano*, è stata inventata dal signor M. John H. Foreman, semplice soldato della compagnia D. dell'artiglieria dello Stato di Alabama, che ha dicesi, speso più di 20,000 dollari (160 mila franchi), a curare e a perfezionare l'opera sua. Ecco in che essa consiste: Quindici canne di 30 pollici, del calibro di 37 (lo stesso che quelle delle carabine Enfield) sono invitate alla loro base sopra un solido pezzo di metallo. Presso la gola, queste canne, passano a traverso di un' altra striscia di ferro, in modo che, al momento della scarica, le palle, a una portata di 460 metri, abbracciano, nel loro scatto, un arco di quarantadue metri. La macchina si carica per la culatta, e quest'operazione si eseguisce con tanta rapidità, che si può tirare sei volte nello spazio d'un minuto. Essa è semplice nella sua costruzione, poco suscettibile di guasti, e può essere nettata quasi istantaneamente. L'affusto non è attaccato che ad un solo cavallo; così questo nuovo pezzo di artiglieria è d'una mobilità, che non lascia nulla a desiderare.

*** Si è costituita pur ora in Londra una grande società di capitalisti per la coltivazione del cotone in Sardegna. Se cotesta coltura, dice la *Gazzetta finanziaria* del 4 corrente, prospererà in quella ferace isola come ha prosperato nelle nostre provincie meridionali, l'Italia potrà presto sostenere la concorrenza coll'India e coll'Egitto.

*** Il *Monitore di Bologna*, 2, annunzia: Sappiamo che ieri, in casa del signor marchese L. Pizzardi, procedevasi alla stipulazione dell'atto costitutivo della *Società per la Banca popolare di Credito*, che si sta fondando in Bologna. — Erano presentati, e sottoscrivevano il rogito, i sigg. marchese Luigi Pizzardi, presidente del Comitato promotore, marchese G. N. Pepoli, deputato al Parlamento, conte Gio. Malvezzi, senatore del Regno, professor Gabbriello Rossi ed Andrea Vivenza, quegli vice-presidente, e questi segretario del Comitato stesso.

*** Scrivono da Costantinopoli: La maggior parte delle cancellerie hanno terminato i lavori statistici riguardo al movimento della marina mercantile nazionale durante l'anno scorso. Questi dati indicano che il commercio di Costantinopoli si sviluppa sempre più. Per non citare che un esempio, i bastimenti italiani solamente entrati nel Bosforo durante l'anno 1864 ascendono a 5300 circa. Ne uscì un numero quasi eguale. Non erasi mai segnalato finora un risultamento così soddisfacente pel commercio della Turchia.

NOTIZIE POLITICHE

— Il nostro governo ha sequestrato di questi giorni, sul Po, parecchie barche cariche di armi e munizioni destinate per essere introdotte nel Veneto, e le quali volevano avvicinarsi alle sponde austriache. Le armi furono confiscate ed i contrabbandieri consegnati ai Tribunali di Brescia.

— Il barone Natoli, ministro della pubblica istruzione, è partito stamane, 2 per Milano, donde accompagnerà S. M. il Re a Firenze. — Così l'*Opinione*.

— A Madrid corre voce che fra i grandi ed i titolori di Castiglia, per soccorrere il pubblico erario, imitando l'esempio della regina, si aspiri a coprire da loro soli il prestito anticipato di 600 milioni di reali domandato dal governo.

— Scrivono da Buenos-Ayres in data 13 dicembre al *Courrier des Etats-Unis:*

Il regno d'Italia acquistò per dieci anni l'isola Raton, all'imboccatura del Rio della Plata, che tien in completa soggezione la città di Montevideo. I marinari italiani v'innalzano formidabili lavori di difesa. Il corso del fiume e l'Uraguay apparterranno alla nazione che occuperà l'isola in discorso. Si realizzerebbe la voce corsa che l'Italia accetta il protettorato dell'Uraguay.

— Scrivono al *Patriota* di Parma:

Parlasi di mutamenti nel personale dei prefetti, ma se ciò avverrà io credo non sarà che quando verranno formate le nuove circoscrizioni.

— Leggesi nel *Crepuscolo:*

Diretta alla volta di Roma, ci assicurano, che mercoledì notte si passasse di Modena a grande velocità S. A. R. Francesco V.

— Leggiamo nelle *Alpi* del 25:

Il Ministero e la Commissione per la legge sull'asse ecclesiastico non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo. Però il Ministero persiste nel proposito di sperimentare il voto della Camera, perchè questa legge è uno degli elementi più importanti del suo piano finanziario.

— Si bucina d'una curiosa nota giunta da Parigi al signor di Malaret, relativa al ritorno di S. M. il re a Torino. Così il *Patriotta.*

— Scrivono da Parigi all'*Indèp. Belge* che la recente risoluzione presa dalla regina di Spagna di abbandonare allo Stato tre quarti del suo patrimonio privato, è una specie di invito imperioso, sebbene indiretto a tutti i funzionarii, alti e bassi, di fare il sagrificio almeno temporario di una parte dei loro stipendii.

— Una corrispondenza da Parigi ci nota una specie di freddezza, non per anco troppo grave però, che momentaneamente si noterebbe nei rapporti del gabinetto delle Tuileries coll'Inghilterra e la Russia. Non se ne dice il motivo preciso per quanto concerne l'Inghilterra. Riguardo alla Russia, pretendesi che la Francia non vedrebbe di buono occhio la posizione un po' preponderante che il gabinetto di Pietroburgo si è acquistata a Washington, e i cui effetti sarebbersi fatti sentire in occasione delle recenti trattative tentate pel ristabilimento della pace fra il Nord e il Sud.

Non si sa ancora qual parte si debba attribuire all'influenza della Russia nella risoluzione del signor Lincoln di piegarsi a pacifiche trattative; ma se questa influenza realmente si esercitò nel senso indicato dalla corrispondenza, lungi dal poterne far carico alla Russia, bisognerebbe anzi testimoniarlene una giusta riconoscenza, e non si può ammettere che il gabinetto delle Tuileries pensi con tanta leggerezza a mettere al disopra dei grandi interessi che reclamano con insistenza il fine di una guerra deplorabile, considerazioni di semplice amor proprio e di meschina rivalità.

— È sempre dai confini che ci vengono notizie del brigantaggio. Ormai quella zona

ha preso il primo posto nell' attuale lotta che stanno combattendo le nostre truppe.

Da tutte le nostre corrispondenze si rileva che lungo la linea di confine da Balsorano a Gaeta si accampano dalla parte del territorio Pontificio varie comitive di briganti, le quali non sono mai inferiori ai dieci individui nè maggiori di venti.

Costoro giornalmente fanno delle scorrerie sulle nostre terre, sequestrano e impongono balzelli e tornano immediatamente donde sono partiti.

L'altro giorno da 14 o 15 masnadieri discesero dal Monte Grumello nelle terre di Pontecorvo e sequestrarono i signori Bartolomeo Trotta — Lorenzo Trotta — Ferdinando Ruscito — Domenico Pulcini e Vincenzo Spindigliozzi.

I cinque sequestrati vennero menati tutti nelle terre Pontificie e della loro sorte nulla conoscevano le desolate famiglie.

Anche verso Sora comparvero in questi giorni alcuni masnadieri della banda di Domenico Fuoco, i quali sembra che abbiano abbandonato il loro capo e pensino a salvarsi verso Roma. Nel passare i confini trasportarono seco loro un contadino con molti animali che menava al pascolo.

(*Roma.*)

— Il *Pungolo* di Milano, 2, racconta:

Ieri giunsero in Milano, ove rimarranno sino a lunedì, sir Elliot, ministro d'Inghilterra; il conte de Kisseleff, ministro di Russia; Rustem bey, ministro di Turchia; il sig. Gregorio de Barandiarian, ministro del Messico; il conte Saloyiis, ministro del Belgio; ed il sig. De Eochkhild, ministro di Svezia.

Il barone di Malaret, ministro di Francia, trovasi già da alcuni giorni fra noi. Così il corpo diplomatico si recò a Milano quasi al completo.

È pure arrivato il signor Edgardo Cordier, uditore del Consiglio di Stato francese.

— Oggi, poco prima dell' ora pom. giungeva in Milano S. A. la duchessa di Genova. Sono pure attesi il presidente del Consiglio generale Lamarmora e il ministro Natoli. Domani giungerà pure il principe Amedeo.

— Il *Moniteur* del 28 febbraio reca:

Da due giorni certi giornali ripetono che cattive notizie sono giunte dal Messico col piroscafo *Vera Cruz*. Questi rumori sono del tutto inesatti. Quel piroscafo non ha portato la corrispondenza. Esso ritorna da un viaggio eseguito fuori del servizio ordinario dei piroscafi del Messico per trasportare a Vera Cruz un battaglione austriaco.

Un gran numero di giornali si compiace, da qualche tempo, di annunziare che i giornali non politici saranno soggetti all' imposta del bollo. Questa notizia è priva di ogni fondamento.

— La Cina non è più assolutamente la Cina, e la sua grande muraglia s' apre da tutti i lati, battuta in breccia dalla civiltà europea! L' imperatore del Celeste Impero accrediterà a Parigi un ambasciatore, che risiederà qui stabilmente. Sarà un parente di S. M. cinese.

Annunciasi che Drouyn de Lhuys sottopose all'approvazione dell'imperatore uno schema di legge per la creazione di nuovi agenti diplomatici, che si chiamerebbero *consiglieri d'ambasciata*, e che precederebbero immediatamente i segretarii d'ambasciata. Cotesta carica esiste già in altre grandi potenze d'Europa.

— Berna, 27. — Il Governo austriaco annuncia officialmente che in seguito alla revoca dell' internamento del generale Langiewicz, questo fu dimesso dagli arresti, e trasportato sotto sorveglianza della polizia ai confini bavaresi, con che venne aderito alle precedenti dimande avanzate alla Svizzera.

— Scrivono da Milano, 23, al *Conte Cavour*:

Chiudo col rendervi noto, a onore e gloria del ministro Sella, che qui a Milano oramai non si fumano che sigari svizzeri; è una vera innondazione!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 4, ore 16, 30.

Parigi, 4, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 75
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	97 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	89 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	64 90
id. id. *(Id. fine corr).*	65 05

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	875
Id. id. id. italiano	446
Id. id. id. spagnuolo	566
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	305
Id. delle str. ferr. lomb. venete	550
Id. id. austriache	445
Id. id. romane	278
Obbligaz. id. id.	216

Torino, 4, ore 9, 30.

Nuova York, 22 febbraio.

I separatisti sgombrarono Charleston che fu occupata da Sherman. Grande parte della città fu abbruciata dai separatisti che fuggono verso il Nord.

I federali hanno preso il forte Ruderson. Attendesi la presa di Wilmington.

L' oro è a 201.

Supponesi che Beauregard abbia abbandonato Charleston per concentrare le sue forze e offrire battaglia a Sherman.

Credesi che lo sgombro di Richmond terrà dietro a quello di Charleston.

Parigi, 4.

Notizie di Atene:

Il *deficit* del 1864 ascende a 6 milioni.

A Livadia furon diffusi proclami repubblicani.

Sono avvenuti disordini a Cefalonia.

Torino, 4, ore 16, 20.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . 65, 15

Amburgo, 4.

La *Boersenhalle* annunzia che i negoziati sul trattato di commercio con la Francia son condotti a buon termine.

Vienna, 4.

La *Gazzetta austriaca* crede che l' Austria abbia dichiarato di non poter aderire alle proposte prussiane.

Nuova York, 22 febbraio.

L' *York Times* dice che Valdes, capo del movimento clericale, è stato battuto dai Francesi a Dexcattilan.

Il governo messicano non ha ancora autorizzata la pubblicazione dell' enciclica.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Martedì 7 Marzo 1865. — Num. 15

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

Avvertenze.

Per indisposizione di Frate Bombarda oggi non ha luogo la sua prima predica che fù annunziata; e si rimette a Giovedì prossimo.

PENSIONATI LUCCHESI

Per mancanza di spazio, dobbiamo rimettere al numero di Venerdì prossimo un articolo statoci trasmesso, sui PENSIONATI LUCCHESI. In detto giorno sarà invariabilmente pubblicato, e ciò, per norma di molti che ce ne hanno fatto richiesta.

ALLA BANDIERA DEL POPOLO

FERVORINO D'UN AMICO SINCERO

Mi pare, con licenza, che i vostri Compilatori, non si sieno ancora occupati dell'importantissimo argomento delle Elezioni Politiche e Municipali. Questa, scusate, la non è roba da buttar da una parte, perchè l'*inerzia* è molta e oramai s'è visto che frutti saporiti si raccogliessero lasciando il campo delle Elezioni in balia dei *Consorti*. Noi avemmo il *cattivo seme* predominante, tanto nelle Camere, che nelle Comuni! e poi abbiamo strillato come calandre, perchè tutte le leggi passavano secondo la torba nel fognone governativo. La cosa, camminava con le sue gambe, mi pare, perchè soprastando una maggioranza di gente curva e pescata con l'amo dei Ministri, bisognava bene, che questi vincessero in tutte le prove, come vinceranno sempre, se non si muta registro. Se la *sinistra*, per esempio, fosse stata per numero di Onorevoli, più forte della *destra* e del *centro* (ossia buzzo) molti scorpioni non si disegnavano con utilità, come *schemi*, nei progetti Ministeriali. E chi sa, chi sa! Ma cosa volete? Gli *astinenti* avendo abbandonata ai *mangioni* la milizia civica e quella parlamentare, gli andava da se, che gli ultimi divenissero i padroncioni in tutti i cimenti *accademici* che si son visti, sotto figura di abbattimenti parlamentari. Per quel che riguarda le *Camere*, la legge delle elezioni è ristretta, noi lo sappiamo, ma pure, sanziona come *eligibili* moltissimi degli *astinenti*, che si lamentano, a mani in mano dei danni che avemmo, quando avrebber dovuto presentarsi a combatter da risoluti contro gli orrendi mutilatori delle bellissime membra di questa povera Italia. Costoro hanno rovesciato con un calcio la madre, come fece Nerone, e dopo esclamaron con lui: — Non ti credemmo tanto bella ed in carne. — E perciò la succhiarono nelle vene e nelle mammelle e la succhiano, cosa che non sarebbe accaduta, se la *opposizione* avesse avuto superiorità nel Parlamento e nel Municipio, tanto da vincere la mandria che servì a tutti i Ministri per servire a sè stessa. Da questa mandria sbucarono tutte le leggi inique che ci han ridotti alla stoia: e le alleanze ombrose e mal fide ed i programmi matti che ti piantano la Chiesa libera? dentro a libero? Stato? e ti menano a Roma volente la Francia: che tanto varrebbe aspettare il paradiso dal diavolo, o un discorso senza papavero dall'onorevole Bon-Compagni di felice memoria. Così, se il peso governativo delle Camere e delle Comuni, avea il suo buon contrappeso tra gli *Indipendenti*, qualche cosuccia, si sarebbe raccattato. Badiamo! non dico, dimolto, perchè sò bene, come e quanto broglia il Governo nelle *elezioni* fin da quando Cavour, buon anima, ebbe la sfacciataggine di affermare in pien Parlamento che il *Governo era un partito* e che come tale *dovea* intervenire a tutti i Comizi! Nonostante, dico, l'ambito ministeriale, v'ha dei Collegi, sempre, che tiran dalla cisterna secca il loro Giuseppe Ebreo perseguitato dai fratelli Rabem, Giuda e Compagni. E questo vi prova, come quattro e quattro fa otto, che *se si volesse*, in molti posti il Candidato sudicio, ossia quello governativo, avrebbe lo scappellotto. La qual cosa accadendo si fa manifesto che noi potremmo creare un *buon nerbo* in figura di maggioranza per scaraventarlo nel groppone ai Ministri.

Sappiamo bene, che qualche volta, ed in certi paesi (meno il nostro) i Governi Costituzionali son polvere per i gonzi o macchine piriche accese per incantare i villani: perchè quando a un Ministero non piace una Camera, ha luogo lo scioglimento, con la consegna delle trombe nel sacco, agli onorevoli automi venuti alla sessione. E sappiamo anche che quando la Camera vive e dà noia, uscendo dalle rotaie governative, s'infornano i Senatori a palate come i pani di ramerino. Sappiamo del *veto* e di simili alte prerogative, che alla fin dei conti, nei suddetti paesi, rendono gli Statuti, effemeridi, dalle quali il popolo non ricava costrutto che di mali infiniti e carichi insopportabili. Sappiamo finalmente che in politica non si dà come stabile e reale nè una mezza tirannide, nè una mezza libertà — o di quà o di là bisogna ire, non dimeno finchè la cosa dura bisogna accettarla, massime quando non si tratta di un ordine di cose instabile ma di un architettura basata, come è la forma Costituzionale unitaria che oggi ci governa per nostro lustro e fortuna. Arrivati qui non bisogna che i Cittadini se ne stiano con le mani alla cintola nelle elezioni politiche e comunali, ma debbono farsi partito associandosi, promuovere i Comitati, nominare i soggetti più ragguardevoli ed indipendenti e insomma far la ribattuta con tutte le forze al trappolino Ministeriale. Sopra a questo in grazia delle cattive elezioni hanno fatta guadagnata in addietro quei certi cotali saltimbanchi che tutto il mondo conosce, perchè se gli elettori fanno

i Deputati, i Deputati fanno i Ministri, benchè l'alta facoltà di nominarli, risegga nella sagra persona del Re, al quale ci leviamo di cappello.

Adunque pensino gli amici della Patria che nelle sovrastanti elezioni generali, l'*astinenza* sarebbe un peccato mortale del quale non si potrebbe ricevere assoluzione se nonchè in tempo di giubbileo, o ricorrendo a qualche penitenziere che abbia tanto larghi poteri da essere in grado di assolvere dalle stragi Turinesi il Ministero Minghetti–Peruzzi, e dalle stragi milionarie la ditta *Basto–Susana*. — E perciò pensin bene gli elettori che l'occasione dagli antichi fù dipinta calva con un solo ciuffetto alla cuticagna che conviene aggrappare, quando è il tempo — e sennò addio — non si farà gran cosa coi *nostri* tanto nel Parlamento che nella Comune, perchè, per dire il vero, trattandosi di scegliere, qui a Firenze non saprei dove battere il capo. V'è chi non vuole, v'è chi non puole, chi ha la sciatica, chi ha il granchio, chi patisce di battisoffiola, chi ha l'asma grammaticale, chi ha lo scrupolo sul giuramento. V'è poi chi vuol vivere e conservarsi e stare in bilico di *quae* e di *lae*, v'è chi non ha baiocchi per farsi il giubbino a coda di rondine, necessario per presentarsi alla Babilonia. Insomma tra tanta grazia di Dio non saprei dove mi pescare a mazzacchera per tirar su un candidato che mi piacesse. Speriamo però che in seguito i meritevoli se faccin conoscere con le solite professioni di fede che cominciano in *Libertà* e finiscono in *Italia* e che poi, messe al confronto coi fatti, hanno tanta rassomiglianza con questi come il bene col male. E se poi gli eligibili non vogliono andare a sedere negli stalli dei Parlamenti per qualcuna delle predette ragioni barbine, facciano almeno il piacere d'aspirare alle seggiole delle Comuni come Consiglieri, perchè là non si tratta d'Italia libera o simili, ma di borsa e non borsa. E quest'ultima l'è questione che riguarda tutti, perchè volere o nò, il primo prossimo è se medesimo. E però diceva quel maestro di Scuola che sapeva di latino quanto i Professori dei Licei moderni — *Omnis charitas incipit ab ego*.

Siamo intesi dunque: i signori *astinenti* cessino dalla penitenza che gli rende disutili e contennendi al cospetto della patria. Non si sono accorti che le sorbe maturano? Credono forse che un uomo solo il quale patisce di schiade alla gobba, possa fare per lungo tempo da Atlante del mondo? Si riconfortino ed osino perchè i fati italiani si approssimano al compimento, secondo i pubblici voti, nonostante i trattatetti alla sordina e le gretole da cavalocchi che formano tutto il pregio dell'odierna politica.

Addio. Un amico.

LE FINANZE DEL REGNO D'ITALIA

Le povere finanze del regno d'Italia sono al sizio. Questa è una verità, di cui non v'ha alcuno che dubiti. Che cosa adunque ci potrà dire il signor Quintino Sella, ministro delle finanze, nell'esposizione finanziaria che, a quanto dicono, farà alla Camera nella prossima tornata di martedì?

Nel settembre del 1864, nei giorni appunto in cui il sangue cittadino scorreva nelle vie e nelle piazze della nostra città, il *Times* scriveva che « il peggior bilancio del mondo è quello del regno d'Italia ». Ecco quello che potrà ripetere martedì il signor ministro Sella.

Che se una tale affermazione gli parrà troppo crudele, noi lo consiglieremo a leggere gli atti ufficiali delle due Camere, e vedrà che un Mandoi-Albanese paragonò le finanze d'Italia ad una « voragine », che un Mordini le chiamò « una rete di ferro », che un Revel le disse « un avviamento alla bancarotta ». Vedrà che un Audiffredi le chiamò « un pascolo ai parassiti », un Musolino le chiamò « un gran ragnatelo, entro cui dibattesi una dissanguata mosca, che è l'Italia », un Zanardelli « una specie di comunismo », un Boggio « una vecchia che cerca le tenebre per nascondere le sue grinze », ed un Minghetti finalmente, già ministro delle stesse finanze, « una situazione spaventosa ».

Vedrà che un Massei disse, che « l'etisia e la morte delle nostre finanze non sarà un discorso, ma un fatto compiuto »; che un La Porta disse, che « se andiamo di questo passo, le finanze saranno affatto rovinate »; che un Giuseppe Romano disse: « Abbiamo fatto un miliardo e mezzo di debiti; abbiamo sperperato i beni demaniali, quelli della Cassa Ecclesiastica e le strade ferrate; abbiamo screditato il governo; abbiamo creato il malcontento dei contribuenti, e degradato il nostro credito pubblico ».

Vedrà che un Petruccelli della Gattina crede che, grazie all'attuale sistema finanziario, « l'Italia sarà mangiata in erba », e che le ristorate finanze sono « un mito, un'astrazione », secondo il Michelini, « la quadratura del circolo », secondo il Ballanti, « la prolungazione del cono », secondo il Siotto-Pintor.

Vedrà che un D'Ondes Reggio dichiarò che il regno d'Italia non ha che il disavanzo di « un milione al giorno »; che un Crispi soggiunse: « Il paese è scontento, le finanze in ruina »; che persino un Saracco, attuale segretario di lui medesimo, signor Sella, dopo aver paragonato l'erario del regno d'Italia alla « botte della Danaidi », affermò che « la condizione delle nostre finanze è tanto deplorabile, che omai dotti o indotti ne disperano », e che « i residui passivi nel 1864 ascendono a 511 milioni; fatto enorme, scandaloso, mostruoso ».

Vedrà infine che lo stesso suo ex-collega Rattazzi asserì, che « il disavanzo, secondo le cifre del ministro (Minghetti), sarà di 700 e più milioni alla fine del 1865 », e che lo stesso suo socio attuale Lanza ricantò, che « nel 1866 noi avremo un disavanzo di L. 807,588,500 ».

Certamente il signor ministro Sella si guarderà bene dal ripetere tutte queste dolorose, ma pur troppo vere affermazioni che abbiamo citato. Tuttavia noi siamo persuasi che, volere o non volere, egli finirà per confermarle, non essendo possibile il nascondere quel che si vede, o il negare quel che si sa da tutti.

PUBBLICA SICUREZZA

IN TORINO

Il dottor Borella passando in rivista il bilancio è giunto alla categoria della quota di concorso nella spesa delle guardie di pubblica sicurezza nella somma di lire 78,740. Il Municipio paga questa somma, ma a condizione che lo Stato guarentisca la pubblica sicurezza. Ora « le vie e le case di Torino non sono più sicure alle ore 7, alle ore 8 di sera. I fatti di aggressioni, e di furti furono così frequenti, e clamorosi nei giorni scorsi da far dubitare se esistesse ancora un ufficio di Questura in Torino, o se le guardie di pubblica sicurezza fossero tutte agli ospedali per *reumatismi* e *infreddature* còlte nelle case di tolleranza, dove si dice che esse attendano alla caccia dei malviventi. » Quindi è necessario che il Municipio pensi a negare questa quota di concorso, e organizzi una polizia municipale per custodire gli averi e le vite dei cristiani. » La proposta ci pare buona; ma appunto per questo crediamo che non verrà effettuata! O che ne dice il Ministro dell'interno di queste belle cose??

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 di marzo contiene; 1.° Un regio decreto, il quale stabilisce che agl'impiegati delle amministrazioni centrali, che si trasferiranno a Firenze entro l'anno 1865, quando non siano provvisti di uno stipendio superiore alle L. 6,000, verrà corrisposta una indennità pari ai *due quinti* dell'ammontare delle somme che essi dovrebbero soddisfare per la durata complessiva delle locazioni di case a loro carico; 2.° Un regio decreto, con cui l'associazione anonima col titolo di *Società delle case di ferro*, con

sede in Firenze, costituitasi in Torino, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti; 3.° Un regio decreto, per cui l' amministrazione speciale dei beni sotto sequestro del marchese Scipione Bargagli di Siena, alla quale col decreto 4 marzo 1860 del governo della Toscana vennero deputati i signori Carlo Costantini pel compartimento di Siena e di Grosseto, e Raffaele Pampaloni per quelli di Firenze e di Arezzo, è soppressa; 4.° Due nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali e superiori.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 4 di marzo contiene: 1° un elenco di nomine e disposizioni nel regio esercito; 2° un elenco di disposizioni nel personale giudiziario; 3° una serie di decorazioni mauriziane.

Cronaca interna

— Il Consiglio provinciale di Firenze, volendo prender parte alle solenni onoranze che il Comune di questa città si apparecchia a tributare alla memoria di Dante, giudicò che dovesse accogliersi il progetto presentatogli dal segretario Giuseppe Palagi, di promuovere una pubblica esposizione di tutto ciò che ricordasse il poeta, sia in codici sia in edizioni di ogni maniera, sia in opere d' arte raccolte in tutte le parti d' Italia.

FATTI DIVERSI

*** Un ingegnere, il cui nome è popolare in Francia, il sig. Tournel, a quanto si dice, avrebbe trovato un passaggio tra l' Atlantico ed il Pacifico per l' istmo di Panama, la cui elevazione maggiore al dissopra del mare non sorpasserebbe i 24 metri. Dopo questa traccia, sarebbe facile aprire nella terra un canale diviso in due senza grandi lavori. Il taglio non avrebbe più di 68 chilometri di lunghezza e non abbisognerebbe di nessun lavoro d' arte importante. Se la notizia è esatta, il signor Tournel avrebbe reso un grandissimo utile al commercio.

*** Il *Giornale di Sicilia* del 27 febbraio dice essere priva di fondamento la notizia che il comune di Naso fosse sprofondato.

NOTIZIE POLITICHE

— Assistiamo in questi giorni ad uno strano spettacolo, dice l' *Italia* del 4 marzo. Mentre tutti i valori sono fermi e tendono a rialzare, non eccettuati i fondi austriaci e romani, solo i nostri valori, il consolidato italiano cioè è in via di continua depressione.

— Lettere di Roma pervenute a persone benissimo informate, assicurano che l' Austria e la Prussia hanno collettivamente dichiarato al Santo Padre, che quando la Francia lasciasse il presidio di quella città esse interverrebbero a tutelare la sua augusta Persona. — Così il *Patriota Cattolico* di Bologna.

— Nelle ore pomeridiane del 2 di marzo si riuniva in Torino il Comitato generale, che sopraintende alla difesa dello Stato, sotto la presidenza di S. A. il principe di Carignano, per deliberare intorno alle fortificazioni del Piemonte.

— Furono distribulti i bilanci *rettificati* dallo attuale ministro, Sella, pel 1865, de Regno d' Italia.

Le entrate ordinarie sono calcolate in . . . . . L. 635,605,607 37
Le entrate straordinarie » 33,832,955 77

E così in tutto L. 669,438,563 14

Le spese sommano:
Sul bilancio ordinario a L. 806,656,144 00
Sul bilancio straordinario » 79,983,158 00

E così in tutto L. 886,639,302 00

Che si ripartiscono così nei seguenti ministeri:

		Ord.	Straord.
Finanze . . .	L.	397,612,641	10,130,510
Guerra . . .	«	175,066,832	18,423,270
Lavori pubblici .	«	97,987,127	28,393,650
Interno . . .	«	49,440,263	7,023,906
Estero	«	3,610,114	115,972
Marina . . .	«	36,160,840	12,851,774
Grazia e giustizia	«	29,193,778	877,000
Agricol. e comm.	«	3,180,446	1,738,622
Istruz. pubblica	«	14,404,083	433,454
	L.	806,656,144	79,938,158

— Il *Commercio Italiano* reca:

Il risultato delle dichiarazioni dei redditi della ricchezza mobile in tutto il regno d'Italia superiora di gran lunga i calcoli più larghi che si erano fatti. È perciò che si dice che il ministro Sella tra i provvedimenti finanziari che proporrà alla Camera per l' anno 1866, vi è quello di portare l' imposta mobiliare da 30 a 100 milioni.

— Leggesi nella *Monarchia Italiana*:

Sappiamo che la Corte dei conti ha stabilito di cominciare col 15 aprile il suo trasporto a Firenze. Essa fino alla fine di detto mese registrerà gli atti più urgenti: poscia prenderà dieci giorni di assoluta vacanza; verso la metà di maggio comincierà a Firenze la registrazione degli atti più indispensabili, e pel 1° giugno riprenderà regolarmente le sue funzioni nella nuova capitale.

— L' *Italia Militare* scrive:

Alcuni giornali hanno annunziato di sapere da fonte autorevole che nel corrente mese i reggimenti di fanteria attualmente stanziati nelle provincie meridionali riceveranno il cambio di altri.

Crediamo che questa notizia sia inesatta. I movimenti cui si accenna non saranno che parziali, e non avranno luogo che agli ultimi di aprile o ai primi di maggio.

— La situazione del tesoro verrà comunicata oggi al Parlamento dal ministro Sella.

— Si afferma che il marchese Rorà abbia chieste le sue dimissioni da sindaco di Torino.

— Si dice che il 14 del corrente marzo, anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto, sarà promulgata l' amnistia pei condannati d' Aspromonte.

— Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo nel modo il più certo che fino da martedì furono mandate circolari nelle quali officialmente annunciavasi che dal 1.° Marzo la Real Casa intendevasi fissata a Firenze, e s' invitavano gli ufficiali addetti a quella di volersi nel più breve termine colà recare.

— Un dispaccio particolare da Vasto annunzia che il brigante Carmine Noè di San Buono venne arrestato dai R. Carabinieri di quella stazione.

— Un altro dispaccio da Salerno annunzia parimenti la cattura avvenuta per opera dei carabinieri della stazione di Postiglione, del brigante Domenico Vecchio che faceva parte della banda Tranchella.

— Da Salerno c' informano che il brigante Marcantuono Giovanni, uno dei capi della banda Giardullo, si costituì volontariamente a quel prefetto nel mattino del 27 febbraio.

A Melfi, nello stesso giorno 4 briganti della banda Volonnino si consegnarono al generale Pallavicini.

— Nei nostri dispacci particolari si legge quest' oggi la notizia che il gen. La Marmora abbia avuto un abboccamento a Roma con generale Montebello.

Noi fummo i primi a parlare di questo abboccamento, che le nostre prime informazioni ci facevano credere avesse avuto luogo a Civitavecchia.

Ora, confermando il nostro dispaccio, aggiungiamo che il presidente del Consiglio fu realmente in Roma, ove vide il gen. Montebello, e prima di partire per Civitavecchia recavasi a far visita alla sorella di sua moglie che trovasi leggermente inferma.

La presenza del generale fece grande sensazione a Roma. (*Italia.*)

— La questura di Napoli giunse a scoprire l' altra notte due falsificatori di biglietti della Banca nazionale e della Banca pontificia.

— Scrivono dalla Tremezzina il 28 febbraio alla *Lombardia*:

« Il contrabbando di tabacco, sigari e sale che si fa sul nostro lago, prese vastissime proporzioni come era a prevedersi, dopo l' applicazione della legge Sella.

« Le *bricolle* passano non a centinaia, ma ben può dirsi a migliaia; ed abbenchè la numerosissima squadra di doganieri siano veramente zelanti ed instancabili nel fedele loro servizio, nulla possono invenzionare. Sabbato di notte e questa stessa notte passata, le stesse squadre, unitesi in diverse *batlelle* fugavano i contrabbandieri, ma la disinvoltura di questi rese sempre inutili gli sforzi dei doganieri.

« Le popolazioni poi, è inutile il celarlo, sentono pei contrabbandieri una simpatia, che vale ai medesimi un incalcolabile appoggio; e tale simpatia nasce appunto per l' avversione che destò in tutti l' incarimento di quei generi ».

— Leggiamo nell' *Opinione* d' ieri:

Oggi si è sparsa in Torino la notizia che il governo pensi di ritardare il trasferimento della sede del governo. Non sappiamo d' onde abbia potuto trar origine questa voce, la quale ha messo di malumore gl' impiegati che hanno già data la disdetta della loro locazione in

Torino e fatta la scritta di affittamento a Firenze. Siffatta notizia la quale potrebbe far sospettare della buona fede del governo sì all'interno che all'estero e sopratutto in Francia, ci risulta affatto priva di fondamento, essendo tenute ferme le disposizioni dei vari ministeri pel trasferimento degl'impiegati nei termini prefissi.

— Leggiamo nello stesso giornale:

È stato annunziato che il marchese di Rorà avesse dato le sue demissioni da sindaco di Torino. Si dice però che le abbia ritirate in seguito alle istanze fattegli dalla Giunta municipale.

— Anche quest'oggi abbiamo nuovi particolari intorno agli apparecchi che si fanno ai nostri confini per prepararci una campagna brigantesca di primavera.

Il Quartier generale dei briganti è decisamente nella Selva di Castro sullo Stato pontificio. Quivi le bande si riposano, si organizzano, come avveniva appunto nel bosco di Monticchio nel Melfese.

Vuolsi che nella Selva di Castro vi sieno attualmente oltre i 50 briganti, i quali non escono mai in gran numero, ma in drappelli di otto o dieci individui.

Costoro sono provveduti di tutto quello che può occorrere per il loro genere di vita: e spesso nei giorni di cattivo tempo furono veduti calzati di lunghi stivali fino al ginocchio.

Essi sono in continua relazione coi capibanda Fuoco, Andreozzi, Guerra e Conte, i quali quando hanno bisogno di rinforzi vanno nella Selva ad attingerli.

Dicesi che ivi abbiano pure una specie di ospedale ove ora trovasi il famigerato Andreozzi gravemente infermo.

Noi vorremmo sapere perchè i francesi che corrono da per tutto lungo i confini trascurino la Selva di Castro, ove dovrebbero essere dirette le loro più attive perlustrazioni?

Il Generale Montebello non dovrebbe ignorare ciò che noi sappiamo in Napoli.

(*Roma.*)

NECROLOGIA

—

Sic transit gloria mundi.

Ieri mattina, a ore 9 circa, morì d'accidente di gocciola il marchese Cosimo Ridolfi, personaggio notissimo qui e fuora. Costui fu ajo di Ferdinando IV figlio di Leopoldo II ed ebbe dalla caduta Dinastia di Lorena amplissimi onori e benefizi, ed uffici. Scrisse pubbliche lodi ai suoi Mecenati, ed arrivato l'anno 1859 dimostrò a Loro quanto fosse tenace nella gratitudine, come quanto fosse amico provato nei momenti di risico. Ed in fatti, mutata la posizione politica della Toscana, dopo la calata dell'esercito francese in Italia, il Ridolfi che ebbe sempre in corpo la Patria libera ed indipendente, fece un mezzo giro al palazzo Pitti e passò al servizio di casa Boncompagni. Dette consigli al Granduca sul momento dello sgombero, i quali non furono accettati perchè sapevano di carità pelosa.

Così il Principe se ne andò, ed il Ridolfi rimase. E appresso salì tutto lo scaleo degli onori dei Moderati, accanto a quella cima d'uomo che fu il Poggi dichiarato fino a Torino Ministro bernesco; accanto al Salvagnoli celebre per il grido dei Barbari; accanto al Barone della Trappola, accanto a Baldin della Pera ed a tutto il resto del glorioso Senato. Nato in modesta fortuna, il Ridolfi, è morto piuttosto opulento che ricco in grazia della sua nobile industria e dei suoi dotti lavori di Agronomia, che lo resero il Cincinnato dei nostri tempi.

Ed ora, è polvere ed ombra!

Requiem aeternam.

(*Comunicato.*)

Gingilli.

—

Dopo la caccia dei caporioni della banda, quando la *Gazzetta ufficiale* pubblicò il nome dei nuovi Ministri, un popolano, trovando fra i medesimi *Vacca* e *Torelli*, disse: scommetto che niun paese ha mai avuto tante bestie fra' suoi Ministri.

Al banchetto regal dato in Bologna
L'ex-Ministro Marchino fu scartato.
Il fatto è molto grave,
Nè privo di politica importanza.
Il Cavalier Marchin non fu invitato
Perchè — ministro — divorò abbastanza.

Vi è chi ha osservato che in Torino, il palazzo del Ministero degli esteri e dell'interno erano, al corso del carnevale, tappezzati come il dì della festa dello Statuto.

Va ottimamente! Pei ministri attuali, la più bella festa del Regno, corre nei giorni delle mascherate!

Il *Diavolo*, giornale di Torino, ci fa vedere in maschera le *Loro Eccellenze* e sotto la caricatura stampa i versi seguenti:

Siamo *Onorevoli*, — siamo ministri,
Nè in cor ci allignano — pensier sinistri
Noi la politica — onesta e soda
E delle maschere — amiam la moda;
Ci piaccion gli abiti — alla francese,
Spogliamo il prossimo — per far le spese;
Andiamo a Napoli, — stiamo a Torino,
Vestiamo l'abito dell'arlecchino!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 5, ore 9, 30.

Parigi, 5. — Il *Moniteur* dice che è stato conchiuso un trattato di commercio tra la Francia e le repubbliche d'Amborgo, di Brema e di Lubecca

L'interesse dei buoni del Tesoro è stato ridotto al 3 e 3 1[2 per cento.

Torino, 5, ore 22.

Messina, 5. — Stamane ha avuto luogo un *meeting*, nel quale si domandò l'abolizione della pena di morte, l'attuazione della legge sulla leva pei cherici e la grazia sovrana pei condannati di Aspromonte.

Torino, 6, ore 9, 50.

Lisbona, 6. — È definitivamente costituito il nuovo gabinetto sotto la presidenza di Loulè.

Parigi, 6. — Nigra ha consegnato all'imperatore il diploma di membro dell'Accademia d'economia politica di Milano.

Il ministro messicano ha consegnato all'imperatore e al principe imperiale il gran collare dell'Aquila Messicana.

Il *Moniteur* ha un rapporto del Duruy concludente a favore della istruzione primaria gratuita e obbligatoria. Aggiunge che essendo intenzione dell'imperatore che il paese provveda da sè alla propria educazione, potrebbesi lasciare ai Consigli municipali il diritto di votare intorno al modo di mettere in esecuzione la nuova legge. Lo Stato ajuterebbe i Comuni che accettando la proposta riforma difettassero di mezzi per attuarla.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 6, ore 16, 30.

Parigi, 6, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 (*Chiusura*)	67 85
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	96 75
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	88 7[8
Consolid. it. 5 0[0 (*Chius. in cont.*)	65 10
id. id. (Id. *fine corr*).	65 20

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	885
Id. id. id. italiano	447
Id. id. id. spagnuolo	571
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete	548
Id. id. austriache	445
Id. id. romane	280
Obbligaz. id. id.	216

Torino, 6, ore 21.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . 65, 00

La Camera non ha tenuto seduta, che fu rimandata a dopo domani.

Fu annunziata la morte del gen. Pinelli.

Parigi, 6. — Al Senato fu letto il progetto d'indirizzo. Esso è la parafrasi del discorso dell'imperatore. Termina coll'applaudire alla politica imperiale sì all'interno che all'esterno.

Giovedì incomincia la discussione.

LANDI EGISTO *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

ANNO I — Firenze, Mercoledì 8 Marzo 1865. — Num. 16

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

MORALE PUBBLICA

—

LETTERA AL MINISTRO LANZA

Eccellenza

In un passato numero di questo giornale consacrato AL POPOLO — la non arricci il naso, Eccellenza, o almeno tiri il fiato a sè, se sente puzzo di lezzo — ci siam presi la libertà di tirarle un micolino le orecchie, a proposito di lenoni e di prostitute, non sappiam meglio dire, se *tollerate*, oppure *incoraggiate* e *premiate* dal nostro moralissimo Governo.

Questo articolo l'Eccellenza Vostra non lo avrà letto, sebbene un Ministro dell'Interno dovrebbe far qualche cosa di meglio che dormir colla serva, perchè gli articoli dei giornali indipendenti, trovano nelle aule ministeriali la stessa accoglienza dei cani in chiesa. Stia sulla seggetta PERECOTTE, ce lo seguiti LONZA, oramai si sa che l'è tutta una musica, e che ai suonatori si può fare l'invitatorio del diavolo: *Di male in peggio venite adoremus*.

Giacchè adunque l'Eccellenza Vostra non ha cognizione di questo scritto sovversivo ed anarchico, — perchè il moralizzare il popolo vien giudicato atto di aperta ribellione a Lor Signori — le ripeteremo in questa lettera confidenziale, caro messer rigovernatore dell'Interno, che nel modo presente non si rigoverna ma s'insudicia e che l'è tempo di togliere dagli occhi del popolo lo spettacolo permanente di tante sozzure, di tante vergogne, di tante immoralità. Ci vuole un freno per la donna svergognata che oramai ha incallite anima e corpo nell'onorato mestiere, ci voglion carceri e galere e non riguardi ed onori per que' pezzi di birbanti che seducon le figlie del popolo per spingerle sulla via dello spedale e del postribolo — *sia pur un postribolo sontuoso e dorato* — ci voglion finalmente leggi e regolamenti che tendano a *reprimere* non a *favoreggiare* i corruttori e la corruzione.

Se lei, signor Lanza, non è proprio buono ad altro che ad essere messo in stufato come una lonza, bisogna che queste verità le capisca e se le ficchi nella magna ministeriale sua zucca. E la deve pur capire che in fatto a sicurezza pubblica, sopra questo piede non è più possibile andare avanti.

Col crescer delle prostitute, sono spaventosamente aumentati i ladri — sor Ministro — e tutta l'immensa caterva dei borsaioli, dei vagabondi grandi e piccoli, e di quella gente che gira ora quà ora là per imbrogliare il prossimo all'ingrosso e al minuto, senz'avere nè arte, nè parte, nè professione.

A questa gente pericolosa chi ci pensa? chi la sorveglia? Se si trattasse di staccare dalle mura di un caffè il ritratto di Mazzini o di Garibaldi oh! allora i poliziotti correrebbero a torme; ma impedire il vagabondaggio, il gioco, la bestemmia, le risse, i furti, i clamori notturni, le ammenazioni.... orrore! orrore! prima di arrivare a questo eccesso, sarebbe più facile, che lei, sor Ministro, avesse il fresco cuore di bucare un paragrafo dello Statuto....

Vi è un proverbio popolare, — la venga qui non scappi, che la ci guadagnerà un tanto col contatto della povera gente — vi è dunque un proverbio popolare il quale c'insegna che *il gioco è il padre di tutti i vizi*. Questo proverbio tutti lo sanno a mente, meno quelli che perlustran le strade e fanno il servizio di polizia.

Se la fosse in Firenze, sor Ministro, e si mettesse a girare — non le tirerebbero mica i torsoli! — vedrebbe dappertutto, branchi di giocatori grandi e piccoli. Si gioca sui muricciuoli, si gioca dentro gli usci delle case, si gioca sulle scalinate delle chiese, si gioca nelle vie e nelle piazze, nella città e nei subborghi, sulle mura e in aperta campagna.... e tutti i buoni cittadini, imprecano e maledicono questi iniqui giochi coi dadi, le carte, il biribissi e le buchette. La disgrazia però consiste — come dicevamo di sopra — che quelli i quali dovrebbero possedere i cent'occhi d'Argo, hanno semplicemente gli occhi di talpa.

Domandate al popolano, domandate al padron di bottega, domandate all'onesto cittadino, quali sieno le conseguenze di questi pubblici giochi.

Il ragazzo lascia il magazzino, oppure si ferma a mezza strada quando il babbo o il maestro gli affidano una commissione — prima osserva i giocatori, poi vien dagli uccellatori tentato, e gioca — spesso perde i propri denari, più spesso perde quelli degli altri ed allora si nasconde e fugge. Se non paga, nasce una rissa, con seguito di pugni e bastonate. Se paga, ritenta la fortuna ed allora l'orribile vizio del gioco gli si incallisce nelle ossa. Da onesto e morigerato diviene vagabondo, disonesto e sussurrone: il lavoro non gli piace più, i cattivi compagni finiscono di perderlo: la vittima di oggi, si muta in carnefice di altre innocenti creature all'indomani. E tutte queste birbanterie s'hanno da vedere pubblicamente in un paese civile? e non ci deve esser mezzo di sorprendere e punire gli adescatori e gli adescati, per impedire che il gioco alimenti e mantenga un semenzaio di imbroglioni, di furfanti e di ladri?

Eppure ella ha a sua disposizione Prefetti, Sotto Prefetti, Questori, Sotto Questori, Delegati Magistrati, Delegati di Circondario, Delegati di Sicurezza, Commessi, Sotto Commessi, Aggiunti, Carabinieri Reali a cavallo ed a piedi, Guardie, ed ogni genere *musicorum!* A quale effetto la ci leva di tasca milioni e milioni per conservare tutti gli ingredienti che compongono la salsa poliziesca, se poi non sa valersene, dosarli e adoprarli anche nel senso di PREVENIRE le corruzioni, i mali e i delitti?

Noi non siamo punto bigotti, ma le orrende bestemmie, da far rizzare i capelli e la coda allo stesso Belzebù, le sporche canzoni, i luridi motti, gli atti sconci ed osceni, debbono e possono passare senza reprimenda, senza punizione, nelle colte e civili città? Se la nostra generazione è corrotta e marcia, fin nelle midolla delle ossa, gli par carità, sor Ministro, lasciare che vengan su i ragazzi anche peggio di noi???

Ci sarebbe da dir molto di più sopra questo argomento, ma prima di vuotarle il sacco della spazzatura addosso, vogliamo vedere fino a qual punto saprà giungere la balordaggine di certuni, e la testardaggine di certi altri.

Ma già, c' è da sperar molto, mentre per risparmiar poche lire annue, hanno impestato nella notte anche peggio di prima la nostra città, chiudendo il ricovero e mandando a spasso i precettati!!!

Un ultima preghiera, sor Lanza, e poi la lasciamo in pace. Vi sarebbe egli modo di salvarci un po' meglio dalla ladra genia che ci divora? Ohe, la non prenda granchi, sor Ministro, per ladri intendiamo dire i ladri comuni, cioè quelli che ci scassan la notte l' uscio di casa e di bottega e ci rubano con destrezza l' orologio, la borsa e il fazzoletto.... in quanto a certi altri ladri signori, stiamo zitti e cheti come un olio, perchè non c' è nessuno senza peccato che possa avere il dritto di mettere addosso a loro gli artigli....

Rifiniti per le tasse, i balzelli, le imposizioni, e i decimi senza guerra che hanno prodotto il caro delle pigioni e dei viveri, messi in piena balìa del birro e del gabellotto, veda un po' sor Ministro se può farci almeno scampar dai ladri gli ultimi brindelli di cencio che ci restano, tanto per salvare il decoro, e per non esser costretti a mostrarle ignudo il deretano....

La scusi, sor Lanza, questo modo triviale di esprimerci, ma noi che scriviamo, siam figli di popolo e stimiamo più una verità rozzamente detta che una menzogna furbescamente inorpellata.

Ecco perchè probabilmente non saremo mai Ministri!

E dopo tutto ciò, procuri fare il ruzzolone più presto possibile, per la conservazione della nostra borsa e pel bene dell' *Italia una*, e voglia particolarmente ritenere lo scrivente come

Suo punto Dev. Servo
UNO DEI BANDERAI.

RETTIFICAZIONI DI FRONTIERE

Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sopra questo articolo, estratto dal giornale *Il Dovere*, di Genova.

« Queste parole di colore oscuro pronunciate da L. Bonaparte sul *piccolo paese posto a' piedi delle Alpi e vincolato da deboli legami all' Italia*, gettarono lo sgomento e la costernazione negli animi dei piemontesi, che intravvidero in quelle, una delle solite *idee* disinteressate, passabilmente inquietanti per la loro nazionalità. All' udire quella minaccia, lasciata cadere dal *Magnanimo* con tanta disinvoltura, un grido d' allarme si destò in tutto il paese, e le proteste fioccarono da ogni parte, evocando l' ombra di Pietro Micca. Ora si dice che alle proteste possano tener dietro i fatti e si pensi nientemeno che a fortificare Torino; precauzione non inutile, quando si hanno vicini lesti di mano, anzichè no. È sempre bene avere un occhio alle tasche.

I giornali moderati, quelli stessi che anni fa ci deridevano con tanto spirito pei nostri timori sulla cessione di Nizza e Savoia, ripetono ora l' istesso giuoco a proposito del Piemonte. Oh! quanto sono ridicoli i signori piemontesi, esclamano essi, colle loro puerili paure di annessione alla Francia! Chi sogna oggi a fare conquiste? Bonaparte forse? quale calunnia!....

Noi apprezziamo molto un certificato di *probità esemplare* dato dai moderati al Due Dicembre, che ci persuade e commove quanto quello dato a Susani. Crediamo anche noi che Bonaparte non sogni conquiste e sia incapace di rubare un palmo di terreno appartenente altrui; sappiamo anche noi che Bonaparte è fior d' onest' uomo e che tutte le sue imprese sono cavalleresche, disinteressate, dirette a sostenere la causa della giustizia, della civiltà e del progresso. Queste verità, fritte e rifritte, sono oramai accettate da tutti e provate ad evidenza coll' argomento delle settecentomila baionette delle quali Bonaparte dispone. Non disputiamo dunque sulle parole e intendiamoci bene. Bonaparte non vuole conquiste; d' accordo; Bonaparte rispetta i diritti dei popoli: non c' è che dire; ma Bonaparte vuole che sia resa giustizia anche a lui, e di questo ha ragione.

Ora avviene che la Francia, la quale contiene nel suo seno tante belle cose, come Mabille, il Circo Olimpico, il Senato, il teatro dei funamboli, il Corpo Legislativo, le ombre Chinesi, il Consiglio di Stato, il ballo dell' Opera, l' Accademia dei Quaranta, l' Ourang-Othan del giardino delle piante e Laguerronière, manca d' una cosa essenziale per una nazione, cioè di frontiere.

Quando Domineddio fece la Francia, sia che fosse distratto, o non conoscesse ancor bene la geografia, non seppe farle le frontiere in regola, anzi fece spropositi dell' altro mondo dalla parte del Belgio, del Reno, della Svizzera, del Piemonte, della Liguria, dei Pirenei, e persino, incredibile a dirsi! dalla parte dell' Oceano, giacchè a poca distanza da quella riva esiste una terra chiamata Sonora che appartiene naturalmente alla Francia, e si trova invece in possesso del Messico. Bonaparte adunque vorrebbe correggere gli errori di Domineddio! e senza rubare un filo d' erba al prossimo, brama impossessarsi di ciò che è suo, vale a dire, brama *rettificare* le sue frontiere. Nulla di più legittimo. In questo lavoro di rettificazione, egli ebbe già qualche successo dal lato di Nizza e Savoia; ma ci vuol altro per sodisfare la sua sete di.... giustizia. Se si fosse lasciato fare, a quest' ora molti errori geografici sarebbero già scomparsi e le frontiere della Francia arrotondate in un modo sodisfacente; ma disgraziatamente alcuni maligni, popoli e governi, nemici delle cause giuste, non si mostrarono troppo benevoli per le *rettificazioni* di Bonaparte e glielo fecero intendere in un modo piuttosto secco. Bonaparte è paziente e sa attendere; non abbandona mai le sue *idee*, fossero strane e ridicole come quella del Congresso, ma spera sempre di poterle attuare. Spera negli eventi, nella pochezza dei governi europei, nella fiacchezza della rivoluzione, e per ciò che riguarda l'Italia conta sulla servile complicità dei nostri uomini di Stato. Appena il momento giungerà propizio, Bonaparte (siatene certi) ingoierà il Piemonte, dicendo: *ho voluto*. E allora i moderati, quelli che ora beffeggiano il Piemonte per la sua stolta paura, saranno i primi a piegare la fronte e provare, come due e due fan quattro, che il Piemonte per posizione geografica, indole, lingua, costumi e pel suo teatro Scribe non è italiano ma francese. E allora sorgerà in Parlamento un qualche vecchio lubrico come Mamiani, il quale dirà: « Signori piemontesi, l' Amazzone vi invita agli amplessi, correte. Quando l' Amazzone vuole, quando è in fregа e vi stende le braccia, voi lo sapete, non si può resistere. Da bravi, ragazzi. Non fate i pudibondi, non i casti Giuseppe; gettatevi al suo seno, contentatela bene e.... non vi scordate la mia senseria ».

Le senserie dei moderati si pagano con concessioni di ferrovie, di appalti di dazio consumo, di vendite di beni demaniali ed altre simili bagattelle che hanno ridotto la nazione nello stato di floridezza in cui si trova.

Queste eventualità, che minacciano il Piemonte, possono avverarsi, per cui, se i piemontesi muniranno la loro città con una cinta di fortificazioni, faranno bene, e meglio, se con due. Ma queste precauzioni contro il nemico esterno riuscirebbero inutili, se piemontesi ed italiani non si premunissero contro il nemico interno, contro l' infame sistema che da Cavour in poi

ha prostituito l'Italia alla Francia. Qui sta il vero nostro pericolo. Quando agiremo da uomini, la signora Amazzone non avrà più l'insolenza di dire: *ho voluto*.

Cronaca interna

— Un'ordinanza del Presidente della Corte Reale d'Appello stabilisce che a cominciare dal 9 marzo stante, essa terrà la sua Udienza nello stabile dell'antico convento di S. Pancrazio destinato per superiore disposizione a nuova residenza della Corte predetta.

— Sappiamo che S. M. il Re d'Italia tornerà nella giornata di mercoldì a Firenze, e che si tratterrà qui da 15 a 20 giorni.
(*Gazz. di Firenze.*)

— Ieri si è tenuta un'adunanza delle Commissioni del Consiglio Comunale sulla riforma delle Scuole.

— La Commissione sui danni della inondazione in Firenze si è adunata ieri nel Palazzo Comunale per udire i rapporti delle Sezioni.

La Commissione si riadunerà il 27 del corrente.

FATTI DIVERSI

*** Ultimati i lavori di riattamento della linea Ortona-Foggia nei punti in cui essa era stata interrotta dalle ultime pioggie e burrasche, vengono, a partire dal giorno 5 corrente, riprese le corse regolari sulla linea medesima col solo trasloco dei passeggieri al Ponte sul Muro.

Il servizio sull'intiera linea Ancona-Bari, che per tal modo viene attuato, si fa secondo l'orario provvisorio testè pubblicato dall'amministrazione delle ferrovie meridionali.

*** Siamo assicurati, dice l'*Opinione*, che il ministro della guerra ha terminato il lavoro relativo alla medaglia militare per le campagne dell'indipendenza ed unità nazionale ed abbiamo fondata ragione di credere che fra qualche giorno ne sarà pubblicato il relativo decreto.

*** Siamo informati, scrive la *Gazzetta di Torino*, che sopra un tratto di 1300 metri, con locomotiva, furono fatti negli ultimi giorni soddisfacenti esperimenti del sistema di ferrovia che per prova si sta costruendo sul versante nord delle Alpi onde valicare il Moncenisio.

Per il 15 del corrente mese saranno ultimati i 2000 metri che si vogliono avere per le esperienze da farsi in presenza dei commissari all'uopo delegati dalla Francia e dall'Italia, non chè da altri governi, e per la stessa epoca giungeranno dall'Inghilterra una locomotiva perfezionata ed i *vagoni*, di modo che si potrà tosto por mano a tali esperienze definitive, le quali, ove riescano, verrebbe fatta la concessione chiesta dal sig. Brassey senza sussidio e senza garanzia.

L'intiera linea tra Saint-Michel e Susa potrebbe essere ultimata entro il corrente anno.

*** Leggiamo nel *Times*: A Bombay fu progettata una grande esposizione internazionale, che deve aver luogo nel verno del 1866-67. L'idea ne fu concepita da alcuni europei, e i più doviziosi fra gli indigeni l'accolsero con gran calore. A tradurla in atto, hanno già formato una Società per azioni, e il governatore, volendo anch'egli favorire la patriottica intrapresa, le concedeva sette acri di terreno nella grande spianata ove fu deciso di erigere il Palazzo di Cristallo, disegnato da due architetti del paese, e che si dice bellissimo. Ad uno degli architetti fu già dato l'incarico di recarsi a Londra per farne costruire l'ossatura, che deve essere di ferro; sendogli state assegnate a quell'uopo lire 150,000. Tutte le nazioni del globo sono chiamate a concorrere a quella grande Esposizione dell'India, essendosi già provveduto ai mezzi più facili ed economici per attirarvi le opere d'arte, e i prodotti industriali sì dell'Europa che dell'America.

*** Siamo assicurati che la tariffa notarile che ha più probabilità di essere accettata dagli uffizi governativi e parlamentari, e che sarebbe proposta, con alcune modificazioni, per tutti i notari del Regno, è quella dei notari della Lombardia (del 17 giugno 1806).

« Essa è quasi proporzionale fino al *maximum* di 500 lire, oltre i diritti di seconde e terze copie, che comporranno di più il quarto del primitivo onorario. »

*** Dal quadro ufficiale delle finanze italiane risulta che il Regno d'Italia ha iscritto nel gran libro il debito di 4 miliardi, cento quarantacinque milioni seicento trentamila centosessanta lire.

NOTIZIE POLITICHE

— Il *Camerata*, foglio militare di Vienna, reca che un campo di 50 mila uomini sarà formato nelle vicinanze di Bruck sulla Leitha.

— La *Corrispondenza generale austriaca* conferma le voci di una prossima abdicazione del re Vittorio Emanuele in favore del principe Umberto.

— Il Governo turco fa coniare a Londra duecentomila lire, servendosi del bronzo di vecchi cannoni. Questa somma verrà adoperata a saldar gli arretrati degli stipendii dei funzionari pubblici in Turchia.

— *Don Silvio Spaventa*, il braccio destro del Peruzzi è stato a Benevento. Non perchè questi suoi giri e raggiri avessero dell'importanza, ma solo per debito di cronisti riportiamo dal *Nuovo Sannio* le seguenti righe in proposito:

» *Don Silvio Spaventa* venne a rubare qualche giorno di residenza in Benevento presso il Marchese Federico Casanova, e ne ripartì ben tosto, forse quando già taluni pensavano a farlo partire.

» La prudenza non è l'ultima delle virtù in talune circostanze, e noi l'ammiriamo in tutti coloro che si cooperarono, e prevennero le dimostrazioni meritate dall'ex-Segretario dell'Interno.

» Questo Signor Spaventa che mette in orgasmo i paesi dove si presenta, e che turba la quiete cittadina, se volesse bene o meglio indovinarla perchè non chiudersi in un eremo sulle Alpi? e non esporsi, e cimentare il giusto risentimento delle tradite e straziate popolazioni? »

Fin qui il *Nuovo Sannio*. Il *Popolo d'Italia* di Napoli aggiunge: Negli scorsi giorni di Carnevale il circolo che s'intitola *Casina dell'Unione* invitò fra gli altri anche l'ex-segretario di polizia per una serata; ed egli v'andò. Ci si assicura che in seguito di ciò il signor principe di Lequile, che era componente del consiglio di direzione della Casina, abbia date le sue dimissioni, pagando la sua rata per l'intero anno. Ci si dice pure che altri socii vogliono regolarsi in egual modo.

— Qui si stanno purgando i due canali laterali all'Adige, denominato l'uno l'Adigetto, Acqua morta il secondo.

La polizia ha ordinato che durante l'escavazione del fango le guardie abbiano a farvi la ronda, per far raccogliere quelle bombe che potessero trovarvisi, essendosene due mesi sono rinvenute delle altre nei canali stessi.
(*Sentinella Bresciana.*)

— Sulla morte del brigante Coppolone da noi annunciata giorni sono in dispaccio privato, abbiamo altri particolari che varranno anche a rettificare alcune erronee voci corse.

Gaspare Motta, brigante della comitiva Coppolone, a' giorni scorsi si presentò con la banda Totaro al generale Pallavicini. Il Motta per aver salva la vita e con la speranza di un premio promise al colonnello di Monferrato di far prendere quel malandrino, palesando tutti i luoghi ove costui era solito appiattarsi. Infatti condottosi in Montescaglioso e poi nel tenimento di Ginosa, il Motta menò il colonnello in una masseria, ed ivi gli additò una cava impossibile a scovrirsi. Entrati trovaronsi sedici letti, un tavolino, cadelieri, vivande e provvigioni di polvere. Da tutto questo il colonnello argomentò di che si trattasse, ed ordinò che il massaro fosse legato minacciando di fucilarlo se non dicesse tutto quanto sapeva. Allora costui tutto tremante confessa essere Coppolone già morto e da otto giorni seppellito; e si esibisce a mostrarne la fossa. Si va sul luogo, si scava e si rinviene il cadavere del famigerato brigante, che tolto di là vien posto su di un carro, e portato a Ginosa, vien quivi riconosciuto per quello che era.

La sua morte è avvenuta per un palla ricevuta da un bersagliere del distaccamento che stanzia qui, in un attacco avvenuto ad Acqua-fetente, quaranta giorni or sono.

— Il generale Langiewicz è giunto lunedì sera a Romanshorn (Svizzera) in compagnia di una donna attempata, e subito partì per Zurigo. Ivi giunsero pure venerdì altri 15 rifugiati polacchi, e sabato 35.

— Il *Moniteur* racconta:

« In seguito alla nomina del generale messicano Cortès al Comando militare del Culiacan, fu deciso che una scorta verrebbe data a quest'official generale; la sua partenza doveva coincidere col movimento del generale Vega, partito da Puerte a capo di alcune truppe.

La scorta, comandata dal capitano di fregata Gazielle, si componeva di 200 messica-

ni, capitanati dal comandante Carmona, e ad essa si univa un debole distaccamento di fucilieri di marina e di bersaglieri algerini sotto gli ordini del capitano Véran.

La scorta, sbarcata ad Altata, giungendo presso San Pedro, si trovò di fronte tutte le forze unite dal colonnello Rosales; difatti il generale Vega era stato sorpreso nella sua marcia, fatto prigioniero e fucilato, e Rosales era riescito a rannodare e disporre in una posizione fortissima i suoi fantaccini e una numerosissima cavalleria, contro la quale vennero ad urtare i primi soldati della scorta.

Il comandante Gazielle riunì subito tutte le forze che aveva sotto mano; mai i 200 messicani, dopo d'essersi avanzati di alcuni passi, si sbandarono e abbandonarono il campo di battaglia.

Il comandante, gli ufficiali che lo circondavano e alcuni fucilieri e bersaglieri fecero una difesa eroica; ma, incalzati da tutte le parti, esaurite tutte le loro munizioni, non tardarono a esser fatti prigionieri.

Il comandante dei bersaglieri algerini, Véran, e l'insegna di vascello, Brest, furono uccisi combattendo valorosamente; il generale Cortés e il comandante messicano Carmona, i di cui soldati si diedero alla fuga, sono ritornati ad Altata, d'onde il *Lucifer* li ricondusse a Mazatlan.

Mentre questo deplorabile affare avveniva a San Pedro, il colonnello Garnier, alla testa di una colonna di 1,000 uomini del 51 di linea entrava, l'8 gennaio, nel Mazatlan. Alla partenza del corriere si aspettava il rimanente della colonna del generale Castagny; il quale Castagny, il 13, era giunto in quella città. »

— L'*Italie* dice sapere da sicura fonte che la casa militare del Re venne avvisata che essendo la corte stabilita definitivamente a Firenze, si è in questa città che dovranno risiedere gli uffiziali di ordinanza e gli aiutanti di campo di S. M.

— Si legge nel *Giornale di Napoli*, 2:

La Villa Reale d'Ischia è passata dalla lista civile in proprietà del demanio.

Jeri diversi impiegati della Real Casa partirono a quella volta per toglierne la mobilia e le opere d'arte, che rimangono proprietà della lista civile.

— Leggiamo nella *Monarchia Italiana:*

Notizie giunte dal Veneto assicurano che grande è l'allarme nella polizia austriaca, e che molti arresti di patriotti siansi fatti a Udine, Belluno e Ceneda.

— Dal confine Mantovano, 2 marzo, scrivono alla *Perseveranza:*

Da persone giunte dal Veneto, e che sono in grado d'essere bene informate, viene detto che sonosi richiamati tutti i soldati in permesso, e che si costituiscono i quarti battaglioni di deposito, e che probabilmente vi saranno dei concentramenti verso il confine.

Si dice ancora che i principi spodestati, unitamente all'ex-re di Napoli, abbiano approfittato degli arrolamenti aperti per il Messico, per assoldare uomini per i loro dinastici interessi, e che questi, in numero abbastanza ragguardevole, si tengono disseminati in Trieste e luoghi circostanti; io non vi posso garantire la verità dell'asserto, ma nel Veneto se ne parla, come di cosa vera.

— L'Imperatore Massimiliano ha accordato un privilegio al cav. di Bervent che si impegna a introdurre tutti gli anni almeno cento famiglie tedesche di 5 persone che riceveranno venti acri di terra per famiglia in tutta proprietà, e alle quali la compagnia fornirà, senza remunerazione, una casa, viveri, bestiami e istrumenti aratorii, a patto di percepire, a suo profitto, per dieci anni, la metà dei prodotti.

— Leggiamo nelle *Novedades:*

Si afferma che il governo ha dato ordine di concentrare truppe nei dintorni di Madrid, e che le guardie civiche delle provincie sono chiamate a presiedere le rispettive città capitali.

— L'*Havas Bullier* ha da Trieste 24:

Notizie da Costantinopoli, del 18 confermano che per il cattivo tempo sono interrotte da tutte le parti le comunicazioni telegrafiche.

Il governo turco inaugurò il sistema delle scuole pubbliche, aperte a tutte le classi della popolazione indigena.

La questione di secolarizzare i beni delle moschee è nuovamente discussa.

— È stato sequestrato a Berlino uno scritto contro l'Imperatore dei Francesi e intitolato: *La vita del nuovo Cesare.*

— La discordia parlamentare in Prussia si esacerba semprepiù. Il giornale che a Berlino rappresenta il partito militare (*Militärischen Blätter*) parla della dittatura, come di cosa necessaria nell'attuale pericolo di guerra (?), e soggiunge che il re è il dittatore nato della nazione. Parlando poi di Grabow, presidente della Camera dei deputati, lo chiama il piccolo borgomastre di Prenzlau, che non vale un sottotenente della guarnigione.

— Leggiamo nella *France:*

Malgrado l'insuccesso dell'abboccamento di Monreë, le idee pacifiche hanno fatto tali progressi nel Nord e nel Sud dell'America, che si persiste più che mai a credere che i negoziati fra i confederati e i federali saranno quanto prima riattivati con molta probabilità di successo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 7, ore 17,

Parigi, 7, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 90
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	94 75
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	88 7[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 05
id. id. (Id. *fine corr.*) . .	65 25

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	897
Id. id. id. italiano . .	445
Id. id. id. spagnuolo .	572
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	548
Id. id. austriache . . .	445
Id. id. romane	282
Obbligaz. id. id.	216

Torino, 7, ore 10.

Parigi, 7. — Il *Moniteur* dice che il progetto per l'insegnamento primario fu inviato al Consiglio di Stato. Esso non si basa sul rapporto del Duruy che fu pubblicato come l'espressione dell'opinione personale del ministro e per l'importanza dei ragguagli che contiene.

Southampton, 7. — Il presidente della repubblica orientale dell'Uraguay ha risolto di difendere Montevideo fino agli estremi.

Il ministro del Brasile residente a Buenos Ayres indirizzò un manifesto al corpo diplomatico contro la condotta del Paraguay.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Giovedì 9 Marzo 1865. — Num. 17

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

PRIMA PREDICA

DI FRATE BOMBARDA

—

Attendite disciplinam.

E' vi fu, umanissimi ascoltatori, in antico un Negromante il quale avea grido di resuscitare i morti. E adunque un padre sconsolato che avea perso l'unico figliolo suo, si presentò all'imbroglione e gli disse. Maestro! se Dio ti aiuti, piglieresti tu l'impegno di richiamarmi in vita il figliolo? Gli è passato, da un ora, ed il cadavere è sempre caldo. E il Negromante rispose. Volentieri. E portatosi accosto al defunto, s'accorse che gli era ito davvero alla Magna gloria e però prese a dire. Questo ragazzo non si resuscita per mille scongiuri. Perchè mai? disse il padre. *Perchè gli è troppo morto*, riprese il Negromante e così la svignava.

Ora, nella medesima condizione, uditori, mi sembra che sia la nostra presente Società, *troppo morta*, per la infinita vilezza sua che la fa brutta e la rende incapace di suscitarsi, se il Signor non ci mette le mani ed i piedi, con tutta la sua divina potenza. Imperciocchè, non esco fuora di convento, una volta, ch'io non m'incontri in birboni di quà e di là e per tutte le bande, e ch'io non oda sconcezze e bestemmie diaboliche le quali mi scuoton le viscere. Sento di ladri a destra e di ladri a mancina e di briganti per tutto. Mi si dice che quà nella mansueta e colta Fiorenza si sono adattati fino a smuover le porte per involarle: odo di milioni sciattati e di miliardi carpiti per virtù dei Regoli odierni dei popoli: odo di perfidie, di ambiguità, di accorgimenti e di trappole: mi si rapporta di *Convenzioni* che fanno a pezzi l'Italia, sotto il pretesto di unificarla: ho sentito le mitraglie tirate sul popolo, perchè s'ammonisse: ho riconosciuti gli ignudi ed i confiscati benchè si accasciassero sotto una grandine fitta che non li faceva distinguere: ho visto i luridi stracci delle povere plebi ingannate e la catena dei generosi che volean salva la Patria. Lascio la ignoranza dei Presidi, la rapina dei Consoli, l'imbecillità dei Pretori, l'impertinenza dei Magistrati. Imperocchè io, con questa predica, non ho voglia, uditori, di rinfacciarvi tutti gli spropositi fatti nè quelli che siete per fare, nè i peccati grossi, mezzani e piccini, che commette ogni giorno il Governo senza paura del diavolo.

Per me, vi fò pochi complimenti! Se vi volete salvare, salvatevi, e se vi piace di andare all'inferno, padroni. Ma intanto, finchè v'è tempo, imparate la disciplina e tornate su i posti smarriti, perchè, dopo la morte, voi lo sapete, chi ha fatto ha fatto. *Tempus non erit amplius.*

Mi vien detto, uditori, che voi altri nel 1859 faceste una certa rivoluzione per la quale fu data licenza dai servitori ai padroni, cosa, che a' tempi antichi, succedeva in contrario *(fischi)*. Vale a dire che i popoli si son mossi contro ai Principi loro, i quali eran caduti di credito, non solamente per certi falli commessi, ma anche perchè la gente voleva far la nazione italiana, una, libera e grande. Per questo nobile scopo, pertanto, anco voi altri Fiorentini entraste calorosi nel moto *cinquantanove*, e mandaste i più bravi dei vostri figlioli alla guerra sotto l'assisa temuta e simpatica del *volontario italiano*. E i vostri figliuoli, si son battuti come lioni, contro il soperchiante inimico, di loro morendo molti sul campo e ritornando gli altri in famiglia carichi di preziose ferite e di mutilazioni orrende e ripiene di pietà. E finquì la cosa procedeva! Il guaio, fu per altro, uditori, che l'ultima sommossa italiana proruppe per opera di certi Duci, dai quali se tu ti aspettassi l'Italia intera, sarebbe come chiedere i fiori ai deserti e alle montagne, balene. E vi siete messi, anco sotto una certa tutela che vi predomina, senza speranza di uscirne nonostante che il dente del giudizio l'abbiate messo a quest'ora. Per la qual cosa, uditori, io con questo mio primo sermone, non piglierò il largo, ma tenendomi accosto alla proda, vi ragionerò, in breve, dei mali italici nella radice che, appunto, consiste nel protettore, consiste nei condottieri, che vi sceglieste.

Sentite.

Allorchè voi piantaste il vessillo unitario nel piedistallo pericoloso dell'alleanza Francese, mostraste che non avevi dramma di senno nel ceppicone, ritenendo possibile, dopo le sperienze passate, che la Francia volesse mettervi a tavola per farvi la serva. E nel vero ricomposta la Italia classica, come la soglion chiamare, quel furbacchione del padron Luigi, si sarebbe accorto con poca difficoltà, d'aver tenuta in seno la vipera perchè lo rodesse. Emancipata, infatti, l'Italia, e resa integra a se stessa, si sarebbe mostra alla Francia, non più in figura di debole amica, ma di emula poderosa, per mare e per terra. E sorgendo da Amazone sulle infrante barriere municipali, ritornata latina, avrebbe spaurito vicini e lontani, perchè il volo invincibile delle Aquile nostre non fu ancora dimenticato *(bravo Frate Bombarda)*, di qui viene, che confidar l'unità nazionale ai Francesi, fu mettere una bella ragazza tarchiata ed ariosa, tra le branche d'un giovane libertino, perchè la serbasse *(bravo bis)*. Non mi straciate ed uditemi. Io non mi ringalluzzo pei vostri plausi e mi rido alla congiuntura, di chi mi batte la nacchera, perchè son Frate. Oggi, siamo noi altri alla stretta, e domani potrebbe toccare a voi la *suzzacchera (si fischia)*. Lo sapevo, uditorio di oche e di paperi, in apparenza di popolo! prima tu *smanacci* e poi tu zufoli chi te le canta intuonate al corista della verità *(risa)*.

E pertanto, ritornando in stradale, vi dico, carissimi in Gesù Cristo, che voi dopo esservi infranciosati, senza un miracolo, non potete divenire *unitarii* che arrivino in Porto. (*Casca morto*). Per andar in sul Campidoglio avete ritto baracca a Fiorenza, buttando milioni come la rena. Che vi par giudizio codesto? Ricordatevi che se il Signore non fa da Architetto, e da Guardia, i manuali non giovano, e gli arcieri non proteggono. *Nisi Dominus aedificaverit Domum frustra etcetera* (basta). Per lo che cascando tutti voi altri, venuti alla predica, (come gli assenti) fuora, più o meno, dalla grazia di Dio e fiduciosi nello straniero, ho paura che invece del Campidoglio, avrete un *capo-d'aglio* per cena.

Volendo fare un Principato, e una Repubblica nuova, fa di mestieri che anco la popolazione si rimoderni, lasciando in Ghetto gli abiti vecchi e mettendosi di gala con tutto l'assetto della virtù cittadina. E allora, nascono i Muzi, nascono i Purzi ed i Deci ed i Furci Cammilli ed i Mari. (Badate di non confondere quest' ultimo col Deputato, che per disgrazia si chiama Adriano e non Cajo). E allora, si va innanzi e si sfonda, come dice Tertulliano nel Trattato Vattelappesca.

Allora, gli usuraj non taglieggiano, i padroni di casa non assassinano, i servitori non rubano, i ciarlatani non sganasciano, gridando *progresso*.

Allora la nazione confida in sè stessa e nelle forze vitali e supreme che a lei concede il *diritto* e Leonida tien Serse alle gole dei monti e poi và a cenar da Plutone. Trasibulo supera con pochi giovani i trenta tiranni, Arato trionfa degli oppressori. Taccio gli esemplii più freschi, perchè son noti e perchè, accanto al prodigio dei *Mille* sbarcati col Garibaldi a Marsala, tutte le maraviglie si sfumano. Voi, però, consegnandovi allo straniero e non alle vostre braccia, dimenticaste lo Spirito Santo che dice: — Maladetto l'uomo che confida nell' uomo — ed i responsi dei libri santi che condannano il culto di Belial, di Belfegorre e di tutti i dimonii ed impostori stranieri. E ora, per opera delle vostre mani medesime, vi siete tenuti i vincastri pei polsi e non potete procedere nè ritornare. Avete capito? Come i granchi nel pentolo positivi!

Il secondo sproposito madornale che avete commesso, dilettissimi, fu nei duci, come ho notato, perchè arrivati alla scossa, non vi ricordaste più di Francesco Ferruccio, nè di Michele di Lando, nè di Cola di Rienzo e di Masaniello e simili capipopolo valorosi. Dimenticaste che chi nasce mancino, non muore diritto, benchè possa con l'esercizio divenire ambidestro. Da qui è venuto che voi altri nel 59 vi siete dati ai patrizii i quali volean darvi al Piemonte trasfigurato per la fattoria di Bengodi e per la cuccagna del palo unto con i capponi alla cima. Cominciaste, dunque, le impazienze, gli storcimenti e gli sdruccioloni nel pubblico Baccanale e bevendo a scroce, coi vostri quattrini vi faceste briachi, come tante Monne. Allotta, le *giubbe doppie*, vi soprastarono e mettendovi i piedi nel sacco sclamarono — Orso balla, che il festino è tuo.

Accettando lo invito, insidioso e beffardo, dai festaiòli di Casa Boncompagni, voi non pensaste, umanissime bestie, che anco la sagra Scrittura proibisce le *giubbe doppie* di tessitura, come roba di perdizione. E per questo, si legge nel Deuteronomio che non son permesse le vestimenta di lana e di lino, perchè quella denota la semplicità, come questo la sottile malizia. È lo stesso che dire che *giubba doppia*, (la quale ha due ritti) significa l'*ipocrisia*, il perchè, non a caso, fù scritto — *Non indueris vestimentum quod ex lana et lino contestum sit.*

La doppiezza della Giubba moderata, fu adunque, per voi sciagura ineffabile, perchè abbadando al ritto, non ricordaste il rovescio dell'abito, ch'era logoro per il tropp' uso e facea schifo e ribrezzo. Conciossiachè i Moderati; nei quali fidaste; si rassomigliassero in tutto e per tutto al Cigno, il quale, per quanto ne dicono i Naturalisti, non escluso Couvier, ha le penne bianche e la carne nera, come la pece. *Cygnus candidis plumis ornatus nigerrimam habet carnem.* Dove volessero addurvi i vostri candidi Cigni dalla buccia nera, voi lo sapete, perchè costoro v'hanno cantato l'Eurota e l'Arcadia con tutte le voluttà, gorgheggiando soavi pria di stiantare secondo la natura *Cignesca.* E voi altri bajocchi, a far feste, a sciupar luminarie e trofei, prima che il tempo fosse venuto. E a bociare, ed arroventarvi di devozione servile, a far da Meneghini, da Pantaloni e da Gianduia, rinnegando il vostro carissimo avolo Stenterello Porcacci, del quale pur siete il ritratto nato e sputato. Ingratelli! E a seguir la Chimera, in figura di Colonna di fuoco che vi conducesse alla terra di promissione, a fare insomma, cose da chiodi, reputando di correre in *Omnibus* fino al Campo Vaccino a piantar la bandiera italiana. Ma intanto venne Zurigo e voi *ohi:* Venne Villafranca e voi *ohi*: Vennero i *caricamenti* dei Piemontesi e voi *uhi. Uhi* un corno che vi trapassi: Con cento secoli di rammarichi non si salva un dannato, perchè nell'Inferno non v'è redenzione. *Nulla est redemptio.* E perciò, parola ita e sasso tirato, non si richiamano.

Io non vi rimprovero, miei cari, del fine che vi siete proposti, mettendovi in capo l'Unità Italiana, da raggiugner coi Plebisciti. Neanco posso lodarvi abbastanza perchè riponeste fiducia intera nel RE OTTIMO MASSIMO che ora ci regge, imperocchè a lui sta in petto veracemente, la grandezza Italiana, della quale si è fatto al cospetto di tutte le genti segnacolo vittorioso! Io non mi so dar pace, solamente, perchè, voi altri avete creduto che un *certo sistema indigesto* e certi uomini *mangioni* a mo' degli struzzoli che consuman il ferro, avessero a menarvi a buon fine. Metteste, per principio, una *Sfinge* e ora senza Edipo ribaldo, non la potete chiarire. E badate che la vostra *Sfinge* è più difficile assai della definizione del *vuoto* che fu proposta a Simonide. Il quale per metterla insieme, domandò prima due giorni e poi quattro e poi otto e poi sedici e alla fine, disperato, dovette gridare. *Quanto diutius considero, tanto mihi videtur Res obscurior.* (Non ci capisco un acca). *Sfinge*, la pretensione di andare a Roma e Venezia senza un tremuoto rivoluzionario che cominci le ondulazioni a Parigi: *Sfinge* la Babilonia legistica, che ci calò dalla Dora: *Sfinge* la Convenzione Settembrina: *Sfinge* la Capitale provvisoria—definitiva: Ogni cosa enigma crudele! Eppure o popolino, i tuoi Duci, che, come t'ho detto, son vestiti di lana e di lino, ammanniti ai telaj del Nigiotti, te l'han data a bere e ti girano. Vantano costoro, tu lo sai, una cert'Arca dell'Alleanza alla Senna, alla quale i profumi non si ponno accettare, senza paura del collo. Se quest' Arca, che è tirata dai buoj, come quella dell' antico Israele, minacciasse lo storno per qualche tragiogamento degli animali, guai a chi venisse al soccorso, aspettandosi il ruzzolone. A costui toccherebbero i fati supremi e compassionevoli coi quali da Dio fu punito *Oza*, il quale avendo, appunto, preteso di far da barbacane all' Arca santa che rinculava, finì d'accidente di gocciola, come il marchese Ridolfi e Sant' Andrea Avellino. *Si magna minimis comparare licet.* I tuoi Duci, o popolo, o per malizia, o per ignoranza, hanno sbagliato strada, fin dall'inizio e perfidiano. Parte, prepotenti e parte impotenti, vanno innanzi a spintoni e *traballano*, come i Satiri del Bacco del Redi. Quà strappano, là sdruciono, di sopra sferrano, di sotto ristoppano. Calafati della disperazione. Uno fabbrica, l'altro demolisce come dice la Srittura dei Matti — *Unus aedificans et alius dextruens* — Per impromissioni, te ne hanno date e te ne daranno a barrocci; ma, poi, se all'ora del vuotapentole (il tocco) ti ritrovi a battiscarpa digiuno, tu sei sicuro di rimaner come stai. Imperciocchè gli amiconi che ti han chiamato in *Baccano*, per desinar dal *Monchino*, sai che vivande ti apprestano?

Quelle *dipinte* che porgeva quel pazzerello birbaccione d' Eliogabalo ai convitati, quando s' era proposto di farli morir di fame. *Vivande dipinte*, infatti, con i comodi che t' avean sagramentato e non vennero. *Vivande dipinte* i due anni della sgomberatura dei francesi da Roma. *Vivande dipinte* i vantaggi della Capitale Provvisoria definitiva. Aspetta maggio e po' tu vedrai buacciolo! Quelle migliaia di poveri diavoli d' impiegatucci con la paga tisica, che son per divenirti ospiti, credi tu che sieno tanti milordi inghilesi i quali vengano a seminarti i *marenghi?* o a versarti la *cornucopia?* Disingannati, perchè *nemo dat quod non habet* e sta' sicuro che invece di cornucopie, tu avrai dovizia di *Cornaecoppie* in grazia dei crescenti contatti coi signori *Cerèa*. E che presumi, poi, tu, da quei poveri artefici ed operai che ultimamente arrivarono, fuor della porta S. Gallo, portandosi dietro le cariole, per *travagliare* agli *accolli?* Di loro, pochi avevano in viso la sete, ma dimolti lo stento, per non iscriver la fame, e procedevan pensierosi e dimessi come gente scasata dalla *necessità* che si cerca vitto e ricovero. Ospiti di questa razza, te ne caleranno a nuvoli dalle montagne, non dubitare! E però, grullerello, aspetta i fiori di maggio per satollarti. E qui, bada! la ti stà bene! Imperocchè, udito della Capitale a Firenze (orrenda calamità nazionale) tu facesti le sguignazzate sui lutti dei torinesi, che pur gridavano *a Roma;* come i crociati a Gerusalemme. E poi, profittando dell'occasione, da vero fariseo, prima che la gente arrivasse, rincarasti le case a rinterzo di prezzo. Invece di piangere, ti sei profumato di nardo, t' incoronasti di corbezzole come i buffoni, e cinico in ogni fatto e trafficatore e protervo, mettesti il mal d' occhio sul prossimo che ti guardava. Così, operavi, tu, spensierato, nel mentre che ROMA da te tanto ambita, ti gridava, come Cristo alle vergini stolte: *Clausa Janua est*.

Ed ora in pena dei peccati che tu commettesti, ricevi con mansuetudine le cornate del *Vacca*, le cozzate del *Torelli*, le durezze di *Lamarmora*, le bambinate del *Natoli*. Busca, piglia e porta a casa ragazzo, come dice il proverbio. Viva l' Italia. *(Bravissimo)*.

Prima di chiudere la predica, umanissimi, non vi chieggo la limosina, perchè tanto, s' è visto, che a mandare il Cherico in giro con la cassetta, non si ripiglia i quattrini. Voi altri, in generale, venite alla chiesa col pugno chiuso, pensando, forse che noi altri poveri cristi si campi d' aria. Ci venite poi, con secondi fini e peccaminosi; quello per isbirciare la Cicisbea, quell' altro, per asciugar qualche borsa, o pezzuola che sia: v' è chi viene in chiesa per uso e senza fervore, come il ciuco al mulino. Manca, in conclusione, al sagro oratore, il campo fertile per la sementa, come dice Sant' Agostino Anime buone e predestinate, son tra di voi, senza dubbio, umanissimi, ma quanto a *dare*, non c' è sfoggi in nessuno.

Gesù Cristo, dice, gli è vero *petite et accipietis* e questo precetto voi lo mettete in pratica da professori: non così l' altro che vi comanda *quod superest date pauperibus*, perchè questo, mi pare, che sia il comandamento più disgraziato di tutti, quando nessuno l' osserva. Dunque, fratelli e sorelle (parlo alle giovani) badatevi dall' avarizia, perocchè quella, anco secondo i Gentili; sia la radice di tutti i peccati. *Radix ommium malorum cupiditas*, come in politica, la moderazione, è la fucina di tutti i guaj.

Ho finito.

Gingilli.

Un corrispondente dell' *Unità Italiana* dice che il signor Barbavara, direttore generale della Posta, *trovò modo di far passare innanzi ad altri impiegati un suo figlio.*

La è una cosa più che naturale che chi dirige *la posta* non lasci andare il proprio figlio pian pianino, ma lo faccia correre.

***

In mezzo a quei flagelli
Chiamati tasse, decimi e balzelli
Il Sella ad uno sol non ha pensato
Che sarebbe una manna per lo Stato.
Lasci campare il popolo
E sui *Due Santi* metta una tangente;
Basta tassar, per far le casse floride,
Un soldo l' uno i cavalier del dente.

***

Si parla del ritiro di Lamarmora, del passaggio di Lanza alla Presidenza e della *rentree* di Urbano Rattazzi agl' Interni.

Lanza presidente e Rattazzi agl'Interni!
Un medico ed un procuratore!
Povera Italia! non le manca altro che il notaio per rogare il testamento.

***

Quintin, non c' è contrasto
Per voi ci vuole il basto.
I sigari che avete rincarati
Son tutti avvelenati.
Or che d' *arrosto* più non fa consumo,
Al gramo popol, resti almeno il *fumo!*

FATTI DIVERSI

*** Un decreto regio istituisce in Aosta una scuola di mineralogia industriale per formare degli abili direttori di miniere.

*** Il 1.° marzo, furono collocati due nuovi cordoni telegrafici sottomarini attraverso lo stretto di Messina. Questa operazione, ritardata per l' imperversare della stagione, fu compiuta felicemente dal regio piroscafo *Oregon* sotto la direzione dell' ispettore dei telegrafi elettrici cav. Pentasuglia.

*** Sappiamo per dispaccio che il piroscafo francese *La Seine* si arrenava sulla sponda Calabra fra Fiume Bruzzano e la marina di Brancaleone. Il regio piroscafo *Sesia* uscì dal porto di Messina onde arrecargli soccorso.

L' equipaggio fu salvo, ma il legno rimase preda delle onde.

*** Il 1.° marzo si aprì in Parigi nel ministero degli affari esteri, sotto la presidenza del signor Drouyn de Lhuys, il congresso telegrafico internazionale. Prima i capi delle legazioni straniere determineranno le basi generali dell' applicazione del principio della tassa uniforme per le comunicazioni telegrafiche; poi delegati speciali tratteranno le questioni particolari. Tutti i governi stranieri risposero all' invito della Francia.

*** Leggiamo nella *Campana* di Napoli che è stato arrestato Raffaele Clemente Giudice supplente del Mandamento Avvocata nell' atto che stava per *smerciare* parecchie monete false sul Banco di Napoli. Tradotto colla pubblica forza nel suo domicilio per una perquisizione, si rinvennero altre monete false, due delle quali egli cercava di nascondere una nel suo stivale, l' altra nella paglia della sedia. Un Giudice falsario! Ma benone!!!

*** Si legge nel *Giornale di Catania*: « L' eruzione dell' Etna va ogni giorno decrescendo. La lava si avanza lentamente non percorrendo che quattro metri di terreno al giorno. La nuova lava forma uno strato novello sulla prima, quindi di nessun nocumento. Sappiamo che una sola famiglia ha sofferto danni gravi per l' eruzione. Altre perdite in un bosco vicino ai nuovi crateri si sono risentite da due famiglie agiate, che non avranno di che gran fatto addolorarsene ».

*** Dopo un ballo di Corte, a Brouswich appiccatosi il fuoco al palazzo ducale, fu questo, tranne l' ala sinistra dell' edificio, distrutto dalle fiamme. S' ignora la causa di sì terribile incendio.

NOTIZIE POLITICHE

— Leggesi nelle *Notizie di Mosca:*

Bozoska cerca sempre di seguitare le sue scorrerie nel territorio di Lublino. Egli pernottò il 30 gennaio, con cinque persone della sua banda, armate fino ai denti, nel villaggio di Pozewoszka, in un granaio. I Russi, che lo seppero, occuparono verso la mezzanotte il granaio, e mentre cominciavano ad abbatterne le porte, gli insorgenti tirarono molti colpi di fucile su loro, e fuggirono per un' altra porta. L' ufficiale russo e i soldati li inseguirono, e l' officiale già stava per afferrare Brzoska, quando questi si volse e gli sparò contro due colpi di revolver, che lo freddarono. Brzoska si rifugiò quindi con tre compagni nel bosco: due insorgenti rimasero uccisi sul luogo della pugna, e uno fu preso, e tosto appiccato per sentenza del giudizio statario.

— Ci scrivono da Torino che la quistione ferroviaria verrebbe discussa probabilmente

con precedenza su quella delle corporazioni religiose, attesa la necessità che avrebbe il Tesoro dei centottanta milioni da ritrarre per la vendita delle ferrovie dello Stato. Questo fatto costituisce in opposizione tutto il gruppo dei deputati subalpini, i quali voterebbero contro il progetto ministeriale; talchè uniti ai deputati delle altre province che trovano poco soddisfacente per altre ragioni il progetto stesso, potrebbero costituire una maggioranza ostile che in tal caso genererebbe o una crisi parlamentare o una ministeriale.

— Un indizio curioso della condizione degli animi e della libertà di stampa in Francia è questo, che la *France* ha creduto bene di avvertire, che i giornali avrebbero avuto pieno arbitrio di giudicare a loro modo la *Vita di Cesare*.

— L' *Italia* reca:

Un telegramma di Cassino segnala la banda di Colamattel nelle terre di Atina e Picinisco.

Questo capobanda avrebbe varcato i nostri confini nella settimana scorsa, eludendo la vigilanza de' Francesi e del colonnello Charvet.

— Ci giunge pure nel momento di andare in macchina un altro telegramma da Potenza dal quale rileviamo che i residui della banda Coppolone si presentarono ier l'altro innanzi a quelle autorità. In guisa che nel Materano bisogna contare una banda di meno.

Tra i briganti presentati sono i fratelli Scocuzza e il famigerato Francesce Schiavone.

— Continuano le presentazioni dei briganti nel Polentino.

Ricevemmo ieri a sera un telegramma da Potenza che segnala la presentazione del brigante Paolo di Rago innanzi al sindaco di Viggiano.

Il di Rago era conosciuto tra quei terrazzani sotto il nome di *Cicinino* e fece spesso parte della banda *Scoppetiello*.

— Da un altro telegramma apprendiamo che l'ultimo compagno di Coppolone, Vito Rocco di Montescaglioso, si è pure costituito volontariamente l'altro giorno in Potenza.

— Dicesi che la Commissione del Senato incaricata di riferire sulla petizione presentata dalla cittadinanza torinese contro il voto della Camera dei deputati del 23 di gennaio, abbia deliberato di mandare la petizione agli archivi, giacchè il decreto di amnistia copre anche i peccati dei signori Minghetti e Peruzzi.

— Ci si dice, scrive il giornale *le Alpi* del 6 di marzo, che in sei articoli della convenzione segreta, che accompagna il trattato del 15 di settembre, si accenni al caso, in cui l'Italia possa per nuova annessione di provincie ingrandirsi, e si stipuli, che in tale circostanza abbiano i due governi a procedere a nuova delimitazione dei loro confini.

Scrivono da Torino, 4 di marzo, al *Movimento* di Genova: « E siamo da capo con le *pressioni*. Oggi si parla con molta insistenza della nuova pressione francese per costringere il Re a tornare da Milano a Firenze, senza punto trattenersi a Torino, com' egli aveva divisato. Io non vi so guarentire che questo consiglio venga proprio di Francia, ma vi posso assicurare che le persone, le quali credono questo, hanno molta dimestichezza con personaggi di quell' ambasciata. »

— La Prussia e la Russia minacciano di ritirare il loro riconoscimento del regno d' Italia, perchè col trasportare la capitale a Firenze si viola troppo apertamente il trattato di Zurigo. Frattanto gl' inviati prussiano e russo presso la Corte di Torino ricevettero ordine di non fare un passo per trasportare le rispettive ambasciate a Firenze.

— Re Vittorio Emanuele II, che avea preso possesso del palazzo reale di Portici, rispettò la mobilia tutta che avea servito al Papa Pio IX nel 1848-49. Ma il demanio essendo succeduto al Re nel possesso di quel palazzo, i nostri ministri lo svaligiarono, facendone esportare da venti carri tutta la mobilia a Napoli per venderla al Ghetto!

— Leggesi nella *Stampa:*

Annunciasi che la Commissione del Senato incaricata di riferire sulla nota petizione dei Torinesi contro il voto della Camera, che approvò l' ordine del giorno Ricasoli, abbia deliberato di mandare la petizione agli archivi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Torino, 8, ore 9, 55.

Berlino, 7. — È giunta la risposta dell' Austria alle proposte della Prussia. Assicurasi che l' Austria non hu punto fatto adesione.

Atene, 6. — Il partito rivoluzionario capitanato da Bulgaris e il partito degli Ateniesi diretto da Miaulis si sono fusi, dichiarando che il loro scopo è di fare opposizione legale al governo.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 8, ore 16, 15.

Parigi, 8, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 80
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	94 76
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	88 3[4
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 75
id. id. (Id. *fine corr).* .	64 90

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	886
Id. id. id. italiano .	447
Id. id. id. spagnuolo .	571
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	303
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	547
Id. id. austriache . . .	443
Id. id. romane	282
Obbligaz. id. id.	217

Torino, 8, ore 16, 45.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . . 65, 05

Il giornale *Le Alpi* annunzia varie nomine nel corpo consolare.

Napoli, 8. — Arrivò ieri il principe Arturo d' Inghilterra.

Parigi, 8. — Nelle elezioni del Consiglio presbiteriale, Guizot ebbe voti 1298 e Barbezat 1288.

Pietroburgo, 8. — È concesso il libero transito nel Caucaso alle merci europee ed è proibito soltanto quello delle polveri.

Torino, 8, ore 22.

Il Senato approvò la legge per l' unificazione amministrativa con voti 62 sopra 84; e approvò pure una modificazione alla dotazione immobiliare della Corona.

Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò un progetto per la dotazione annua di 500,000 lire al principe Umberto, e per disposizioni circa i sequestri degli stipendi e delle pensioni.

Ripresa la discussione per l' abolizione della pena di morte, il ministro della giustizia, dichiarando di aderire all' abolizione, non crede venuto il tempo per adottare questo principio, non crede la questione abbastanza studiata nè la sicurezza pubblica in condizioni favorevoli a tale abolizione. Contrappone una statistica a quella del Mancini. Nota come la coscienza pubblica siasi sollevata quando vide i La Gala sfuggire alla pena capitale meritata. Crede che la questione si debba meglio studiare, ridurre i casi e riformare i gradi delle penalità.

Chiaves parla nello stesso senso. Piuttosto che votare fin d' ora l' abolizione, dice di voler renunziare all' unificazione del codice penale.

I deputati Guerrieri e De Boni annunziano un' interpellanza circa la situazione della guerra a Montevideo e circa i prigionieri politici romani detenuti nelle carceri pontificie.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

ANNO I — Firenze, Venerdì 10 Marzo 1865. — Num. 18

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

GLI AMICI DEL POPOLO

A dar retta ai giornalisti *moderati*, la Toscana è diventata il paese di Bengodi, dove si legavano le vigne colle salsiccie. Il popolo — il buon, popolo — gavazza nell'oro e nelle contentezze: fioriscono i traffici, prosperano le industrie, se mancan le case di materiali, stanno per arrivare le case di ferro, tutto è ordine, moralità, fiducia e ricchezza....

Dimmi, popolino, cosa ne dici tu di questi uomini della coscienza elastica e dal ceffo di cartapesta, che invece di scoprire ai governanti i tuoi mali, li dissimulano, li nascondono, ed in tal guisa li incancreniscono e li rendon peggiori?

Sta' bene in guardia, o popolo, da questa trista genia pagata da chi siede al Potere per venderti frottole e inganni, e per calunniarti bassamente avanti alle straniere nazioni. Diffida delle sue lodi, diffida dei suoi biasimi, perchè per essa è vizio la virtù, è virtù il vizio. Chiudi le orecchie alle sue pappolate melliflue e pensa che l'unico suo scopo è quello di coprirti di uno strato di fiori l'abisso imperscrutabile che da varii anni va scavando sotto i tuoi piedi.

Gammai in nessun tempo, come oggidì, si è fatto tanto spreco del nome sacrosanto del popolo. Si è rubato, si è manomesso, si è devastato; e i ladri, i barattieri, i conculcatori non avevano altre parole in bocca che la giustizia, il dritto e l'Italia.

Al popolo hanno chiesto sangue e sacrifizi e la ricompensa che gli hanno dato è stata quella di gravargli il giogo sul collo anche peggio di prima. I moderati si son serviti della plebe come bestia da soma per salire al potere e aggranfiare cariche e onori; una volta ottenuto lo scopo, giù a ruzzoloni la povera bestia che li ha portati, a furia di magne legnate sul postergale.

Ai moderati si devono le truffe, le estorsioni, i rovinosi contratti, le vendite, le sottrazioni, le dilapidazioni che hanno immerso in una voragine di debiti l'Italia nostra. Versando lacrime di coccodrillo sopra Venezia, preparando, a parole, la liberazione di Roma, questa mala genia è arrivata ad accumulare censi principeschi e ad impossessarsi a poco a poco di tutte le spoglie della nazione.

Vincolata la parola, vincolate le elezioni, reso impossibile al popolo lo scegliere i suoi deputati e i suoi consiglieri, esso non gode libertà vera, ma solo la feccia si fa star cheta mediante la licenza.

Ed intanto ogni giorno che passa, porta con se nuovi debiti, nuovi balzelli, nuovi soprusi, vessazioni peggiori.

Dimmi, popolo, non vedi tu questa torma d'ipocriti, privi di cuore, di anima e di coscienza, tutta intenta a disputarsi le tue ultime spoglie, simile branco di famelici cani che si disputano le ossa scarnite nel fango e nel letamaio?

Li riconosci tu questi tuoi sedicenti riformatori che hanno saputo trovar pane sotto tutti i governi e guadagnar croci e compensi da tutti i padroni?

Ti sono forse ignoti certi miserabili cialtroni che ora s'inalzano ricchi e potenti perchè venderono il tuo sangue e la tua carne e furono assai più furbi di Giuda che per pochi denari messe in vendita Cristo?

Se questi uomini sono i grandi politici che debbono porre in sesto la tua Amministrazione, ristabilire le tue finanze, e portarti a Venezia e sul Campidoglio, in verità non fosti mai tanto lontano come adesso dalle venete lagune e dalle porte di Roma!

Mangia tu che mangio anch'io, mangiamo tutti nel nome d'Iddio. Ecco il motto d'ordine della consorteria. L'unità d'Italia, s'intende bene che per essa, consiste tutta nelle cinque dita.

E quando ogni risorsa sarà esaurita? quando ogni entrata sarà stata mangiata al verde? — Il popolo pagherà le spese e i danni della festa a cui non ha assistito, e le vivande divorate dai malvoni a quel banchetto di cui non potè raccogliere nemmen gli ultimi avanzi.

Quando questa sozza commedia avrà termine? Quando si incomincerà a capire che se il popolo ha dei *doveri* ha pure dei *dritti*?

Popolani, avete sentito parlare della botte delle Danaidi, la quale, tanto più acqua che ci si metteva, e sempre più restava vuota?

La botte delle Danaidi non è altro che il buzzo dei moderati.

Ma questo buzzo non vuole essere empito d'acqua.... finchè ci resta da succhiare una goccia di sangue del popolo.

IL MUNICIPIO DI PALERMITI

—

Il Consiglio municipale di Palermiti, colpito dalla prepotenza governativa fu sciolto. Se il motivo per cui venne sciolto detto consiglio, venisse tolto ad esempio da tutti i consigli municipali del regno, i mali d'Italia sarebbero se non sanati, almeno diminuiti di molto. Ad onta di tutti gli arbitrii governativi la voce del popolo sarà sempre di ammonizione ai governanti, e massime quanto più è compressa diviene potente, e finisce sempre per vincere. « Brucia pure ciò che ho scritto », diceva un bell'ingegno ad un tiranno, « io lo so a memoria, e lo ripeterò sempre ». Così dice ora il consiglio municipale di Palermiti alla prepotenza ministeriale, ed alla camorra parlamentare: scioglimi pure come vuoi, io ho parlato in nome del popolo, ti ho condannato, e quella condanna ti colpirà.

Ecco ora il motivo dello scioglimento del municipio di Palermiti.

L'agente del governo l'invitava a procedere alla nomina dei rappresentanti del consorzio per l'attuazione della legge di imposta sulla ricchezza mobile. Il consiglio vi si denegò sulle considerazioni seguenti:

Che la sua missione è quella di rendersi la fedele espressione della volontà e dei bisogni del popolo, che gli delegò il mandato per rappresentarlo.

Che il popolo ha sostenuto troppi sacrifizii per l'unità nazionale, e più ne sosterrebbe semprechè si trattasse di compiere ed attuare questa sublime aspirazione del patriottismo italiano. Ma che però il popolo non ha fiducia nel sistema, e negli uomini del governo, e che non avendo fiducia, è giusto che loro negasse i mezzi di esistere, quando questa esistenza ritorna alla patria funesta. Che questa opinione generale si appalesa evidente ad onta delle menzogne ministeriali, che vorrebbero travisarla. Che il popolo fu sinora aggravato da molte imposte, le quali non servirono ad altro, che ad accrescere il numero di inutili impiegati, aumentarne i soldi, e riempire il ventre ai superiori Bastogi, e compagnia bella.

Che la sicurezza dei cittadini e la dignità nazionale furon sinora lasciate in obblio.

Che il governo ha erroneamente e delittuosamente rigettato i consigli di preclare intelligenze politiche ed amministrative, e di fidati patriotti benemeriti della patria.

Che lo sciupo della finanza pubblica è immorale ed orribile.

Che il popolo è stanco della *nefanda* legge sul registro, bollo e successione e di quella sul dazio di consumo — e dall'aumento sulla contribuzione prediale.

Che il malcontento, di cui profittano i nemici della patria libera e potente, è arrivato al colmo; e che quest'altra imposta sulla ricchezza mobile farebbe assolutamente traboccare la bilancia dal suo centro.

Che il consiglio di Palermiti, per essere amico del vero governo unitario e dell'Italia, crede di adempire al suo debito, negando la propria cooperazione all'opera parricida del governo; conoscendo l'impotenza del popolo a sottostare a nuovi sacrifizii; ed esortando caldamente a mutare indirizzo, valendosi delle sperimentate intelligenze patriottiche, che sinora ha neglette.

Il governo a questo amorevole e patriottico ammonimento rispose sciogliendo il municipio, ma però tra il governo ed il municipio, vi è un giudice severo, e questo ha pronunziato il suo verdetto. — Così il *Cittadino Calabrese*.

CHE COSA FACCIAMO?

Il *Corriere dell'Emilia* domanda: *Che cosa facciamo?* Noi siamo pronti a dargli una risposta.

Che cosa facciamo? Facciamo debiti continuamente, facciamo prestiti col 40 per cento di perdita, facciamo disavanzi a più non posso.

Che cosa facciamo? Facciamo tasse, facciamo imposte, facciamo balzelli d'ogni specie e d'ogni ragione.

Che cosa facciamo? Facciamo piangere i galantuomini e facciamo ridere i bricconi.

Che cosa facciamo? Facciamo l'interesse di Napoleone, facciamo il vantaggio dello straniero, facciamo l'Italia al rovescio.

Che cosa facciamo? Facciamo i bambini credendoci grandi uomini, facciamo i buffoni parlando sul serio, facciamo gli allocchi credendo a chi meno si dovrebbe credere.

Che cosa facciamo? Facciamo spropositi che non li saltano i cavalli, facciamo sciocchezze che fanno ridere i sassi.

Che cosa facciamo? Facciamo il popolo immorale, facciamo la nazione povera, facciamo dell'Italia un mucchio di rovine.

Che cosa facciamo? Facciamo i rodomonti coi deboli e facciamo i vigliacchi coi forti.

Che cosa facciamo? Facciamo i conti senza l'oste e perciò li faremo due volte.

Che cosa facciamo? Facciamo spese inutili, spese soverchie, spese dannose a noi e alla patria.

Che cosa facciamo? Facciamo infine una cosa sola: facciamo pagare, pagare, pagare.

Lauda finem!

METODO PERFEZIONATO

DI PUBBLICA ECONOMIA

—

Non siamo punto dispiacenti, dice l'*Italia* di Torino, di far conoscere al pubblico i mezzi, di cui si serve il barone Rotschild nelle sue relazioni col Governo italiano.

È cosa altrettanto semplice quanto poco edificante.

Quando il governo ha bisogno di danaro si indirizza al signor Rotschild per ottenere una somma anticipata a conto corrente. Il signor Rotschild è buon principe (*usuraio perfezionato, aggiungiamo noi*), egli anticipa dai 20 ai 30 milioni. Si contenta di un moderato interesse — 5 o 6 0|0 all'anno — sacrifica all'uopo i suoi diritti di commissione, ma stipula un termine prossimo per il rimborso.

Alla scadenza, il governo non può pagare una nuova somma anticipata, il signor Rotschild non fa difficoltà, gliela accorda ancora.

Frattanto egli vende grosse partite di rendita sui mercati, fa ribassare i fondi di 2 o di 3 per cento, ma il ministro non pensa al mal giuoco, crede aver fatto un buon affare coll'ottenere una anticipazione a buon mercato.

Alla fine di due o tre rinnovamenti uopo è terminarla. Bisogna dare al signor Rotschild rendita consolidata, e non si può contrattare con un uomo, che si è dimostrato così facile nelle anticipazioni, non si può a meno che donargliela a 4 o 5 lire al disotto del corso corrente. Questa rendita stata venduta anticipatamente agli speculatori di buona fede, che hanno confidenza nel regno d'Italia, la si getta in liquidazione, si rimesta un poco, e si ricomincia lo stesso esercizio.

Il signor barone Rotschild ha fatto sembiante di prestare al 5 per cento, ha preso la parte di protettore del regno d'Italia, ma in realtà il danaro imprestato frutta a lui un interesse dal 15 al 20 *per cento*. Ed ecco per quali *generosi* modi di procedere la rendita ribassò mano mano da 75 a 65 lire, e questo in piena pace e quando il regno d'Italia andava consolidandosi.

I 200 milioni riservati con cura sull'imprestito del 1863 hanno servito a nutrire queste *felici* operazioni; i 5 milioni di rendita emessa nel dicembre 1864, hanno avuto la stessa destinazione.

Giammai nessuno riuscì a sapere a quali condizioni siano stati emessi i 200 milioni, e noi crediamo che si saprà ben difficilmente a quale prezzo siano stati ceduti i 5 milioni venduti alla sordina nel dicembre 1864.

Questi sono segreti di Stato, che i profani non debbono penetrare.

I ministri di finanza — *onestissima* gente del resto — presentano, come si dice volgarmente, le verghe per farsi battere.

Nell'ora in cui scriviamo, il signor Rotschild vende consolidati italiani su tutte le piazze. Quest'è la sola od unica cagione del ribasso della nostra rendita, mentre tutti gli altri valori tendono a rialzare.

Il ribasso dei nostri fondi non accusa altra cagione. Tutti lo sanno ad eccezione probabilmente del ministro delle finanze e del suo segretario generale.

Egli è tempo che questo sistema abbia una fine.

La depressione della rendita è una calamità pubblica.

Povero popolo!

Cronaca interna

—

— *Cassa di Risparmio di Firenze.*

Versamenti. — *Novantaquattromila dugento ottantatre lire.*

Ritiri. — CENTOSESSANTOTTO MILA OTTOCENTO OTTANTASETTE!!

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 di marzo contiene: 1.° un regio decreto, per cui il territorio circoscrizionale della nuova Camera di commercio e d'arti di Savona comprenderà i circondari di Savona e di Albenga; quello della Camera di commercio e d'arti di Genova comprenderà i circondari di Genova, Chiavari e Levante; 2.° un regio decreto, per cui l'interesse dei Buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato a cominciare dal 1.° marzo prossimo venturo al 5 p. 0[0 per i Buoni aventi una scadenza di 3 a 6 mesi ed al 6 p. 0[0 per quelli aventi una scadenza di 7 a 12 mesi; 3.° un regio decreto, con cui è autorizzata la Società anonima sotto il titolo di *Banca di prestiti agl' impiegati civili del Regno d' Italia*, che avrà sede nella capitale del Regno, e ne sono approvati gli statuti; 4.° un regio decreto, per cui l'Associazione anonima, con sede nella capitale del regno, intitolata *Solferino, Compagnia generale di assicurazioni*, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti; 5.° un elenco di disposizioni nei pubblici insegnanti; 6.° un elenco di nomine e disposizioni riguardanti l'arma del Genio ed il Corpo di Stato maggiore.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 di marzo contiene: 1.° un regio decreto, con cui è approvata la pianta numerica degl' impiegati e dei serventi degli stabilimenti scientifici della R. Università di Pavia, che è annessa allo stesso decreto; 2.° una legge, la quale stabilisce che dalla promulgazione della presente legge le terre del Tavoliere di Puglia sono sciolte da tutti i vincoli derivanti dalla legge del 13 di gennaio 1817, ora in vigore nelle provincie Napoletane, ed il dominio diretto spettante al Demanio dello Stato è consolidato col dominio utile a favore dei censuari e loro aventi causa; 3.° un regio decreto, con cui è instituita una Commissione speciale coll' incarico di riconoscere quali riforme sia conveniente introdurre nell' amministrazione del patrimonio e nell' interno ordinamento economico, disciplinare e scolastico del regio collegio della Guastalla in Milano, e di proporre un nuovo statuto organico per il collegio stesso; 4.° varie nomine e disposizioni relative all' arma del Genio ed al Corpo di Stato Maggiore.

Gingilli.

—

S' abolisca il carnefice!
Ecco il grido che suona in ogni bocca.
Esso ghermisce il popolo,
Ma i pezzi grossi il boja non li tocca.
Se ciò non fosse avrebbe altro destino
Chi di sangue civil bagnò Torino.

***

Le *Alpi* mettono in guardia il pubblico contro i *mezzi napoleoni* che ci arrivano dalla Francia falsificati.

Mettere in guardia gli italiani contro i mezzi napoleoni falsi, è una buona cosa, ma è maggior merito metterli in guardia contro i napoleoni intieri, giacchè questi essendo falsi, il danno che gli italiani ne risentono è maggiore.

***

Che cuccagna buon popolo!
Sarai *capitalista*, ad ogni costo.
L'unico male è di restar sul lastrico
Perchè i nuovi padroni abbiano posto.

***

Leggiamo nel *Diavolo* di Torino:

I giornali si lagnano del cattivo servizio della questura, la quale lascia che i ladri facciano comodamente i loro affari depredando i cittadini fin nelle contrade più frequentate, e ad ora non tarda.

A questo riguardo il *Diavolo* ha qualche osservazione da fare. Notizie avute da fonte attendibile, dicono che la libertà di cui godono i ladri, è loro lasciata dalla questura in virtù di quella moralissima massima piemontese: *A l' an tuti drit d' vive*. Ci è stato anzi detto che il ministro dei Quintini stia studiando un progetto di legge da presentare alla Camera, tendente ad ammontare, redditi dello Stato con una imposta sui ladri. Ciò spiegherebbe anche la convenienza di accordare qualche facilitazione a chi si dà a così nobile mestiere.

FATTI DIVERSI

—

*** Il *Giornale di Sicilia* racconta: Ci perviene la notizia che, fra il 19 e il 20 dello scorso mese, nella contrada denominata *Sieli*, in prossimità di Motta S. Anastasia, un monte si è sprofondato affatto sotterra, lasciando appena segno della sua esistenza per taluni alberi dell' estrema sua vetta rimasti in parte allo scoperto. Secondo le relazioni che ci si danno in proposito, nei dintorni del luogo ove si è avverato questo spaventevole fenomeno la terra appare quasi polverizzata, ciò che fa giudicare che debba ritenersi qual conseguenza della lontana eruzione dell' Etna.

*** È cessato di vivere in Bologna dopo breve e rapida malattia il generale Pinelli.

NOTIZIE POLITICHE

—

— Ecco dei calcoli assai degni di attenzione sopra uno dei voti recenti della Camera dei Deputati di Torino, quello cioè della legge d'unificazione amministrativa. Noi li togliamo dal *Monde*. Numero deputati italiani 440: presenti al momento del voto, 226: assenti 214: votarono per il sì 149: votarono pel no, 77. Contando li 77 voti opposti e le 214 astensioni si trova: 1, che 291 deputati sopra 440 non hanno sanzionato l' unificazione: che 149 solamente, cioè il terzo, hanno deciso questa grave questione.

Ora cosa rappresentano questi 149 unificatori? il terzo degli elettori. Qual fu il loro numero per la totalità della Camera? 170,000! quale è il terzo di 170,000? 56,666! quale è la popolazione dell' Italia? 22 milioni. Così dunque 56,666 elettori decidono in modo sovrano della sorte di 22 milioni d' uomini. Ed ecco come il popolo è sovrano nell' anno del progresso 1865.

— Il giornale *Le Alpi* dice sapere che molti cangiamenti avranno luogo fra breve nel personale consolare: vi saranno nomine, promozioni e traslocamenti.

— Leggesi nel *Giornale della Marina* del 4:

Siamo assicurati che il regolamento di disciplina della marina trovasi all' esame del consiglio di ammiragliato; sicchè tra breve questo importantissimo codice potrà essere pubblicato.

— Una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* vuol far credere che nel ministero austriaco sarà costituita quanto prima una sezione particolare per gli affari del Veneto, in sostituzione della Cancelleria aulica italiana, che era stata proposta due anni fa dagli uomini di fiducia chiamati a consulta.

— Scrivono da Lemberg che i processi politici ricominciano, e che la polizia opera ogni giorno nuovi arresti. I personaggi più importanti sono presi di mira, e pare che si voglia spremere fino all' ultima goccia il sangue della nobiltà polacca.

— Togliamo dalle *Alpi*:

In seguito al voto della legge che assicura ai Mille di Marsala una pensione, fu soppresso loro il sussidio. E sta bene. Ma come va che intanto non si paga ancora la pensione, talchè son rimasti senza il sussidio che non hanno più, e senza la pensione che non hanno ancora?

Preghiamo cui tocca a voler provvedere con sollecitudine.

— Scrivono da Torino al *Roma*: « La voce che corre ancora oggidì è quella relativa alle fortificazioni di Torino. Vi posso assicurare che non è ch' una ripetizione d' un pensiero in verità patriottico che emise in una discussione della Camera l' onorevole deputato Musolino. Capite bene che il ministero come è composto sotto gli ordini diretti od indiretti del 2 dicembre, non oserebbe neanco pensare a tanta offesa — altronde vi è una ragione che vale per cento. Per fortificare Torino ci vogliono almeno 300 milioni — e dove attualmente s' andrebbero a pescare? A proposito della Francia, saprete che per evitare certe richieste al Corpo legislativo ed al Senato circa alcuni dispacci diplomatici, sta per essere pubblicato un supplemento al libro giallo — forse ci rileverà qualche nuovo pasticcio intorno alla questione romana — basta, aspettiamo e vedremo.

In quanto alla quistione dello scioglimento della Camera due sono i pareri in seno del ministero — gli uni vorrebbero fosse sciolta in aprile e riunita in giugno — gli altri non vorrebbero scioglierla che in ottobre o novembre.

— A New-York si supponeva che Beauregard avesse evacuato Charleston per concentrare le sue forze ed offrire la battaglia a Sherman. Quando le truppe federali sono entrate a Charleston, un numero straordinario di negri andò loro incontro con manifestazioni di gioia. La città presentava un aspetto desolante.

— Gli scorsi giorni sono giunti alcuni dispacci che accennano ad una recrudescenza del brigantaggio in diverse provincie, specialmente nella Basilicata

(*Campana* di Napoli.)

— Re Vittorio Emanuele II, che avea preso possesso del palazzo reale di Portici, rispettò la mobilia tutta che avea servito al Papa Pio IX nel 1848-49. Ma il demanio essendo succeduto al Re nel possesso di quel palazzo, i nostri ministri lo svaligiarono, facendone esportare da venti carri tutta la mobilia a Napoli per venderla al Ghetto!

— Si ha da Parigi:

Il Consiglio de' ministri ha deliberato di sostenere con rinforzi l'Imperatore Massimiliano. — Il signor di La Guérronière tenne in Senato un discorso clericale. — Il signor Vuitry surrogherà definitivamente il duca di Morny, che continua ad essere malfermo in salute.

— Il signor Drouyn de Lhuys inviò un dispaccio al Cardinal Antonelli, col quale dichiara terminato l'incidente per la Nota pubblicata dal *Moniteur* sul Nunzio apostolico, e prega la Santa Sede a mantenere a Parigi l'attuale Nunzio Monsignor Chigi.

— Il marchese di Breme, figlio dell'attuale Gran Mastro di cerimonie, è nominato prefetto dei Regi Palazzi a Torino.

— Scrivono da New-York, 22 febbraio, al *Times*:

» I confederati hanno evacuato Charleston il giorno 17, dopo di avere inchiodato i cannoni, abbruciato il cotone e la maggior parte della città.

» Il giorno 19, Shermann trovavasi a Winsboro, a 30 miglia al nord della Columbia.

» Il forte Anderson, sul fiume di Cape-Fear, fu preso domenica, la guarnigione si è ritirata a Wilmington.

» La cavalleria dei confederati è entrata a Cumberland, nel Maryland, il 20; essa si è impadronita della guardia e dei generali Kelly e Crook ».

— Da una corrispondenza d'Atene ricaviamo:

Le notizie delle provincie annunziano tentativi di disordine a Sira e proclami rivoluzionari a Tripolizza. Le società segrete che ebbero luogo nella stessa Atene, gli sforzi che si fanno per trarre i militari e principalmente i sotto-ufficiali in queste società i cui membri giurano di aiutarsi reciprocamente in tutte le circostanze e di non colpirsi l'un l'altro, se s'incontrassero in file opposte, tutto dimostra che si tramano malvagi disegni e che l'autorità deve stare all'erta. Simili società furono, in altr'epoca, preludio di gravi disordini.

Il malcontento d'una parte della popolazione di Corfù sarà messo a profitto dagli agenti di queste società, ed è urgente che il governo dia presto una soluzione alla questione che divide ora la città e la campagna di quest'isola, senza offendere i diritti d'alcuno.

— Scrivono da Torino in data del 5 al *Patriotta* di Parma:

L'amnistia pei condannati d'Aspromonte la si può ritenere per sicura; non credo però sarà così per quella delle condanne dei militi della Guardia nazionale di tutto il regno, che si dice sarà promulgata pel 14 corrente, anniversario del Re e del suo primogenito. Sento che nel consiglio de' ministri alcuni l'avversino, perchè questa amnistia incoraggierebbe troppo molti altri a non far mai il loro servizio e a mostrarsi così avversi a questa istituzione. (Oh!)

— Riportiamo dall'*Italia* di Napoli le seguenti linee, che sono veramente un gioiello:

« Gli scandali continuano. Sapete che la Camera ha nominato una Commissione apposita per riferire su di un progetto di legge, che dia la sanatoria a 50 milioni di spese straordinarie fatte dai ministri passati. Si scovrono cose incredibili. Molte spese sono fatte senza nessuna forma e nessun decreto. Ma ci è di più. Dove la Camera aveva ordinate economie, non solo non si è risparmiato, ma si è ecceduto di molto la somma prescritta. Così nell'amministrazione dei beni demaniali di Toscana la Camera aveva risecate 80 mila lire. E si è trovato che si è speso 800 mila lire di più. Lo strano è che il Minghetti fa parte della Commissione, e che non ne sa niente lui e non sa come l'è andata. Qual caos! »

— La *Patrie* dice che col prossimo invio di 500 condannati per Cajenna il numero loro negli stabilimenti penitenziarii della Gujana francese ascenderà a 7,000.

— Nella prima adunanza tenuta dai delegati speciali della conferenza telegrafica internazionale fu discusso un certo numero di articoli del progetto di convenzione internazionale, restando il protocollo aperto fino a che il numero dei delegati non sia completo.

— Leggiamo nella *Presse* del 6 corrente:

« Il prestito italiano, dopo molte traversie, ha ripreso il corso di 65 franchi.

« Si spera che il Parlamento italiano voterà entro questo mese la cessione delle ferrovie dello Stato.

« Gli è su tale credenza che si fondano i compratori per giuocare al rialzo sull'imprestito italiano.

« Forti posizioni libere ed a premii sono state prese in previsione di un miglioramento che non ha bisogno d'essere altrimenti giustificato ».

— Apprendiamo dal *Pays* che il rappresentante del Paraguay a Parigi ha chiesto che un vascello che si costruisce in Francia per conto del Brasile, non sia consegnato a questo Stato che ora è belligerante.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 9, ore 9, 30.

Vienna, 8. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce che la Russia abbia chiesto all'Austria di conservare lo stato d'assedio in Gallizia sino a che la Polonia non sia incorporata all'impero russo.

Torino, 9, ore 21, 20.

Parigi, 9. — Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 29 1/3, nelle anticipazioni 2/3 e nei conti particolari 4 1/8; diminuzione nei portafogli 22 2/5, nel tesoro 1/8. La circolazione dei biglietti è stazionaria.

Il duca di Morny trovavasi stamane gravemente ammalato.

Vienna, 9. — La commissione finanziaria ha adottato con 18 voti contro 16 la proposta di ridurre il bilancio della guerra a 17 milioni di fiorini.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 9, ore 16, 20.

Parigi, 9, marzo.

Fondi francesi 3 0/0 (*Chiusura*)	67 70
Id. id. 4 1/2 0/0 id.	94 75
Consolidati inglesi 3 0/0 id.	88 7/8
Id. id. id. Per aprile	89 1/8
Consolid. it. 5 0/0 (*Chius. in cont.*)	64 75
id. id. (Id. *fine corr.*)	64 90

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	865
Id. id. id. italiano	445
Id. id. id. spagnuolo	566
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete	547
Id. id. austriache	442
Id. id. romane	281
Obbligaz. id. id.	217

Torino, 9, ore 16, 35.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0/0 . . . . 64, 85

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce la medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza e l'unità italiana.

Un altro decreto istituisce una commissione per esaminare i titoli degli aspiranti a detta medaglia.

Parigi, 9. — La Banca ha ribassato lo sconto al 3 1/2 0/0.

La *Gazzetta austriaca* crede poter assicurare che l'abolizione dello stato d'assedio in Gallizia avrà luogo entro il corrente mese.

Torino, 9, ore 21.

Il Senato approvò il progetto per la sanatoria dei matrimoni contratti dai cittadini delle provincie meridionali, e si aggiornò a martedì.

Alla Camera dei deputati il ministro dell'interno propose che tengansi due sedute al giorno e s'inserisca nell'ordine del giorno il riordinamento delle ferrovie da discutersi dopo contemporaneamente alla esposizione delle finanze e del tesoro che forse avranno luogo lunedì o martedì.

La Camera approvò d'incominciare lunedì le doppie sedute.

Fu ripresa la discussione sulla pena di morte.

Chiaves terminò il suo discorso contro l'abolizione.

De Filippo e Panattoni sostengono il progetto.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

ANNO I Firenze, Sabato 11 Marzo 1865. Num. 19

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

I PENSIONATI LUCCHESI

—

Noi non ci ritiriamo mai, o popolo, quando arriva il momento di farsi avanti per difendere i tuoi dritti, per sostenere le tue ragioni, per tentar di salvarti dagli artigli dei concussionari e dei prepotenti.

Alieni da ogni spirito di Provincia e di Municipio, la tua causa è la nostra, in qualunque parte d'Italia ti si voglia percuotere, qualunque sia la città dove si vuol consumare un sopruso e un angheria.

Giorni sono gridavamo contro alla ingiustizia, all'arbitrio, con cui il Nerone delle nostre Finanze tentava, e tuttora tenta, cacciare in mezzo di strada le numerose famiglie degli operai della fabbrica del tabacco in Firenze.

Oggi vi è un altro sopruso da registrare, a danno, anzi a rovina, di molte altre famiglie d'impiegati Lucchesi.

Devi sapere o popolo che quando si tratta di divorare e di dilapidare milioni e milioni, i moderati che ci *rigovernano* fanno man bassa su tutto. Ma se di questi milioni, poche centinaia solamente sono erogate per dar pane e lavoro all'operaio ed a chi ha logorato la vita nel servizio del proprio paese, allora lo spirito di economia (o di sudiceria) prevale, allora bisogna lesinare di quà, falcidiare di là, collo scopo di spogliare del tutto il povero lavorante e il misero funzionario, affinchè i suoi consunti vestiti vadano ad ammassarsi nei ricchi guardaroba degli amici della consorteria, e ad esser venduti nel Ghetto a benefizio e profitto delle Arpie governative.

Queste le son verità sacrosante, povero popolo, e che tu non puoi ignorare, perchè serbi tuttora le carni lacere e sanguinose pei morsi e le frustate che i moderati, dal 59 in poi, ti sono andati, ogni giorno, con sempre crescente accanimento, accoccando.

Prestaci dunque orecchio e senti, quali nuove iniquità, a total ruina de' tuoi fratelli, siansi commesse e quali altre si stiano macchinando. Te lo ripetiamo, chi impugna la tua bandiera, considera come propria ogni causa giusta che vi è da difendere, bene intesi, non a modo di Gigetto, perchè in questo caso saresti costretto a lasciar le migliori spoglie nelle mani dell'avvocato. E noi invece vogliamo soltanto il tuo bene e la tua prosperità, noi non facciam traffico del tuo nome coi Sensali e cogli Ebrei, noi non aspiriamo a nulla, nè ad onori nè a cariche nemmeno alla croce di San Maurizio e Complice.... vale a dire, a quello che vi è di più comune e di più triviale nel mondo....

Gesummaria! dove ci portavano le digressioni! Cavalier Fisco non ci fare il broncio: torniamo subito all'argomento.

Quando accadde la reversione del Ducato di Lucca alla Toscana, ai diversi impiegati di quella R. Casa, che non furono collocati, venne retribuito l'assegno a forma del trattato col Governo della Toscana de' 4 ottobre 1847.

La Corte dei Conti nel 15 aprile 1850 liquidando alcuni di Essi, aventi più di un quinquennio del servizio, soggiungeva: « che » riguardo agli altri che in quel giorno » non si trovavano ad avere compito il quin» quennio fossero raccolte informazioni per » decidere dei loro averi. »

Nel 17 luglio 1851 la medesima Corte dei Conti,

« Considerando (diceva) che questa » loro posizione, in forza della quale se» guitano ad essere, li costituisce in una » condizione, la quale non può essere de» finita, primieramente perchè S. A. si » riservò, sentito il Consiglio di Stato, di » determinare la loro sorte, sia perchè » non si sa se avessero o nò cessato di » essere impiegati, e se fosse venuto il » giorno della loro liquidazione, la Corte » dei Conti si dichiara incompetente ». Il fatto stà che furono date disposizioni, e non poteva essere differentemente, che si fosse loro seguitato a corrispondere il soldo che percepivano, e così nuovamente impostati nel gran libro d'amministrazione della Tesoreria.

Dal Governo del 27 si presero di mira cotesti pensionati, e si fecero loro delle proposizioni di collocamento, o riduzioni di paga, ma persuadendosi poi dei loro diritti, si continuò a pagarli nella medesima proporzione.

Venuta la dominazione piemontese, questa nulla rispettando, e usando delle sue solite prepotenze, volle che a cotesti vecchi ed onorati uomini fosse tolta metà del meschino assegno che godevano da 18 anni a quella parte per l'erroneo concetto che dovessero considerarsi come tutt'ora in attività di servizio, e così colpiti dalla legge sulle disponibilità. (!!!)

Inutili furono le legali rimostranze, alle quali, secondo il sistema, nemmeno si rispose.

Attualmente, si vuole che vadasi mendicando il bandolo per toglier loro anche gli ultimi residui dell'assegnamento, sebbene questo non sia già più sufficiente ad assicurar loro una misera sussistenza.

Popolo, tu non crederai possibili tali enormità, eppure, per convincertene, non hai che ad esaminare i documenti esistenti nei respettivi uffizi. D'altronde l'assassinio delle famiglie addette un tempo al magazzino militare e di quelle della fabbrica dei tabacchi, ti deve aver reso persuaso che a questi lumi di luna non vi è arbitrio, non vi è iniquità che certi tali non commettano, per rendere più gonfia e rotonda la propria pancia e la borsa.

Ed infatti perchè dunque non debbono esser trattati in ordine alle convenzioni internazionali questi impiegati, mentre per altri che furono collocati nella casa del Re e percepirono più tardi la pensione fu provveduto altrimenti?

Ed ora uditene una più bella. Abbiam detto di sopra che a queste famiglie si voglion togliere anche i miseri residui degli assegnamenti loro rimasti. Questo ce lo prova un fatto avvenuto l'altro mese, in cui si rifiutò la paga ad un pensionato Lucchese, perchè non andò a ritirarla munito di *un certificato di buoni costumi!*

Ma cosa c'entra, marmittoniche zucche, un simile certificato con un dritto acquisito? Queste le son vessazioni inutili, misure arbitrarie, se pure non debbono assomigliarsi al lampo annunziatore della tempesta.

Meno male che il tranello fu sventato, perchè il povero Lucchese, uomo onestissimo, non tardò a procurarsi la fede (non sappiamo bene se del Parroco, del Delegato o del Birro) per riscuoter la provvisione e farsi conoscere a quelle *animuccie timorate* degli *sganasciatori*, come persona in perfetta regola cogli uomini e con Dio.

I nostri padroni, per essere consentanei e logici, bisognerebbe ora che questo certificato, dovessero procurarselo anche per loro stessi, ma non già redatto dai respettivi sguatteri, servitori e cagnotti.

Eh! signori Ministri presenti e passati, se doveste fare appello al tribunale dell'opinione pubblica per aver la fede di *onestà* e di *probità* onde riscuoter la paga, secondo il parer nostro, correreste gran rischio di restare a digiuno!

Ulteriori informazioni ci portano che otto di questi pensionati siano stati mandati alla Corte dei Conti, e che molti altri abbiano fatto appello alla giustizia del Re.

Comunque sia la cosa, noi torneremo a farne proposito, perchè troppo ci affligge vedere in tal guisa perseguitato e ridotto alla miseria l'onesto padre, il buon marito, il quale coi suoi lunghi servigi credeva essersi assicurato il pane per la vecchiaia.

Giustizia pel popolo! carità per la povera gente!

Ma pur troppo *carità* e *giustizia*, sono divenuti oggidì due nomi vuoti affatto di senso.

LA GENEROSITÀ

DEL BARONE DEGLI IMBROGLI

—

Dallo spiritoso giornale *Il Diavolo* di Torino riproduciamo il seguente articoletto che illustra alcune gesta del famoso Barone degli Imbrogli e della Trappola. Tutto quanto concerne *il forte Vinaio* ci è troppo caro per poterlo lasciare in dimenticanza.

« Il *Diavolo* ha parlato altra volta della generosità del Barone degli imbrogli, con cui fece grazia allo Stato dello stipendio da ministro per tutto il tempo che egli tenne il portafoglio. Allora, onorando giorno e notte della sua presenza il palazzo del Ministero, ha fatto pagare all'erario pel suo mantenimento l'inezia di ottantaquattro mila lirette per otto o nove mesi ch'egli stette ministro.

Questa somma, a dire il vero, pareva al *Diavolo* un po' esagerata sulla considerazione che il fiero Barone, quando uscì dal Ministero, non era grasso più di quello che lo era prima di entrarvi. Pensando che dovesse essere impossibile il mangiare una così bella sommetta in sì poco tempo senza mettersi un po' di midollo nelle ossa, il *Diavolo* suppose che forse non tutta la predetta somma era stata dal Barone della Trappola consumata in commestibili, e volle fare le occorrenti ricerche per vedere se si era o no apposto al vero.

Alla lunga, la verità viene sempre a galla, dice il proverbio, e così fu: giorni sono il *Diavolo* ha scoperto che il Barone degli imbrogli, per accasarsi nel palazzo del Ministero, mandò a fare acquisto di abbondante argenteria, e di questa essendosi sempre servito senza pagarla mai, quando lasciò il portafoglio, la mandò a restituire al negozio che gliela aveva venduta, accompagnando la restituzione col regalo di un *marengo* per l'uso fattone.

Qui non è il caso di discutere l'opinione di taluni, cioè che l'argenteria avendo servito al fiero Barone, il quale è evidentemente provvisto di denti piuttosto lunghi, venti franchi di regalo per l'uso, sono poca cosa, ma si fa questa osservazione onde si sappia che delle lire 84,000 solamente lire 83,980 andarono per commestibili.

Si dice che quando la notizia di tanta generosità giunse al commendatore poeta dei Prati, egli ha tosto pensato di farne argomento ad un poema, che comincierà nel modo seguente:

Canto l'armi pelose e il capitano
Che fu più brutto assai dell'anticristo;
Molto egli oprò col dente e con la mano,
E spese poco in più di un grasso acquisto:
Invan l'Italia a lui s'oppose, e invano
Di Napoli e Piemonte il popol misto
Di giustizia invocò i principii santi;
Ei difese e salvò ladri e furfanti.

VOCI CHE CORRONO

Corre voce che il Governo penetrandosi delle deplorabili condizioni in cui versa il nostro popolo per il rincaramento dei fitti delle case e la mancanza di queste, stanzierà un sussidio per tutte le persone indigenti della nuova Capitale, alle quali il Municipio dovrà provvedere l'abitazione quando accada il bisogno. Si assicura anche che nei giorni della sgomberatura saranno resi i pegni fino a L. 4,00 purchè però sieno stati fatti almeno sei mesi addietro e non altrimenti. Assicurano anche che molte povere famiglie che rimarranno scasate, presentando al Municipio il Certificato di miserabilità e di buona condotta, otterranno alloggio gratuito nei Conventi dei quali il Governo non avrà disposto per pubblico uso. Il giorno nel quale avrà luogo l'apertura del Parlamento in Firenze sarà distribuito il pane a tutte le famiglie povere alla ragione di 10 libbre a testa.

La spesa della distribuzione sarà sopportata filantropicamente dai Deputati e dai Senatori. Saranno anche conferite in cotesta occasione 10,000 Doti di L. it. 200 a tutte le zittelle di Firenze e contorni dentro il raggio che sarà tirato per la circonferenza della nuova Capitale. Queste Doti si sborseranno mediante i contributi di una benefica associazione Nazionale, i promotori e principali fondisti della quale, sarebbero i seguenti Illustri personaggi:

Ricasoli Barone Bettino
Peruzzi Comm. Ubaldino
L. G. De Cambray Digny Gonf. di Fir.
Bianchi Cav. Celestino
Rattazzi Avv. Urbano
Bastogi Conte Pietro
Susani Melchisedecco.

Si annunzia altresì che in occasione dell'apertura del predetto Parlamento sarà reso di pubblica ragione il Programma relativo all'organamento della *Banca dei Poveri* che farà i piccoli prestiti dalle due Lire Italiane fino alle 500 a tutti quelli che ne avranno bisogno sia per le occorrenze di famiglia, sia per procurarsi gli arnesi per rizzar bottega, sia per altre necessità. La Banca impresterà senza veduta di restituzione di Capitale o di pagamento di frutti, e però tutti gli ammessi potranno rimettere le somme ricevute con tutto il loro comodo anche a piccolissime rate settimanali o mensili. La Banca dei poveri fabbricherà circa 10,000 case che saranno date ai popolani a discretissimi prezzi, capitalizzandosi le somme che saranno impiegate al modicissimo frutto del 2 e 1/4 per cento all'anno. La pigione si pagherà posticipatamente o di settimana in settimana o di mese in mese, e saranno provvisti i mobili ed i letti, per una volta soltanto, a tutti coloro che ne mancassero. L'istituzione di questa utilissima Banca sarà dovuta al lodevole zelo delle nostre Logge Massoniche. S'annunzia anche come di prossima fondazione l'Istituto degli *allentati* per opera delle benemerite Scuole Evangeliche; e di questo terremo conto in altro numero.

—

UN SI DICE

—

Da persona grave, che reputiamo bene informata, abbiamo la seguente notizia della quale non hanno — per quanto noi sappiamo — fatto cenno alcuno i giornali.

Il forte, l'onesto, l'austero barone Ricasoli in società con l'avvocato Mari, con Sansone D'Ancona, col De Cesari, deputati tutti tre al parlamento italiano, e pasta della stessa farina, avrebbero comprato la Stamperia del Lemonnier in Firenze.

È forse per dare pubblicità alle loro classiche opere che hanno fatto acquisto della Stamperia del più valente e accreditato editore d'Italia? Sarà. Si ha però motivo di credere che da quello stabilimento vedremo inondata l'Italia dei fogli rigati e delle innumerevoli stampe che s'impongono alle provincie ed ai comuni a vantaggio degli intraprenditori. Sarà una continuazione di quello che si è fatto a Torino per la tipografia del giornale *La Stampa*, proprietà essa pure di deputati, e favorita a spese dello Stato, per impinguare con lucro gli onorevoli servi del Ministero. Si dà per certo che avranno pure nel detto stabilimento la stampa della *Gazzetta Officiale* — grassa, ma grassa molto.

Questa politica di speculazione è venuta in voga dopo inaugurato il regno d'Italia. Nel Parlamento Subalpino — dicasi ad onore di quanti lo componevano — non si conosceva — È progresso tutto proprio della setta moderata.

Pare che il signor Lemonnier, intraveda la eccellenza di questo affare (poichè adesso tutto è *affare*), e si voglia conservare un carato nella stamperia.

Rallegratevi popoli che pagate: la morale è diventata materia e posta in commercio, come ogni cosa da mercato.

Gingilli.

Oh povero Gianduia
Il tempo si rabbuia!
Ti tolsero il boccone
E poi ti dieder piombo a colazione
Or ti sovrasta più tremendo un fato;
Chi mangiò tanto, finirà mangiato.

***

Il *Diritto* scrive che il generale Lamarmora parteggia ostinatamente per la conservazione del carnefice, ciò che mette molti in apprensione per il successo della proposta Mancini.

A noi pare che si potrebbe venire a patti coll'onorevole Generale, e se è vero che egli abbia tanta simpatia per quel personaggio, si potrebbe lasciarglielo per proprio uso.

***

Fu bene scelta l'epoca
In cui la capital farà il viaggio
Pei nostri diplomatici,
Per la burocrazia, ci vuole il Maggio.

***

Gli affari progrediscono,
Si va avanti e si trotta . . .
— Verso Roma e Venezia? —
— Verso la Banca rotta.

FATTI DIVERSI

—

*** A Milano furono sequestrate circa 2000 copie di un opuscolo intitolato: *La Mecca e le sue delizie*.

*** Il generale americano degli Stati Uniti Mac Clellan è arrivato a Roma e ha preso alloggio presso il sig. Story nel palazzo Barberini.

*** Il *Corriere delle Marche* d'Ancona, 7, dice:

Si è aperta la linea telegrafica colla Persia. Le città italiane sono in relazione immediata con Teheran.

Ecco, dunque, col mezzo di questa nuova linea, dischiusa una via più celere di comunicazione coll'India, correndo lungo la rete del golfo Persico. Ai dispacci inoltrati per quella via sono applicabili le norme della convenzione telegrafica di Bruxelles; i mittenti possono pagare alle nostre stazioni telegrafiche l'intiero valsente della tassa, fino a destinazione.

*** I giornali inglesi annunziano che l'Imperatrice dei francesi ha diretta una lettera a tutte le principesse regnanti dell'Europa cristiana, senza distinzione di culto, cattoliche, protestanti, greche e luterane, affinchè vogliano unirsi a lei per provvedere al ristauro degli edifizi dei luoghi Santi, che trovansi in grande deperimento.

*** Un orribile disastro ha costernato ultimamente la capitale ottomana, Costantinopoli. Il 20 febbraio, poco dopo le undici ore pomeridiane, scoppiò un incendio in una parte del convento cattolico di S. Benedetto; le fiamme si estesero agli attigui appartamenti e quindi ad altre case, e distrussero ogni cosa. Si riuscì a salvare le Suore e le orfanelle dell'istituto ma unicamente, e i pochi vestiti che poterono indossare nel momento della fuga. Un momento dopo, avvenne un grandissimo infortunio: appena uscite le Suore e le orfanelle, crollò improvvisamente con orrendo fracasso la facciata di pietra di 4 piani dell'orfanotrofio, schiacciando parecchie persone, che si trovavano colà credendosi al sicuro dall'incendio. Il fuoco fu vinto appena verso le ore sette antimeridiane, dopo grandissimi sforzi; oltre i danni gravi sofferti dal convento, rimasero distrutte 42 case e 4 botteghe. Il numero delle vittime è di oltre 100, fra cui Ibrahim bey, capo della polizia di Galata, un aiutante di Halil bascià ed il signor Francesco Soliro, che rimase ucciso con un suo servitore mentre andava a soccorrere una famiglia pericolante.

NOTIZIE POLITICHE

—

— Dicesi che si stia lavorando nel ministero della guerra alla compilazione d'uno schema di legge per fortificare *il Piemonte*, dappoichè non si tratterebbe di murare la sola Torino, ma bensì d'una intera nuova linea di difesa. Non si parla però più di *venticinque milioni*, come nei giorni scorsi, ma di ben altra spesa. A questo proposito rileviamo che già nella nuova proposta di vendita delle ferrovie presentata alla Camera dal ministro Sella, s'accenna, tra gli oneri imposti alla società acquirente, ad una linea di sessanta chilometri tra Ivrea ed Aosta, la quale *è raccomandata*, si dice, *per considerazioni d'interesse superiore agli interessi locali*.

— Continuano da Palermo le notizie scoraggianti. Non venghiamo a dettagli, perchè ci vorrebbe altro che un giornaletto come il nostro. (*Amico del Popolo*).

— L'imperatore Napoleone ha diretto al ministro dell'interno una lettera nella quale Sua Maestà consiglia la realizzazione in favore della città di Lione, di differenti misure d'utilità pubblica. Queste misure consistono principalmente nell'affrancamento dei ponti del Saone e la demolizione del muro di cinta della *Croix-Rousse*.

L'imperatore dice che le fortificazioni della Croix-Rousse non hanno più la ragione di essere. « Non siamo più ai tempi in cui si credeva essere obbligati di elevare dei formidabili bastioni contro la rivolta. La popolazione operaia di Lione è troppo intelligente, essa sa molto quanto mi sta a cuore il suo interesse per volerli compromettere facendo nascere dei torbidi. »

— Venne distribuita alla Camera dei deputati la relazione della Commissione intorno al riordinamento ed all'ampliazione delle reti ferroviarie del regno. È un grosso volume di 388 pagine!

— Il giornale l'*Esercito* crede sapere che S. M. il Re farà ritorno a Torino il 18 di questo mese.

— La *Corrispondenza Bureau* ha da Londra 7 marzo:

Dal *Morning Post*: « La Russia parla apertamente dell'incorporazione della Polonia. Gorciakoff dichiarò all'ambasciatore francese che ormai la condizione d'un ravvicinamento è di non trattar più la questione polacca come europea. Brunnow si sarebbe espresso nel medesimo senso. La Russia domanderebbe che lo stato d'assedio in Gallizia sia mantenuto sino al compimento della incorporazione ».

— Si legge nella *Patrie*:

Le informazioni ricevute dal Veneto s'accordano a constatare i provvedimenti, che il governo austriaco prende in previsione di ostilità, che avverrebbero in quella provincia italiana. Queste informazioni sono interamente confermate dal bilancio della guerra del 1865, compreso a Vienna, e dal quale risulta che l'esercito d'occupazione del Veneto, sotto gli ordini del feld-maresciallo Benedeck, novera 123,000 d'infanteria, e 13,000 di cavalleria, più un rinforzo di 21,000 fanti e 1,300 cavalieri, ch'esso ha ricevuto durante l'anno 1864. L'esercito d'occupazione nel Veneto è oggi di 136,000 uomini.

— La *Corrispondenza Havas* ha da Lisbona, 5 marzo:

Un nuovo ministero è stato formato, ed è così composto: Il duca di Loulé, presidente del consiglio e affari esteri; il marchese di

Sabugoza, interno; de Houveja; il marchese Sa da Bandiera, guerra; Mattia de Carvalho, finanze.

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per telegrafo da Vienna, 7 marzo:

Ieri i ministri si recarono a porgere schiarimenti al sottocomitato della Giunta finanziaria, il quale deliberò di accordare il giro de' fondi. Posdomani la Camera de' deputati terrà seduta.

— Leggiamo nei *Debatte et Wiener Lloyd:*

« La più grande attività regna presentemente nel dipartimento creato l'anno scorso presso il ministero della guerra per discutere tutte le economie possibili nei servizi militari e dare il suo preavviso su tutti i casi speciali. In conseguenza delle riduzioni divenute necessarie nel bilancio della guerra, tutti i rami dell'amministrazione militare furono esaminati, e veniamo assicurati che da questo esame risulteranno notevoli economie nei servizi del treno militare, degli approvvigionamenti e del vestiario.

« Pel momento non si faranno notevoli riduzioni nell'esercito, ma i trasporti di partite, se verranno accordati, procureranno molte facilitazioni. D'altra parte, si farà ogni sforzo per aumentare le esazioni del ministero della guerra, applicando sopratutto l'attenzione alle fabbriche d'armi dello Stato, affinchè producano i migliori lavori possibili, e coprano le spese d'amministrazione. »

Il Senato di Washington ha votato crediti per l'esercito nella somma di 518 milioni 1[2 di dollari; e la Camera dei rappresentanti la legge del bilancio attivo. Stimasi che le nuove tasse imposte con questa legge daranno al governo federale l'aumento di una cinquantina di milioni di dollari nelle entrate.

— Il Parlamento del Canadà consentì al governo coloniale la somma di 330 mila dollari per le spese richieste dal mantenimento di truppe sulla frontiera destinate ad impedire nuove scorrerie dei refugiati del Sud nel territorio degli Stati Uniti; e votò pure la somma di 50,000 dollari che gli era stata chiesta dal governo per indennizzare le banche di Saint-Albans.

— Il generale Lee, assumendo il comando supremo degli eserciti confederati, pubblicò il seguente ordine del giorno:

» Assumo il comando delle forze militari degli Stati Confederati per condiscendere ai voti del Congresso. Pienamente conscio delle difficoltà e della responsabilità inerenti a quest'ufficio e invocando umilmente la direzione di Dio Onnipotente, io fo assegnamento per riuscire sul coraggio e sul valore dell'esercito sostenuto dal patriottismo e dalla perseveranza del popolo. Sono certo che i loro sforzi uniti ci assicureranno coll'aiuto del Cielo la pace e l'indipendenza. Il quartiere generale dell'esercito ove dovranno indirizzarsi le relazioni e le comunicazioni sarà per ora quello dell'esercito di Virginia ».

— Il *Monde* pubblica una protesta diretta dall'episcopato messicano all'imperatore Messimiliano contro le risoluzioni prese da quel sovrano nella questione dei beni ecclesiastici.

Questo documento esprime sopratutto il rammarico che l'imperatore abbia creduto poter risolvere una questione così grave prima che le istruzioni della Santa Sede fossero giunte al rappresentante del papa a Messico; ed è concepito nei termini più vivi.

— Leggiamo nel *Conte Cavour:*

» Siamo informati che nella fusione della Banca toscana colla Banca nazionale, il Ministero delle finanze presta la mano alla creazione di un posto a grossissimo stipendio per l'onorevole Scialoia.

» Comunque siasi, ecco il fatto contro il quale abbiamo sentito le più energiche lagnanze degli interessati.

» Le due Banche cadute d'accordo sul modo della loro fusione senza cambiamento radicale degli statuti, credevano tutto finito, quand'ecco il Ministero delle finanze invadendo le attribuzioni di altro Ministero, comincia a creare delle difficoltà per mezzo dell'onorevole Scialoia che delega a tale effetto. »

E da parte nostra aggiungiamo:

La è forse ricompensa che gli si vuol dare pei benefizi da lui apportati all'Italia combinando il trattato di commercio colla Francia? Oppure è un incoraggiamento per la buona riuscita che egli deve procurare al progetto di legge sulla Sila di Calabria?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 10, ore 9, 20.

Parigi, 10. — Senato. — Discussione dell'indirizzo.

Boissy censura diversi atti del governo. Spera che la convenzione di settembre non sarà eseguita. Vorrebbe che i federali e i separatisti si sterminassero a vicenda, anzichè vedere conchiusa la pace fra gli Americani e l'armata francese fatta prigioniera al Messico. (*Reclami*).

Chaix d'Est Anges duolsi vivamente delle empie parole del preopinante e dichiara aver fiducia nel buon senso degli Americani che non cercheranno di conquistare una nuova provincia possedendone già troppe.

Magnan protesta contro le asserzioni del Boissy, che ove morisse l'imperatore, la Francia troverebbesi assai impacciata. Aggiunge che in tale frangente il Senato, il Corpo legislativo, l'armata e il paese proclamerebbero il principe imperiale e la Francia sarebbe salva.

La discussione continuerà domani.

Torino 10, ore 9, 35.

Parigi, 10. — Morny trovasi in grave pericolo di vita.

Vienna, 10. — Schmerling annunziò che lo stato d'assedio in Gallizia verrà tolto il 18 aprile.

Londra, 10. — Palmerston ha dichiarato alla Camera de' comuni che l'Inghilterra non interverrà a Montevideo, salvo che per interporre i suoi buoni uffici onde risparmiare meglio che potrà i danni della guerra agli stranieri.

Torino, 10, ore 21, 15.

Nuova York, 25 febbraio. — Grant non dimostra alcuna disposizione di prendere l'offensiva.

Regna grande attività nell'armata di Lee. Assicurasi che Lee sia intenzionato di sgombrare Petersburg e Richmond per ritirarsi a Lynchburg; credesi che passerà dipoi nel Tennessee o nel Kentuky.

La commissione del Senato si dichiarò contraria alle tasse sulle esportazioni.

Il gen. Lingleton e il giudice Hughes recaronsi a Richmond dietro autorizzazione di Lincoln. Credesi sian partiti colla missione di trattare la pace.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 10, ore 16, 10.

Parigi, 10, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 70
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . .	94 75
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 05
id. id. (Id. *fine corr*). .	65 00

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	866
Id. id. id. italiano .	443
Id. id. id. spagnuolo .	566
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	546
Id. id. austriache . . .	440
Id. id. romane	281
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 10, ore 16, 40.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . . 64, 90

Parigi, 10. — Il duca di Morny è morto.

Pietroburgo, 10. — È inesatto che la Russia abbia intavolato trattative colle potenze occidentali e coll'Austria relativamente agli affari di Polonia.

Nuova York, 25 febbraio. — I federali hanno preso Wilmington.

Il generale Hope ritirasi verso il Nord inseguito dai federali.

Sherman trovavasi il 19 a Winslov.

È proibito ai giornali del Sud di pubblicare notizie militari.

Fessenden ha fatto anticipare il pagamento dei coupons scadibili a marzo.

L'Oro è a 198, il cambio sopra Londra a 214, e il cotone a 83.

Torino, 10, ore 21, 30.

Camera dei Deputati.

Panattoni termina il suo discorso.

Conforti discorre lungamente contro l'abolizione immediata. Crede che debbano aumentarsi le garanzie per gli accusati, ma non doversi prendere una decisione di un'importanza così vitale e che non fu ancora presa da alcuna grande nazione senza fare inchiesta, consultare parecchi corpi autorevoli, e stendere statistiche.

La chiusura è approvata.

ERRATA CORRIGE

Nella *Prima Predica di Frate Bombarda* inserita nel N.° 17 incorsero i seguenti errori che ci affrettiamo a correggere:

Col.	*Linea*	*Errore*	*Correzione.*
2	34	cinquantanove	cinquantanovino.
3	37	straciate	sbraciate.
4	13	cascando	essendo.
»	24	Pursi	Cursi
»	»	Furci	Furii.
»	51	tenuti	tessuti
5	6	scroce	scrocco.
6	35	profumi	profani.
»	36	accettare	accostare.
7	4	con	sono.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Domenica 12 Marzo 1865. — Num. 20

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

NUOVE CIAMBELLINE

COL BUCO

—

Per quanto pare, secondo l'ultime notizie, il Ministero Vacca — Lonza venendo in casa degli altri, ossia a Firenze, si prepara a dar lo sgambetto alla patria Magistratura. La cosa non può far maraviglia, perchè dal *Diluvio* dei pappagalli che ci scroscia sul capo non v'era da aspettarsi che male in tutti i sembianti.

Dicon, dunque, che la Corte di Cassazione, per la forza del *centro* debba rimanere a diacere a Fiorenza e che, in conseguenza, i borbottoni, i blesi e gli scilinguati debbano pigliare il posto dei nostri giudici, che saranno mandati a gambe per aria.

Perchè nò? È naturale che travasandosi la *Piemonteria*, in questa terra di Stenterello Porcacci, bisognasse ai feudatarii che sgomberan per forza, di mettersi sopra, per tutti i versi, ai nostrali. Che ci lascin la *Cassazione* o la tolgano, a noi poco preme: perchè facemmo il Plebiscito, non in nome della Provincia, ma in quello della Nazione *Una* e veracemente libera e padrona dei suoi destini: lo abbiamo fatto, per darci a *Roma*, e non Torino, nè ad altro padrone che fosse: lo abbiamo fatto, per l'eguaglianza dei diritti e degli interessi di tutti gli italiani e non per montare, o discendere. Segue, che noi *assolutamente increduli della buona finale*, contro il voto dell'anima nostra, non possiamo far le letizie pasquali, se come Toscani, ci portano sopra il comignolo, per buttarci di sotto. Abbiamo subito la *Convenzione*, ma l'abbiamo in tasca, con tutte le viscere, e piuttosto che votarla, ci saremmo come Italiani e come Galantuomini, bruciate, mille volte, le mani, come Muzio, piuttosto, che firmare il tristissimo scritto. Ma la cosa andò e sia. Sia, anco, che a Firenze, sopravvengano i Dori, e tolgano agli Elleni ogni cosa, perfin la lingua. Ci dispiace però, di sentire, che, tra l'altre, sia minacciata, anco la patria Magistratura, che dovrà far posto a dei civettoni dei quali fin Minerva, si dovrà vergognare, Dio non voglia. Era naturale che gli ignorantissimi Riformatori, i quali vogliono ogni bindello foggiato alla usanza Francese, intendessero col *traslogamento*, di torre alla Toscana, ogni reliquia del suo decoro passato, per farla simile agli asini che in figura di Giureconsulti, vanno per la maggiore, di fuora. Era giusto, che questo popolo babbalocco; benchè generoso, menato per il naso dai *Polpettoni*, si riducesse, grado, grado, alla nullità positiva, per forma che, nulla di suo, gli dovesse restare, sopravvenuti gli ospiti non domandati. E perciò, tribbia di quà, di là rodi, e per tutto travolgi e consuma, doveva succedere, che non ci lasciasser più nulla *del nostro* questi guidatori dell'anatre e dei tacchini, che ci conducono in perdizione sicura e senza rimedio.

Per lasciar l'altre cose e dir dei Magistrati, solamente, noi non abbiamo la prosunzione di scrivere che i nostri Giudici, fossero la meglio roba del mondo. Peraltro, paragonati, coi gobbi di fuora, in specie di certe vecchie Provincie, potevan passar per *diritti* e vantarsene. Perchè, da noi, salve rare eccezioni, la Magistratura, fu sempre libera ed indipendente, anco in tempi difficili, e fu laudata per eccellente onestà e dette fior d'omaccioni agli Annali della nostra Giurisprudenza. Noi avemmo, procedura, scienza, ermeneutica legale, eloquenza, superiori, senza misura, a quei miserabili novatori che oggi ci fanno da pedagoghi. Noi abbiamo vantato nobilissimi nomi di Magistrate Decisioni solenni in tutti i rami della disciplina civile e di quella penale. Prima, venivan di fuora per imparare, oggi, arrivano, per renderci somari da fiera. Dico, che l'abolire le nostre dotte Magistrature, per sostituirle con una razza d'uscieri e d'apparitori, e di formulanti gli è uno sproposito in fiocchi del quale la *mala stirpe* deve, tosto o tardi, pagar le pene.

Noi non siamo municipali ma pecchie: e per questo pigliamo il dolce volentieri, da tutti i fiori delle provincie italiane. Peraltro, bisogna convenirne, che, è sempre l'*allobrogo* che ci sovrasta in tutte le cose e ci rompe i timpani in regola con le sue pertinacie ed ignoranze e durezze che disgradan le macine di molino.

Falla, come tu vuoi, l'è sempre zucca.

Gran verità, questa, lettori! E però, se, puta, caso, vi mutassero i Giudici della Cassazione, come minacciano, o quelli degli altri Tribunali, voi non dovreste rallegrarvi della *Riforma*, perchè, questa non sarebbe, che il *colpo di grazia* tirato allo stomaco della fucilata Toscana, per farla meno patire. —

Animo via! siamo giusti! son possibili qui da noi, gli *abolitori del diritto comune*? Son possibili, cotali che barbareggian parlando e scrivendo? Dunque costoro si chiameranno Italiani e venuti. Giudici, ci manderanno in Galera ed anco, alle Forche, col rituale del Codice Piemontese? Povero pane! a chi ti fai mangiare! Io non dico, che se fuora (in specie nelle Provincie annesse) v'ha del buono tra i Magistrati, s'abbia a scartare per la Provvisoria?? Definitiva?? All'opposto, vengano gli eletti della sapienza da tutte le parti e sieno i bene arrivati. Solamente, mi dispiace il sentire, che dopo l'*imbarbarimento* che porta alla Toscana la *Convenzione*, si debba proprio, per tutti i versi, cader tra le fauci del Subalpino e Cerbero divoratore. Non c'è lisca, nè osso. A momenti noi altri Toscani, siamo sulle panchette, in grazia dei nostri peccati mortali, commessi contro la Patria e contro il senso

comune; a momenti, siamo sul portico, per dar posto agli *zingani* venuti e che son per venire: a momenti, siamo scussi e scossi come dice il proverbio e corbellati forse solennemente nei *voti* e traditi nelle speranze. Eppure! dopo tutto questo zucchero in pergamena, i padroni che ci rigovernano, hanno sempre roba in mano pei nostri comodi. Perchè la *Tartaglieria* sia completa e non isguagli, vogliono a come pare, che i Magistrati rispondano al Parlamento e a tutto il restante della Babilonia. Vogliono, questi babbei, sperder nel popolo gli abiti vecchi, con gli stracci nuovi, comprati al Giudeo. Vogliono, in conclusione, predominare e comandare a bacchetta, finchè posson rimanere alla seggiola per benefizio?? comune.

Poveri illusi! Che la duri la Vigna! Ma io, per dire il vero, ci ho le mie grosse difficoltà: e penso che il sovvertir le Provincie, sia demolir la Nazione: come avverrebbe se qualcheduno volesse serbare il corpo, straziando le membra. Ma cosa volete lettori? Come si semina, si raccoglie! E indi non mi farà meraviglia, se nel prossimo mese di maggio, quando verranno a Firenze, gli *Onorevoli*, dimenticheremo la pronunzia della Mamma, per far le boccaccie alla Piemontese, Non mi farà meraviglia, se vedrò in Presidenza Giudice Grillo che tirava le ragioni coi dadi. La sorte in tutte le cose ci vuole e però, gli hanno fatto bene, per esempio, a metter la Corte Regia a S. Pancrazio, dove prima si tiravano i numeri al lotto; come d'ora innanzi *ci si* tirerà su le sentenze. Le son le solite ciambelline col buco che toccano alla Toscana in tutte le novità. Basta che a Torino digrumino, perchè a noi altri sopravvenga l'ingrasso con tanto di cotennaccio. Avremo, presto, se Dio vuole, i *Giurati* col Boja e la forca: avremo la Procedura tutta rifritta nella Padella Francese: Avremo Codici eccellentissimi e d'ogni fior di grazia di Dio. Ciambelline col buco. Siamo giusti: Le cose vanno fatte con senno; come gli sfondi di Palazzo vecchio: bisogna rimodernare ogni cosa e mandare a spasso i Magistrati di casa per dar luogo a quelli di fuora.

Viva l'Italia una. E questo è voto che non si stinge, neppure per tutte le imbecillità che si fecero.

Arrivederla sor popolo.

GRANATONE.

L'ULTIMA AMNISTIA

—

Abbiamo letto nel giornale *Il Popolo d'Italia* che si stampa in Napoli, un articolo sull'ultima Amnistia, meritevole di esser preso in seria considerazione.

Dopo avere esternato la massima che se vi hanno colpe degne di largo e sollecito perdono certamente son quelle che derivano dai reati politici, il citato diario, aggiunge esser doloroso che quest'Amnistia si limiti soltanto ai fatti di Torino ed ai processi di stampa in relazione coi fatti medesimi, invece di essere esercitata a vantaggio di tutti quei carcerati e di quei proscritti, del cui braccio, dei cui sacrifizii e delle cui impazienze, si profittarono i moderati per arrivare al punto in cui sono.

Non potendo, per mancanza di spazio riprodurre l'articolo intero, ci si permetta riprodurne una parte, per stampare sempre più un bollo a fuoco sulla faccia di Minghetti, Peruzzi e Spaventa, i quali più di ogni altro, sono colpevoli del massacro del popolo Torinese.

« Quest'amnistia di località, a benefìcio di chi fu fatta? E noi diremo, che se ne profittano in parte minima i giornali, i popolani; se ne profittano gli allievi carabinieri, e le brutali guardie di sicurezza pubblica, ma i più grandi amnistiati con questo decreto reale sono gli ex ministri della famosa Convenzione; sono Minghetti, Peruzzi, Spaventa, scivolati nel sangue.

» Era, egli è vero, assicurata la impunità, imposto il silenzio alle querele con le sentenze dei tribunali di non farsi luogo a procedimento contro loro; colla deliberazione della Camera a favore del memorabile ordine del giorno Ricasoli: ma v'era ancora aperto uno spiraglio per dove poteva entrare un raggio di luce, e palesare i mostri grondanti d'innocente sangue.

» V'era la petizione al Senato. La maggioranza sarebbe stata propizia ad assolvere; ma in quel consesso di persone gravi e rispettabili, era assai più difficile chiuder la bocca a coloro che avessero insistito di voler dire la loro sentenza.

» Ma v'era ancora un'altro tribunale in cui vi era indeclinabile necessità di porre in evidenza ordini e fatti per palesare la reità e la innocenza degli allievi carabinieri dichiarati giudicabili dalla Sezione d'accusa, e rinviati a dibattimento.

» Perchè questo dibattimento non fu accelerato? Perchè la indulgenza sovrana non aspettò a graziarli se condannati? Allora ognuno avrebbe fatto plauso alla rimessione della pena.

» Lo dicemmo, e lo ripeteremo: Noi non assolviamo dalla risponsabilità nè chi comanda, nè chi eseguisce opere inique. La passività della disciplina ha pure i suoi confini, cui niun soldato può oltrepassare.

» Nessuno vorrà sostenere che un soldato dovrebbe obbedire al suo caporale, al suo colonnello, al suo generale, neppure al re, che gli comandassero di squarciarsi le viscere, di precipitarsi dalla finestra, e di ammazzar il figlio, il padre ed il fratello. Che direbbero i fautori della cieca disciplina militare, se un capitano, un colonnello ordinasse ad uno o più soldati: uccidete il re, e questi eseguissero l'ordine?

» Per noi è legge inviolabile la sentenza di Papiniano che insegna: *i fatti che ledono la pietà; la stima nostra, la verecondia, e per dirlo in genere, che sono contro i buoni costumi, dobbiamo credere che da nessuno possano farsi.*

» Ciò non pertanto, consideriamo la influenza della educazione ricevuta, il sistema di obbedire e tacere; l'abitudine a menar le mani e ricorrere all'uso delle armi in nome della legge. Finalmente il caso in cui tutti avevano smarrito il senno.

» L'indulgenza era laudabile; ma doveva essere usata a tempo. Si doveva almeno rivelare per la storia, e a precauzione del futuro, da qual causa era nato il sangue; chi aveva mancato; come e perchè era caduto in colpa.

» Si è tirato un velo su tutto. Non ne esultino i signori Minghetti, Peruzzi e Spaventa. Platone diceva che il delitto anche impunito dalla società, trova un flagello nei rimorsi della coscienza; e attesta che se l'anima dei malfattori si potesse anatomizzare, vi si troverebbero i segni delle pene interne, come nel corpo le lividure delle percosse.

» E se mai la coscienza vostra ha fatto il callo, e siete simili all'avaro ateniese che ai sibili del popolo che l'odiava rispondeva dicendo a se stesso: mi fischiano, ma io godo e stò allegro in casa quando apro lo scrigno e lo trovo pieno di moneta, ricordatevi che ancora siete nel mondo, e siete nel dominio della storia.

» Per tutte le ricchezze della terra, non accetteremmo la vostra posizione. »

RIVISTA DELLA BORSA

—

Il disavanzo del nostro bilancio pel solo 1865, diminuito, palliato, accomodato *ad usum Delphini* dal ministro Sella, s'avvicina ai 300 milioni!

È una bella cifra che pone le finanze italiane in condizione analoga alle finanze della Turchia e del Messico! Qual maraviglia adunque se il nostro 5 per cento cadde nella scorsa settimana a Genova fino a 64 05? Nè la diminuzione dello sconto, nè l'abbondanza del danaro, nè la sicurezza della pace, nè la tranquillità apparente, almeno, dell'Italia non poterono

impedire il ribasso del 5 per cento italiano, valore disgraziato per i disgraziatissimi possessori di esso! Ma crediamo che l'annunzio d'un nuovo prestito, o di qualunque altro mezzo per vivere sei mesi almeno, sia per far aumentare i fondi italiani, ribassati tanto per l'incertezza del futuro.

La Banca oscilla tra 1825 e 1630; il mobiliare è a 450. Il 5 per cento pontificio era a 75, il 4 del corrente alla borsa di Genova.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 di marzo contiene: 1° un regio decreto, con cui è approvato il capitolato per l'esecuzione della convenzione appovata a favore della Società anonima dei canali italiani d'irrigazione; 2° un regio decreto, per cui l'ufficio del Commissariato speciale instituito per promuovere il passaggio al Demanio dei beni della Cassa ecclesiastica delle provincie meridionali, è soppresso a datare dal 1° di marzo 1865; 3° un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 di marzo contiene: 1° un R. decreto con cui è instituita una medaglia commemorativa delle guerre combattute nel 1848, 1849, 1859 1860 e 1861 per l'indipendenza e unità d'Italia; 2° un R. decreto, con cui è instuita in Torino una Commissione composta di 15 membri, coll'incarico di esaminare i titoli degli aspiranti alla medaglia commemorativa anzidetta, con delegazione alla medesima di statuire in modo definitivo sui casi dubbi e di rilasciare agli aventi diritto la relativa dichiarazione; 3° un elenco di nomine e disposizioni dei pubblici insegnanti; 4° un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

A SUA ECCELLENZA

IL MINISTRO DELLE CASSE SFONDATE

Sonetto

Gran tosator del popolo sovrano,
Asciugator di tasche e di milioni,
Deh! non scagliarci coll'eccelsa mano
Nuove tasse, balzelli e imposizioni.

Nudo mostrar ci è forza il deretano
Per far trombetta agl'incliti padroni.
Ferma il flagel.... lo vibreresti invano
Or che di fiato abbiam vuoti i polmoni.

Mangia coi Grandi: plebe rifinita
Oggi al macel non puote esser condotta:
Poscia, Italia farai con cinque dita.

Per te, dal Ghetto è a gloria tal ridotta
Per te, le daran forza, unione e vita,
Giudei, plebi scannate e Bancarotta.

Gingilli.

—

Qualche giornale annunzia che il Governo italiano ha una colonia in America nell'isola dei Ratti. Vedendo con quanta attività si meni il dente dai governanti italiani attorno al bilancio, si propone che nell'isola dei Ratti sia trasportato il Governo come a più opportuna sede.

***

Il *Vessillo d'Italia* annunzia che un certo dottore ha scoperto che il *petrolio* uccide all'istante gli insetti parassiti.

Se tal cosa è, l'Italia non deve perdere la speranza di veder ristabilito l'equilibrio nelle sue finanze.

***

Il *Pungolo* di Milano dice che al pranzo dato dal Re in Bologna, non furono invitati nè Gioachino il sonnambulo, nè Marco il finanziere, ai quali S. M. non ha neppure rivolto la parola quando essi presentaronsi ad ossequiarla.

Nell'interesse d'Italia, si fa voti che il Re sia sempre animato dagli stessi sentimenti verso tutti gli individui della banda.

NOTIZIE POLITICHE

—

— Secondo il *Corriere degli Stati Uniti*, le isole del principe Odoardo, Terra-Nuova, e le provincie Acadie, farebbero viva opposizione alla proposta confederazione dei possessi britannici nell'America del Nord.

— Il corpo di truppe che occupa la Venezia, comandate dal generale Benedek, ascende a 123,000 fanti e 13,000 cavalli.
(*C Cavour*).

— Sembra che dopo i fatti di San Pietro a Patierno e il sequestro delle 300 pecore fatto dai briganti nelle vicinanze di Casoria, quel Sottoprefetto sia stato traslocato a Paola.
(*Roma*).

— Il ministro Natoli ha indirizzata una lunga circolare ai presidenti dei Consigli provinciali per conoscere la qualità, il numero e l'ammontare dei legati e delle fondazioni particolari a prò della pubblica istruzione in ogni parte del Regno.

— Dicesi da molte parti che il generale Della Rocca abbia dato la sua dimissione da aiutante di campo del Re e che non sia stata accettata.

— La *Gazzetta di Torino* riceve da Catanzaro la notizia che il procuratore generale del Re di quella Corte d'appello è stato sequestrato in un colla sua famiglia da una banda di briganti, ma che dopo poche ore furono liberati tutti mediante il valore dei reali carabinieri.

— Riportiamo dall'*Italia* di Napoli le seguenti linee, che sono veramente un gioiello: « Gli scandali continuano. Sapete che la Camera ha nominato una Commissione apposita per riferire su di un progetto di legge, che dia la sanatoria a 50 milioni di spese straordinarie fatte dai ministri passati. Si scovrono cose incredibili. Molte spese sono fatte senza nessuna forma e nessun decreto. Ma ci è di più. Dove la Camera aveva ordinato economie, non solo si è risparmiato, ma si è ecceduto di molto la somma prescritta. Così nell'amministrazione dei beni demaniali di Toscana la Camera aveva risecate 80,000 lire. E si è trovato che si è speso 800,000 lire di più. Lo strano è che il Minghetti fa parte della Commissione, e che non ne sa niente lui e non sa come l'è andata. Qual caos! ».

— Leggiamo nel *Patriota* di Bologna:

Il *Corriere dell'Emilia* di questa mattina si sbraccia per dare una *solenne smentita* al giornale *Le Alpi* perchè aveva asserito che nella famosa convenzione del 15 settembre erasi stipulata segretamente una nuova cessione di territorio italiano.

Noi non vogliamo adesso ammettere che *Le Alpi* dicano la verità. Diciamo solo che altre volte udimmo simili smentite, e poi vedemmo che i fatti corrisposero al contrario. Abbiamo qui in Bologna quel Prefetto che ofcialmente assicurava che la Savoia non sarebbe mai ceduta alla Francia: pochi giorni dopo, la cessione era un fatto compiuto. Se le smentite di un pubblico funzionario che parlava a nome del governo ebbero un esito simile, quale fede potranno poi meritare le smentite di un giornalista?

D'altronde ci rassicura ben poco il pensiero che il Piemonte è terra italiana, e molto meno ci tranquillizza la minaccia che fa il *Corriere dell'Emilia* quando dice: « Il Piemonte è terra italiana, è la culla dell'unità d'Italia, e se alcuno straniero osasse toccarlo, l'Italia intera si leverebbe a difenderlo ».

Anche Nizza è terra italiana, anche la Savoia è la culla della dinastia del Re d'Italia. Ma Nizza passò allo straniero, e Savoia andò in potere della Francia. Eppure nessun italiano si alzò per difendere queste due provincie: anzi tutti gli italianissimi approvarono ed applaudirono l'ignobile mercato!!!

— Più di una volta il giornalismo ha parlato del ministero della guerra, come quello che promette e non mantiene mai economie. Ebbene, non crediate che la cosa vada ora altrimenti. Si è gridato contro il soverchio numero degli impiegati all'amministrazione centrale? Petitti ha ridotto di 60 la pianta del personale. Economia di 60 stipendi? Vi ingannate. Poco dopo si *comandano* al ministero quasi altrettanti impiegati quanti se ne erano ridotti: e si paga un soprassoldo a questi ufficiali e bassi ufficiali, onde avviene questo, che al corpo vi è un individuo di meno, al ministero un impiegato di più, e che il bilancio paga il soldo di quell'individuo di meno e il soprassoldo di questo impiegato di più, e dove avevate tolto, per esempio, un impiegato che aveva 3000 lire, siederà uno che, tra soldo e soprassoldo, ne avrà 4000. Che imbrogli che confusioni! poveri nostri denari inghiottiti dalle voragini!

— Abbiamo quest'oggi un telegramma da Varcuso, da cui rileviamo esservi stato uno scontro tra la banda Palma e un distaccamento di guardie forestali.

Il conflitto ebbe luogo nel bosco del Pesco e si ebbero feriti da ambe le parti. Il telegramma non aggiunge altri particolari.

— Secondo la statistica distribuita alla Camera dei deputati, sono 10,090 le petizioni mandate da varie parti d'Italia per chiedere l'abolizione della pena di morte; 5,321 furono mandate da donne, le altre da uomini.

— Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che un indirizzo di plauso e fe-

licitazione sarà presentato al commendatore Mancini per la vittoriosa maniera con cui propugnò in Parlamento l'abolizione della pena capitale.

— Da Berlino è giunta una notizia di grande importanza. Secondo quanto comunica quel *Montag-Zeitung*, i sindaci della corona si sono pronunciati in favore delle pretese prussiane nei ducati dell'Elba.

— Leggesi nell'*Abenpost* di Vienna: « Il più profondo mistero ricopre i lavori del nostro gabinetto. Qua si dice pubblicamente che esso prepari qualche *documento* relativo ai recenti fatti d'Italia.

— L'*Opinione* ha un articolo di fondo dal quale si desume che il Governo italiano avrà probabilmente bisogno di ricorrere ad un nuovo prestito. Avanti di questo passo, e poi....

— La corrispondenza *litografata* ha da Parigi:

Il Governo Francese ha messo tutto in opera per attenuare l'impressione prodotta dalle ultime notizie arrivate dal Messico e che dipingevano lo stato di quel paese sotto i colori i meno lieti. Ad onta di tanti sforzi l'opinione pubblica persiste, e con ragione, a credere che Massimiliano si trovi in presenza di tali difficoltà, che non si sa in qual modo riuscirà a vincerle. Juarez ch'era a New-York non si sa più dove sia, ma è più che probabile che uno di questi giorni avremo sue notizie in modo che ci dimostreranno che desso non ha perduto il suo tempo, e che non ha in nulla rinunciato alle sue idee. Non ci fidiamo a dare le notizie pervenuteci, temendole premature, ma queste sarebbero di un'estrema importanza.

— Il *Mèmorial diplomatique* annunzia che gli ambasciatori d'Austria e di Prussia a Parigi hanno, a nome dei loro governi rispettivi, depositato una domanda tendente a ottenere da parte della Francia il riconoscimento dello stato provvisorio attuale dei ducati, sino alla istituzione di un governo definitivo in quelle provincie.

La risposta del governo francese non è ancora officialmente nota; però il *Mèmorial* crede che il gabinetto delle Tuileries non farà alcun ostacolo alla domanda.

— Si ha dal Messico che il maresciallo Bazaine abbia presentata una supplica all'imperatore Napoleone, colla quale domanda istantemente di non levar altre truppe dal Messico, perchè l'impressione che ha fatto la piccola spedizione di ritorno è estremamente dannosa.

(*Presse.*)

— Scrivono da Torino:

La preoccupazione è piuttosto grave relativamente al notevole ribasso della nostra rendita, e mentre da un canto certi giornali di opposizione gridano al pericolo e additano il rimedio, certi altri si fanno a ricercare le cause dove non sono e si cullano poi in una beata tranquillità, senza punto riflettere, alle funeste e possibili conseguenze. Senza dubbio il sospetto che il signor Sella debba contrarre un prestito all'estero è la prima e la più efficace ed evidente causa del discredito della nostra rendita, senza tener conto del monopolio esercitato su noi da Rothschild, il quale, padrone della situazione, può se crede, fare oscillare la nostra rendita ad arbitrio suo.

— Il ministro della pubblica istruzione ha sottoposto alla firma reale un decreto diretto a migliorare il regolamento universario in quella parte che riguarda il corpo farmaceutico.

FATTI DIVERSI

*** In Arezzo il canonico Paci persona affatto innocua, non appartenente a verun partito politico, uomo tutto a se, ieri sera tornando alla sua casa fu aggredito e violentemente percosso nella fronte. La ferita è grave, ma per ora non è giudicata pericolosa. È già il terzo Prete che nel giro di poco tempo è aggredito nelle prime ore della sera in questa Città, senza che siasi potuta attribuire altra causa all'aggressione, se non ad ordini di setta. Queste aggressioni sonosi ripetute colle stesse circostanze e percosse; nel che si può ravvisare la stessa mano direttrice e la stessa causa. E la Polizia ed il Governo che fanno?

*** Ieri sera verso le 10 essendo venute fra loro a contesa due guardie di pubblica sicurezza, ambedue piemontesi, una di esse cavò la pistola, e ferì l'altra nel petto. La ferita è mortale, e non vi è speranza che possa il ferito durare in vita nemmeno per questa sola notte. Il feritore ebbe campo di fuggire; ma la giustizia si è posta sulle sue orme. Così il *Movimento* di Genova. Se si va di questo passo chi ci difende dai nostri difensori???

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino 11, ore 9, 35.

Parig, 11.

Senato. — Discutendosi il paragrafo sulle relazioni dello Stato colla Chiesa, il cardinale Donnet dice di non volere accrescere l'emozione cagionata dall'enciclica, e si sforzerà di ristabilire la concordia. Sostiene che l'enciclica non proibisce l'uso di certe libertà entrate nel dominio del diritto pubblico. Dichiara che il clero francese prefiggesi lo scopo di dimostrare che non esiste contradizione fra la costituzione francese e la dottrina pontificia.

Donnet rammenta la costante alleanza della Francia colla Chiesa. Conchiude che voterà contro il paragrafo, se il governo non dichiara che nulla verrà trasandato per ristabilire il buon accordo dello Stato colla Chiesa.

Stourm propugna i diritti dello Stato e le dottrine contenute nel concordato.

Copenaga, 11.

Furono arrestati a Flensburgo parecchi cittadini per aver spedito a Napoleone l'indirizzo pregandolo di adoprarsi perchè il nord dello Schleswig sia riannesso alla Danimarca.

Torino, 11, ore 16, 40.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 65, 00

Il giornale *Le Alpi* riporta la voce che il ministro delle finanze abbia conchiuso un prestito con Rothschild. Soggiunge di credere che la notizia sia prematura.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 11, ore 16, 30.

Parigi, 11, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	67 70
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	94 40
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	88 3[4
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	64 90
id. id. (Id. *fine corr*).	64 90

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	866
Id. id. id. italiano	445
Id. id. id. spagnuolo	565
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete	546
Id. id. austriache	537
Id. id. romane	281
Obbligaz. id. id.	218

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Martedì 14 Marzo 1865. — Num. 21

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

Avvertimento.

La Consorteria ha intimato una guerra sorda e gesuitica a questo giornale, per ispegnerlo sulla nascita. Per questo, si astenne persino dall'annunziarlo nei suoi organi scordati e pagò i rivenditori perchè non gridassero la *Bandiera del Popolo*. Il medesimo fecero, più o meno, le Direzioni di altri giornali, anco indipendenti, per gelosia di mestiero. Ora la *Bandiera* fa sapere al pubblico, che si ride della guerra sleale e ridicola dei suoi avversari e che per campare non ha bisogno del miserabile accatto della ripresa.

La Bandiera.

TORINO, FIRENZE
ed i Medaglioni

—

Nel mentre che Torino sta per fortificarsi?? Firenze si sfonda da tutte le parti, per farsi più vasta. Rispetto alle munizioni taurinesi, se si faranno, noi avremo un bel boccioncone di spese milionari da digerire, secondo il solito. E badate! da principio, dicevano che venivan via di Torino, perchè non era *punto strategico* che si potesse fortificare. E avevan paura, quindi, che un giorno o l'altro, o l'Austria o qualchedun altro con un bravo *colpo di mano* potesser sopravvenire a far la retata dei ghiozzi. Per questa ragione i *Convenzionali* affermavano che avean di bisogno di trapiantarsi a Fiorenza, come centro più comodo e punto protetto dagli Appennini e che so io. Oggi, dopochè Napoleone si rese scrittore della vita di Cesare e chiamò il Piemonte *paese piccino posto ai piedi dell'Alpe*, i Convenzionali hanno strabiliato per certa sciocca paura che a loro ha fatto vedere la terra di Micca, a momenti, ingoiata dal *Protettore* magnanimo.

Dubitan cioè che l'Imperadore, scorrendo Cesare, abbia riconosciuto, che costui teneva in basso dispregio la Gallia Subalpina, la quale chiamava *Provincia* e lo era di fatti per Roma che la mantenne, da tributaria. Però, gli hanno il terrore della versiera nei buzzi, avendo traveduto i furbacci che Francia aspiri al *paese piccino* per farne un annessione a suo comodo, approfittandosi del malcontento municipale che s'è impossessato delle antiche provincie, dopo??? il traslogamento della Provvisoria. Si può anco dare, che si soffino un pò nelle dita, per la tramontana che fila nel nord e che, un pò per una ragione, un pò per un'altra, abbian deciso di premunirsi, per un possibile attacco. Poi, al punto che le cose sono, non era prudenza lasciar senza lagoro i buoni e bravi operai piemontesi a comodo dei quali conveniva far qualche cosa. Come gli era provido, che con le nuove *fortificazioni* sottalpine, si facessero, (naturale) degli altri appalti, dell'altre imprese, nelle quali potessero intingere i soliti Mei del dente. E si spianava anco il terreno, per un nuovo imprestito, al quale, tra non molto, dovremo ricorrere, nonostante i celebri tagli economici del Ministro Sella Quintino. Ecco le munizioni e le cause.

V'è però da osservare ai signori fortificanti, che, a parte la spesa terribile, non potranno mai far sì che Torino, sul serio, divenga piazza di resistenza, se dovesse ricever la scossa dall'Austria col resto del Carlino, o dalla Francia, Dio non voglia. Perchè, qui, parlando con rispetto, ci pare, che le munizioni, sarebbero un po' corte, o da capo, o da piedi, come le lenzuola dei tribolati. Dunque se Torino, si fortifica, nelle presenti angustie economiche e nella sua posizione strategica, v'è il caso, secondo l'usanza di buttare il ranno e il sapone. Perchè, se noi non siamo attaccati, il lavoro è sperso, seppure non siamo al punto di doverci difendere dai felicissimi sudditi. E se ci attaccano, non è Torino che ci possa salvare; se i petti dei cittadini, non si fanno muraglia di bronzo e fortezza indomabile contro le prepotenze straniere.

E basti sopra a Torino. Calando ora a Fiorenza o *Fiorensa*, come la chiamano gli ospiti novellini, noi ci rallegriamo di core, nello scorgere le opere immense di tagli e di edificazioni e di tramenio, che si fanno per tutte le bande, affinchè il *moderno* sopraffaccia *l'antico*, senza misericordia.

Sicuro! che non son mancati, in casa, dei *medaglioni*, i quali rimbrontolano questa devastazione infernale di tutte le nostre più care e venerate memorie. Costoro, gli avrebbero, puta caso, gradito, che Firenze crescesse, ma non già dalla rovina sua, come Roma, dopo il sacco: pretendevan cioè, i buaccioli, che, salvato, per massima, il *vecchio*, come artistico e storico, il *nuovo* venisse a rincalzo, con l'aumento dei centri e dei fabbricati, a benefizio della popolazione crescente, nostrale ed esotica. E così avvisando, si credevano di pensar bene, sotto tutti i riflessi, perchè, per esempio, non potevan vedere che i nostri poveri artigiani, che hanno tanto bisogno d'esser centrali e di campare stando a uscio e bottega, dovessero scasarsi con gli atterramenti, per far posto alle signore Piazze, ai signori Palagii, ai signori Portici ecc. ecc. Dicevano i *medaglioni* che si facessero pure i nuovi mercati, i nuovi stradali, le nuove cinte, ma che il popolo, meno i casi di necessità suprema, si lasciasse riposar nel suo nido, migliorandogli le casuccie e le taberne tra le quali si adatta. E ciò, piuttosto che cacciarlo con la frusta della civiltà, tra i più rimoti cantucci, o confinarlo per le soffitte, come si costuma a Torino. Credevano che, salvar l'istoria e la tradizione e proteggere il popolo laborioso e diseredato dalla

fortuna, fosse fare un viaggio e due servigii al medesimo tempo e che dovesse toccare piuttosto alle carrozze che ai pedoni il portarsi alle case principesche che si potean fabbricar-fuor di mano, accostando il Firenze nuovo al Firenze vecchio e accomodando le capre ed i cavoli, ossia i poveri ed i signori. Dispiaceva anco ai predetti piagnoloni, che si contan per massai e liberaleschi, il vedere che una *città militante*, come s'è detta Fiorenza (tappa di Roma), si dovesse mettere in sul definitivo coi baracconi e le fabbriche e tutte le novità che non le si addicono, caso mai, che si dovesse andare a Roma dopo i due anni, che forse saranno più lunghi dei *termini* del Messia che aspettan gli Ebrei quando, omai pei Concili, fu detto a coro e cantato che i *termini* son tutti passati e che un altro Messia non arriva, manco a tirarlo coi canapi di Santa Lucia. *In primis*, perchè il secondo Messia, non sarebbe, più quello buono, per quanto se ne crede nell'Orbe Cattolico ed Evangelico: in secondo, perchè chiunque diavol si fosse, riconoscendo come gli uomini trattaron quell'altro, farebbe i conti due volte, prima di presentarsi.

E dal Messia degli Ebrei, ritornando alle ciarle dei *medaglioni*, dico, che questi Messeri, non giudicano, dunque, decente che la *tappa* di Roma, debba pigliare l'aspetto di *toppa*, quando si fanno tante e tante cose, con stabilità, come se e'si fosse, davvero, renunziato alla Roma magna, nonostante le speranze sul Papato del Cardinal d'Andrea e i sottintesi della *Convenzione:* come se, ora, con tanti padroni in casa, si fabbricasse sul nostro: e come, infine, con tanto buscherio che c'è pellaria, straniero e domestico, fosse il tempo questo, di piantar vigna nella Badia dei minchioni. Gli hanno, anco, da dir sulla spesa, perchè, essendo gretti e devoti al salvadanajo, pensano che il far tanta spesa, ad un tratto, per fabbricar la *Parigi Italiana*, sia sperpero da sottoposti per il capo della imbecillità, detta, in volgare, grullaggine. Fanno poi il *Gesù Maria*, perchè i Conventi artistici e monumentali, diventan Caserme, e perchè, fin le Chiese si contaminano, riducendole ad usi profani. Insomma dagli di quà, dagli di là, dipingon brutta ogni cosa e, neanco si rallegrano, questi uccellacci d'augurio cattivi, del gran lavorìo, che c'è per tutti, anco per chi non lo vuole, come sarebbero i tabaccaj licenziati. A questo puntò, non sapendo dir altro, ricorrono alla Storia Egiziana e comparano i nostri valorosi operaj, con la plebe lercia e tapina che i Faraoni adopravan da schiava per metter su le Piramidi, e i monumenti di dove imperavano da prepotenti tiranni. Guardate che roba? Noi peraltro, che siamo tutti fiori e baccelli, coi moderati, non possiamo ammettere le stramberie della *Medaglia*, perchè tanto, credere, o nò, la barca cammina e si spinge. Buoni gli sfondamenti, ma signore Dio, fino ad un certo limite. Utili le spese, ma a tempo. Bella la rimodernatura, ma in *modis et formis*. Ottima la Parigi nuova, ma meglio la Roma antica. E senza lei, fico! Avete capito? Tutto questo scombussolìo che commenta la *Convenzione*, non è droga che garbi a chi messe la palla della *Unità* dentro all'Urna dei Plebisciti! Quanto a me che scrivo, sappiate, lettori, che non *votai* e me ne tengo, non perchè i *più* non facessero meglio dei *meno*, come sempre succede: ma perchè io, come io, ero come San Tommaso — volevo toccare, senza toccarne — sicchè per la paura del caso secondo feci la corbelleria d'astenermi per rimanere a veder la finale. E ora, mi piace il vedere che *sottosopra la casa sta bene*; come fu scritto da un mormoratore sulle mura d'un fabbricato poco sicuro e barocco, per lodar l'architetto. Dunque, si pigli la rosa che sboccia e se la spina buca, pazienza! A cavallo, oramai, noi ci siamo, e non si sa, con certezza, dove anderemo a cascare.

Così disse il Fagioli.

LA BANDIERA.

Una pagina di storia.

RACCONTATA AL POPOLO ITALIANO

—

I giornali di Torino parlarono molto negli scorsi giorni d'una litografia rappresentante *Pietro Micca*, sparsa per la città in migliaia di copie domenica grassa 26 febbraio. Sotto il ritratto di Pietro Micca si leggeva: *A Napoleone III il cittadino d'un piccolo paese posto a' piè delle Alpi*. Ora è noto che Napoleone, nel suo discorso del 15 febbraio, chiamava il Piemonte un piccolo Stato a cui l'Italia cercava di riunirsi, ed i Torinesi colla sunnominata litografia non fecero che dare a Napoleone una risposta a quelle sue parole, risposta che provocò energiche rimostranze, anzi il *furore* dell'ambasciatore francese barone di Malaret.

Alcuni dei nostri lettori non sapranno forse chi sia questo Pietro Micca, e noi crediamo far cosa grata a più d'uno riunendo alcuni dati storici per sottoporli all'attenzione del popolo.

Nell'anno 1700, suscitatasi la guerra per la successione di Spagna, Vittorio Amedeo II aderì alla Francia, diè la propria figlia a Filippo V, e combattè valorosamente in favore di Luigi XIV. Però l'alterigia francese non tardava guari ad offendere il Duca piemontese che non era uomo da sopportare in silenzio una soperchieria. A tenor del trattato di lega colla Francia, Vittorio Amedeo II dovea essere generalissimo ed aveva il supremo comando dell'esercito. Ma i generali francesi Catinat, Vaudemont e Villeroi non gli obbedivano. E per giunta il genero, venuto in Italia, gli mostrava qualche diffidenza.

Lasciate fare il Duca! Piano, piano, egli si rivolse all'Austria, e le disse: — Ho avuto torto di collegarmi coi Francesi, e stare contro di voi mia buona e sincera amica. Facciamo pace? — E la proposta fu accettata a Vienna, e s'entrò in negoziati per una lega austro-piemontese contro la Francia. Del che essendosi accorti i Francesi, disarmarono le truppe piemontesi del campo di San Benedetto, e il Duca, senza tanti complimenti, il 3 d'ottobre 1703 con solo *quattromila* soldati dichiarava la guerra alla Spagna ed alla Francia, dopo d'avere fatto arrestare gli ambasciatori delle due Corone.

Tre anni dopo un poderoso esercito di Francia assediava Torino, e l'Austria correva in aiuto del Piemonte per difenderlo dai Francesi, come corsero nel 1859 i Francesi per difendere i Piemontesi dagli Austriaci. Il principe Eugenio avanzavasi a grandi giornate, e importava assai di resistere per qualche tempo ancora affine di aspettare gli aiuti austriaci. I Torinesi faceano prodigi di valore. Pregavano alla Consolata, davanti alla cappella della S. Sindone, od all'altare che il B. Valfrè avea eretto per le truppe in piazza S. Carlo, e poi levavansi più valorosi e sereni a dar la vita con quel patriottismo che è invincibile quando viene santificato dalla religione:

Spuntava il 30 d'agosto 1706, e sulla mezzanotte molti granatieri francesi, varcato il fosso della mezzaluna di soccorso della cittadella, passavano per la controscarpa, e pervenuti improvvisamente all'angolo sagliente giungevano alla porta della galleria, per cui scendevasi nell'interno della piazza. La guardia piemontese resisteva, ma era in breve sopraffatta da nuovi aggressori. I soldati di Francia già stavano per correre nella grande galleria, quando due soldati piemontesi chiudono la porta della scala che dalla galleria alta riusciva nella bassa. Quivi opportunamente era stata preparata una mina per potere all'uopo rovinare la scala e tagliare il passo al nemico. Uno di quei due era Pietro Micca, il quale sentendo i francesi abbattere la porta a colpi di accetta, dice al compagno di accendere la mina, e mandar tutto in aria. Il minatore sta esitando, ma Micca lo allontana col braccio, e sorridendo gli grida: *Tu sei più lungo che un giorno senza pane, fuggi e lascia fare a me.* Applica la miccia alla mina e balza in aria egli il primo, ma saltano con lui tre com-

pagnie di granatieri francesi ed una batteria nemica.

Ecco il *cittadino del piccolo Stato!* Pochi giorni dopo, il 7 settembre, vigilia della Natività di Maria, l'esercito austro-piemontese assaliva i Francesi nelle pianure della Madonna di Campagna, ed una segnalatissima vittoria coronava le armi piemontesi. Migliaia e migliaia di soldati della *grande Nazione* mordevano il terreno, il duca d'Orlèans fuggiva, il maresciallo de Marsin era mortalmente ferito, e in quella Torino che i Francesi volevano spianare, entrava Vittorio Amedeo II con più di seimila prigionieri e le opime spoglie del campo nemico. E sebbene *per cortigianeria verso la Francia* siasi in questi ultimi anni cessato dal Governo italiano di prendere parte alla processione della Natività della Vergine in ringraziamento del conseguito trionfo, la superba Basilica di Soperga leva tuttavia la sua cupola, e dice al Bonaparte chi sono, e che cosa sanno fare a tempo e luogo i cittadini del *piccolo Stato*.

Ma alcuni Torinesi il 26 febbraio 1865 glielo vollero ricordare distribuendo la litografia di Pietro Micca, la cui memoria serviva per tre importantissimi *memento* all'Imperatore III, cioè: che Luigi XIV era più potente e più grande di Napoleone, che talvolta le alleanze si mutano all'improvviso, e spesso un granellino di sabbia fa traboccare la bilancia, e che gl'italiani non guadagnarono mai nulla coi Francesi, nè i Francesi mai nulla in Italia.

Dopo una momentanea illusione venne sempre il terribile disinganno. Nell'agosto del 1862 Garibaldi in Sicilia richiama alla memoria dei Francesi i famosi *vespri*, e nel febbraio del 1865 i Torinesi mandano a Napoleone la litografia di *Pietro Micca*. A Verona gli ricordano le *Pasque*, a Firenze le *campane* ed a Roma il famoso *Contestabile* e suo zio. Rileggansi le orazioni dette a Bologna da Pietro Giordani nel 1814, quado i Francesi abbandonarono le Legazioni e vi ritornò il governo pontificio. Nella storia di Torino di Luigi Bibrario, dove parla dell'invasione francese in Piemonte nel 1793 leggonsi terribili parole, e Vincenzo Gioberti nell'introduzione allo studio di filosofia chiama Napoleone I un fiero ed implacabile nemico della civiltà delle nazioni.

Anche ora alle momentanee illusioni subentra in Italia il disinganno, giacchè la politica di Napoleone in Italia gli attira a poco a poco le lagnanze, la diffidenza ed i rimproveri di tutte le parti, e rende una parola d'ordine pei piemontesi il grido terribile: *Viva Pietro Micca!*

—

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta ufficiale* del 10 marzo pubblica:

1. Un decreto 19 febbraio p. p. che approva la convenzione fra il Demanio e Michele Belloni per la costruzione d'un ponte di chiatte sul Po nella località detta *Stella*.

2. Alcune disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica — Id. nel giudiziario — Id. nel personale della Guerra — Id. nella Regia Marina.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 di marzo contiene: 1° un regio decreto, per cui l'assegno giornaliero di deconto ai sotto uffiziali, caporali e soldati del nostro esercito verrà corrisposto a datare dal 1° aprile 1865 in una nuova misura; 2° una legge, con cui è autorizzata la spesa straordinaria di lire *centomila*, occorrente per la formazione dell'istituto clinico e delle scuole anatomiche della regia Università di Napoli; 3° un regio decreto, con cui è dichiarata opera di utilità pubblica l'ampliazione del cimitero di Pezzana; 4° un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca interna

—

Il Consiglio generale del Comune di Firenze nell'adunanza del giorno 11 ha deliberato:

1.° che si domandi alla competente autorità governativa la licenza di ampliare la via degli Avelli, voltando sulla strada tre Arche dalla Piazza Nuova di S. M. Novella, e conducendo il lato stradale sinistro in linea retta fino alla Cappella Rucellai; di demolire tutti i fabbricati che sono avvicinati o addossati al lato di Levante della chiesa di S. M. Novella fino alla Cappella Ricasoli, e di restaurare a spese del Municipio l'antico Cimitero Fiorentino;

2.° che si compri il tarrazzino detto delle Corse sul Prato;

3.° ed altre cose di minore importanza.

— Un'ordinanza del Presidente della Corte Reale d'Appello stabilisce che a cominciare dal 9 marzo stante, essa terrà la sua Udienza nello stabile dell'antico convento di S. Pancrazio destinato per superiore disposizione a nuova residenza della Corte predetta.

Gingilli.

—

Il tribunale di polizia di Torino ha condannato alla multa di lire 5 uno che teneva dei galli in casa, i quali disturbavano i vicini col loro canto.

Avviso ai ministri Alfonso delle gambe lunghe e Lanza il flebotomo. Se il tribunale di polizia ha condannato chi teneva i galli in casa, è vero segno che nelle leggi vi è qualche disposizione contraria ai medesimi.

Se ne ricordino se mai li vedono batter le ali sulle Alpi.

* *
*

Si dice che La Marmora sia risolto di prendere le dimissioni se si abolisce il boja.

Chi avrebbe mai supposto nel presidente del Consiglio un cuore capace di tanta amicizia? D'ora avanti, per termine di paragone, di due persone che s'amano veramente, non si dirà più Castore e Polluce, ed Oreste e Pilade, ma La Marmora e il boja.

* *
*

Il ministro delle finanze agli impiegati capi di famiglia, ma che però, perchè celibi, il recente decreto d'indennità per traslocazione solamente concede L. 150 in tutto e per tutto, dicesi che abbia dato la permissione di poter alloggiare, giunti a Firenze stante la mancanza delle abitazioni, sotto i pergolati di Boboli o sotto gli alberi delle Cascine, e di servirsi per il loro sostentamento dell'erba di quei prati e delle acque dell'Arno.

Un atto di tanta generosità per parte di Quintino dei quintini, merita di essere menzionato.

* *
*

L'*Armonia* dell'8 corr. in una sua corrispondenza di Parigi annunzia che i briganti in Grecia sono inscritti nelle liste elettorali.

Bella novità davvero! Se vi sono *briganti* fra i deputati in Italia, perchè non vi potranno essere briganti fra gli elettori in Grecia?

NOTIZIE POLITICHE

—

— Leggesi nella *Corrispondenza litografata*:

Malgrado che l'*Opinione* sostenga che il ribasso dei fondi pubblici italiani non debba punto attribuirsi al monopolio che la casa Rothshild esercita a nostro danno, malgrado che il detto giornale citi la autorità del conte di Mollien che diceva a Napoleone I, *che poteva ordinare all'esercito di vincere una battaglia, ma non alla fiducia di rinascere se le circostanze non lo secondavano*, che una casa bancaria per quanto potente essa sia non può essere in grado di provocare il rialzo od il ribasso; noi ci permetteremo di osservare all'*Opinione* che le circostanze nelle quali oggi ci troviamo e quelle nelle quali trovasi il conte di Mollien sono ben differenti, e che non vi è mai forse stato un esempio analogo nei *rapporti* che ora esistono fra la casa di Rothschild ed il nostro governo, per cui l'opinione pubblica vuole che il vero ministro delle finanze del regno d'Italia sia il rappresentante a Torino del barone Rothschild. Il fatto si è che detto barone vende a più non posso la nostra rendita, e che questa ribassa, giacchè il pubblico s'inquieta e con ragione di tali vendite, ch'esso non può spiegare, ma che trovano la loro ragione in ciò che il sig. Rothschild essendo informato dell'emissione dei titoli della rendita italiana, può calcolare e calcola con precisione esatta o giuoca con sicurezza. Ci resterebbe a domandare perchè tali emissioni non sono conosciute dal pubblico, mentre il sig. Rothschild ne è perfettamente informato? I 200 milioni residui dell'imprestito 1863 furono negoziati al Rothschild, a quali condizioni? Nel decembre scorso furono negoziati altri 5 milioni di rendita, e del pari s'ignora a che condizioni? Noi speriamo che l'esposizione finanziaria dimostrerà

che per quest' anno si può soprassedere ad un imprestito, ma il pubblico invece continua a credere che questo non solo si farà ma sia già stato conchiuso colla detta casa Rothschild.

— Il discorso dell' onorevole Conforti fu applaudito e sarà impossibile confutarlo, tante sono le ragioni da lui addotte.

Il ministro Lamarmora oggi, al pari dei giorni antecedenti, fu il più assiduo alla Camera dei deputati per assistere alla discussione della pena di morte, e benchè finora non abbia nè parlato, nè in verun altro modo espresso la sua opinione sull' argomento; tuttavia la sua attenzione per udire gli oratori fa credere vero quel che fu detto, non volere il signor Lamarmora a niun conto l' abolizione della pena di morte.

Prima di sciogliere la tornata, il presidente Cassinis pose ai voti la chiusura della discussione generale, che fu approvata; domani si procederà al voto.

— Scrivono da Torino 9 di marzo al *Pungolo* di Milano: « Sembra che le spese fatte dal ministero Minghetti fuori del bilancio non si limitino a quelle presentate dal Sella come già vi scrissi, di 52 milioni, ma che siasi di molto trapassata questa somma, giacchè quella del soprassoldo delle guardie nazionali nelle provincie meridionali arriva, pel 1864 soltanto, a otto milioni di lire; di questo posso assicurarvi che le spese maggiori che a quest' ora dovrebbero essere state regolarizzate a seconda della legge del bilancio, e che riguardano le spese d' ordine ed obbligatorie non conosciute ancora nè dal Parlamento nè dal paese, ascendono alla somma ingente di circa 20 milioni. Queste cifre non sono le sole, ma riunendo tutte quelle che furono approvate alla spicciolata dalla Camera, si vedrà che queste maggiori spese ascendono a circa 100 milioni. Sono assicurato che un deputato molto competente stia facendo un lavoro che rivelerà al paese tutto il disordine finanziario della passata amministrazione ».

— Il corrispondente torinese del *Patriota* di Parma la pretende a profeta, a quel che pare. Egli dice che « si presenta più che mai vicino un qualche fatto, che rovesciando il programma del governo metta la nazione in un bivio supremo e il governo nella terribile posizione o di esautorarsi in faccia al partito liberale (e non intende parlar solo del partito d' azione) o di gettarsi animosamente nella lizza prendendo a divisa il noto adagio: *una salus nullam sperare salutem*, colle debite modificazioni ». Il corrispondente soggiunge, che « la primavera si avvicina a grandi passi », e che « si scorge nel voler di tutti un desiderio di fare, un' ansia di correre alla meta, poichè tutti preveggono giorni tristissimi al nostro paese e alla causa dell' unità, sopratutto ove si dovesse procedere lemme lemme nella via tracciata da' nostri governanti ». Noi riferiamo tutte queste dicerie come semplici cronisti. Chi vivrà, vedrà.

— Togliamo dal giornale il *Lago Maggiore*:

« Ci si dice da persona autorevole che il Sella non pianga tanto i suoi peccati, come l' errore finanziario del tabacco e delle lettere. Stando a questa relazione, Sella proporrebbe, prima di sciogliere la Camera, l' abolizione di questa legge favorevole alle finanze.

Meglio tardi che mai!

Il male è che dei ministeriali spropositi chi paga la pena è sempre il popolo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino 12, ore 10.

Parigi, 12. — Un decreto ordina che i funerali di Morny avranno luogo martedì a spese dello Stato.

Al Senato continua la discussione sulle relazioni dello Stato colla Chiesa.

Rouland difende i diritti dello Stato e la necessità di far rispettare le leggi.

La discussione continuerà martedì.

Nuova York, 2. — Porter annunzia che la vigilia della presa di Wilmington i separatisti lanciarono 200 torpiglie contro la flotta federale, ma furono colate a fondo mediante una viva fucilata.

Johnston ha ricevuto ordine di recarsi presso Lee per servire sotto i suoi ordini.

L' oro è a 199 e il cotone a 84.

Torino, 13, ore 10.

L' *Opinione* annunzia che Sua Maestà ha firmato un decreto che accorda l' amnistia pei reati di stampa di pubblica azione e per i reati preveduti dalle leggi sulla guardia nazionale.

Altro decreto accorda il condono delle pene militari pei fatti di Aspromonte.

È condonata pure la pena al luogotenente Dupuy per l' incendio di Petralia Soprana.

Messina, 13. — Va cuoprendosi di firme una petizione, con cui chiedesi l' abolizione delle corporazioni religiose.

Madrid, 13. — Il ministro delle finanze ha dichiarato alla Camera che le entrate e le spese saranno equilibrate.

Parigi, 13. — Notizie del Messico:

La guarnigione d' Ojaca, composta di 7000 uomini, si è resa a discrezione. Diaz cercò di fuggire, ma fu arrestato e fucilato.

Gli Jamesi hanno distrutto le guerriglie di Romera Roja, che fu fucilato.

Nuova York, 2. — Novantamila separatisti furono riuniti sotto il comando di Johnston, che ha surrogato Beauregard.

La Camera e il Senato hanno votato un prestito di 600 milioni di dollari e la tassa sull' importazione dei liquori e delle sete da mettersi in vigore il 1.° aprile.

Messina, 13. — Notizie di Levante: È ricominciata la guerra nel Bootan. I Bootanesi hanno assalito gl' Inglesi, ma furono respinti. Gl' Inglesi ebbero parecchi morti e feriti.

Notizie della Nuova Zelanda: Il capo degli insorti ha chiesto un armistizio fino all' aprile. Credesi che non verrà accordato.

Notizie di Costantinopoli: La Porta ha nominato una commissione per preparare disegni per le fortificazioni di Kars e di Kotur sulla frontiera asiatica.

Lesseps è arrivato a Costantinopoli.

Parigi. 13. — Ai funerali di Morny vi fu folla immensa.

Nuova York, 2. — Una lettera di Lee dimostra l' opportunità di arruolare gli schiavi e raccomanda che diasi immediatamente autorizzazione di chiamare sotto le armi quelli che vorranno arruolarsi, concedendo loro la libertà.

La Camera dei deputati convalida la elezione di Cefalù.

Discute l' abolizione della pena di morte.

Siccoli domanda che l' abolizione estendasi ad ogni caso.

Castagnola propone invece che alla pena capitale si stabilisca la deportazione.

Il presidente del Consiglio dice esser convinto di non potersi abolire la pena di morte senza turbare profondamente la pubblica sicurezza. Avverte come la Camera stessa approvò recentemente la legge Pica. Dichiara avere più repugnanza per gli assassini che pel carnefice. Crede che se Beccaria vivesse ai giorni nostri, colla mitezza delle pene attuali, non insisterebbe per l' abolizione assoluta.

Il ministro della giustizia propone un articolo invece di quello della Commissione per la riduzione di varj casi della pena di morte e per stabilire una maggioranza di 9 sopra 12 giurati per l' applicazione del supplizio. Sostiene ancora l' inopportunità dell' abolizione immediata.

Mancini, a nome della Commissione, respinge quella proposta.

Il ministro dell' interno è pure d'avviso che debbasi decidere sul principio.

Ritirate o respinte alcune proposte sospensive, si addiviene alla votazione a squittinio nominale sopra l' art. 2° della Commissione, nel quale proclamasi abolita la pena di morte nei reati contemplati dal codice penale comune, mantenuta però la medesima nei codici penali militare e marittimo e nella legge sul brigantaggio.

L' articolo è approvato con 150 voti contro 91; 3 si sono astenuti.

Il ministro Sella presenta modificazioni al progetto per la istituzione della Banca d' Italia e annunzia che domani farà la distribuzione della situazione del tesoro e delle finanze e l' accompagnerà con alcune considerazioni.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 13, ore 16, 20.

Parigi, 13, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . . .	67 75
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	94 60
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	88 5[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 75
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 80

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	870
Id. id. id. italiano .	447
Id. id. id. spagnuolo .	566
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	547
Id. id. austriache . . .	437
Id. id. romane	277
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 13, ore 21, 30.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 64, 85

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Mercoledì 15 Marzo 1865. — Num. 22

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

NUOVE FRUSTATE AL POPOLO

LA CACCIATA DEI CHINCAGLIERI

DAL PORTICO DEGLI UFFIZI IN FIRENZE

Il boia viene a Firenze — si sente gridare da tutte le parti — ma, secondo noi, è invece un gran pezzo che il boia c'è venuto. Ve lo dicano le funate con cui ogni giorno si vergano le spalle del popolo, ve ne rendano certi i colpi d'ascia e di mannaia che gli vengon vibrati fra capo e collo ora alla scoperta, ora alla sordina, ve lo dica finalmente il Calvario bagnato del suo sangue, su cui i suoi inesorabili carnefici, colle mani e coi piedi legati, lo fanno salire.

Le vessazioni succedono alle vessazioni, i flagelli ai flagelli: oggi si picchia di quà, domani si fa sperpero di là: più che il popolo viene aggravato di imposizioni, più che crescono i viveri, più che divengono oggetti di lusso le case e gli stessi canili nei quali si lascia ammontichiare la povera gente, tanto più le si troncan le braccia, le si ruban le industrie, le si tolgono i commerci, le si strappa perfin l'ultimo soldo che l'artigiano e il commerciante onoratamente si guadagna col sudore della propria fronte.

Infamie sopra infamie — iniquità incredibili, mostruose — assurdità, spropositi e provvedimenti fuori di luogo e di tempo, un caos, una Babilonia, in mezzo alla quale chi non va a testa rotta, è soltanto lo sgherro, il parasita, l'uomo della consorteria, il farabullano, il ladro, il vagabondo.

Nulla dies sine linea — nessun giorno senza una birbanteria — Ci si meni buona la libera traduzione del dettato latino.

Premessa quest'antifona, veniamo a bomba.

Da circa dugent'anni (mesi più, mesi meno) presso a poco una trentina di negozianti, avevano l'autorizzazione di tenere un banco di oggetti di chincaglieria sotto il portico degli Uffizi, autorizzazione, che per non recar danno a tante famiglie e perchè poteva dirsi anche una comodità per la popolazione, era stata da tutti i Governi, approvata, confermata e mantenuta.

Poco tempo fa un ordine della Prefettura intimò a questi negozianti che non potessero più oltre riporre nella notte i loro cassoni ed attrezzi nelle stanze terrene dei detti Uffizi, per non ritardare i lavori che rapidamente vi si dovevan compiere pel trasferimento della Capitale.

I poveri chincaglieri, ricevuto l'intimo, piegarono la testa e lasciarono i banchi in linea di battaglia, facendoli a proprie spese sorvegliare da Guardie paesane, in unione alle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Questa disposizione governativa era però foriera di un'altra disposizione che doveva rovinare sulle loro teste anche più terribile di una saetta.

I venditori degli Uffizi erano condannati a morte: quello che essi paventavano, doveva avverarsi: giorni sono, l'illustrissimo ed eccellentissimo (abbiam dimenticato nulla??) signor cavaliere Michele Lazzerini Direttore delle tasse e del demanio in Firenze, e Amministratore *in partibus* delle fabbriche civili e dei RR. possessi della Toscana, passava in rassegna i concessionarii dei posti sotto il loggiato degli Uffizi lunghi e degli Uffizi corti, e d'ordine del R. Governo *revocava a tutti i menzionati avversari* (notate quell'*avversario!*) la concessione dei posti suddetti, intendendo che questa revoca debba avere il suo pieno effetto *col primo maggio prossimo venturo.*

Questo decreto è la rovina di circa trenta famiglie, perchè le sorprende in un momento terribile e senza dar loro nemmeno il tempo di riparare, nella minima parte, al grave, all'irreparabile disastro che le va tutte a colpire.

Giova infatti osservare esser cosa quasi impossibile che arrivino a trovare spigionata una bottega: se pur la trovassero, come pagarne sul momento la pigione? come sottostare alla spesa fortissima che ci vuole oggi in Firenze per un locale qualunque?

Rispondeteci, signori padroni,! che ve ne state in panciolle mangiando a doppie ganascie la nostra carne e trincando a magne sorsate il nostro sangue, rispondeteci; è ella carità, nelle circostanze eccezionali in cui versa il nostro popolo e il nostro paese, cacciar da un mese all'altro, come branco di ladri, tante famiglie che da dugent'anni vivevano di padre in figlio, col prodotto della loro industria, sostenuta e protetta da una simile concessione?

Chi somministra loro i mezzi per pagare e metter sù bottega? dove possono volgersi per trovar denaro onde comprar nuove mercanzie, perchè quello che è esuberante per un banco, non basta in nulla per un magazzino? come provvedere alla montatura del medesimo, tanto più che gli attrezzi e i cassoni attuali divengono perfettamente inutili?

Anche a quelli che si appiccano si dà qualche ora di tempo — e voi trattate in questa guisa i poveri popolani? e voi mettete in questo modo alla disperazione chi non ha altro mezzo di sostentamento fuorchè quello guadagnato colla propria industria?

Fuori tutti a Maggio — fuori i barbari! — o signori Marmittoni voi avete detto — ma il Maggio, il vostro mese prediletto, è vicino.... ricordatevi che se son vuote le casse dello Stato, anche noi ci reggiamo sui trampoli, e ci troviamo alla vigilia del fallimento....

Giustizia turca! nessuna osservazione... cosa faranno dunque quei disgraziati venditori? Esitar le mercanzie in dettaglio non possono, e col venderle in blocco, sarebbero

costretti a perdere la metà del costo reale.. e allora come corrispondere agli impegni contratti colle case estere e coi negozianti della piazza?

Pei più di essi la prospettiva sarà, atti di Tribunale, gravamenti, arresti personali e simili delizie.... e poi la perdita del credito, la miseria..... si, la miseria, perchè in questa *floridezza* di tempi, chi vuol fare il galantuomo e non possiede altri mezzi che la propria industria, può ben dirsi fortunato se trova un collocamento, e se riesce, alla meglio o alla peggio, a campare la vita....

La causa che ha provocato questa misura rovinosa per tanti, è di volere sgombro il magnifico portico. Ma perchè aspettare, dopo dugent' anni, proprio questo semestre in cui non si trovan case e botteghe per quattrini, onde mettere sul lastrico chi pure ha dritto alla sussistenza? O non si poteva invece provvedere perchè i detti Banchi fossero tutti eleganti, ed occupassero meno posto, aspettando in più favorevoli circostanze e dopo preventivi avvisi a devenirne allo sfratto totale?

Noi lo abbiamo detto più volte ed ora lo ripetiamo, non vi è carità pel popolo, si cerca ogni mezzo per opprimerlo, e quelli che più s' ingrassano e più rubano, sono coloro appunto che non vogliono veder l' operaio avvicinarsi alla bocca il tozzo del pane.

Giacchè ci mangiate le ossa, abbiate almeno pietà del povero, siate umani con chi lavora e soffre, o riveriti padroni! Taluni di voi, divenuti milionari in cinque anni alle spese di chi è rimasto sempre lo stesso minchione, si ricordino gli antichi stenti e i favori ottenuti da questa plebe che ora insultano e disprezzano.... si ricordino che specialmente noi Toscani ci siamo spogliati e ridotti in camicia per praticare le sante opere di Misericordia: dar da mangiare agli affamati e rivestire gli ignudi....

Chi può e chi deve, pensi alla brutalità di questa nuova odiosa misura che si è stabilito di prendere; ed abbia qualche volta presente che Dio non paga il sabato... ma quando paga, paga anche il frutto!

Onorificenza.

Leggiamo con vero piacere nel giornale *Il Trovatore* che S. M. l'Imperatore del Messico, Massimiliano, ha mandato la Croce dell' Ordine della Guadalupa, Ordine cavalleresco dei più insigni, al nostro concittadino maestro Rodolfo Mattiozzi che trovasi attualmente a Parigi.

Questa onorificenza è ben meritata dal Mattiozzi perchè in giovane età, ha saputo dare, tanto in Italia quanto all' Estero, splendido saggio dei suoi talenti.

Mentre fra noi non si sanno premiare con Gran Collari, Gran Cordoni e Croci di Cavaliere altrochè i furbi mestatori politici, i bracchi, i *provveditori*, gli organi, i sott' organi e gli organini al servizio di uno o di un altro Ministro, e la immensa caterva degli intriganti, delle nullità e degli sgobboni *ciuchi e birboni* (come li chiamava la buon anima del Giusti) di ogni risma e di ogni colore ed ogni genere *musicorum*, era giusto che da un Estero Governo e da così remoti paesi una tale onorificenza dovesse essere al bravo compositore toscano compartita.

Noi ce ne congratuliamo dunque di nuovo col Mattiozzi, il quale sempre operoso e pieno di cuore e d' ingegno, anche sulle rive della Senna sa mantenere in onore l' arte italiana.

NUOVI COMANDI DEL PADRONE D'ITALIA

Le *Alpi* del 6 di marzo parlano di un' altra nota giunta da Parigi al barone Malaret sulla questione della capitale.

In quella nota, il linguaggio del governo francese, sarebbe, se ci vien detto il vero, linguaggio da padrone.

« Esso troverebbe necessario di affrettare, per quanto è possibile, il trasporto della capitale, e intanto in questo frattempo considerarlo sin dal 3 febbraio come legalmente operato. — Esso troverebbe necessaria una sollecita e zelante repressione di ogni attacco alla politica francese. — Vorrebbe una propaganda ufficiosa, la quale riuscisse a rendere meno gravi e difficili quelle operazioni, che in un tempo più o meno lontano dovessero nell' interesse della patria italiana compiersi in questo piccolo paese — Esso crederebbe finalmente opportuno, che gli atti del governo non venissero più datati che dalla nuova sede del governo, e là soltanto dovessero ai suoi occhi ricevere validità ed efficacia.

Queste sarebbero in breve le dichiarazioni del governo francese, alle quali il governo italiano avrebbe sentito il dovere di fare umile riverenza.

IL DEPUTATO PICA

E LA PENA DI MORTE

Chi non conosce Giuseppe Pica, regalato alla Camera dal Collegio d' Aquila? Una legge di sangue porta il suo nome, e lo tramanderà insanguinato ai posteri. Ora questo signor *Pica* voleva abolire la pena di morte fin dal 1848! nella tornata degli 11 di agosto di quell' anno, la Camera dei Deputati di Napoli discuteva questa proposta di Giuseppe Pisanelli: « La pena di morte è abolita ». Il deputato *Avossa* domandava alla benevolenza della Camera « che la discussione sia rimandata ». E il deputato *Pica* soggiungeva: Rilasciare la discussione d' una legge così interessante può essere per la Camera sorgente di amari rincrescimenti, e dirò quasi di rimorsi, se per avventura una testa di più cadesse infrattanto sotto la mannaia omicida ». Quante teste poi caddero appunto per una legge proposta dallo stesso Pica, legge che negava perfino agli accusati il diritto di difesa? con qual frutto se ne lamentarono nella Camera i deputati D' Ondes Reggio ed Angiolo Brofferio?

Oh! le bandierole politiche!

Gingilli.

La *Campana del Popolo* annunzia che un *Giudice* supplente del Napolitano fu arrestato mentre smerciava monete false.

Quando chi fa da Giudice si dà all' onesta industria di falsario, non si può più temere per l' avvenire d' Italia: i suoi destini sono assicurati.

***

Di vendicar la libertà romana
Ebbe un *Bruto* il potere;
Italia sorgi! ogni temenza è vana
Or che di *Bruti* abbiam legioni intere.

***

I giornali annunziano che il Procuratore generale del Re presso la Corte di Catanzaro fu *sequestrato* da una banda di briganti.

Ecco cosa si guadagna a dar cattivi esempi! I briganti vedendo con quanta passione i Procuratori del Re procedono in Italia al sequestro dei giornali, vollero emularli sequestrando i sequestratori.

***

L' amabile Teodora
Dove mai s' è cacciata?
La si faccia coraggio, torni fuora
Poera... donna! è stata amnistiata!

***

Parlasi del ritiro del Ministro delle Banche per dissensi col Ministro Dottor Lanza..... il quale disgraziatamente, resta.

Questo lascia credere che nei Consigli della corona continuano a prevalere... i clisteri.

***

L' amico Urbàn briga da vari mesi
E di tornar sullo sgabello ha fronte.
Se c' è il bombardator dei Genovesi
Ci può star chi ci addusse ad Aspromonte
Certo gli farà comodo il boccone
Or che a Madama han tolto la pensione!

FATTI DIVERSI

*** È morto a Nizza, in questi giorni, il dottor Pietro Maroncelli, il compagno di carcere di Silvio Pellico, nello Spielberg.

*** L'altra mattina ebbe luogo in Milano la cerimonia del collocamento della prima pietra della Galleria Vittorio Emanuele e della piazza del Duomo. In quell'occasione il sindaco Berretta indirizzò a Sua Maestà un discorso, di cui i lettori possono immaginarsi la sostanza; dopo di che il Re sciolse la fune che teneva sospesa la pietra, la quale cadde al suo posto. Il prevosto-parroco di S. Fedele, cav. Ratti, asperse la pietra d'acqua lustrale, ed esclamò: « Così Iddio benedica l'Italia e il suo Re! » Parole, che, secondo la *Perseveranza*, valsero a quel cavaliere *una cordiale stretta di mano* da parte di S. M.

*** Da un'opera stampata recentemente a Nuova York da un professore di quella Università, rilevasi che il petrolio somministrato al commercio dagli Stati Uniti nell'ora scorso anno 1864 è stato del valore di 375 milioni di lire italiane. Considerando che il primo dei pozzi di petrolio fu scavato solamente quattr'anni fa, si ha in questo traffico il più raro esempio di rapidità di sviluppo in tutta la storia del commercio. Le fortune dei proprietari si sono ingrandite in una guisa meravigliosa. Un di questi fortunati, il sig. Stecle, ricava ora una annua entrata di 5,750,000, lire da un pezzo di terreno, che quattro anni fa non ne rendeva 15,000. Vi è una striscia di terreno, lunga circa 20 miglia, e larga 2 in media, in Oil Creek Valley, nella Pensylvania occidentale, che nel 1860 non si sarebbe venduta per 600,000 lire, ed ora è valuta per l'enorme somma di mille duecentocinquanta milioni di lire.

*** A Pietroburgo si deve erigere un monumento in onore della celebre czarina, Caterina II, che costerà 250,000 rubli d'argento, e dovrà essere terminato nello spazio di tre anni.

NOTIZIE POLITICHE

— Dalla Sicilia ci scrivono:

Le operazioni della leva nel circondario di Messina riescirono pessimamente; si tratta nientedimeno che di un 600 renitenti.

Ma si sospetta che l'allistamento fu dal municipio fatto con l'istessa incuria degli anni scorsi, cioè, si allistarono tutti i nomi dei maschi nati nel 1844, senza tener conto dei morti, nè degli assenti, quindi i veri renitenti non saranno poi effettivamente tanti.

— Chi vuol passare una mezz'ora divertita, dice l'*Aquila Latina*, vada all'Ufficio comunale ove sono depositate le liste dei tassati. Ne sentirà di tutti i gusti e di tutti i colori, e di quando in quando ascolterà schizzi biografici dei componenti la Commissione che se peccheranno di esagerazione non mancano certo di spirito.

Niuno poi si può dar pace sul fatto della mitezza con cui i membri della Commissione si tassarono.

Ah bisogna esser troppo innocenti per credere che certi individui brigassero per nulla di ficcarsi nel comune e piantarsi in ogni commissione. Povero popolo!!

— Scrivono da Vienna al *Tublet*:

L'Austria concentra truppe nel confine. I soldati in permesso sono richiamati. Si formano i quarti battaglioni. Attendetevi fra breve gravissimi avvenimenti.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta universale* d'Augusta:

In vicinanza al confine della Polonia furono arrestati negli ultimi giorni molti emissari che avevano presso di sè passaporti francesi e proclami rivoluzionari.

— Scrivono da Sersale che nella settimana scorsa nelle terre di quel comune una banda capitanata dal noto Melito, veniva alle prese con 50 guardie campestri della Provincia.

I briganti erano inferiori di numero; ma seppero guadagnare un fitto d'alberi da cui potevano al sicuro rispondere alla viva fucilata della truppa.

Per circa un'ora il conflitto si protraeva indeciso, quando i più arditi tra le guardie si gettarono alla baionetta al passo di corsa su quella bordaglia, che dovette sloggiare precipitosamente dalla sua posizione.

Due manigoldi restarono gravemente feriti. Gli altri vennero inseguiti fino a notte avanzata; ma senz'altro frutto.

Uno de' due feriti venne riconosciuto per il capobanda Zagarini che da due anni corre le terre di Sersale uccidendo e devastando mandrie e poderi.

— Scrivono da Torino 9 di marzo al *Pungolo* di Milano: « Alla Camera si lavora per mettersi d'accordo col governo su alcune delle gravissime quistioni che si debbono ancora discutere. So che il governo è risoluto di non accettare il lavoro della Commissione sull'asse ecclesiastico, ma so egualmente in modo positivo che il barone Ricasoli, presidente di codesta Commissione, è pure risolutissimo di sostenere il suo dettato; e siccome il ministero ha dichiarato che ne farebbe una quistione di gabinetto, voi vedrete che la discussione su codesto progetto di legge sarà lunga e animatissima. »

— Scrivono da Parigi alla *Corrispondenza litografata*:

Le notizie del Messico sono più che mai allarmanti, e la Borsa oggi era in preda ad un vero timor panico. Le trattative di pace fra gli *Stati Disuniti* d'America, e quindi le conseguenze che potrebbero risultarne per il trono di Massimiliano non fanno che accrescere i timori.

— I giornali di Parigi, con una unanimità che svela l'esistenza di una parola d'ordine a tutti diramata, si preoccupano di un'unica questione, vale a dire *del ritorno in Francia delle truppe di spedizione al Messico*.

— Scrivono da Monaco il 2 marzo:

Nel nostro mondo officiale si manifesta una grande animosità contro la Prussia, e questa animosità non lascia sfuggire alcuna occasione per mostrarsi.

Alcuni giornali hanno annunziato che la Prussia rappresentava tutti gli Stati tedeschi alla conferenza internazionale telegrafica che si tiene a Parigi.

La *Gazzetta di Baviera*, che è il nostro *Monitore* officiale, protestò contro una simile supposizione e dichiarò formalmente che commissari bavaresi prendono parte alle deliberazioni senza tenere il menomo conto dell'attitudine de' commissari della Prussia.

— Leggesi nel *Diritto*:

Le malversazioni e sottrazioni del pubblico tesoro perpetrate dall'amministrazione Peruzzi-Minghetti non hanno mai un fine. Ogni giorno si scuoprono nuove deficenze che il pudore e l'avversione agli scandali non possono riparare. In poco tempo sono stati esauriti più miliardi senza che la nazione ne abbia avuto un vantaggio.

Si prova che è stata posta nel bilancio e consumata la spesa per settantamila soldati che non furono mai effettivamente nell'esercito.

Nello scorso maggio noi abbiamo accennato a questo fatto e per poco non fummo trattati da calunniatori ed atroci diffamatori (Stile Brenesco). La *Bandiera* domanda se simili.... (trovate voi il termine) possano e debbano andare impunite!

— L'*Europe* di Francoforte, il *Waterland* di Vienna e il giornalismo alemanno devoto alla politica di Bismarck, dicono che l'alleanza autro-prussiana, quantunque non siasi per anco dichiarata officialmente all'Europa dee considerarsi come un fatto compiuto. Ed è appoggiata ad un trattato conchiuso nel passato anno 1864, ove (a quanto affermano i nominati giornali) è stabilito nel primo articolo, che « l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia si guarentiscono scambievolmente il possesso de' loro paesi *tedeschi e non tedeschi*; per modo che ogni aggressione diretta contro il territorio di uno dei detti sovrani, da qualunque parte ella venga, verrà considerata dall'altro come atto ostile diretto contro il suo proprio territorio ».

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze* di martedì:

S. M. il re fu iersera al teatro della Pergola nel palchetto di sua proprietà privata.

Stamane il re è partito da Firenze per cacciare a S. Rossore.

— Iermattina giunse da Torino a Firenze il barono Natoli, ministro della pubblica istruzione, e partì il comm. Torelli, ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il comm. Jacini, ministro de' lavori pubblici, è partito stamane.

— Leggesi nel *Diritto*:

Il ministro della guerra ha comunicato ai suoi dipendenti un ordine del giorno, col quale si autorizzano coloro fra i medesimi che fossero disposti a partire pei primi alla volta di Firenze, a farne domanda in via gerarchica per quelle disposizioni che credesse di prendere in proposito il ministero nell'interesse del servizio.

Così il trasferimento non potrà essere gravoso a quelli che per interessi personali hanno vantaggio a ritardare la partenza, e si darà minor luogo a disturbi.

— Leggesi nella *Monarchia Italiana*:

Vennero nominate le commissioni incaricate di presentare al ministero le nuove circoscrizioni giudiziarie e amministrative. Domani esse terranno la loro prima seduta.

— Leggiamo nel giornale l'*Esercito*:

Sappiamo aver il ministro della guerra decretato nel 1.° luglio venturo lo scioglimento dei rimanenti depositi di fanteria e cavalleria.

È probabilissimo che anche in quest'anno campi d'istruzione abbiano principio col 1.° giugno e termine con tutto settembre.

— Il telegrafo ci reca, dice l'*Opinione*, la notizia della morte del duca di Morny, presidente del corpo legislativo francese. Carlo Augusto Luigi Giuseppe conte, poi duca di Morny, era nato nel 1811. Talleyrand predisse di lui, giovinetto ancora, che sarebbe stato un giorno ministro. Nel 1832 usciva dopo due anni dalla scuola di stato maggiore come luogotenente del 1.º reggimento dei lancieri. Servì in Africa sotto il duca d'Orlèans e fece sotto Changarnier la campagna di Mascara e quella di Costantina, nella quale fu ferito. Fu decorato per aver salvato la vita al generale Trezel.

Nel 1842 veniva nominato deputato del Puy-de-Dòme e chiarì innanzi alla Camera parecchie questioni d'industria speciale e di finanza. Apparteneva nella Camera ai conservatori progressisti.

Nel 1849 si applicava di nuovo alle operazioni industriali e finanziarie, per lui tanto lucrose, ed era eletto all'assemblea legislativa dal Puy-de-Dòme. Votò con la maggioranza monarchica sino al punto in cui si manifestò la scissione fra la destra parlamentaria e la politica dell'Eliseo.

All'epoca del 2 dicembre assumeva il portafoglio dell'interno e solo dei nuovi ministri firmava i primi proclami, e apportò in questa nuova sfera l'influsso delle sue maniere concilianti. Nel 1852 si ritirava dal ministero, e nel 1854 succedeva al sig. Billault come presidente del Corpo legislativo. Dal 1856 al 1857 era ambasciatore in Russia, ove sposò la figlia di un grande signore del paese.

Ritornato in Francia fu di nuovo chiamato a presiedere il Corpo legislativo, nella quale posizione seppe cattivarsi la stima dei vari partiti.

La sua morte è una grande perdita per l'imperatore, che aveva in lui uno dei più fidi consiglieri ed amici.

— Scrivono dal Veneto:

Giorni sono correva voce che Benedek lasciasse il comando dell'armata austriaca in Italia e che potesse essere rimpiazzato dal generale che comandò le truppe austriache in Danimarca. Ora pare smentita: tuttavia i suaccennati generali trovansi in questa città. Parlasi d'una loro gita a Mantova, per assistere ad una rassegna del presidio.

Ieri si sono cominciati gli esercizi a fuoco.

Si verificano cambiamenti di guarnigione in tutte le città. A Padova è giunto il reggimento principe Carlo, a Mantova si è cambiata pure la guarnigione della città e frontiera.

— Leggesi nell'*Amico del Popolo* di Palermo:

Per quante informazioni abbiam chiesto, non ci si è dato di sapere alcun migliore avviamento nei pubblici lavori, dopo la venuta dell'onorevole Possenti, e le visite e le escursioni in taluni paesi da lui fatte.

Anzi ci si è detto che l'onorevole Possenti sia venuto *solamente* per sapere sul riguardo i veri bisogni della Sicilia.

E c'era mestieri della venuta dell'onorevole Possenti per conoscere i bisogni della Sicilia?

Ed il Ministero non sa che non abbiamo strade, ponti e ferrovie? Non sa che non mettendo a disposizione i fondi necessarii, non può farsi nulla? Non sa il Ministero che in vista di tale abbandono, la Sicilia è nel vero stato di malcontento e di esasperazione?

Noi temiamo forte che la venuta dell'onorevole Possenti si riduca ad un bel nulla, e che in riguardo di lavori pubblici saremo *sicut erat in principio et nunc et semper, et per omnia saecula*, finchè avrà le mani in pasta il partito che in atto sgoverna l'Italia, la distrugge.

— Le lettere di Atene del 25 dicono che il ministro dell'interno venne accolto freddamente a Corfù. Tre consiglieri di Stato chiamati nelle Isole Jonie hanno rifiutato. Il conte di Sponnek resta in Grecia.

Le casse pubbliche sono vuote. Il *deficit* dell'ultimo anno è di sei milioni.

Dei proclami repubblicani sono stati affissi a Livadia. Dei torbidi ebbero luogo a Cefalonia. I sudditi ellenici vennero espulsi dall'isola di Creta.

— La *Patrie* conferma le misure prese dall'Austria in vista d'una guerra nella Venezia.

Parlasi del prossimo ritorno in Francia del maresciallo Bazaine, il quale sarebbe richiamato dal Messico.

— Carteggi dall'America del Nord presagiscono assai vicina la sottomissione dei Confederati. La più grave fra le ultime perdite del Sud fu quella di Charleston, non tanto per la sua importanza quanto per l'effetto morale, essendo essa stata la prima a ribellarsi. Si rileva da quei carteggi che anche a Richmond le cose vanno assai male: questa metropoli del Sud è divenuta una vera Babele, dove nessuno intende il suo vicino. Jefferson Davis e i suoi aderenti si adoperano invano per indurre la popolazione a un ultimo sforzo: se Grant e Sherman si congiungono sotto le mura della città (ed è assai probabile dopo le ultime vittorie) la confusione salirà al colmo, e non rimarrà alla popolazione altro scampo che emigrare in massa o venire a patti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 14, ore 16, 25.

Parigi, 14, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 75
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	94 30
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	88 3[4
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 70
id. id. (Id. *fine corr*). . .	64 70

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	862
Id. id. id. italiano .	442
Id. id. id. spagnuolo .	563
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	546
Id. id. austriache . . .	436
Id. id. romane	273
Obbligaz. id. id.	218

Torino 14, ore 9, 43.

Parigi, 14. — Il *Moniteur* pubblica i discorsi di Schneider e di Rouher sulla tomba di Morny. Rouher ricordò le parole di Morny: La libertà può solo consolidarsi con mezzi pacifici e con sincero accordo tra un sovrano liberale e un'assemblea moderata.

Il *Constitutionnel* in una corrispondenza di Genova pubblica il testo di un preteso trattato segreto in sette articoli che Napoleone e Vittorio Emanuele avrebbero firmato dopo la convenzione di settembre.

Il giornale dichiara che tutto ciò è un'impudente e ridicola invenzione.

Torino, 14, ore 12, 10.

Caserta, 12. — Jeri presso Strangolagalli i Francesi attaccarono i briganti. Rimasero morti un francese, un capo banda con altri briganti ed altri furono arrestati. I briganti erano circa 200.

Torino, 14, ore 18, 30.

Al Senato si discusse la petizione sui fatti di settembre. Fu adottato l'ordine del giorno.

La Camera dei deputati si occupò della pena da sostituirsi a quella di morte e della gradazione delle pene.

Il ministro delle finanze presentò la situazione del tesoro e fece l'esposizione finanziaria. Il *deficit* del 1862 ascende a 261 milioni, il *deficit* del 1863 a 22 milioni, il *deficit* del 1864 a 34 milioni. Il *deficit* totale è di 317 milioni. Aggiungendo 207 milioni come *deficit* del 1865 e 100 milioni pel 1866, poichè il ministro impegnasi formalmente di ridurre il *deficit* del 1866 a meno di 100 milioni, resulta che il *deficit* di tutto l'esercizio del 1866, il quale si proroga sino al 30 settembre 1867, è di 625 milioni. Deducendo 200 milioni per la vendita delle ferrovie dello Stato, il *deficit* si riduce a 425 milioni.

Il ministro domanda la facoltà di contrarre un prestito di 425 milioni pagabili in 18 mesi. Domanda pure che col prestito sieno adottati nuovi progetti di legge per l'imposta sui fabbricati, per l'imposta sulla ricchezza mobile per 60 milioni, per l'abolizione dei porti franchi e modificazioni alle leggi sul registro e sul bollo.

Torino, 14, ore 21, 10.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 64, 70

Stasera pel natalizio del Re il Teatro Regio fu illuminato a giorno.

Jeri fu tenuta una conferenza per la conclusione del trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera. Assisteva il ministro svizzero.

Fu firmato il decreto che fissa al 1º maggio l'epoca del trasferimento della Corte di cassazione da Milano a Torino.

Parigi, 14. — Al Senato il cardinale Bonechose combatte le idee espresse dal Rouland nella seduta di sabato sopra il clero, i seminari e le congregazioni religiose. Spera che questi deplorerà profondamente un giorno il discorso pronunziato.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Giovedì 16 Marzo 1865. — Num. 23

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

AVVISO

Sabato prossimo, verrà pubblicata la seconda Predica di Frate Bombarda.

NAPOLEONE E CESARE

—

La vita di CESARE scritta dal III Napoleone, si commenta in vario modo secondo i gusti: ma tutti ammettono, delibato il *Prefazio*, che Cesare si compari con Cesare, così per causa di modestia e senza un brincello d'ambizione imperiale e reale.

Qual fosse Cesare è noto, perchè, ormai tutti sanno, che messi da parte i talenti militari e politici, ei non fu altro che un TIRANNO MODERATO, in tutta la estensione della parola. Già, Napoleone IL GRANDE, non si pericolò di mettersi, petto a petto, con lui nella gloria e così nella fama. Indi veggiamo nei *Memorabili* di *Las Casas*, come il prigioniero di S. Elena, avendo fatto di *Cesare* (forse tradotto in francese) la sua lettura prediletta, gli rivedeva le buccie nelle *memorie*, e poi lo sbraciava, per farsene modello e maestro, come usò Dante di Virgilio. Cesare noto a tutti! Patrizio coi fiocchi di nascita, e più opulento che ricco, fu simulatore e dissimulatore egregio fin dagli anni più giovani. Lo messero in principio in canzona, come uno sbarbatello, poco pericoloso, ma poi veddero, per dolorose prove, gli avversarii, che tomo si fosse. Imperciocchè, ormai, la Romana Repubblica cascava a pezzi, dopo aver fatto pelo, come una fabbrica sbarbata di fondamenti, e Cesare *moderato* che se ne avvedde, colse la congiuntura, per farsi tiranno. Gli facevan la nacchera i repubblicani, scorgendolo macilento e giallognolo e d'occhi appassionati e cilestri, e lo ridevano, scorgendolo tutto raccolto nella toga, di maniera, che una minima piegolina, non gli spioveva fuora di proporzione. Lo vedevan per le vie spensierato e disciolto (*curis solutum*), nel mentre, che dispensava a chi un saluto, a chi un sorriso, a chi una serrata di mano: come se fosse stato la pupilla di tutti! e poi, soffermatosi un poco, sollevava, con atto gentile una mano luccicante di gemme e d'oro, e piegato un dito, si grattava, lieve lieve, la capigliatura folta e bene acconciata.

Così, tutti ingannava con i sembianti. Peraltro, qualcheduno vi fu, che dalla pina, si accorsero della ragia, perchè, verbigrazia, Cajo Lucio Silla, conosciuto il merlo, affermò che in CESARE si nascondevano dimolti MARII, e Cicerone non ebbe difficoltà di chiamarlo, alla lesta, *sovvertitore della Romana Repubblica* (2 dicembre): se non mi avete credenza lettori, scorrete Plutarco e Svetonio, nella vita di Cesare e vedrete se ho torto. Perchè Plutarco lasciò detto: « *Il primo che sembrasse guardar con* » *sospetto e temer quella placida e ridente* » *sua maniera politica* (di Cesare) *quasi* » *bonaccia di mare; e che ben comprendesse la malizia nascosta sotto quella di* » *lui piacevolezza ed ilarità, fu Cicerone,* » *il quale asseriva che in tutti i suoi di-* » *visamenti e maneggi politici, scorgeva un* » *intenzione tirannica.* »

E tiranno moderato fu nel vero, il gran Cesare, patrizio di ceppo, e di fede, perocchè traesse i natali da Lucio Giulio Cesare nobilissimo, e da donna Aurelia arcinobile, che ornata di pulitissime lettere, si paragonava, volentieri, con le Muzie, con le Lelie e Cornelie, che eran fior di donnaccione, a quei tempi. A sentir Cesare, modesto, quanto il Napoleonide, per il padre imparentavasi con gli Dei e per la madre coi Re! Nè mancarono gli adulatori che pigliassero il gancio, per attaccarvisi sopra, come i quarti di bue, perchè, puta caso, Virgilio Marone, poeta eccelso, ma cortigiano schifoso (quasi come il poco celebre Prati) non ebbe paura di cantare che Giulio Cesare veniva da Enea figliuolo di Anchise e di Venere. Quale si fosse, il figliuolo di Giulio costò più d'un *Paolo*, perchè, profittando delle civili discordie, e della universale imbecillità dei cittadini, riuscì, passo, passo, a salir tutti i gradi militari e civili, e divenne PONTEFICE e DITTATORE.

La storia è troppo volgare, nè io la voglio ripetere, perchè tutti conoscono i vizii egregii e le virtù straordinarie del grande Capitano, e le sue *guerre civili* e le *galliche*, che hanno lasciato tanta traccia luminosa nei posteri, nonostante il buio dei secoli. Sa ciascheduno, che Cesare fu un tremendo conquistatore di nazioni libere, le quali agli occhi di lui, non ebbero altro peccato, che quello, di non voler piegare il collo, ossequenti, allo scellerato e ladro dispotismo Romano. Nessuno ignora che Cesare avendo riconosciuto che il popolo è una bestia da girare alla larga, superò con la perfidia, con gli ardimenti e con la fortuna, tutti i tentativi disgraziati degli emuli suoi. Lo ammaestrarono i Gracchi e Mario e Cinna e Sertorio e Crasso e Silla e Pompeo. Lo ammonì la vigliaccheria delle plebi che chiedevano *pane* e *spettacoli*. Lo soccorsero i FATI dell'epoca, che lui fecero arbitro delle sorti del mondo conosciuto d'allora, come successe ad Alessandro il Macedone. Quali fossero le voglie, le imprese del *Cesare antico*, ce lo dice, senza barbazzale, Dante Alighieri nella Divina Commedia (*Paradiso Cant.* 6) in quel pezzo che io non ricordo bene, ma che pur finisce col verso.

Dove sentia la Pompejana Tuba.

In breve: Cesare fu, messo il Genio da parte, una mezza pasta, tra il libertino

e lo scellerato. Perchè, dopo aver fatto il Cinèdo nella Corte di Nicomede, Re affricano,

Caesar subjegit Galliam, Nicomedes Caesarem.

(Fecero a scaricabarili). Dopo avere sparso a gara il sangue dei popoli per fabbricarsi la Corona, preparò ai posteri il *secondo impero* di Augusto simulatore e tiranno, che, sotto specie di mansuetudine, ne fece più di Mastrilli.

Non fu sì grande nè pietoso Augusto,
Come la tromba di Virgilio suona:
L'avere avuto in poesia, buon gusto,
La proscrizione iniqua gli perdona.

E il secondo impero partorì la morte di Roma, perchè, dopo gli imperadori *buoni*? vennero fuora i *ribaldi* e allora, giù giù precipitandosi per le frane, si arrivò ad Augustolo e ad Oreste e ad Odoacre. Istoria codesta la quale dimostra, anco agli orbi, quali fossero i progressi della *moderazione* iniziata da Cesare il grande, e finita con un imbecille. Istoria che si ripete nei giorni nostri dai *Briarei della polpetta*, i quali, sotto specie di assalir le montagne, per arrivare all'olimpo, se la piglian coi campanili dei preti per portar via le campane.

Per me, lo dico senza rispetti. Un *moderato*, quando fa il *progressista* e il filantropo, mi pare un cherico vestito alla secolare, che manda il puzzo della sagrestia, lontano un chilometro. E così il moderato è mezz'uomo e mezzo bestia, o come i Centauri, o fatto simile all'Ermafrodito, che è parente, in Cristo, del mulo, che non è buono, nè per se, nè per gli altri. Di fatto, il moderato, vero trastullone del tempo buono, si tramezza tra il cortigiano e lo sbarazzino, e, pur *chiappi*, si applaude.

Ma lasciando i *moderati* e tornando a *Cesare*, e da questo schizzando addosso al suo storico NAPOLEONE, terzo di numero, dico, che questo si paragona con quello. Ecco la storia e lo scopo. Gli avversarii dell'*Impero della pace* si son rammaricati, dimolto, perchè l'Imperadore abbia disotteratto il *Fossile*, facendo al mondo conoscere quello che *tutti* sapevano — Anco il Ministro Lamarmora, amico del Boja — A costoro, non andò a sangue, dopo le anticaglie dei *Plebisciti* rimodernati, il vedere che Napoleone III facesse la scimmia allo Zio, col parallelo di Giulio Cesare, senza aver vinto in persona, a Marengo, e ad Arcole e alle Piramidi etcetera, per non dir tutto il resto della filastrocca. E ai predetti avversarii che son parecchi, specie nell'alta Diplomazia, dispiacque anche, nelle viscere, riconoscere nella *storia di Cesare*, appoggiato il principio del *Papismo* attaccato alla *Monarchia*, per forma che il Principe debba esser Pontefice ed il Pontefice Principe. Come? (hanno detto gli Avversi) nel mentre che il Bonaparte con la *Convenzione* del settembre, vuol torre il *temporale* a Pio Nono, celebra quello di *Cesare*, ch'era per l'appunto, Pontefice e Re! Ahi Ahi! Qui la gatta ci cova e i topi non se ne avveggono. Perchè, a come pare, l'Imperadore, illustrando?? Cesare, ha recitato con bella maniera l'Orazione *Pro Domo sua*. Infatti, il suo scopo aperto è il confronto tra Cesare e Napoleone il grande, ma quello sottinteso, è quello tra il *Grande* e lui. E allora, addio i *me'* quattrini! Perchè, il Grande, avea nel programma *il Regno Universale*, come cantò il Poeta Sgricci, di poco pulita memoria, quando fece la cicalata in lode di Francesco Imperadore d'Austria, che era passato tra quelli che non ritornano..... E lo Sgricci disse nella sua Canzone mortuaria parlando di Napoleone primo:

« *Protervo e stolto*
« *Il Regno universal s'è fitto in core.*
« *Per lui non cape il mondo*
« *Un Regnator secondo,*
« *E inalza già tra le ruine e i pianti,*
« *Un trono sol di tutti i troni infranti.*

Noi non sappiamo, (come gli Avversarii suddetti pretendono) se, davvero il *Nipote dello Zio*, nudrisca la smisurata idea d'allargamento, che fece paura fino allo Sgricci. Fatto è, che la *Vita di Cesare* ha messo rammarico *in excelsis* e che forse forse, sarà sementa la quale, tra poco, farà capolino. Dei pregii letterarii non ve ne parlo, perchè aspetto il giudizio dei dotti. Solo attenendomi al *parallelo*, vi dico lettori, che l'Imperador dei Francesi si ricordi del *Veni, Vidi, Vici* di Cesare, se non vuole, aspettarsi come il suo Zio, il *Cadde, risorse e giacque* di Alessandro Manzoni.

Ricordi che Cesare espiò il delitto del *Rubicone*, sotto la statua di Pompeo, quando i Repubblicani lo pugnalarono. Abbadi che ora, non si tratta di distinguersi con l'assedio di Mitilene, nè di battere i popoli pastorali del monte Erminio. Oggi, i barbari che noi dominammo da padroni ribaldi, ci hanno preso la mano e non hanno più paura dell'Aquile nostre. L'epoca delle conquiste è passata, e s'approssima quella delle Nazioni. Che l'Imperadore deliberi e scelga la strada tra il bene ed il male, come Ercole al bivio. Pensi che la Storia non si ripete, e che due Cesari sono impossibili. E poi nei tempi che corrono, il Cannone è divenuto livello delle forze militari, tra genti e genti, e se di quà si sfolgora, di là si fulmina. Ora gli Avversarii che i *Cesari* dovrebber combattere, non sono i deboli Elvezi, nè gli Edui, nè gli Ariovisti, ma Potenze emule, poderose, agguerrite, che conoscon la strada di Parigi, come Cesare stesso la seppe bene, avendo domate le Gallie. Aggiungi i popoli che voglion, con tutto il diritto, la libertà, e considera se questa sia la stagione di piantar vigna, con le spedizioni di Cesare. Adunque, non è da credere che l'Imperadore pretenda, a digiuno, di rifar le campagne Cesaree, ma che scrivendo la vita del gran Capitano, abbia inteso solamente di cogliere una penna dall'ali di *Sofia*, e di coronarsi accanto a Strabone. Rispetto a noi, come Italiani, sappia intanto, che qui non si vuol nè Cesari, nè *Flamini Diali* che ritornino ad ufiziare a Roma, invece di Papi, e di Cardinali. — Ciascuno da sè e Dio per tutti. —

Viva l'Italia.

La Bandiera.

ABOLIZIONE
DELLA PENA DI MORTE

La Camera dei deputati ha ieri approvato con una non piccola maggioranza l'abolizione della pena di morte. Questo è tal fatto che non può non recare grandissimo onore all'Italia, e rialzare grandemente la sua riputazione presso tutti i popoli civili.

È inutile oggimai ripetere argomenti per dimostrare la bontà di tale riforma, dopo tutto ciò che ne fu scritto e parlato. Basterebbero soli i discorsi non confutati nè confutabili dell'onorevole Mancini, il cui nome oggimai, per questo splendido trionfo, ha ottenuto un luogo fra i più illustri nella storia dell'umanità.

A noi piuttosto giova, esaminando questa votazione soltanto sotto l'aspetto politico, notare che è degno dell'Italia l'aver dato l'esempio di così grande riforma; e che il nostro patriottismo, ragionandoci più forte nella mente di ogni considerazione di partito, c'impone questa volta di rallegrarci coi deputati della nazione, perchè seppero degnamente rappresentarla, e sostennero con fermezza l'onore italiano.

Certo la nostra letizia non è intera, nè scevra di qualche nube, pensando con quanta ostinazione si fossero opposti il governo e molti dei rappresentanti della nazione a questo voto, pel quale l'Italia solleva altera la fronte dinanzi al mondo, ed anche una volta si mostra iniziatrice di civiltà.

Ed anche ci perturba il timore che il Senato, cedendo a vecchi pregiudizi, voglia opporsi al voto della Camera, e che un conflitto fra i due rami del Parlamento possa ritardare la proclamazione di una così santa e gloriosa legge.

Ma queste preoccupazioni di secondaria importanza cedono dinanzi alla soddisfazione che noi proviamo, come cittadini ita-

liani e come uomini civili, vedendo che i rappresentanti dell'Italia hanno sentito questa volta la dignità del paese di cui sono interpreti, e non hanno voluto che la bestiale opposizione o le ridicole paure di pochi recassero al nome italiano un'onta incancellabile.

Noi siamo certi che nessun atto del nostro governo e del nostro Parlamento avrà recato tant'onore all'Italia, quanto il voto di ieri. E noi siamo certi di non essere smentiti dai fatti, predicendo che la stampa europea non sarà avara di lodi e di congratulazioni al nostro Parlamento.

Dopo tanti avvilimenti e tante sventure, era tempo che anche all'Italia toccasse un giorno di gloria. E il giorno di ieri fu giorno di gloria più verace e più pura che una battaglia vinta, o una fortezza espugnata. *(Diritto.)*

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 di marzo contiene: 1° un R. decreto, per cui è abolita l'azione penale, e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi fino alla data del presente decreto: 1. per i reati preveduti dagli articoli 268, 269, 270 e 471 del codice penale; 2. pei reati di stampa di pubblica azione; 3. per tutti i reati preveduti dalle leggi sulla guardia nazionale; 2° l'annunzio di un altro decreto della stessa data, con cui la M. S., sulla proposizione del ministro della guerra, si è pure degnata d'accordare l'intiero condono delle pene incorse dai militari condannati pei fatti d'Aspromonte; 3° un R. decreto, con cui è approvato l'aumento del personale destinato al servizio delle navi tipo *Ancona* e *Regno d'Italia*; 4° un elenco di disposizioni nel personale giudiziario; 5° varie disposizioni fatte nella regia marina e nell'amministrazione dei pesi e misure; 6° una nota, con cui si annunzia che il ministro della pubblica istruzione con decreto del 4 corrente mese ordinò la definitiva chiusura del Seminario vescovile di Teano, poichè il rettore si oppose alla ispezione di quell'istituto per parte dell'autorità scolastica provinciale.

FATTI DIVERSI

—

*** Nel 1864 in Inghilterra vi furono 7324 fallimenti, 5260 dei quali sulla dichiarazione dei debitori, 1360 sulla dichiarazione dei debitori stessi in prigione e 604 sulla domanda dei creditori. Il valore delle somme recuperate fu di 677,336 lire sterline, ma non intascarono i creditori che 533,664 lire. La differenza cioè lire 143,878 furono assorbite dalle spese di ripartizione dell'attivo, e bisogna aggiungere a questa somma la enorme cifra di 140,000 lire ammontare delle spese ordinarie dei tribunali, ciò che fa un totale di 283,373 lire sterline spese per ripartire 538,664 lire.

*** Il commendatore Viotti, di Torino, ha inventato e studiato completamente un processo ed alcuni apparecchi per trarre a galla i bastimenti affondati e qualunque altro corpo solido caduto al fondo di un fiume, di un lago o del mare. Questo sistema, facile nella pratica e di certa riuscita, venne esaminato da parecchi ingegneri competentissimi in tale materia e di gran merito, fra cui citeremo in particolar modo il sig. Balestrini, e tutti furono d'accordo nel giudicarlo fondato su dati scientifici incontestabili.

Sappiamo da buona fonte che tutti gli apparecchi necessari per mettere in opera questo sistema sono disposti in modo tale da potere all'occorrenza funzionare ad una profondità di 100 metri sotto il livello dell'acqua ciò che non si può ottenere per mezzo degli apparecchi che si usano attualmente, come la campana da palombaro, lo scafandro, ecc. Quello che costituisce anche più il lato interessante e la novità del sistema, è che potrebbe anche venire utilmente adoperato alla pesca del corallo, alla ispezione dei moli, dei cordoni telegrafici sottomarini, ecc.

Quando si pensa alla immensità dei tesori che trovansi nascosti al fondo delle acque per effetti dei naufragi, pur troppo frequenti, ed ai vantaggi immensi che apporterebbe il progetto del sig. Viotti, non si può fare a meno che augurarne la prossima effettuazione; tanto più che per mandarlo ad effetto non s'incontrano difficoltà materiali, non arrischiandosi che una parte del prezzo degli apparecchi necessari.

Noi auguriamo che il sig. Viotti trovi presso qualche capitalista il mezzo di fondare una società, che, nel caso di una felice riuscita, potrebbe fare operazioni per una cifra incalcolabile, mentre, ove l'esito non corrispondesse all'aspettazione, la somma perduta sarebbe minima.

Gingilli.

—

Qual stomaco da struzzi
Avean Marco Mignatta ed il Peruzzi!
Ogni giorno si scoprono
Nuovi sperperi, imbrogli e sottrazioni.
E alcun non v'ha che li costringa a rendere
Il sangue che han bevuto ed i milioni!

***

Un prestito contrar Sella ha prefisso . . .
È una gocciola d'acqua in un abisso.

***

Da molti si vocifera
Che Urbàn stia per tornare al ministero.
Vedrà gran cose il popolo
Se questo fatto è vero!
La nostra Capitale
Non sarà più a metà dello stivale,
Nè alcun soffrirà smacco
Vedendola inchiodar sopra, o nel tacco.
Urban Rattazzi onde evitar litigi,
La porterà a Parigi.

***

Perchè gli eccelsi monumenti sfregiansi
Che degl'avi ci attestan la possanza?
Per crearne dei nuovi i quali ai posteri
Attestin dei nipoti l'ignoranza.

NOTIZIE POLITICHE

—

— Fra pochi giorni, se già non è cominciato, si darà principio al materiale trasporto della capitale. — Così l'*Opinione*.

— Leggesi nella *Borsa di Napoli* del 10 di marzo: « La notizia della venuta in Napoli di Re Vittorio Emanuele acquista sempre maggior credito. Il Re si recherebbe anco in Sicilia. »

— Scrivono da Torino alla *Sentinella dell'Alpi*:

Il prestito con Rotschild si dà oggi alla Borsa e dappertutto quale un fatto compiuto.

— La legge sulle ferrovie incontra molte disapprovazioni.

Essa è fuor d'ogni dubbio rovinosa allo Stato.

Ma così piace a Rotschild!

Ci si assicura che una trentina di onorevoli avrebbero dichiarato di astenersi dal prendervi parte come direttamente interessati.

La lezione data al Susani non andò affatto perduta! *(Alpi.)*

— Leggiamo nel *Mémorial diplomatique* del 12:

« Alcuni giornali si ostinano nell'affermare imminente il tempo in cui si comincierà il successivo richiamo dei reggimenti francesi del corpo d'occupazione di Roma. Noi crediamo sapere che nelle presenti condizioni nulla esiste che acceleri le risoluzioni del Governo francese a questo riguardo. All'opposto, se siamo bene informati, si sarebbero ora quietati gli animi in Roma, talmente che si potevano riannodare rapporti di buona armonia fra la Santa Sede e la Francia. »

— In Palermo l'ultima notte del carnevale fu solennizzata con venti omicidi consumati. Le campagne sono piene di ladri. *(Patriotta.)*

— Abbiamo da Palermo 7:

Questa mane il paese è profondamente « allarmato » per un nuovo atto d'ardimento incredibile del sempre vivo e sempre crescente malandrinaggio.

Il figlio del marchese Guccia è stato preso in ostaggio, mentre dal suo casino di campagna di Malaspina facea ritorno in città.

Il malandrinaggio adunque è alle porte di Palermo e gira attorno e veglia perchè gitti il disordine e la costernazione in mezzo a noi.

— È stato messo a piè libero il sequestrato signor Benedetto Salemi da Termini, dopo aver pagato l'ingente somma di 18 mila lire.

— Da Peschiera 10: Vennero richiamati il giorno 8 tutti i soldati in permesso.

Quanto prima si comincieranno di nuovo i lavori sul Monte S. Nicolò pel trasporto del materiale da costruzione del forte, che fin dall'anno scorso si stabilì di erigere a sostegno di quello detto *Della Croce*.

Sono cominciati i lavori al Ridotto N. 5, allo spedale militare, ed alla polveriera. — Così la *Sentinella Bresciana*.

— Le *Soberaria*, giornale di Madrid, assevera essere scoppiato un tumulto carlista ad *Aranda de Duero*, e *les Novedades* avvertono che per ordine del governo vennero spedite

truppe e artiglierie a Vittoria dove si temono sommosse che sarebbero suscitate da quel partito.

— Scrivono nel *Popolo d' Italia*:

Stando a Napoli non parci di vivere in una città popolata e civile, a causa delle aggressioni e dei furti, che troppo di frequente si avverano.

L'altra sera al Vico Gigante certo Pasquale Martinez venne aggredito e derubato da *quattro persone armate di pugnale*.. — La stessa sorte toccava nel Vico Purgatorio ad Arco al signor Vincenzio d'Amato.

A S. Agnello a capo Napoli poi il sig. Gabriele Morelli, fu circondato da *tre individui armati di pistole*, e venne spogliato di quanto aveva indosso. — Lo stesso avveniva al signor Agniello Galatola, transitando pel Vico Dogana del Sale.

Possiamo ben dire che si tratta di piccole bande armate, le quali scorazzano per l'amenissima città — ad onore e gloria delle autorità commesse a tutelare la vita e le sostanze dei cittadini! . . . .

— Il *Pungolo* di Milano 13 marzo scrive:

Ieri mattina furono definitivamente firmati a Torino, tra i rappresentanti della Banca Nazionale, i rappresentanti della Banca Toscana e il governo, gli statuti organici per la formazione della Banca Unica Italiana.

Stando a nostre informazioni, si sarebbe mantenuto, da parte della Banca, l'obbligo di sovvenire al governo i 40 milioni all'interesse del 3 0[0: il governatore e gli altri capi della Banca non sarebbero già nominati dal governo, come nel progetto Manna, ma dal Consiglio di amministrazione della Banca: il governo si limiterebbe a nominare alcuni ispettori con diritto di controllo, che equivalgono agli attuali commissari regii; la Banca assumerebbe l'obbligo di accollarsi gratuitamente l'esercizio delle Tesorerie provinciali.

Sarebbe quindi ritirato il progetto Manna, e si presenterebbero in sua vece alla Camera gli attuali statuti così modificati.

— La *Monarchia Italiana* reca:

Vari giornali francesi confermano la notizia da noi data qualche giorno fa di un prossimo viaggio dell'imperatore a Lione, e di un abboccamento in quella città con Vittorio Emanuele.

— Si legge nel *Giornale di Napoli*, 11:

S. A. R. il principe Umberto ha decisamente fissata la sua residenza nella nostra città.

Per ordine del ministero della Casa del Re cessarono col 1° del corrente mese le alte paghe, dette di *campagna* alle persone del suo seguito, dovendo la residenza di Napoli considerarsi come *definitiva*.

In seguito a quest'ordine, molti impiegati della sua Casa intendono di far venire fra noi le loro famiglie, che adesso trovansi a Torino e Milano.

— I giornali ministeriali non rifiniscono di farsi beffe dei *vani timori* di coloro, i quali gettano il grido d'all'erta! contro la fame di Giulio Cesare Napoleone, che vuole beccarsi il *piccolo Stato*. Intanto si mandano già attorno petizioni per l'annessione del Piemonte alla Francia. Così almeno ci dice il corrispondente torinese dell'*Unità Italiana* del 12 marzo, il quale così scrive: « Che ciò sia pattuito *(la cessione del Piemonte alla Francia)* ve lo provano gli sforzi degli agenti francesi che qui sono. Si è fatta una petizione per chiedere l'annessione, ed agenti francesi la fanno girare. Ieri era in un caffè in via Doragrossa e si fece sottoscrivere da due fattorini. L'agente parlava male piemontese, ma diceva: « Così non sarete più sotto il comando di birboni, che rubano il danaro del popolo. Sentite quel che l'Imperatore fa adesso per gli operai di Lione . . . . Vi dò la cosa per positiva. La polizia non turba questi raccoglitori di firme, lo che prova l'accordo tra i due Governi ». Noi non entriamo mallevadori della verità di questa notizia. Però osserveremo che un mese prima che fosse conosciuta la Convenzione del 15 settembre, l'*Unità Italiana* ne diede la notizia, a cui non si pose mente, crediamo che fosse appunto il suo corrispondente toriuese che le facesse conoscere ciò che si tramava a Parigi. Quindi, a quanto pare, il signor avvocato Alessandro Bottero attinge a buone fonti.

A questo proposito ci narrano il seguente aneddoto. In questi giorni un amico del ministro Lanza, parlando con lui a cuore aperto come tra piemontesi, gli disse: « Peccato di dover lasciare questa bella Torino! » A cui il ministro Lanza, recatosi le mani in cortese, abbassati gli occhi e cogli occhi il capo, sospirando disse nel suo linguaggio medico: « Ahimè! Non è questa l'ultima *pillola* che Torino dovrà trangugiare ». Cari Torinesi, preparatevi alla *pillola*! Badiamo che la sarà indigesta! Però, o mangiar questa minestra o saltar questa finestra!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 15, ore 16, 25.

Parigi, 15, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 70
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	94 50
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 00
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 45
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 45

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	870
Id. id. id. italiano .	442
Id. id. id. spagnuolo .	567
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	547
Id. id. austriache . . .	442
Id. id. romane	276
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 15, ore 21, 40.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . . 64, 30

Torino 15, ore 10.

Napoli, 14. — Il principe Umberto passò in rivista la guardia nazionale e la guarnigione. Città imbandierata e la sera illuminazione.

Palermo, 14. — Città imbandierata, il palazzo municipale e i pubblici stabilimenti illuminati.

Parigi, 15. — Senato. Bonnechose riconosce i beneficii dell'imperatore e il suo zelo per la religione. Cerca di dimostrare che non esiste alcuna contradizione tra le conclusioni dell'enciclica e il sillabo coi principali articoli della costituzione francese. Vorrebbe che si intavolassero nuovi negoziati tra il Santo Padre e la Francia per provvedere viemeglio agl'interessi dello Stato con quelli della religione e della coscienza.

Rouland sostiene le cose dette nel suo precedente discorso.

Lavallette conferma l'esattezza delle asserzioni del Rouland.

La discussione continuerà.

Parigi, 15. — Bonjean parlò nel Senato nello stesso senso che Rouland.

Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie* che l'Inghilterra ha dichiatato di non voler prender parte alle conferenze per gli affari di Siria, se non viene ammessa anche l'Italia.

Berlino, 15. — Il governo persiste nelle condizioni da esso proposte per definire la questione dei ducati.

Torino, 15, ore 22, 5.

Il Senato discute il progetto per l'unificazione legislativa.

Castagnetto e Sclopis censurano il progetto.

Parlano i ministri della giustizia e del commercio, ed i senatori Cadorna, Tecco e Scialoja.

La Camera dei deputati approvò che alla pena capitale sia sostituita la reclusione cellulare perpetua e la pena di 30 anni di lavori forzati a quella dei lavori forzati a vita.

Si adottò poscia l'art. 1.° per l'estensione del codice penale del 1859 alle provincie toscane, da entrare in vigore il 1.° gennaio 1866, senza le modificazioni che erano prima proposte e che sono state introdotte nelle provincie napoletane con decreto del febbraio 1861.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA

Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

ANNO I — Firenze, Venerdì 17 Marzo 1865. — Num. 24

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute. I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

LETTERA CONFIDENZIALE

AL MINISTRO LAMARMORA

DALLE GAMBE LUNGHE

Strenuo Generale!

Chi avesse mai avuto a dire — Generale e Ministro onorandissimo — che la mula si sarebbe rivoltata al medico e che *i taglierini fatti in casa*, dando fuori dalla pentola, avrebbero avuto la malagrazia di rovesciarsi bollenti sulle mani del cuciniere?

Ma pur troppo l'altro giorno alla Camera, questo fatto si è precisamente verificato, dimodochè non potete immaginarvi quante amare lacrime mi siano spuntate sugli occhi, all'annunzio che Voi e il vostro tenero amico — il boja — avevate riportato in quel giorno nefasto una così solenne e tremenda sconfitta.

Quale avvilimento, Generale, esser messo in sacco dagli Onorevoli in quel modo! Se i parrucconi del Senato non vi assistono e vi fanno fare colle loro tergiversazioni men trista figura, i maligni diranno che quel patibolo che volevate puntellar colle spalle vi si è rovesciato addosso, e quella mannaia che intendevate affilare per gli altri, ha finito col troncare (moralmente, s'intende!) a voi stesso la testa.

I bigotti sostengono che Messer Domineddio quando vuol perdere qualcheduno, incomincia prima a fargli svaporare il giudizio. Il vostro ultimo *discorso* sulla necessità della forza, prova difatti che in quella mattina il comprendonio vi trottava verso il mondo della luna, e non sapevate voi stesso quello che il vostro pessimo.... umore vi metteva sulla bocca.

Ma chi mai vi consigliò, sor Lamarmora, ad affacciar solamente l'ipotesi *di dover stringere volentieri la mano al boja?* L'amicizia è una bella, buona e santa cosa, ma affè di Bacco, certe particolari tenerezze, certi gusti speciali, non ci pareva cosa lecita e decente, per voi Generale e Ministro, renderli noti *per urbis et orbis*, e farvene vanto in pieno Parlamento!

Oramai la cosa è andata così, e ci vuol pazienza: se nemmeno il Senato vi appoggia, allora non vi rimane altro, che fare avere una buona giubilazione a Mastro Impicca, e rovesciare in sua vece da oggi in poi tutti i favori sul capo del Signor Pica, in grazia del quale, il vostro umore bellicoso si potrà spesso e volentieri rallegrare, alla notizia di briganti e manutengoli fucilati dietro le spalle, di giudizi sommarii, di domicilii coatti e di simili altre delizie che rendono le Provincie Meridionali, il vero giardino, il vero Paradiso terrestre del Regno d'Italia. Compositore, non cambiarmi il *regno* in un *ragno*, perchè il Cavalier Fisco non ammette equivoci ed osservazioni.

Foste battuto, strenuo Generale, e chi più di tutti vi rimbeccò e vi picchiò fra capo e collo, fu un semplice avvocatuccio, il deputato Mancini, che da ora in poi, a vostro marcio dispetto, i malintenzionati collocheranno fra gli uomini più illustri, nella Storia dell'umanità. Le armi cederono alla toga, l'avvocato vinse il Generale, il Deputato sconfisse il Ministro. Di questa parlamentare battaglia vivrà perpetua la ricordanza, e a voi pure non mancherà una pagina gloriosa, poichè (come dicevamo altra volta) volendo citare due amici indivisibili, ad Oreste e Pilade, a Castore e Polluce, aggiungeremo da oggi in avanti Lamarmora e il Boja.

Un altro grosso marrone voi avete preso, o Generale, un'altra fisima vi siete cacciato per la testa, la quale, o prima o dopo, finirà col farvi scendere la scala della potenza e della grandezza a capo all'ingiù, ovvero, a ruzzoloni ed a rompicollo.

Avvezzo a maneggiar sciabola e a giocar colle bombe (si allude al Generale e non al Ministro) voi credete che la civiltà e la morale (la prima non esiste senza la seconda) possano insegnarsi ai popoli colla punta della spada, colla bocca del cannone, colla mannaia e col nodo scorsoio del vostro amico e protetto.

Corbellerie, corni per fischi, lucciole per lanterne, Generale Ministro! Col sangue non si cancellano, nè mai si cancellarono, le macchie del sangue: il più bel merito dei Governanti non sta nel PUNIRE le colpe, ma nel saperle PREVENIRE: i grandi delinquenti non nascono in un giorno, ma arrivano spesso al colmo delle scelleraggini, montando, gradino per gradino, la scala delle corruzioni, delle infamie, delle piccole colpe, che poi divengono delitti ed atrocità. Tutelate i buoni e gli onesti, sorvegliate i corrotti, segregate i malvagi dal contatto della Società, togliete i pubblici scandali, non sostituite la *licenza* alla *libertà*, non tenete sguinzagliata la *feccia*, non ne fomentate le prave passioni per averla amica onde meglio opprimere il popolo, non riducete i poveri alla miseria e alla desolazione, ed allora vedrete che anche senza boja e senza patibolo diminuirà di gran lunga il numero dei malfattori e se non potranno salvare la borsa, riesciranno almeno ad aver salva la vita le troppo oppresse e martoriate popolazioni.

Se voi, sor Ministro dalle gambe lunghe — secondochè vi chiamano i giornali umoristici di Torino — invece di lasciarvi acciecare dalla passione vi lasciaste illuminare dalla luce della verità, dovreste correr difilato dal vostro collega dottor Lanza che cucina e rigoverna l'Interno, e profittando della doppia qualifica di Presidente e di Guerriero, dopo avergli tirato ben poco, un orecchio, vo' gli avreste, presso a poco a dire:

« Amico delle pecette, delle coppe a taglio e dei lavativi con acqua fresca e bollente, o chi Domine t'ha insegnato a incorporarti venticinque mila lire in capo all'anno, solamente per infilar quattro spro-

positi alla Camera o per far la ruota come un gallinaccio e un pavone nei giorni di festa? In Italia vi è un esercito di poliziotti e d'inquisitori, che si pappano milioni e milioni, tutti levati, Dio sa con quali mezzi, dalle tasche di quella povera carogna che ha nome di popolo. O che fann'eglino tutti questi tutelatori delle vite e delle proprietà degli *sgrassati*, mentre dovunque si ruba e si ammazza, mentre le due città più cospicue dello stesso Piemonte, sono divenute un covo di assassini e di ladri? E poi guarda, amico callista, guarda i disgraziati delle Romagne e di Napoli, getta gli occhi sulla Sicilia ove il brigantaggio prende proporzioni terribili, e dimmi un poco se tanti delitti debbon succedere in un paese dove sia bene organizzato il servizio di polizia? Senti, flebotomo, tutti questi delitti te li metto sulla coscienza, perchè ora è tempo di far conoscere al mondo che noi siamo in un paese civile, e che se finora nulla hanno giovato le leggi Pica e la forca, grandi vantaggi ci recheranno le utili previdenze, l'istruzione, le sapienti riforme, e il non lasciar che rubino la paga fannulloni bestiali e ignoranti ed impiegati marmotte.... »

Queste cose, dunque, messer Lamarmora, vo'avreste a dire al vostro collega degli sciroppi, invece d'incaponirvi a lasciar che i birbanti facciano quello che vogliono, forse col meschino scopo di dare a credere quanto fosse inopportuna, in questo momento, l'abolizione della pena di morte. E tanto meglio per voi, se dopo il fervorino al dottor Lanza, incomincerete voi stesso a capire che il regno delle prepotenze e del terrore è finito, che il *militarismo* è utile in tempo di guerra ma non in tempo di pace, che i popoli, insomma, non si possono trattare come si tratta il soldato nella caserma.

Vi chiamano onesto, e certo vo' non siete della risma dei Peruzzi, dei Minghetti, dei Baroni d'Imbroglio, dei Conti dei milioni, e dei Melchisedecchi Susani, ma all'onestà bisogna che non vada di pari passo l'orgoglio, la burbanza e la testardaggine. L'abolizione della forca vi è di prova che noi vogliamo essere governati da uomini schiettamente liberali, e non da terroristi e da carnefici.

Domineddio vi abbia nella sua santa custodia, e vi tenga lontano da nuove discordie e nuovi duelli, perchè la vostra prepotenza poco mancò, giorni sono, non vi obbligasse a sbudellare o vi facesse restar sbudellato dal general Della Rocca. Se ciò fosse avvenuto, addio Roma e Venezia! la povera Italia avrebbe pianto chi sa quanto tempo e sparso interi corbellini di lauri e di fiori sul vostro sepolcro.

Se vedremo un qualche miglioramento nel vostro fiero carattere, anche noi cercheremo dimenticare i battibecchi passati e la stretta di mano del Boia, ed apriremo una sottoscrizione per inalzarvi, a spese del popolo, un monumento.

Questo monumento sarà collocato sopra una piazza della vostra riconoscente Genova, e vi dovrà rappresentare in grande uniforme di Generale, coll'annesso sciabolone, a cavallo di una bomba.

In premio di tanto zelo, vo' pregherete il conduttore della carovana dei ciuchi, vale a dire l'altro collega della *Distruzione Pubblica*, a mandarmi un brindellino di cencio verde, tanto per sodisfare un tantin d'amor proprio ed entrar come recluta nell'immenso esercito dei *cavallari*, *Mauriziani e Lazzaroni*, dopo aver fatta riverenza all'annessa cricca dei *Provveditori*.

Smetto frattanto di rompervi il timpano, e facendovi quattro salamelecchi come se foste un Pascià turco o il gran Kan dei Tartari in persona, passo all'alto onore di segnarmi

Di Vostra Eccellenza

Firenze, 16 marzo 1865.

Dev. Servo non ancor bombardato
UNO DEI BANDERAI.

IL NUOVO PRESTITO
DI 425 MILIONI

D'un nuovo prestito
Si fa questione....
Viva lo stomaco
Del marmittone!
Questa è una grandine
Che ci flagella,
Cadde il carnefice
Ma resta il Sella.
Se gli Onorevoli
Stan mogi e zitti,
Povero popolo!
Tutti siam fritti.
L'Ebreo sol giubila
Giammai satollo,
Stringendo il canapo
Al nostro collo.
Omai terribile
Di Giuda il figlio
Su Regi e sudditi
Stese l'artiglio.
Dal dì che i Martiri
Del patrio affetto,
Italia fecero
Schiava del Ghetto.
Milioni occorrono....
Chi pensa al frutto
Mentre c'è il popolo
Che paga tutto?
Tripudi e sperperi
La mandra ingorda,
Rotschild magnanimo
Pronta ha la corda.
Dei Regni floridi
Rotschild devoto,
Strozzando i popoli
Ripiana il vuoto.
Mangin gli Apostoli
Dell'unità,
E non si strologhi
Quel che avverrà.
A terra il lurido
Basso bestiame!
Bastan per reggerlo
Nerbate e fame.
Su, su, quadrupedi,
Pronta è la biada
Di Giuda l'obolo
È per la strada.
Allegri o bindoli
Speculatori,
Allegre o Veneri
Dai turpi amori.
Su, vendi-frottole
Ministeriali
Su, aristocratici
Ladri e sensali.
Su galantuomini
Rimpannucciati
Nel dì che i popoli
Furon spogliati.
Arpie coi ciondoli
Vendi-favori
Ed ogni genere
Di suonatori,
La patria è libera
Se vi si ingrassa....
I soldi arrivano,
Dagli alla cassa!
Sella il gran farmaco
A voi procura....
Viva l'Italia
Viva l'usura!
Viva il gran genio
Che ogn'altro avanza,
Il Mostro, l'Attila
Della Finanza.
Il ciel lo liberi
Del rio cimurro
Ed alla patria
Serbi il buzzurro.
L'oro in un attimo
Svaporerà,
Ma Roma e il Veneto
Poscia s'avrà.
Distrutto il *pisis*,
In un boccone
Mangia anche l'Austria
Un Marmittone.
Il quadrilatero,
Tutto d'un fiato,
Nel buzzo sdrucciola
D'un Moderato.

Tutti conoscono
Nel bel paese
Di questi Martiri
L' eroiche imprese.
Circa al Magnanimo,
Finì l' imbroglio.
Dopo lo sgombero
C' è il Campidoglio.
Non v' han pericoli
Cantiamo il *gloria*
Tutto or riducesi
A pappatoria.
Evviva il prestito,
L' Italia è fatta
Viva nei secoli
Sella mignatta!

RIVISTA DELLA BORSA

—

Prodeas nova nupta, gridano i borsai al ministro Sella, e la nuova sposa per loro è un imprestito.

Chi dice che l' abbia fatto, chi aggiunge l' abbia già consumato: ma non lo crediamo per la semplice ragione, che è impossibile fare un nuovo imprestito senza ipoteca, quando l'imprestito Balduino-Laing, cioè le azioni demaniali ipotecate sui beni della Cassa ecclesiastica perdono già il 25 per cento! Sono al disotto di 70! Le strade ferrate dello Stato non si possono vendere, perchè i possessori dell' imprestito *Hambro*, che è ipotecato sopra quelle, intimarono lite al governo dinanzi al tribunale di Torino!

È da scusarsi adunque il ministro Sella, che ritarda tanto a fare l' esposizione finanziaria; imperocchè egli non sa che esporre, fuorchè le casse vuote. — Il 5 per cento italiano, dopo molte variazioni, nella settimana, restò a 64 90 l' 11 del corrente come era il 4; la Banca Nazionale è a 1590: il Mobiliare a 440. Il 5 per cento pontificio era a Parigi il 10 a 73 50.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 di marzo contiene:

1.° Un regio decreto, con cui è approvata la pianta numerica degl' impiegati e dei serventi degli stabilimenti scientifici della R. Università di Torino, che è annessa al presente decreto; 2.° Un regio decreto, il quale stabilisce che l' ammissione degli alunni del secondo grado nel grande Archivio di Napoli nen si farà che per concorso pubblico fra gli esterni che abbiano almeno compiuta l' età di anni diciotto, e verserà sulla Storia d' Italia dalla caduta dell' Impero Romano fino al 1860, sulle lingue greca, latina e italiana e sulla calligrafia; 3.° Un regio decreto, per cui è autorizzata l' iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico in aumento al consolidato cinque per 0[0 di una rendita di lire *dodicimila* (L. 12,000) con decorrenza di godimento dal 1.° gennaio 1865; 4.° Un regio decreto, con cui sono soppresse a far tempo dal 1.° aprile 1865 le ispezioni tecniche rurali del secondo distretto di Parma, del 2.° distretto di Borgo San Donnino, del 2.° distretto di Piacenza e del distretto di Castel San Giovanni; 5.° Un regio decreto, in virtù del quale per gli effetti della riscossione dei dazi di consumo a far tempo dalla promulgazione del presente decreto, il comune di Rocca S. Casciano, già compreso fra i comuni chiusi di quinta classe, è dichiarato aperto; 6.° Varie nomine e disposizioni nella R. marina, nell' esercito e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo contiene:

La legge del 26 febbraio, per cui la legge del 14 aprile 1864, colla quale sono regolate le pensioni degl' impiegati civili, viene estesa ai postiglioni e stallieri che hanno nomina governativa o che godono il diritto a pensione di riposo, ovvero a sussidio vitalizio in virtù di leggi, decreti o disposizioni di massima, sanzionate dalla consuetudine in ciascuna delle varie provincie del regno:

Un decreto reale del 19 febbraio, col quale l' Associazione anonima, sotto il titolo di *Società proprietaria e gerente degli stabilimenti librari all' insegna di Sant' Antonino*, costituita in Firenze per pubblico atto del 13 gennaio 1865, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti con qualche modificazione;

Disposizioni nel personale giudiziario;

Altre in quello del pubblico insegnamento.

La *Gazzetta* non pubblica, neppure oggi, nè la relazione ministeriale, nè il testo del decreto che pone in libertà i prigionieri di Aspromonte.

Gingilli.

—

Fra pochi giorni, cioè all' epoca delle *sgomberature*, moltissime famiglie fiorentine per la mancanza di abitazioni e per gli ingenti rincari, si troveranno sul lastrico, senza casa nè tetto.

Il nostro solertissimo Municipio non se ne dà nemmen per inteso. Esso è occupato a cercar quattrini in prestito per pagar le vecchie e le nuove corbellerie, e lascia reietto il popolo, per far pazze spese nelle feste di Dante.

E questi sono i padri della patria? Oh che fitta di anime.... buone!!!

* *
*

È smentita la voce che l' imperator Napoleone abbia tolto l' assegnamento a madama De Solms Rattazzi.

Difatti anche a noi pareva impossibile che S. M. Imperiale volesse togliere alla moglie quello che Le avrebbe a mille doppi potuto rendere il marito, tornando ministro del Regno d' Italia, colla cessione (per lo meno) della Valle d' Aosta.

* *
*

Un giornale parlando della morte del Duca di Morny, dice: In breve tempo il Bonaparte ha perduto *la sua spada* colla morte di Pellissier, duca di Malakoff: *la sua penna* colla morte del signor Mocquard suo segretario particolare: *la sua parola* colla morte del Ministro oratore signor Billault: *la sua polizia*, colla morte del signor Pietri senatore dell' impero: *la sua destrezza* colla morte del Duca di Morny.

Dopo tante perdite, si domanda ora, a quel povero Imperatore cosa mai resta!

* *
*

I giornali della marmitta, tessendo lodi a iosa di un illustre Personaggio testè defunto che aveva saputo meritarsi onori e cariche da tutti i padroni, dicono che la sua morte è stata universalmente compianta.

Saremmo curiosi di sapere se si sono uniti a compiangerlo anche quei poveri inquilini, a cui il benemerito personaggio, aveva in questo semestre, rincarato NIENTEMENO CHE DEL DOPPIO le pigioni!

Dio salvi il povero popolo da questa razza di benefattori.

NOTIZIE POLITICHE

—

— Leggesi nel *Raccoglitore* di Palermo del 10;

— Scrivono da Carini (6 marzo):

In quale stato di avvilimento siam qui caduti per la totale mancanza di pubblica sicurezza è più facile immaginare che dire. La baldanza, l' onnipotenza dai malandrini e la generale prostrazione, a tale son giunti, che nessuno ha più il coraggio di denunziare alla giustizia i furti e le prepotenze che patisce; i ladri poi si uniscono si mettono di accordo pubblicamente, e si vantano dei bei tiri che han fatto.

Moltissimi agricoltori tanto di qui, che di Cinisi, Capaci, Torretta ec., non potendo soddisfare alle lettere di scrocco che ricevono, si contentano a starsene chiusi dentro, armati sino ai denti: con qual danno della loro industria è facile immaginare!

La libertà di muoversi, di accudire ai proprii affari, o Signore, è adesso un privilegio della gente cattiva. I buoni son tutti a confino.

Vuol sentire, o Signore, come fanno quelli che deggiono muovere per interpellante necessità fuori del comune? Succede dapprima uno scambio di ambasciatori, di corrispondenze, di appuntamenti; quando poi i preliminari son conchiusi, se si trovano almeno una dozzina di galantuomini che si obbligano ad andare di conserva da l' un luogo ad un' altro, (già con accompagnamento di contadini e campieri anch' essi armati), si va, se no, no; e a monte gli affari.

Cotesta è anche la regola de' carrettieri e cavallari che per la loro industria sono obbligati a battere gli stradoni. Sono costretti a procedere insieme, armati; e chi per una casualità qualunque non può associarsi al convoglio, quello capita male. In somma nessuno ci difende ove non ci difendiamo noi.

— Che ne dice il Ministro Lanza di questo stato infelice dei Siciliani?

— La vettura postale di Chiusa, giunta, ier l' altro, di Corleone, e propriamente al passo del Pigno, fu aggredita da una comitiva di ladri ascendente a 20 persone (diciamo venti) — Passeggieri, cocchiere e corriere furono derubati di quanto possedevano

e per giunta bastonati e ingiuriati selvaggiamente.

La comitiva avea preso le sue misure strategiche, imperocchè ci fossero scolte a posti avanzati sulle alture, mentre i compagni commettevano il furto.

— Leggiamo nella *Campana* di Napoli:

Ne si dice che sieno stati accomiatati molti operai dalla Ferrovia Salamanca e dalla fonderia di ferro. Un nostro confratello accenna a dimostrazioni che questi infelici messi sul lastrico vorrebbero fare. Ecco che anche qui potremmo avere sciopero di operai. Ma perchè, dunque, togliere il pane a tanti laboriosi individui? Perchè mettere in una terribile prova tanti figli del popolo?

— È stata tenuta in Torino una conferenza per la conclusione del trattato di commercio fra l'Italia e la Confederazione Elvetica. Vi presero parte il segretario generale del ministero degli affari esteri ed il ministro svizzero presso il Governo italiano.

— Dalla *Monarchia Italiana*, 8:

Sappiamo da fonte attendibile, che il governo ha decretato la spesa di L. 200,000 (duecento mila) per alcuni ristauri ed abbellimenti al palazzo del comando militare del dipartimento di Bologna.

Nelle circostanze in cui si trovano le finanze italiane, e mentre si colpisce il popolo con odiose imposte, ci pare veramente strano che si sprechi di tal maniera il danaro pubblico.

— La *France* dà i seguenti particolari intorno alla morte del duca di Morny: « L'Arcivescovo di Parigi era andato a visitare l'illustre infermo a mezzogiorno (giovedì). A sei ore il duca di Morny, che aveva perduto la cognizione fin dal mattino, riebbe la sua lucidità di mente e potè confessarsi. Alle 8 di sera gli furono amministrati gli ultimi Sacramenti da Monsignor Darboy, cui l'Imperatrice avea fatto chiamare ».

— Il *Corriere Siciliano* del 7 di marzo sccive: « Questa mane, 7, alle ore antimeridiane, il cavaliere Giuseppe Guccia, trovandosi a passeggiare in legno, fu preso in ostaggio da una mano di malandrini. — Il fatto avvenne in fine alla strada della Libertà, presso alla villa Ranchibile; in quell'istesso luogo, ove, tempo addietro, fu preso in ostaggio il barone Bordonaro. I ladri richiedono un riscatto di lire 40,000 ». Lo stesso giornale soggiunge: « A sei miglia da Salemi fu rubato ed ucciso da una forte comitiva di ladri un *campiere* al servizio della famiglia Lo Coscio. Il furto si fa ascendere a lire 8,000. Oh! pubblica sicurezza! » Finalmente leggiamo nello stesso foglio: « La vettura postale di Chiusa giunta ieri l'altro nelle vicinanze di Corleone, e propriamente al passo del Pigno, fu aggredita da una comitiva di ladri ascendente a 20 persone. Passeggieri, cocchiere e corriere furono derubati di quanto possedevano, e per giunta bastonati e ingiuriati selvaggiamente ». Ohe sor Lanza, a che gioco giochiamo?

— Quanto costeranno 425 milioni, che vuole ottenere con un imprestito il ministro Sella? Forse sarà necessario emettere tanta rendita pel valore nominale d'un migliardo! Ma il signor ministro Sella fece la maggiore ingiuria e il peggior danno che potè a Torino, che pure è sua patria, proponendo di fortificarla coi beni tolti a Dio, alla Chiesa, ai poveri! Torino non vuol essere difesa a questo prezzo, ma come fu, sarà sempre difesa dal forte petto e dal valore dei suoi cittadini.

Da tutte le parti della Camera il signor Sella, durante la sua sposizione finanziaria, venne continuamente interrotto con grida di disapprovazione. Ci vuol altro, diciamo noi, per scuotere certi . . . . campioni!!!

— Notizie che riceviamo dalla Basilicata e dal Salernitano recano che le pioggie e le nevi cadute in questi ultimi giorni hanno interrotte in molti punti le comunicazioni, sicchè molti paesi sono rimasti interamente isolati. Negli Abruzzi è lo stesso. Aggiungansi i guasti quasi permanenti della ferrovia da Pescara a Foggia, e si vegga quanto sia splendida la posizione fatta a quelle popolazioni dalla furia degli elementi e dall'abilità della società delle ferrovie meridionali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino 16, ore 10.

Parigi, 16. — Senato. — Bonjean osserva che nel 1854 esistevano in Francia 64,314 religiosi e presentemente sono 108 mila. Fra le corporazioni religiose havvene una più nociva di tutte le altre, cioè la Compagnia di Gesù, che le leggi proscrivono dalla Francia. Chiede che il Governo faccia eseguire le leggi.

L'Arcivescovo di Parigi parla di conciliazione fra l'Imperatore e il Santo Padre. Dichiara che ove non esistessero le leggi organiche si dovrebbero creare. *(Approvazione)*.

Confini Veneti, 16. — Verona, 14. — L'anniversario del Re fu festeggiato con petardi, bandiere, fuochi, e con pubblica passeggiata affollatissima.

Padova, 14. — Bandiere in diversi punti della città, bombe presso l'ufficio di polizia. Gli studenti hanno abbruciato l'enciclica nell'Università.

Torino, 16, ore 10, 30.

Southampton, 16. — La pubblicazione del trattato tra il Perù e la Spagna eccitò a Lima la più viva commozione.

Un distaccamento di ufficiali e soldati spagnuoli sbarcò il giorno 5 a Callao. Gli Spagnuoli furono insultati nelle vie. Gli ufficiali recaronsi a Lima, ove l'agitazione divenne formidabile. La truppa fece fuoco sul popolo. Molti furono i morti e i feriti.

A Callao e a Lima fu proclamato lo stato d'assedio che durò tre giorni. Vennero scoperti i capi di una cospirazione. L'antico presidente Castillo e altri notabili vennero arrestati.

Assicurasi che Pareja chiederà un'indennità per gli oltraggi ricevuti.

Torino, 16, ore 21, 35.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . 64, 35

La *Gazzetta ufficiale* contiene un decreto che pone fuori di corso col 1° aprile alcune monete d'argento di conio toscano.

Parigi, 15. — Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 14 1[5, nei biglietti 4 1[6; diminuzione nel tesoro 3 2[5, nel portafogli 30 1[5, nei conti particolari 13 1[2. Le anticipazioni sono stazionarie.

Senato. — Thaillier dice che il governo desidera, come l'arcivescovo di Parigi, una conciliazione tra la Francia e il papato.

Vengono adottati i paragrafi 13 e 14.

Il gen. Gemeau parla contro la convenzione di settembre e l'unità d'Italia. Dice che la presenza delle truppe francesi a Roma è necessaria per mantenere il papato.

Laguerronière accetta la convenzione perchè condurrà alla conciliazione.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 16, ore 16, 20.

Parigi, 16, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 05
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	94 65
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 1[4
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 70
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 65

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	872
Id. id. id. italiano .	—
Id. id. id. spagnuolo .	570
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	550
Id. id. austriache . . .	442
Id. id. romane	280
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 16, ore 20, 55.

La Camera dei deputati adottò con 127 voti contro 96 la legge per l'estensione alla Toscana del codice penale.

Macchi interpellò circa il decreto del gennaio nel quale vengono stabiliti i rapporti di servizio tra la guardia nazionale e la truppa.

I ministri dell'interno e della guerra diedero spiegazioni.

Guerrieri Anselmo interpella circa gli avvenimenti di Rio della Plata, e manifesta l'opinione che il nostro governo debba rimanersi estraneo, limitandosi a proteggere i nazionali.

Il ministro degli affari esteri dice che l'intendimento del governo è quello appunto di proteggere colà gl'Italiani, così numerosi, e che farà pratiche per attenuare i mali di quella guerra, senza però alcun intervento.

Mancini approva il contegno del governo.

Adottasi quindi il progetto per la vendita e permuta di alcuni beni demaniali; quindi discutesi quello per un assegno ai sigarai di Firenze licenziati, il quale incontra opposizioni.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

ANNO I — Firenze, Sabato 18 Marzo 1865. — Num. 25

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per FIRENZE a domicilio e PER LE PROVINCIE DEL REGNO, un trim. L. 4 00. Per l'ESTERO l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

AVVISO

—

CARI UDITORI,

Oggi ricorreva la Predica; ma io la rimetto a Martedì prossimo, perchè ho perso il foglio ed il cherico.

Addio.

FRATE BOMBARDA.

CICALATA

TRA BECO E MEO

—

Beco. Se, Dio ne liberi, si fa la pace tra il Nord ed il Sud dell'America, tu vedrai, che cosa fanno a Massimiliano imperadore del Messico. Bisogna che faccia fagotto, per la meno trista.

Meo. Davvero?

— Senza dubbio, perchè in America, non voglion corone, nemmeno per dire il Rosario.

— Viva la *so'* faccia.

— Dunque, fatta la pace tra' federali e separatisti, per me, addio Impero del Messico.

— La sarebbe da ridere.

— In America il popolo gli è più giovane, che in Europa.

— E i vecchi non ci sono *lae?*

— Ci sono: ma il popolo glie tutto verde e repubblicano; senza misteri.

— Bada! verdi, in qualche parte siamo anche noi.

— Nel brachiere, come i tordi.

— Male.

— Tu l'ha sentita la zizzola, un altro imprestito di 3 o 400 milioni.

— Ma che ce li fideranno?

— Sicuro eh! Figurati! Gli Ebrei ce li danno mezzi e noi si rende come le Banche.

— O quando non ce ne sarà più?

— Gli *troano.*

— Per esempio?

— Ecco! Ora la tassa mobile si paga, circa all'uno e mezzo per 100. E loro la porteranno al 4, al 5, al 6, fino al 10 e più in su.

— Di gocciola.

— Come quello Ridolfi.

— T' ha' inteso.

— E' non so' capire di questa buca, con tanta roba che e' s' ha. Ma il morto è sulla bara. Ogni giorno un millione di male.

— Conta.

— 365 milioni l'anno.

— Altro che Messico.

— Sie! sarà meglio discorrere dell'America e lasciare il lezzo in cantina.

— In America, bambino mio, si picchian come dimoni.

— E non ci si pianta vigna.

— Alle Camere di Parigi, figurati, e' dissero, tra l'altre, che l'armata francese è prigioniera nel Messico.

— Mi pare.

— Già! e che se la pole uscir dalle peste, porterà l'olio alla Madonna.

— A quale?

— A quella delle cascate.

— *Nun* la conosco.

— Male.

— O quella del buon Consiglio?

— Ce l'ho in casa dipinta.

— Ecco, a questa, bisognerebbe che e' si raccomandassero, tutti i nostri tartaglioni.

— Che cane!

— Figurati! Se è una matassa arruffata da tutte le parti. Ogni cosa a mezzo. Crimea, Villafranca, Cocincina, Messico, Convenzione.

— Non c'è sugo.

— Come è vero Picche....

— Basta! si vedrà finiti che saranno questi *do'* anni.

— Ma *icchè* tu ti metti in capo?

— Guà.

— Che cosa?

— Che i francesi ci dien Roma.

— Di cacio.

— Eppure vogliano sperar bene e dicono, che oramai l'Italia l'è bell'è fatta assoluta. E che la Capitale a Firenze, non è altro che la difesa strategica.

— Saràe.

— Dicon anche che sono state male intese le parole di Napoleone sul *paese piccino ai piedi*.... aiutamelo a dire.

— Delle talpe.

— Noe, bue.

— O come?

— Dell'Alpe.

— Già. E dunque l'è sicura che Roma ce la danno.

— Ahi.

— Se non ce la danno la si piglia.

— Ecco; ora tu mi garbi.

— Bisogna far da noi. E botte da orbi.

— Potendo.

— Basta volere.

— Non c'è più la base.

— Come? che hanno portato via quella di San Lorenzo?

— Per ora nò.

— Salto di palo in frasca! Ma i Frati gli mandan via, si o nò?

— Gli mandano.

— O i beni?

— Si vendono.

— O i quattrini?

— Si finiscono.

— L'è la solita musica, allora.

— Votta! l'è la *conomia* moderna del *quare me repulisti.*

— E' l'hanno studiata su' libri.

— Si: sopra il Manuale della Cucina.

— Chi serba, serba al gatto.

— Benissimo, ma loro che son tutti di casa Gattinelli...

— Loro fanno il *so'* dovere. Ogni lasciato è perso.

— Prima si vende,

— E poi si spende.
— E poi chiodi.
— Giue; e dopo?
— Arpioni,
— Rigiue.
— E finalmente....
— Pulizia santa.
— A proposito! ci mettono il questore, sai, a Firenze.
— E i Delegati a gambe per aria.
— Si sapea.
— Ma perchè il *Questore?*
— Per far ogni cosa alla Romana.
— Già! ci manderanno qualche piamontese?
— S'intende. Senza loro non si fà festino.
— E la ci sta bene.
— Quando il Questore sarà vienuto, si sarà fatto un altro passo.
— Così dicono.
— Il boia non vien più.
— Mi dispiace.
— Come!
— Sì, perchè i' ci aveo dei colli da accomodare.
— Con l'allungatura?
— Tu l'ha' detto.
— Male: la pena di morte l'è bell'e abolita e per me l'è la prima che gli hanno fatto bene.
— Che voglin morir presto?
— Parrebbe!
— Bada! quando un tisico fa i rossellini e sta meglio....
— Bada veh?
— Quando un imbecille ragiona....
— Che roba ella?
— Quando un ladro restituisce....
— Insomma?
— Son tutti segni di morte vicina.
— Dunque questo ministero gli è quasi ito.
— Senza quasi.
— O quello che verrà?
— La solita stoffa.
— Scommetto che vien fuori il Bastogi.
— Sicuro!
— E sorBettino
— Anche lui.
— Viva l'Italia.
— Viva in eterno.

RAGGI DI LUCE

Riproduciamo dal *Constitutionnel* il testo degli articoli segreti che si dicono concordati tra l'imperatore Napoleone e il re d'Italia, in seguito alla Convenzione del 15 settembre, di cui ci aveva dato un cenno il telegrafo.

È da notarsi che prima della guerra del 1859 fu da qualche giornale pubblicato il trattato segreto per la cessione di Nizza e Savoia concordato a Plombières. Quel trattato fu smentito con la più sfrontata e pertinace insistenza. Eppure ebbe effetto.

Il governo sabaudo confortava le provincie che aveva già stabilito di cedere a non credere alle false voci, come oggi rassicura quelli della valle d'Aosta, ma le sue parole non furono che menzogne.

Oggi la ipocrisia si rinnova. Allora il trattato era una menzogna; le assicurazioni del governo una verità. Oggi gli articoli che dal *Constitutionnel* rileviamo debbono essere una menzogna; domani potranno essere una verità, e bugiardo il governo.

Le *Alpi* ne avevano avuto cognizione prima che il *Constitutionnel*. Il segreto è stato tradito, come fu per la Convenzione del settembre, da uomini che sono a parte dei misteri diplomatici.

Attenderemo e vedremo. Prima che il signor Sella possa fortificare i nuovi segreti confini, l'Italia penserà a premunire e conservare gli antichi.

Ecco intanto gli articoli:

1. S. M. il re Vittorio Emanuele II s'impegna formalmente a non attaccare l'Austria nei suoi possedimenti italiani senza il preventivo consenso di S. M. l'imperatore Napoleone III e senza essersi con lui accordato. Egli s'impegna inoltre ad impedire efficacemente qualsiasi manifestazione extra governativa che potesse organizzarsi nei suoi Stati contro il governo austriaco.

2. S. M. l'imperatore Napoleone III garantisce il regno d'Italia contro qualsiasi attacco da parte dell'Austria, e s'obbliga nel caso a concorrere a respingerlo colle armi.

3. Nell'eventualità d'una guerra della Francia e dell'Italia contro l'Austria, la direzione della medesima sarà riservata a S. M. l'imperatore, come a lui pure spetterà il comando supremo delle forze alleate, ed il diritto di decidere della pace.

4. Nel caso che detta eventualità si avverasse, S. M. il re Vittorio Emanuele s'impegna ad ottenere dalle Camere italiane dei pieni poteri illimitati per un tempo indefinito.

5. Se in seguito ad una guerra in queste condizioni, od in seguito a negoziati diplomatici, l'Italia venisse ad ingrandire per la annessione di nuove provincie, sua maestà l'imperatore, e sua maestà il re convengono di venire ad una nuova delimitazione delle frontiere dei loro Stati, nello scopo di assicurare la Francia contro la preponderanza delle forze dell'Italia.

6. Questa delimitazione sarà fissata di comune accordo, sia prima della fine della guerra, sia prima della conclusione dei negoziati.

7. I presenti sette articoli dovranno rimaner segreti fra i due governi di Francia e d'Italia, ed ogni infrazione ad uno d'essi, per opera d'una delle parti contraenti, implicherà la loro annullazione, e quella della convenzione di questo giorno.

Parigi, 15 settembre 1864.

Italiani all'erta! E voi, Onorevoli cui preme che l'Italia non sia fatta addirittura a pezzi e bocconi, occhio alla penna, e soprattutto attenzione a quel che ruminano i presenti Ministri!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 di marzo contiene:

Un decreto reale del 10 marzo per il quale, le monete d'argento di conio toscane denominate:

Pisis o Francescone, cioè pezzo da Paoli 10 toscani equivalenti a L. 5 60.

Mezzo Pisis o mezzo Francescone, cioè pezzo da Paoli 5 toscani equivalenti a L. 2 80.

Quarto di Pisis o Fiorino, cioè pezzo da Paoli 2 1[2 toscani equivalenti a L. 1 40.

Pezzo da fiorentine L. 10 equivalenti a Lire 8 40.

Detto da fiorentine L. 5 equivalenti a Lire 4 20.

Scudo antico della Repubblica di Lucca da L. 5 60.

Mezzo scudo idem da L. 2 80.

cesseranno di aver corso legale con tutto il 31 marzo corrente tanto nelle provincie della Toscana come nelle altre provincie del regno nelle quali fino ad ora venivano accettate dalle casse pubbliche in virtù di decreti dei preesistiti governi; e per conseguenza dal 1 aprile 1865 in poi non saranno più date nè accettate in pagamento da qualsiasi Cassa del regno e potranno essere del pari rifiutate dal commercio e dai privati.

Dal 21 marzo corrente a tutto il 10 del prossimo venturo aprile, cioè anche per dieci giorni successivi alla cessazione del corso legale, le suddette monete saranno ammesse al baratto contro moneta decimale d'oro e di argento presso gli uffici delle provincie della Toscana che saranno designati dal ministro delle finanze.

Altro decreto del 20 febbraio col quale sono determinate le paghe e le classificazioni degli operai e lavoranti addetti ai lavori interni delle direzioni d'artiglieria e del genio, sia che lavorino ad ore, che a giornate, a norma di un'annessa tabella.

Nomine e disposizioni nel personale del pubblico insegnamento.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Gingilli

Dalla *situazione del Tesoro* presentata dal ministro Sella, risulta che l'ultimo prestito di 700 milioni accordato a Marco Minghetti co-

stò all'Erario 1014 milioni, e non entrarono nelle casse dello Stato che lire 690,809,535 18. Furono perciò *trecento ventiquattro milioni* che svanirono, passando, parte nelle tasche degli Ebrei, e parte nelle altre tasche.

Viva l'*Italia Una* nelle granfie dei moderati!

**

L'*Unità Italiana* di Torino dice, che se con la morte di Morny Napoleone III ha perduto il più grande amico, gli rimangono però sempre i suoi più umili servi, che sono i ministri italiani; e la sua più docile vittima — il popolo d'Italia.

**

A maggiore edificazione del lettore riepiloghiamo qui per sommi capi le risultanze della esposizione dell'onorevole Sella:

Deficit, 625 milioni!

Modi di provvedervi:

200 milioni, vendendo le ferrovie!

425 milioni, prestito! — il quale, a 62 a 63, ci costerà 750 o 760 milioni.

Tassa mobile, a 60 milioni.

Registro e bollo, riformato.

Porti franchi, aboliti.

Il 12 1|2 per cento sui fabbricati....

L'asse ecclesiastico non si tocchi!

Paghino tutti, si pelino tutti.

Risultato finale dopo ciò: 100 milioni all'anno di *deficit sul solo bilancio ordinario!*

E così fra due o tre anni un altro prestito di 300 o 400 milioni! Evviva il buzzo, e gli artigli dei nostri padroni!

**

Corre voce da qualche giorno, non sappiam con quale fondamento, d'un rimpasto ministeriale. — *Dicesi*, debba far parte del nuovo Gabinetto, il cugino del nipote, marchese *Galoppino*. Se la cosa si verifica, è segno che v'è *qualche nuova* IDEA *da far prevalere*. — All'erta, Piemontesi e sopratutto non dimenticate il sistema *Micca*.

**

Diversi giornali hanno dato la notizia che il conte Oreste Biancoli, capo di divisione della sicurezza pubblica, è stato *invitato* a chiedere l'aspettativa per *motivi di salute*.

Valga questo a provare che sono calunniose le voci che si fanno correre, che il Governo abbia poca cura degl'impiegati.

**

Il bilancio del Senato del Regno ammonta a L. 250,000 annue; essendosi fatto un risparmio in pochi anni di circa 150,000 lire, venne questa somma restituita alle finanze. Ciò prova che nel Senato non si trovano individui per predicare l'onestà come il Barone degl'imbrogli, nè come il Susani per metterla in pratica.

FATTI DIVERSI

** Nel Peloponneso si è trovato un vaso pieno di monete d'oro, che vennero coniate ai tempi di Filippo il Macedone e di Alessandro Magno. Queste monete, a detta di alcuni archeologi, sono preziosissime.

** L'*Indép. belge* e il *Morning Post* annunziano che l'Imperatrice dei francesi ha disegnato di edificare, col concorso di tutte le principesse cristiane dell'Europa, sopra il Santo Sepolcro di Gerusalemme, una nuova chiesa, la cui proprietà apparterrebbe poi alle varie confessioni cristiane. Giusta il giornale di Bruxelles la Regina d'Annover già accolse la proposta dell'Imperatrice Eugenia « come un'ispirazione della propria sua anima » e rispose che promuoverà a tutto suo potere somigliante disegno. E il giornale di Londra dice, fra altro, così: « L'Imperatrice dei francesi, desiderosa d'imitare lo zelo della Principessa romana (l'Imperatrice Elena) intende di riedificare il Santo Sepolcro con magnificenza degna del mondo cristiano. »

** A Birminzham la casa Attwood, Spooner e C.° ha sospeso i suoi pagamenti. Il passivo s'eleva a 25 milioni di franchi. Molte altre case stanno barcollando in seguito a questo avvenimento. —

NOTIZIE POLITICHE

— Le *Alpi* annunziano:

Il conte d'Usedom, inviato straordinario, e ministro plenipotenziario di Prussia presso il Re d'Italia fu insignito dal Gran cordone dei santi Maurizio e Lazzaro.

— Il *Movimento* di Genova 15 annunzia:

Ieri sera giunsero in questa città il principe, e la principessa Calimachi con seguito. Presero alloggio all'albergo della *Croce di Malta*.

— Ci scrivono da Avellino che nei primi giorni del mese venne arrestata la brigantessa Maria Pagnotta, druda del brigante Nicola Giammarino.

Costei è nota nell'Avellinese per aver seguito il suo amante, vestita da uomo, per il corso di due anni.

In molti combattimenti fu veduta in prima linea a cavallo, animare con grida feroci i suoi compagni.

Si contano non pochi delitti di sangue che quella tristissima donna avrebbe consumati con le proprie mani.

— Sul proposito dell'appoggio da darsi nel Messico all'imperatore Massimiliano, un corrispondente della *Perseveranza* scrive in data del 5 marzo:

Mi si assicura che ieri nel consiglio dei ministri, si trattò degli affari del Messico, e che, essendosi discorso sulla urgenza del richiamo delle truppe, l'imperatore abbia dichiarato che la bandiera francese era impegnata, e che si sosterrà ad ogni costo l'imperatore Massimiliano. *(Vedremo)*.

— L'*Indipendente* del 14 dice:

L'arrivo di S. M. Vittorio Emanuele nelle province meridionali sembra confermarsi sempre più, come noi pe' primi abbiamo annunziato. Una lettera d'un'alto personaggio diretta al marchese Gioacchino Ondes, amministratore della lista civile in Sicilia, stabilisce positivamente l'arrivo di S. M. a Palermo pel 10 aprile prossimo. Tutto fa dunque presumere che verso quel tempo S. M. onorerà Napoli della sua presenza.

— La *Gazzetta ufficiale di Venezia*, 13 marzo, annunzia:

Ieri mattina, 12 proveniente da Vienna è qui giunta la serenissima arciduchessa Matilde, con seguito; e prese alloggio nel Palazzo Reale.

— Le ultime notizie dell'America meridionale, sono assai gravi. La squadra brasiliana aveva sbarcato la sua fanteria e le sue munizioni alle bocche di Santa Lucia; 20,000 uomini circondavano Montevideo; il corpo diplomatico aveva consigliato il presidente Aguirre di avviare trattative cogli assedianti; ma, essendo pervenuta la notizia che le truppe del Paraguay si avvicinavano all'Uraguayana, vale a dire sul confine dello Stato orientale, si rialzò il coraggio, e gli abitanti di Montevideo presero la determinazione di difendersi fino all'estremo.

Infatti, secondo gli ultimi dispacci, l'esercito del Paraguay aveva occupato il forte di Coimbra preso d'assalto dopo una vigorosa resistenza; il presidio di Coimbra sgombrò la piazza lasciandovi 37 cannoni di grosso calibro ed un immenso parco.

— Il *Volksfreund* di Vienna così parla del ritiro delle truppe francesi da Roma:

» Nella stampa quotidiana continuano a circolare le voci che annunziano prossima la partenza totale o parziale della guarnigione francese da Roma. In alcuni giornali queste voci persistono: essi non fanno che dare novella forma ad una notizia che hanno già cantata su tutti i toni. Si studiano di fare pressione su la pubblica opinione. Sperano vedere realizzata una misura ardentemente desiderata da lungo tempo dai nemici del papato e s'immaginano che verrà attuata tanto più presto quanto più l'invocheranno e ne parleranno spesso. Le nostre informazioni, attinte a fonte eccellente, ci permettono di opporre a queste fantasmagorie che egli è possibile ed anche in qualche modo verosimile che la Francia ritiri quest'anno qualche battaglione. Ma ella non pensa di certo a sgombrar tutto il dominio pontificio, prima che siansi effettuati in Italia altri mutamenti di territorio.

» La Francia potrà ridurre il numero dei suoi soldati a Roma, e concentrare la sua debole guarnigione a Civitavecchia, ma la bandiera della Francia non cesserà di sventolarvi prima che siano adempiute le stipulazioni segrete della convenzione del 15 settembre. Lo sgombero assoluto del territorio pontificio è l'ultimo punto di queste clausole segrete, come lo eseguire tutti gl'impegni anteriri è la condizione *sine qua non* dello sgombero ».

— Ormai cessato quasi il brigantaggio nella Provincia di Basilicata, dovremo spesso intrattenerci sulle corrispondenze che riceveremo dalle Calabrie e dai Confini.

Queste due zone costituiscono i due centri più attivi di briganti. Nella prima dicesi che andrà il generale Pallavicini; nella seconda sembra che resti il generale Villarey.

Quest'oggi abbiamo varie lettere dai confini le quali accennano a recenti accordi presi tra le autorità militari italiane e francesi per dare un'ultima stretta ai briganti che sono attualmente concentrati nella fitta selva di Castro sotto gli ordini di tre capibanda, i quali dipenderebbero indistintamente dal capo supremo, designato dal comitato borbonico di Palazzo Farnese nella persona di Guerra, il compagno indivisibile di Domenico Fuoco.

Il colonnello Charvet ebbe ordini per distendere una specie di cordone sulla linea di

confine con pattuglie volanti che abbiano continua relazione tra loro. Il comandante il distaccamento Francese di Frosinone sembra che abbia ricevuta da Roma l'istruzione di scacciare ad ogni costo dalla Selva di Castro i masnadieri che vi si annidano da tre mesi.

È sperabile che quella bordaglia scacciata dalle baionette francesi venga a cadere nella rete di pattuglie del Colonnello Charvet.

Se questo piano riesce, forse avremo fra giorni un altro successo contro i briganti; ma al buon risultato crediamo poco. I francesi vorranno fare proprio davvero?

Il Colonnello Melegari sembra che da Cassino debba fare un'altra perlustrazione verso le montagne di Atina e Picinisco per discendere dalla parte di Acqua fondata, Viticuso e Cervaro.

Questo movimento è destinato contro la banda di Domenico Fuoco, il quale da qualche giorno è scomparso, e c'è chi sostiene essere rientrato nel Pontificio. *(Roma)*.

— I giornali di Houston pubblicano una corrispondenza fra il colonnello confederato Cyron ed il general Lopez, comandante le truppe imperiali sul Rio Grande. Gyron fa sapere a Lopez che il governo confederato desidera mantenere amichevoli relazioni col governo messicano. Lopez per risposta dichiara le sue simpatie per la causa del Sud.

Inalzato al comando dall'imperatore Massimiliano, dice che i figli della Confederazione possono contare sopra una intera sicurezza per le loro persone e interessi, e sopra una completa ospitalità. Non sarà permessa l'organizzazione di escursioni contro i confederati.

I giornali di Houston dicono pure che Matamoras ha cessato di essere un porto libero.

— Si legge nella *Perseveranza* in data Parigi 11 marzo:

Come potete credere, la morte del Duca di Morny è oggidì l'oggetto di tutti i discorsi. Tutti s'accordano nel dire che questa perdita è tale, che l'imperatore, così straordinariamente bersagliato da qualche tempo, non ebbe ancora l'eguale. Il signor di Morny, non solo era quel presidente legislativo che tutti sanno, e che sarà molto difficile sostituire, ma era un uomo che, sotto l'apparenza della più perfetta urbanità e dello spirito legale conciliativo, nascondeva però un'audacia che non indietreggiava dinanzi a nulla quando credeva giunto il momento dell'azione. E però questa perdita dev'essere crudelmente sentita dal capo dello Stato.

Tra molti nomi posti innanzi per sostituirlo, è sempre il Baroche che ha maggiore probabilità, a meno che l'imperatore non deluda ancora l'opinione pubblica, colla scelta di un uomo nuovo, come fece al momento di sostituire il signor Mocquard.

— Le consegne di rendita mobiliare netta sommarono a lire, 1,134,000,000 (noi avevamo detto 1,100,000,000).

I dichiaranti sono 3,338,000, dei quali 1,996,000 per la classe minima, 1,342,000 per le altre classi.

La quota varia da lire 0,90 a lire 2,82.

— Troviamo ciò che segue nelle *Alpi*:

La discordia è nel campo di Agramante cioè nel ministero.

Lamarmora si è ritirato nelle sue tende sdegnoso contro Lanza che, ad espiazione del suo fallo, credette di consigliare il re di ritornare a Torino, e diede per tal modo occasione di manifestazioni ostili alla politica della Francia. Gli applausi di Torino furono intesi da chi aveva buone orecchie e si sentì che era una brava risposta ai discorsi della corona imperiale. Di qui quella certa nota di cui abbiamo parlato; di qui le ire del Lamarmora che non sa come risponderci; di qui, dicesi, la improvvisa deliberazione che il re, invece di ritornare a Torino, andasse di nuovo a Firenze, ove dovesse definitivamente stabilire la sua casa militare. Tutto ciò intanto ha creato fra Lanza e Lamarmora uno di quei tali malintesi, che non si definiscono altrimenti che con una modificazione ministeriale, di cui crediamo si voglia cogliere l'occasione in una delle discussioni, che devono in questi giorni occupare il Parlamento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino 17, ore 9, 50.

L'*Opinione* smentisce che il ministero abbia nominato una commissione per studiare i mutamenti delle circolazioni territoriali. Tale lavoro non si farà prima delle elezioni generali.

Parigi, 16. — Corpo legislativo. — L'elezione del collegio della Marna fu annullata giusta le conclusioni dell'ufficio.

Senato. — Il cardinale Donnet dichiara di non aver fiducia negl'impegni assunti dall'Italia. Vorrebbe che la Francia precisasse le guarentigie da darsi al Papa.

Roma, 17. — La Congregazione dell'Indice ha condannato l'opera intitolata *L'Impero e il Clero* dell'abate Testory elemosiniere dell'armata francese al Messico.

Nuova York, 4. — Un messaggio di Lincoln annunzia che nulla è mutato nella politica interna e non fa allusione alle relazioni colle potenze estere.

Nessuna notizia ufficiale di Sherman.

Grant prepara un gran movimento.

L'oro è a 199 e il cotone a 82.

Torino, 17, ore 11, 10.

Londra, 17. — La Camera de' Comuni ha votato il bilancio dell'esercito.

Vienna, 17. — Dicesi che Schmerling sia dimissionario.

Nuova York, 9. — Una grande battaglia ebbe luogo il 24 a Salisburg tra Shermann e Johston. Il resultato rimase indeciso.

Dicesi che i separatisti preparinsi a sgombrare Petersburg.

Il Senato della Virginia autorizzò il governo ad armare gli schiavi per difendere Richmond ed altre località.

Parigi, 17. — Il *Moniteur* contiene la nomina dei senatori Fleury, Devienne, Mellinet e Chevreau.

Il *Constitutionnel* smentisce che Sartiges abbia fatto alcuna comunicazione al Papa circa al ritiro dei Francesi da Roma, quindi la risposta del Papa.

Torino, 17, ore 18, 30.

La Camera dei deputati discute e approva alcuni progetti di minore importanza. Stabilisce di discutere giovedì il progetto sulle ferrovie.

Senato.

Siotto Pintor critica il codice civile, specialmente per ciò che concerne l'ordinamento della famiglia.

Mameli combatte il matrimonio civile.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 17, ore 16, 15.

Parigi, 17, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 15
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	94 70
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 1[4
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 80
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 80

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	882
Id. id. id. italiano .	445
Id. id. id. spagnuolo .	570
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	548
Id. id. austriache . . .	440
Id. id. romane	282
Obbligaz. id. id.	217

Torino, 17, ore 20, 30.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 64, 50

Amburgo, 17. — È probabile che avvenga a Copenaga un cambiamento di ministero in senso più conservatore.

Nuova York, 9. — I giornali di Richmond biasimano la condotta di Johnston.

La Camera dei rappresentanti federali ha deliberato al pari del Senato di non riconoscere i debiti dei separatisti.

Torino, 17, ore 21, 20.

Parigi, 17. — Senato. — Il cardinale Bonnechose dubita che la convenzione consolidi il potere del Papa, come pretendesi, e sostiene che gl'Italiani attendono la partenza dei Francesi da Roma per fomentarvi la rivoluzione, che costringerà il Papa a recarsi in esilio. Scongiura il governo a difendere il potere del Papa.

Chaix d'Est-Anges ricorda l'origine e lo scopo della spedizione francese a Roma. Soggiunge: Non abbiamo mai potuto ottenere da Roma riforme e serie istituzioni liberali. La nostra bandiera, difendendo il Papa, ebbe il dolore di proteggere tutti gli abusi del governo pontificio.

LANDI EGISTO *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Domenica 19 Marzo 1865. — Num. 26

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

ACCATTONI E VAGABONDI

LETTERA

AL MINISTRO DEI CLISTERI

E

DELLA SICUREZZA PUBBLICA

Eccellentissimo!

La mi perdoni, per carità, sor Ministro Lonza o Lanza degnissimo, se mi permetto disturbare i suoi sonni con una nuova epistola, di cui farà quell'uso che gli ammalati facevano un tempo delle sue ricette, quando non avevano voglia di viaggiare per l'altro mondo. Ma che vuol ella? Io faccio il mestiere di giornalista, come la S. V. Ill.ma esercita quello di Ministro, dimodochè a me tocca l'accennarle i mali e i malanni dovunque si trovano, ed a Lei far le fiche al popolo, e mandar via gli scrupoli di coscienza con una pappata o una dormitina. Il guaio è che i giornalisti sono responsabili di fatto e i Ministri solamente di nome, ma chi sa che anche per quest'ultimi non venga un giorno il *redde rationem* e non si veggan davanti minaccioso il tremendo fantasma del popolo, come noi poveri diavoli, non venduti nè vendibili al maggiore e migliore offerente, ci vediam sempre davanti l'orrendo ceffo del Fisco.

Mi perdoni — eccellentissimo Ministro — il preambolo, e mi permetta che entri nell'argomento.

Accattoni e vagabondi! Vagabondi e accattoni! O viaggi, o stia fermo, o vada in campagna, o percorra i borghi e le città, la vedrà, sor Dottore, sanguinare dovunque la schifosa piaga dell'accattonaggio.

Tra queste innumerevoli torme di questuanti, trovansi i veri poveri e gli impotenti, come pure i fannulloni, i ladri e i vagabondi.

Un tempo, vi erano in parecchie città dell'Italia, parecchi asili di beneficenza, quali per ricoverare i vecchi cadenti, quali per assistere la povertà vergognosa, quali per ricevere i giovinetti, e toglierli in tal guisa dai traviati compagni e dal lezzo delle strade. Si avevano ospizii di maternità, sussidii in gran copia, luoghi pii e spedali.

Quando questa povera Italia entrò in corpo al Piemonte nel modo istesso con cui Giona fu incorporato dalla balena, i novelli padroni incominciarono a menare al povero popolo botte da orbi. I vecchi impotenti vennero cacciati dai loro ricoveri a calci nel postergale, i caritevoli stabilimenti si ristrinsero o si chiusero addirittura, per dar luogo alle bische e ai postriboli: molte grandiose lavorazioni si soppressero o si trasportarono alla Mecca lasciando l'operaio senza pane e riducendo la di lui famiglia all'elemosina. Fu allora che il numero degli accattoni aumentò in tal guisa da prendere spaventose proporzioni. Fu allora che si videro invase le vie da uomini, donne e fanciulli, laceri, piangenti, seminudi, che imploravano dal passeggero, in nome di Dio e dei suoi vivi e dei suoi morti, un boccone di pane....

Un boccone di pane, — Eccellenza — mentre i ladri mangiavano a doppie ganascie, mentre i parasiti si dividevano coi Giudei le ricche spoglie della nazione, mentre i concussionarii ci rubavano milioni, mentre i nuovi e i vecchi Ministri dilapidavano il pubblico erario senza nemmen rendere conto, mentre fregiavansi con Croci e si compensavano con impieghi e con onori i trafficanti di umana carne, ed ogni razza di traditori e di assassini del popolo....

Invece di soccorrere tanti disgraziati, per sceverare il vero povero dall'impostore e dal farabullano, sor Ministro, cosa si è fatto? e avanti di Lei quali provvedimenti ha preso quella cara gioia del Peruzzi? — Zero via zero, fa zero.

Le legge proibisce l'accattonaggio. I poliziotti, tanto per far vedere che in certe circostanze si ricordano di qualche paragrafo del regolamento di polizia punitiva, di quando in quando si son presi l'incomodo di agguantare qualche accattone *in flagrante delitto* e lo hanno messo in Domo Petri, dove son le finestre senza vetri.

Certe volte l'accattone era un pezzo di birbante senz'arte nè parte nè voglia di procedere da galantuomo — certe altre era una povera madre che cercava il mezzo di alimentare i suoi figli — eppure qualche disgraziato che si lasciava sorprendere dalle Guardie della Questura appunto per esser tratto a dormire al coperto e avvicinarsi alla bocca un po' di alimento — fosse pure la tetra volta e il nero pane del carcere . . . .

E con queste belle *chiappe*, gli onorevoli poliziotti, sor ministro, cosa hanno fatto? Cosa faranno in seguito quando le Loro Eccellenze trasferendosi nella *Provvisoria Definitiva*, non vorranno aver sott'occhio tante miserie, e ordineranno una tremenda caccia ai poveri?

Si anderà sempre di male in peggio, sor ministro, e non si concluderà mai nulla. Nei tristissimi tempi attuali (diciamolo a quattr'occhi e che quelli di fuori non ci sentano) mentre l'operaio è quasi all'elemosina, bisogna far sì che dalla distruzione generale, avanzi qualche milione per erogarlo in opere filantropiche. L'artigiano ha dritto al lavoro. Il povero impotente ha dritto di essere ricoverato ed assistito dalla carità pubblica. Gli orfani debbono essere raccolti ed educati. E soprattutto, Governo e Municipio hanno il sacro obbligo di provvedere perchè la povera gente non sia assassinata da infami strozzini sotto il nome di padroni di casa, nè tampoco cacciata fuori, per mancanza di quartieri e di posto . . . .

Prima, bisogna far tutto questo, e poi,

addosso ai questuanti; addosso a quelle sciagurate che per intenerire il viandante fanno piangere i bambini presi a nolo a un tanto l'ora da barbari madri, col punzecchiare loro le braccia e le gambe: addosso a quei bighelloni che si fingono ciechi, storpi e impiagati. Ma guai, guai se la miseria dovesse esser punita come il vagabondaggio! Guai se si impugnasse il flagello senza prima aver provveduto a quelli che son degni di soccorso e di compassione, invece di essere flagellati.

Predicando tutte queste belle cose a Lei sor Ministro, io ho la convinzione, come diciamo noi Toscani, di predicare a un porro. Ciononostante, nel vantaggio del popolo, non mi stancherò mai d'alzar la voce, e se mi vedrò chiusa la porta, cercherò entrare per la finestra. La non dia retta — Eccellenza — a quei giornali che dipingono tutto color di rosa, perchè in tutta l'Italia vi sono miserie gravi e profonde. Questi giornali piglian la paga per tradire il popolo. La faccia un azione da galantuomo, sor Ministro. Levi la pagnotta a simili farabutti e destini invece quei fondi a vantaggio dei poveri. Il Peruzzi — con rispetto parlando — spendeva undici milioni l'anno per farsi lodare dalle sullodate Arpie ed aveva la faccia tosta di coonestare in Parlamento questa ladra industria e questa turpe spesa, sotto lo specioso titolo *d'illuminazione a benefizio del popolo*. Ma Peruzzi è basito, sotterrato dall'esecrazione pubblica, e sarebbe omai tempo che incominciasse a metter giudizio il successore. Bisogna pensare alle classi povere, per levar poi di mezzo i bighelloni e i vagabondi di ogni colore.

E soprattutto non bisogna ridurre i pii stabilimenti altrettanti succursali delle galere e degli ergastoli. La guardi la nostra così detta *Pia Casa di Lavoro*, vale a dire *Montedomini*, e mi dica, sor Ministro, se è carità amalgamare i poveri innocenti orfanelli coi birichini di strada e tenerli tutti in un mazzo e sotto la stessa disciplina? I buoni non rendono migliori i cattivi, ma i cattivi pervertono i buoni. I moderni benefattori raccolgono una povera creatura per guastarla con iniqui contatti e per gettarla di nuovo in seno alla Società, demoralizzata e corrotta! Direi di più su questo proposito, se non sapessi che anche *Montedomini* è in stato di fallimento.

Prima di chiuder la lettera, la mi permetta, sor Ministro, di raccomandarle un po' di attenzione a proposito dell'individuo che ci regalerà come Questore. Se non vuol farsi minchionare insieme a tutto il personale della Questura, scelga gente *che conoscano il paese*, perchè in caso diverso ci sarà caso da vederne e da sentirne delle belle. Raspando alla cieca, non si arriva a far nulla di nuovo: ci voglion bracchi pratici che conoscano i buoni e i cattivi all'odorato e possano andare al sicuro, precisamente come fanno i maiali, Eccellenza, quando vanno a scavare i tartufi.

La badi, sor Dottore, di non scalmanarsi troppo nello sgombero, perchè c'è molto cara e preziosa la sua salute. Ella che è tanto bravo ad attaccare empiastri e cerotti, ed a somministrar purganti e lavativi ai suoi amministrati, non mancherà senza dubbio di serbare una certa quantità di detti specifici per impiegarla, occorrendo, a proprio uso e consumo.

Pieno di stima e di ossequio abbia la degnazione di credermi.

Firenze 18 Marzo 1865.

Suo futuro cliente
UNO DEI BANDIERAI.

A PROPOSITO DELLA CONVENZIONE

Dialogo

FRA NANNI E BEPPE

Beppe. O Nanni!

Nanni. O Beppe!

B. È tanto tempo che non ci siam visti!

N. Dal 15 settembre; l'ultima volta che venni a Firenze.

B. Un giorno ricordevole.

N. Perchè?

B. O non è il giorno in cui fu fatta la famosa *Convenzione* fra il Magnanimo e il Governo italiano?

N. È vero sì. Ma, a proposito; è ella realmente un bene o un male per l'Italia questa *Convenzione?*

B. Senti, il Profeta non l'ho mai fatto; lasciala sbocciare e poi si vedrà. Però, anche senza sapere che cosa partorirà, credo fermamente che non possa essere che una sventura!

N. O come fai a pensare tanto sinistramente, se confessi tu stesso di non sapere che cosa sarà per partorire?

B. Te lo dico subito. Convieni che Giulio Cesare è un volpone?

N. Giulio Cesare?... sì, è lì che cova!

B. Tu non ha' inteso. Siccome Napoleone ha scritta la vita di Giulio Cesare; molti, per burletta, lo chiamano con questo nome, piuttosto che con quello di Napoleone!

N. Ah! ora ho mangiato!

B. Convieni dunque ch'egli è un volpone in tutta l'estensione del termine?

N. Lo credo io.

B. Convieni che il suo cugino *Peppola*.... lo sai che cos'è la *Peppola?*

N. Sì; egli è un uccello, che si mette sopra il casotto del paretaio, per iscuoprire quelli che passano e per dare l'all'erta agli altri uccelli, perchè co' loro versi li tirino nel boschetto.

B. Bravissimo. Dunque, convieni che *Peppola* è un cagnotto del nipote dello Zio?

N. Senza dubbio.

B. Convieni, per ultimo, che il Ministero Peruzzi e Compagnia carissima, fosse il Ministero più imbecille (per non dir altro) di quanti ve ne sono stati, sono e saranno?

N. Ne convengo pienamente, e senza restrizioni mentali.

B. Posto dunque che la *Convenzione* è stata fatta da un volpone, con la mediazione del suo parente *Peppola*, e con i Ministri più stolti del mondo; domando a te, quali vantaggi si possono sperare per la nostra misera patria?...

N. Perdio, t'ha posta la questione in certi termini, che bisognerebbe esser ciechi o birbanti per non convenire che dev'essere un tranello!

B. Tu sai, ch'egli (Giulio Cesare), ha preso tempo due anni ad andarsene da Roma.

N. Lo so.

B. Se ha preso questo tempo, tu sai che lo ha fatto perchè il Papa si formi un'armata e si accomodi col Governo italiano.

N. So anche questo.

B. Ma dopo l'*Enciclica* e il *Sillabo*, chi è quello stolto che non vede ch'è tempo perso, e che il Papa non vuole e non può venire ad accomodamenti con un Governo che lo ha spogliato? (almeno così pensa Lui).

N. Sicuro, bisognerebbe esser mentecatti!

B. Dunque, perchè aspettare due anni inutilmente e non ritirar subito le truppe da Roma?

N. Davvero, è una cosa inesplicabile.

B. Non ti romper la testa, egli è come il pentolajo: « Oggi oggi parto e doman vo via » e intanto egli è sempre lì.

N. Sìe, sìe; è la storia dell'uccellino.

B. Ve n'è un'altra!

N. Cioè?

B. Lui (Giulio Cesare), ha sempre detto di lasciare Roma, non mai l'Italia. Credi tu, che se anco vien via da Roma, lascerà Civitavecchia? Credi tu che dopo tutte le fortificazioni che ci ha fatto a spese della Francia, voglia abbandonare quel magnifico porto, ch'è uno de' primi porti del Mediterraneo? Birindendere....

N. *Ai minchioni l'ha a dare ad intendere*. Sono ancor'io del tuo parere. O dunque?

B. Dunque, quel che sarà lo vedremo.

N. E lo sentiremo.

B. Egli è un pezzo che si sente!

N. Giacchè siamo in questi discorsi, dimmi un po', hai sentito dir nulla d'annessione del Piemonte alla Francia?

B. Non solo l'ho sentito, ma l'ho anche letto in qualche giornale. Però, ti dico francamente che non lo credo. Non che Giulio Cesare non vagheggi questa *idea*....

N. Ohi! ohi! se ammetti ciò, buona notte Signoria!

B. Come sarebbe a dire?

N. Scusa, o quando scese in Italia, non vi scese per un' *idea*?

B. Sta bene!

N. E quell' *idea* non si tradusse poi in Nizza e Savoja?

B. Ti dico la verità che questa la non mi era venuta. Basta con questo Governo e con i Deputati che abbiamo, v'è da aspettarsene di tutti i colori!

N. Il cielo ce la mandi buona!

B. E senza vento, diceva quello.

N. Manco male che voialtri fiorentini, con la capitale vi rimpannuccerete!

B. O va' là che tu l'ha' avuta! Se tu gl'interroghi, son più gli accidenti che mandano che le benedizioni. Fra il rincaro delle pigioni e il non potersi accostar più a nulla perchè tutto costa un occhio; tu sentissi che musica.

N. Eppoi, sarà provvisoria o definitiva la capitale in Firenze?

B. Ma che vuo' tu sapere quello che sarà? O che credi che anche quelli che ci sgovernano ne sappian qualcosa?

N. O che baraonda!

B. Scusa; o tutto questo *fru, fru*, ch'era necessario? Se la capitale è provvisoria, perchè venir via da Torino? S'ella è definitiva, perchè tutta questa furia e questo spostamento d'interessi e di cose, senza parlare de' vandalismi che si commettono ed a' quali danno mano anche i nostri signori artisti, che si beccano del c....... da chi ne sa molto meno di loro?

N. Davvero, par proprio che s'abbiano i birri dietro.

B. Il birro c'è pur troppo, e piaccia a Dio... ma si è chiacchierato anche troppo; addio Nanni, saluta la famiglia e stà sano.

N. Fai altrettanto, e a rivederci a meglio.

E. V.

Gingilli.

Il famoso generale *Medoni* nel 1859, offerse per la indipendenza della patria, cinquecento franchi, *e la sua spada arrugginita.*

Con quei cinquecento, e coll'arme piena di ruggine, il canuto guerriero, intendeva forse assicurarsi, sotto il nuovo governo, le 14,000 lire codine di pensione.

Tempo fa, colla nuova legge, queste povere *quattordici mila*, sono state ridotte a *otto mila*, più l'aggravio del due per cento, più la ricchezza mobile. In una parola, di una trave si è fatto un nottolino.

Il vecchio generale pare che sia montato su tutte le furie, ed abbia protestato di voler coprire la ruggine della durlindana, con una buona spalmata di sego.

Non sarebbe la prima volta che si son viste mutar le opinioni, secondo il crescere e il calar della borsa.

***

Un porco francese — con riverenza — tenuto da un contadino in una stanza terrena della propria abitazione, un bel giorno gli inghiottì un portamonete con dugento franchi. Siccome i porci ben pasciuti non vengono mai accusati come ladri, un povero operaio venne giudicato autore del furto.

Poco dopo, il porco fu venduto e ammazzato. Ma qual fu la sorpresa di tutti quando lo si trovò detentore del portamonete che si credeva rubato!

Così raccontano i giornali francesi. Noi dobbiamo aggiungere che i porci colà si contentan d'inghiottire poche centinaia di franchi, ma fra noi l'è tutt' altra cosa.

Ci son certi porci in Italia, così moderati, che non si sazian nemmeno, dopo aver inghiottito milioni!!!

***

Gli Avvocati hanno fatto una protesta perchè la Gran Corte d'Appello, trasferita nello stabile di San Pancrazio, trovasi in un locale indecente, umido, tenebroso angusto, ecc. ecc.

Pare per quanto sembra, che i nuovi Giudici che verranno di fuori, in sostituzione degli antichi magistrati toscani, siano avvezzi ad amministrare la giustizia come le talpe, cioè in cantina, fra l'umidità e il bujo!

***

Tutti quelli che hanno fatto una o più campagne per l'indipendenza d'Italia, debbono esser fregiati di una medaglia commemorativa.

Fin qui va benissimo — ma quello che puzza di lesineria, si è che il Governo non regala la medaglia, ma la vende — per cui i decorati della medesima, bisogna che se la comprino.

E come se ciò non bastasse, è stato prescritto che gli ex-militari debbono scrivere le domande francando la lettera e soprattutto valendosi di *carta bollata!*

Lo dicevamo noi che sotto l'*onorificenza* e il *patriottismo* ci covava la gatta! dove metton le mani i presenti ministri, siate pur certi che se non casca la grandine, per lo meno ci resta un magnifico *bollo!*

***

Leggiamo nel *Popolo d'Italia* del 15:

» Oggi furono amministrati parecchi colpi di bastone al signor Silvio Spaventa, mentre passava entro carrozzella in via Toledo, nelle vicinanze del negozio Balsamo. Se la canna non cadeva di mano casualmente al battitore Francesco Calicchio — popolano — forse si sarebbe avverato il motto latino — *ille verberando, ergo vapulando, usque ambo defessi sumus.* Il Calicchio è stato arrestato. »

Al quel che pare i Toscani son più civili. Al Baron della Trappola, a Baldino e agli altri della Cricca, non hanno fatto ancora simili scherzi!!

FATTI DIVERSI

*** Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze:* Il prof. Luigi Muzzi di Prato, Accademico corrispondente della Crusca, uno de' più dotti e ingegnosi letterati del secolo e certamente il principe degli epigrafisti, è morto venerdì ore 4 circa in Firenze a 90 anni.

*** Il nuovo governatore della Gujana francese, generale Hennique, pigliando possesso della sua carica, allogò 350 condannati che gli furono spediti testè di Francia e annunziò che stava apparecchiando un nuovo penitenziario per un numero eguale di deportati. Sopra questo avviso fu risoluto a Parigi di mandare a Cajenna un nuovo convoglio di 500 condannati. Con questo nuovo invio il numero dei condannati che saranno accolti negli stabilimenti penitenziari della Gujana sale a 7,000 circa!!!

*** L'imperatore Napoleone ha fatto pervenire un calice d'oro ad umile prete addetto al servizio di una chiesa di Hoboken presso New-York. L'imperatore viaggiando in America, prima dimorò per alcuni mesi in quel villaggio dove ha imparato a conoscere il prete al quale ha ora spedito quel magnifico dono.

*** Il famoso profeta Mathieu de la Drôme, è scomparso dalla scena di questo mondo, senza darcene avviso. I giornali di Lione ce ne annunziano la morte!

*** I giornali annunziano che il generale Fanti è nuovamente malato, e da due giorni va peggiorando.

NOTIZIE POLITICHE

— Scrivono da Parigi all'*Indep. Belge* che il cardinale Wiseman lasciò morendo delle carte importantissime, che non dovranno essere dissuggellate che dal Papa, al quale le destinava il defunto prelato.

— L'*Havas-Bullier* ha da Londra, 11 marzo: Per la via di Suez, si ebbero notizie da Melbourn, in data del 26 gennaio. L'incrociatore separatista *Senandoah* giunse nell'acque dell'Australia, dopo aver incendiato undici navigli federali dalla sua partenza dal Capo.

Carteggi dall'Australia parlano di una brillante cometa al sud-ovest. La si suppone quella del 1843.

— I giornali di Vienna parlano quasi tutti, come di cosa probabile assai, della rottura dell'alleanza austro-prussiana, e la *Gazzetta d'Augusta* dice che sono frequenti i colloqui fra Mensdorff e i rappresentanti degli Stati secondari, i quali si lodano dell'attitudine decisa che ha preso il Gabinetto di Vienna. Noi non facciamo che riferire queste notizie, ricordando in pari tempo ai lettori che le voci di segrete intelligenze fra i due sovrani d'Austria e di Prussia persistono tuttavia.

(*Roma.*)

— Leggiamo in un giornale di Palermo: È giunto un telegramma del ministro dell'interno a questo prefetto, nel quale si dice

d' essere stata omai autorizzata la mobilizzazione d'un battaglione della guardia nazionale di Palermo.

S' attendono le istruzioni che debbono regolare l'andamento e il servizio.

— Scrive il *Roma* di Napoli:

Ieri pervenne la notizia che fosse crollato il ponte che sul Sangro erasi costruito dalla Società delle Meridionali per uso delle Ferrovie!!!

Ecco gli effetti dei quarti e quinti subappalti!

— Anche oggi abbiamo nuove corrispondenze dai confini.

Guerra che trovavasi la settimana scorsa nella Selva di Castro è rientrato dalla parte di Balsorano ed invase la montagna della Meta lasciata da Domenico Fuoco, il quale ha preso la via del bosco di Torcino.

Noi dunque avevamo ragione quando supponemmo ieri infondata la notizia della partenza per Roma di Domenico Fuoco.

Egli trovasi in Torcino e sembra impossibile che l' abitudine di quel capobanda di discendere da Viticuso, passare per vicino Venafro e guadagnare que' bosci, non abbia potuto offrire fin' ora il mezzo per sorprenderlo.

Anche il Capo banda D' Ambrosio, che trovavasi infermo nella Selva di Castro sullo Stato Pontificio, ora è rientrato nei nostri confini alla testa di pochi briganti verso il Ponte dell'Epitaffio.

Il d'Ambrosio trovasi attualmente nelle Macchie di Pontecorvo: ove, prima di penetrare aggredì un carrettiere, a cui tolse cavallo e carretta.

Anche il Guerra si presentò a vari contadini che stavano a far carbone e li obbligò a ritirarsi a colpi di bastone.

Tra quei contadini eravi una fanciulla che i manigoldi menarono seco loro per un' intera giornata, lasciandola quando quell' infelice avea soddisfatto forzatamente a tutte le loro voglie.

— I giornali d' America recano il testo di un proclama pubblicato da Juarez, in data di Chihuahua 1° gennaio, nel quale l' ex-presidente eccita il popolo messicano a riprendere le armi per difendere la propria indipendenza e libertà.

— Abbiamo da Parigi:

La Giunta del Corpo legislativo per l' indirizzo in risposta al discorso del trono si è intesa sopra tutti i punti, ed affidò la compilazione della minuta al deputato Granier de Cassagnac, che la leggerà alla stessa Giunta nella prossima settimana; intanto il Senato finirà oggi o domani la discussione del suo indirizzo.

Sono giunti a Parigi architetti ed ingegneri per costrurre un palazzo di cristallo superiore a quello di Londra; il nuovo palazzo di cristallo a Parigi servirà per l' esposizione universale del 1867, ed avrà una cupola alta 20 metri di più della cupola di S. Pietro a Roma! Ma il governo francese dovrà pagare sul bilancio le spese; poichè è impossibile trovare in tutta la Francia privati che assumano l' onere di fabbricare il palazzo di cristallo di Parigi, come fu costrutto a spese private il palazzo di cristallo a Londra. Forse il governo francese non permetterebbe un' associazione di privati per tale grande impresa: la cupa politica delle Tuileries temerebbe chi sa, che cose da una nuova associazione di francesi!

Il cadavere del fu duca di Persigny ieri fu condotto alla chiesa della Maddalena sosopra ricchissimo carro funebre, seguito da 12 altre carrozze col clero e coi cortigiani, ai quali tenevano dietro più di 200 altre carrozze in mezzo al presidio sotto le armi ad a folla immensa! L'abate Duguerry, che ricevette il cadavere alla porta della chiesa, ad un'ora dopo mezzodì ascese all' altare e celebrò la Messa di *Requie*, finita la quale l'Arcivescovo di Parigi fece le esequie, e il cadavere fu accompagnato al camposanto colla stessa pompa, colla quale era stato condotto alla chiesa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 18, ore 9, 50.

Nuova Yiork, 9. — Dicesi che Sherman sia stato raggiunto da Schofield. Nulla di positivo circa le sue operazioni.

Dicesi che Sheridan abbia occupato Charlotteville e sconfitto Early, che rimase prigioniero.

I federali hanno occupato Greytown.

L'oro è a 197.

Il governo del New Brunswich ha respinto il progetto di una confederazione col Canadà.

Parigi, 18. — Chaix D' Est-Anges constata che essendosi calmate le passioni in Italia, si è potuto stipulare la convenzione che assicura la protezione del Papa.

Larochejaquelein combatte la convenzione e sostiene che la riconciliazione del Papa coll' Italia è impossibile.

Rouher afferma che la convenzione consolida l' Italia e assicura l' indipendenza del Papa. Accettata lealmonte dalla Francia e dall' Italia non è respinta da Roma che potrà organizzare un' armata, assestare le finanze e usare saviamente la propria sovranità.

Il partito rivoluzionario più odioso respinge solo la convenzione. Ciò dovrebbe ispirare fiducia agli amici del papato. Le truppe francesi non possono restare eternamente a Roma. Il Governo romano non è così pusillanime come credesi e comprende che l' autonomia del potere temporale implica la necessità di avere una forza armata. Il Papa può formarsi un esercito perchè non solo ha diritto, ma dovere di difendersi e vincere l' insurrezione che attaccasse la sua sovranità.

Rouher domanda se l' idee di religione e di civiltà devono trovarsi in perpetuo conflitto. Fa appello alla conciliazione. Scongiura i ministri della religione ad intercedere presso il Papa. Il governo francese nell' interesse stesso della civiltà deve conservare la libertà di azione. Domanda che il Senato dia un voto di fiducia.

Il discorso ha prodotto viva sensazione. Il paragrafo è stato adottato.

Torino 18, ore 10.

Londra, 18. — Palmerston, rispondendo a Hennessy, fa osservare che la Camera espresse più volte la sua opinione sopra la condotta della Russia verso la Polonia, quindi sarebbe meglio lasciare questa questione.

Hennessey ritira la mozione.

Nuova York, 9. — Il messaggio di Lincoln dice che i progressi delle nostre armate sono sodisfacenti. Speriamo che la guerra cesserà presto. Ci sforzeremo di compiere l' opera incominciata e mantenere la pace con tutte le nazioni.

Lisbona, 18. — La Camera ha dato un voto di fiducia al nuovo gabinetto. Le capitali provincie sono perfettamente tranquille.

Parigi, 18. — Limayrac nel *Constitutionnell* dimostra che i timori di aggressione del Messico per parte degli americani sono chimerici. Soggiunge che le relazioni della Francia con Washington sono le più amichevoli.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 18, ore 16, 20.

Parigi, 18, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 15
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . .	94 75
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 1[2
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 70
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 70

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	880
Id. id. id. italiano .	445
Id. id. id. spagnuolo .	571
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	303
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	548
Id id. austriache . . .	440
Id. id. romane	281
Obbligaz. id. id.	217

Torino, 18, ore 21, 20.

Parigi, 18. — Senato. — Ferey parla sul Messico.

Rouher comunica un dispaccio di Bazaine annunziante la capitolazione di Ojaca, ove furon fatti 4,000 prigionieri, e presi 60 cannoni.

L' insieme dell' indirizzo fu adottato con 130 voti contro 2.

La deputazione porterà lunedì l' indirizzo all' imperatore.

Corpo legislativo. — Leggesi il progetto di indirizzo. Esso applaude alla politica dell' imperatore all' interno e all' estero, e congratulasi che gli affari del Messico permettano il prossimo ritorno delle nostre truppe.

Torino, 18, ore 21, 35.

Il Senato incominciò la discussione sul matrimonio civile.

Monsignor di Giacomo, Ghiglini e De Gori impugnano l' opportunità di tale provvedimento.

La Camera dei deputati ha approvati parecchi progetti, fra cui quello per l' appannaggio al principe Umberto.

Venuto in discussione il progetto per una pensione ai danneggiati politici del 1820 e 1821, il ministro dell' interno si oppose perchè comprometterebbe le finanze.

Brofferio e Avezzana sostengono il progetto.

Approvasi infine un articolo proposto dal ministro per un sussidio di lire sessantamila a favore di quei danneggiati che versano in stretto bisogno.

Si adottano quindi i progetti per la soppressione dei commissari di leva, per lavori idraulici e di difesa e per disposizioni a favore dei compromessi politici militari che interruppero il loro servizio per servire la causa della libertà.

LANDI EGISTO *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Martedì 21 Marzo 1865. — Num. 27

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

SECONDA PREDICA

DI FRATE BOMBARDA

Pecuniae obediunt omnes.....
(Sono una massa di ladri.)

Si racconta, per le leggende, uditori, che ci fu, una volta, un villano che portò alla fiera un grosso sacco di lupi per venderli. Ai quali essendosi accostato un amatore di quella ragione di bestie, uscì in queste parole. « Capoccia! se Domine ti « salvi! che si potrebbe avere un lupo di « garbo per allevarlo domestico? » E il Capoccia: « *Volentieri, ma la badi son tutti lupi e uno buono non c'è.* » Come l'amatore si accomodasse, dopo questa tirata, non si sa con certezza. Questo è sicuro, peraltro, che la sentenza del contadino, passò pei proverbii ed è arrivata fino a noi altri, i quali viviamo, per l'appunto, nell'Epoca degli agnelli scannati. E qui, condizioni chiare, Umanissimi! Imperocchè, mi sarebbe dolore, fin dentro alla cavità delle viscere, se, puta caso, qualcheduno di voi, avvisasse che io con l'esempio, avessi tirato l'acqua nel mio mulino, per dirvi, dei mali supremi che son cascati sopra i nostri ordini monastici e conventuali, come un incendio divoratore (*Poeromo*). In primis, voi dovete sapere, che io sono un frate tetragono che m'infistio del meglio, perchè, a' miei giorni, ho saputo scuoter la polvere, anco alle tonache dei Padri Guardiani, e sono stato più volte alla Vernia, per discolo, che non ho chicchi nella corona. E poi, vedendo la mala parata, mi feci il gruzzolo pei giorni neri che ora si accostano, senza intercessione, se Iddio, non li storna (*Bravo Frà Bombarda*). E mi sono anco avvezzato a recitare ogni sera l'antifona del Santo re Giobbe. (*Come, Re?*) Sissignori! Giobbe era il monarca eletto del letamajo: i suoi ministri erano i vermini divoratori: la sua Corte, fu il sudiciume, la sua clamide, il puzzo del disperato, che è peggio assai del fetore che mandan le sepolture, perchè agli *stangati*, neanco il cane si accosta, quando non sia per addentar la *culatta*. *Intelligistis? Ergo!* io, dopo la mia cena di maghero? esclamo col Santo Giobbe, rapporto alle Confische Fratine. *Dominus dedit*, DIABULUS ASTULIT, *sit nomen Domini* BENEDICTUM. (I ladri ci vestirono, i galantuomini ci spogliano, benedetto sia Montedomini). E adunque, io che son figliuol d'obbedienza, m'adatto coi casi, e chi ne tocca le noveri. Vi venni fuora con l'esordio dei *lupi*, intendendo parlarvi solamente dei Ministeri, che si son succeduti nel Regno, tra i quali, *maladetto il buono*. Da principio, voi lo sapete, gli sfruttatori di Turino per darci il burro, messero nella Cattedra della pestilenza il *Ministero Toscano* e questo fu *lupo bigio*, così tra cane e non cane. Poi, venne il Ministero *Caburre* che fu *lupo nero* e reale. Quello *Bastogi* fu lupo *cerviero*, onde Urbano per esser logico, quando si ritirò dal Potere, finì la storia col pigliar moglie. Il Ministero Pera-Mignatta, fu *lupo bianco* ossia si levò sopra gli altri, senza misura, per la ferocia selvaggia e la fame insaziabile della roba degli altri. Accosto ai Ministeri, vi furono i *lupi* impresarii e i *lupi* sensali, i *lupi* proconsoli, i *lupi* riformatori, i *lupi* allcati; e così le carni di questa santissima Italia, furono fatte a pezzi dai morsi di tante bestie arrabbiate che presero il sopravvento politico in questi ultimi tempi. Se ora tra questa *lupaja* crudelissima e stolta che io vi posi in esempio, vi riesce, uditori, di trovarmi il *buono*, ve lo compro di soprappeso a un ruspo il pelo, senza riscontro, e metto a mio carico la mezzeria, la gabella ed il porto.

Uditori! noi siamo qui! Tre furie scellerate, le quali si rassomigliano alle Gorgoni Infernali, governarono i nostri *moti*, per farci poi restar fermi, come tanti piattoni. Io dico, la CUPIDIGIA, la VILTÀ, la STOLTEZZA, scellerata Triade che ci soprasta con i flagelli e le ruote, e i carboni e le mazzafruste, ed ogni altra maniera di barbari e di raffinati tormenti. La CUPIDIGIA aveva, voi lo sapete, piantato, da un pezzo, bottega nei ghetti e nei porticati della regale Torino, in dove si lambiccava per uso antichissimo dai trafficanti, ogni novità, per farne l'estratto e rivenderlo. Costassù, in grazia della politica d'ingrandimento, s'erano affastellate le spoglie opime di molti popoli e si gongolava tra l'abbondanza, nel mentre che gli esterni si arrangolavano tra letto e lettuccio senza speranza di migliorare. Correndo però i tempi e moltiplicandosi i ladri, l'*ingrandimento* parve piccino, e allora accadde che nel negozio della *Cupidigia*, vi fosse smisurata ricerca d'una certa merce che si chiamava *annessione*. Per cercar la quale i Corrieri andavan qua e là per le Provincie Italiane, e giù e su tra Torino e Parigi, per far lo scambietto e lo fecero. E da qui vennero, dopo i primi passi, i secondi, imperciocchè se voi badate, carissimi, alla politica in grande che ci ha governati dal cinquantanove a questa parte, vi converrà giudicare che primo scopo e supremo dei nostri Duci, fu quello di slargare i confini, sotto lo specioso pretesto dell'Unità Nazionale. Viddero anco che la Vacca era grossa e con le poppe impietrite di latte, e pensarono che pei comodi loro, fosse bene di farla leggiera ed asciutta. Dopo i duci, tutti addetti alla bottega della *Cupidigia*, vi furono i capitani, i vessilliferi e gli altri soldati della milizia dell'*utile*, i quali si dettero agli stipendii, per farsi lauti e nominati nell'Orbe. È così? È così, metti il tarlo nella radice e vedrai, se con un *movimento* cupido e vantaggioso, non sorretto da verace virtù popolesca, si potesse arrivare a depor le corone nel Campidoglio, dinanzi a Giove, per la grazia riportata dalla vittoria. So che i Romani, nostri

nonni, operavano in questa forma, perchè i successi splendidi, come le infelici fortune, attribuirono al Cielo. *Ab Jove principium*: come voi altri nepoti degenerati dei vostri vecchi, vi stiacciate Iddio sotto i denti, per nulla, e deboli ed accosciati sotto il Tutore forestiero, vi appropriate i comandi e la forza ed i fatti di lui, simili alla mosca della favola, la quale si vantò che arava il terreno, perchè s' era posata sul vomero.

La *Viltà*, sorella carnale della *Cupidigia*, fu come vi dissi poco fa, l' altra Dea infernale, dalla quale, come Numa da Egeria, pigliaste consiglio, per farvi liberi e grandi. Perchè, da una parte, vi garbò il genio-brigante della conquista, e dall' altra vi pose sulla disperazione il pensier della perdita. Messi così in forse, tra due, come l' Asino di Buridano, non avete voluto risicar mai nulla per la salute della patria, facendovi tagliatori di sottomano, bari di vantaggio, ed autori di *mezzi fatti*, i quali finiscon, sempre, con l' essere *intere follie*. Vi fece poi una paura diabolica quella certa ideaccia fissa che vi stava murata nel capo, sul ritorno pauroso dei padroni banditi: la quale idea, veramete redicola, vi fece tutti seguaci del *Probabilismo* teologale, che vi portò a scuola da Napoleone Canonico in Laterano, affinchè costui, a costo di qualunque salario, v' insegnasse la regola di tenere il tolto e non renderlo. E vi metteste anco tra le sue mani augustissime per campar dagli eventi torbi, dicendo a lui, tutti bagnati come pulcini, quando sbucan dall' ovo rotto. *Domine salvos nos fac*. (Signor, dacci le pacche). Salvaci, voi gli avete detto, ratificando, senza pudore, la fermata di Villafranca. Salvaci, con la cessione di Nizza e Savoia, salvaci, col vituperio di Aspromonte, salvaci con la fucilata di Torino, coi patti segreti della *Convenzione*. Ma vi son davvero questi patti? V'ha chi afferma e chi nega, uditori.

Nè io da questo sagro Pergamo, che fu per tanti secoli, la vera tribuna del popolo (*fischi*) posso arrisicarmi, davvero, a sporvi l' avviso mio in cosa di così grave momento. E sapete perchè? perchè noi viviamo in politica sotto cotali guardiani di mandre, che hanno più paura del pulpito che della Croce: tanto son costoro, in mano al dimonio che li rese *ossessi* spadroneggiandoli, per gastigarli del reo peccato della battisoffiola, del quale son brutti per colpa? nostra? Poveri scimuniti! In Firenze, in Firenze, (sappiatelo), qui nella classica terra che udì i liberi sermoni di Frate Savonarola, si mette il barbazzale alle prediche. Il secondo Ciantelli infatti, che ora comanda nella *Definitiva??* come *Imperfetto*, ha mandato messi, note ed ammonizioni salubri, perchè noi altri seminatori della parola di Dio dovessimo discorrere sopra a temi di Chiesa, senza spifferare in politica.

Diammine! Signor Ciantelli, che le par giustizia codesta? se tutte le opinioni son libere, o perchè noi soli dovremo morire col seme in corpo come le zucche? se tutti, bene o male, sbotran la sua, perchè mai, noi soli dovremo tener la *Cuffia del silenzio*? Sta scritto, signor Ciantelli, nello Statuto, che i Cittadini son tutti eguali dinanzi alla legge. Se così è, perchè si permette che spolitichino per esempio, i nostri Colleghi Frati Gavazzi e Passaglia, nel mentre che a noi si mette la sbarra? L' ho bell' è visto, signor *Imperfetto*, noi siamo tutti eguali, ma di dietro. Perchè i Vangelisti predicano, i Gazziettieri predicano, i Deputati ed i Senatori predicano, i ciarlatani predicano, insomma predica ognuno, e noi altri che facciamo di mestiero i predicatori (*bravo*) a momenti, non possiamo più predicare (*ovazione generale di fischi e nacchere*). Fistiate fistiate, finchè vi si sfiati l' ugola, ignorantissimi ascoltatori, ma la cosa è così. Noi poveri Conventuali siamo per tutti i versi, nello strettojo, e la nostra sapienza vien reputata stoltezza (*sapientiam eorum extimabamus insaniam*). Ci mandan via dalle nostre case a pedate nel postione, e poi ci stringon, come le acciughe, per farci morire di sfiancamento di core. Anco alle povere monache è toccato, dopo tant' anni di Chiostro, il medesimo supplizio dello stringimento. Ma *loro*, poverine! le sono, in generale, più asciutte di noi, e in grazia poi della loro serafica mansuetudine, s' accomodan per tutti i buchi. Non così noi altri, uditori! Siamo quasi tutti tarchiati e di forme ciclopiche, e, all' occorrenza, ci vantiamo discepoli di Fra Cazzotto. Se dunque, ci metton tra gli stabbioli, come tanti majali, dopo d'averci rubata la nostra casa con l'orto e con la cantina, pretendereste voi che s' intuonasse il *Te Deum laudamus?* (*Risa*).

Ma lasciamo, venerabili fratelli, la digressione e torniamo a bomba. Io vi dicevo, (mi pare) che la *viltà*, in politica, vi rese debitori di pessimi fatti e turpissimi, i quali dall' Annessione unitaria, vi portarono alla Convenzione Napoleonica, che vi fà smartellar tutta Firenze, per farne la Capitale definitiva del Regno Italiano. Vi dico il vero! Come io sento questo rumore di ferri e di chiodi continuo, mi par che conficchin la bara dell' Unità Italiana, venuta quaggiù apposta, per seppellirsi a Trespiano, come disse argutamente il Guerrazzi.

Dopo la viltà, la terza furia che vi prese in collo per reggervi, fù, come vi dissi, la STOLTEZZA alla quale vi siete dati fin dallo inizio dell' ultima scossa italiana, detta, salmisia, la bacchiatura dei noci. Imperocchè, senza avere il baco al cervello, non si poteva creder sul serio, che sotto gli auspici Gallico-Sardi, si potesse compire il programma grandioso dell' Italia Romana. I piemontesi (Governo) avrebbero, non v' ha dubbio, inteso di aggrappare ogni cosa, potendo, pur di rimanere in dov' erano per la Capitale. Però i Galli non potevano assolutamente permettere che tutto il beccare fosse dell'anatre, e stava dunque in chiave, che bisognasse spartire, o combattere. Il combattimento impossibile! La spartizione pericolosa: perchè, dopo i galli, c' era dimolt' altro uccellame grosso di fuora, il quale intendeva d' intingere nel tramoggello, e quindi il negozio non poteva che finire in patassio generale come, forse, potrà accadere (Dio non voglia) tra un tempo non troppo rimoto (*abbasso Frà Briccone.*)

Io briccone, ma voi bricchi! perchè, non faceste altro, che bollir la cioccolata per gli scrocconi, perchè se la grogiolino in pace alla vostra barba! Dunque imbecilli convinti!

Simili, nel vero, a quei malaccorti, i quali si fabbrican la casa, in tempo di verno, quando in codesta stagione, i diacci stupidiscono le calcine, le pioggie immollano la rena, i sassi non fanno presa. Fabbricar di verno, secondo la Scrittura, è una stupidità, come quella di rizzar la casa coi puntelli degli altri. *Qui aedificat Domum suam impendiis alienis, quasi, qui colligit lapides in hyeme.* (Ecclesiastico.) E voi, vedendo che il tempo non v'era propizio e che il terreno vi smottava di sotto, pigliaste le barelle ed andaste altrove, per metter la fabbrica sopra un basamento più sodo. Ma allora assicuraste l' Edifizio sui *chiodi*, avendo preso legname, operai, ferramenti e materiali ad imprestito, e faceste così una cosa e due bestialità nel medesimo tempo; come succede al senator Vacca nella massima parte dei suoi progetti. Vi piacque anco di fondare la Capitale *nuova* sopra il sangue versato di quella antica, senza ricordare che Geremia lasciò detto: *Vahae qui aedificat civitatem in sanguine, et preparat urbem in iniquitate.* Ma i vostri stolti e malvagi conquistamenti, non possono durare, se Dio non v' illumini, anche se vi ostentate assicurati e felici. Seneca scrisse: *Immoderata felicitas rumpit animos.* (Il troppo grasso stianta l' animelle) E la *Sicurezza*, poi, si effigiò dall' *Iconologia* del Ripa, per una donna robusta, appoggiata con la destra ad un asta e con la mancina ad una colonna. Voi, ditemi, ci siete in questa posizione? Credo di nò: dunque, perchè cupidi, vili ed imbecilli v'indurate nel peccato commesso, come il core del Rè Faraone?

La udite, sì o nò, questa musica? Badate, che la non è pezzo moderno, ma quasi s' accosta per l' antichità sua all' or-

ganino ed alla cetra, inventati da Jubal, figliolo di Caino, che fù chiamato *Pater canentium* (padre dei cani....) Voi volete Roma e sta bene! Ma ricordatevi che questa città (simbolo della nazione) vi raffigura il Regno vero della giustizia il quale secondo San Paolo, non può esser possessione dei ribaldi. *Iniqui*, dice l'Apostolo, *Regnum Dei non possidebunt: neque fornicarii* (fornaciai) *neque molles* (moderati) *neque masculorum concubitores* (finocchi) *neque fures neque avari*. (Susani e Bastogi). Badatevi dunque, se volete ire a Roma, di santa intenzione, badatevi, da tutti i vizii predetti e più che dagli altri, dall'ultimo; perchè la roba agguantata, non fà frutto e la farina del diavolo và tutta in crusca. Lo sà il perfido Giezi, lo sà lo scelleratissimo Acabbo; due ladroni coi fiocchi ed il ciondolo. Perchè Giezi finì di lebbra, ed Acabbo venne percosso e sterminato, in tutta la sua discendenza. *Percussi sunt omnes de domo Achab, donec non remanerent ex ea reliquiae*. (Della razza di Acabbo non ne rimase bitacchio.)

Perchè la roba bela al padrone, come il capretto smarrito che entrò in casa del vecchio Tobia, e fu reso a chi si spettava da quel fior di Sant'omo. Ma se, invece, d'un capretto, nella Camera vostra, ci entrasse un bue, ditemi, lo rendereste? *(Nemmen per idea)*. E allotta, figlioli, come si fa egli a fidarvi in mano l'Arca preziosa dell'Alleanza dei popoli, che vi deve menare al termine dei vostri voti? *Convertimini, Convertimini et nolite peccare* (fate peggio di prima). Guardatevi dai tre peccati mortali, ossia dalle furie, che furono i punti di questa predica. Perchè la cupidigia divora, la viltà abbassa, la stoltezza imbrutisce. Non vi badate dagli avversi soltanto, ma più assai dagli amici. *Inimici hominis domestici ejus*. Ricordatevi che i poveri di spirito si possono aspettar la beatitudine nel mondo di là, ma per quaggiù, non procacciano: che i vili non fanno *pianger la mamma*, ma vendono al *Bazzarre* la patria: che gli egoisti non fanno nidio, essendo simili al cuculio, che affida il parto alla capinera, perchè lo rilevi in suo scambio. Ammonitevi; e di greggia, fatevi popolo; di zebe, leoni. La moglie del ladro, non ride sempre, perchè gli Dei vendicatori del giusto, hanno i calzamenti di lana. *Dii laneos pedes habent*. Il momento della giustizia, ha da venire e verrà. Oggi a me, domani a te. *(Bravissimo.)* E adunque vivete valorosi, vivete casti, o per lo manco guardinghi. E ricordatevi, per l'amor di Dio, del *buon esempio*, senza del quale non si fonda Repubblica, nè Principato, nè Impero. Che cosa volete infatti che impari di buono oggi il popolo nostro, dalle opere di quelli che lo comandano? Che cosa volete che apprenda dalle scritture, ora vendute, ora ribalde ed insane? Eppure Claudiano cantava molti secoli, addreto che il *buon esempio* dei Principi e dei Governatori, costa più assai delle leggi. Chi non è sordo, intenda. *Nec sic inflectere sensus umanos edicta valent, quam vita regentis. Mobile mutatur semper cum Principe vulgus*. Parole benedette! E così il Signore rimondi ed illumini i nostri Reggenti, come sarebbero i Tori, le Vacche, i Manni, i Piselli etcetera: perchè la gente scorgendoli andar diritti, non s'avvezzi a camminare a sghimbescio, ma si conformi alla vita operosa e pulita sugli esemplari di loro. E se mai quei Reggenti incespassero per la imbecillità dell'umana natura, Dio rimetta a loro le iniquità, come ricuopra i peccati, perchè il pubblico non li conosca. *Beati quorum remissae sunt iniquitates et quorum tecta sunt peccata*. (Beati quelli che hanno le iniquità in rimessa ed i peccati sul tetto.)

E allora saremo popolo, saremo nazione.

È finita la Predica: andate.

(Applausi generali.)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo contiene:

Un decreto reale del 26 febbraio relativo agli esami degli aspiranti alla iscrizione sull'albo degli ingegneri, degli architetti e dei periti giudiziarii nelle provincie napolitane, i quali non abbiano ottenuto il diploma da ingegnere laureato in una delle scuole d'applicazione del regno;

Altro del 26 febbraio col quale si stabilisce che le cauzioni già prestate dai magazzinieri delle privative nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria, mediante depositi di numerario, di titoli del consolidato romano, o di cartelle di azioni e mezze azioni della regia pontificia dei sali e tabacchi presso la depositeria generale di Roma, o presso la cassa della regia suddetta, sono accettabili a garanzia della finanza dello Stato per l'esercizio dei suddetti magazzini;

Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa;

Nomine e disposizioni nel regio esercito, nella regia marina e nel corpo d'intendenza militare;

Disposizioni nel personale giudiziario;

Nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

E quella del 18 ha:

Un decreto reale del 12 febbraio che autorizza tre comuni a prendere nuove denominazioni;

Altro del 19 febbraio che autorizza l'associazione anonima costituita con atto pubblico del 30 gennaio 1865, sotto il titolo di *Società tipografica dei successori Le Monnier* con sede in Firenze, e ne approva gli statuti con alcune modificazioni;

Disposizioni nel personale giudiziario e dell'amministrazione finanziaria.

Gingilli.

Centocinquanta milioni per fortificar Torino! Tutta polvere negli occhi dei gonzi, tutti denari sperperati. Non è Torino che ha bisogno di fortificazioni per esser salvata dalla prepotenza straniera; ma è l'Italia che per restare tranquilla e sicura, ha d'uopo di veder cacciati fuori colla granata i servitori di tutti i principi, e i trafficanti dei popoli e delle nazioni.

* * *

In una discussione nel Consiglio municipale di Napoli, il consigliere Morelli, parlando di Lamarmora, lo trattò da coniglio.

Egli è evidente che il consigliere Morelli parlò di Lamarmora senza conoscerlo. Pazienza passare per una giraffa; ma essere trattato da coniglio, Alfonso dalle gambe lunghe non se lo sarebbe mai più aspettato!

* * *

Fa molto onore al nostro Municipio la deliberazione presa di allargare la *via degli Avelli*.

Questa deliberazione deve soddisfare pienamente coloro che temevano di non trovare di che alloggiare nella nostra città: vengano pur volentieri alla volta della nuova provvisoria, che il Municipio fiorentino ha colla deliberazione sovracitata provveduto a tempo per gli alloggi!

Cronaca interna

— Domenica sera alle ore 8 1/4 S. M. ha lasciato Firenze, partendo colla Ferrovia alla volta di Torino.

Secondo quel che si vocifera, Sabato prossimo S. M. dovrebbe essere di ritorno in Firenze perchè si parla di un servizio di Chiesa che dovrebbe aver luogo alla SS. Annunziata. Qualcuni se ne fanno meraviglia. Noi non ci meravigliamo per nulla, perchè anche Ricasoli, come se fosse il Granduca di Toscana fu visto un giorno andare maestosamente in quel tempio con scorta di Carabinieri Reali avanti, dietro ed ai fianchi. Lo spettacolo potrebbe dunque essere rinnuovato.

Notizie Politiche.

— Al ministro della guerra nel Belgio sono giunti dispacci del Messico, che il governo indugia a pubblicare. Ciò tiene gli animi in inquietudine, tanto più che le lettere dei soldati della legione belgomessicana sono sconfortanti: essi si lamentano che perfino nella capitale la popolazione sia avversa agli stranieri, così che non possono mostrarsi nelle vie meno frequentate senza pericolo di cadere sotto il pugnale degli assassini. *(Roma)*.

— Da un articolo dell'*Opinione* rileviamo esser probabile che il Senato respinga il progetto di legge per l'abolizione della pena di morte approvata dalla Camera dei deputati. Anzi, secondo un altro giornale, il Ministero intenderebbe di fare al Senato una questione di gabinetto del mantenimento della pena medesima. (Ohi, ohi!)

— Non solamente il senatore Gino Capponi, ma anche il senatore Lambruschini ha scritto un opuscolo contro la proposta del così detto matrimonio civile. Ottimamente!

— Il ministro Sella ha domandato l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio per nove mesi. Questa proposta è vivamente combattuta negli uffici della Camera dei deputati. Anche la cessione delle strade ferrate trova molta opposizione.

— Si sa che la moglie del duca di Morny, testè mancato ai vivi, è figlia di una delle più ricche famiglie russe. Or bene si racconta che essa, seguendo in ciò un'usanza del suo paese, si è tagliato i capelli e li ha riposti nella bara del signor di Morny.

— I Dominghiani hanno dato presso Neyba, un sanguinoso addio alle truppe spagnuole. Queste perdettero tre bandiere, tutti i bagagli, una grande quantità d'armi da fuoco, e 107 uomini fra morti e feriti. Gli spagnuoli si sono ritirati sopra Higuey, dove sono assediati. Frattanto si assicura che il presidente Geffrard abbia fatto accettare dal governo Dominghiano una base di negoziazioni, ch'egli stesso doveva appoggiare presso il Generale in capo degli spagnuoli. Quest'ultimo avvenimento dovrebbe persuadere il governo di Madrid della necessità di richiamare le truppe al più presto possibile.

— Scrivono da Palermo, 11 marzo, « Quello del *Corriere Siciliano* è un epigramma, se volete; ma un epigramma, che ritrae tutt'intera la realtà. Se il Governo, dice il *Corriere*, non può chiudere i disonesti nelle prigioni e negli ergastoli, chiuda almeno gli onesti in un recinto, li ponga a domicilio coatto, metta le sentinelle alle porte delle case; ne verrà una certa molestia, ma intanto si avrà salva la vita ».

— La Prussia è risoluta a tenersi l'Holstein di fatto, poichè l'Austria le contrasta il diritto di mangiarlo, di annetterlo: ma il gabinetto di Vienna sarebbe pronto a tollerare l'annessione dell'Holstein a patto di ottenere dalla Prussia la cessione della contea di Glatz, che è un piccolo paese della Slesia di 30 leghe quadrate, che però ha un'importanza strategica somma. — Il governo Prussiano, che ricusa di ricevere l'Arcivescovo eletto dai canonici di Colonia, aliena sempre più da sè l'affetto dei cattolici delle provincie Renane. Il municipio di Colonia fu invitato ad approvare la spesa di 6 mila talleri per celebrare il cinquantesimo anno dell'annessione alla Prussia: ma 13 voti contro 11 rigettarono questa spesa giudicata inopportuna nelle *presenti condizioni del paese*!

— Abbiamo da Torino 18 marzo:

» Il Senato nella seduta d'ieri cominciò la discussione sugli articoli della legge per l'unificazione legislativa. Il primo inciso dell'articolo 18 risguardante il codice civile, e quindi il matrimonio civile fu il soggetto principale dei discorsi degli on. oratori.

» La Camera dei deputati dopo lunga discussione adottò di rimandare alla Commissione istituita per esaminare il progetto di legge relativo alla Banca d'Italia, anche il contratto stipulato tra la Banca Nazionale e quella della Toscana. Dice pure di rimandare a giovedì la discussione sull'incordonamento delle ferrovie. Approvò in seguito il progetto ministeriale per il compenso d'accordarsi ai sigarai della fabbrica di Firenze.

— Le notizie che ci pervengono sullo stato di salute del General Fanti sono molto allarmanti, e ci tolgono la speranza ch'esso possa superare la malattia che lo travaglia.

— Tutti i municipii fanno a gara per stanziare i fondi necessari onde provvedere la medaglia commemorativa delle guerre dell'indipendenza italiana a coloro che non avrebbero i mezzi di procacciarsela. Si dice che tale medaglia, compreso il nastro ed una barra costerà 5 lire e 95 cent.

— Leggiamo nella *Tromba Cattolica*:

Ieri l'altro circolavano per la città e furono affissi per Napoli e gettati in gran copia dal ponte di Chiaia proclami sediziosi: alcuni con corona e giglio borbonico; altri, oltre a ciò, contenevano *un evviva* al Papa-Re, ai cattolici, alla Francia e al suo Senato.

— L'*Italia* di Napoli dice che lettere da Torino da persone autorevolissime le annunziano una prossima riduzione d'impiegati nelle varie amministrazioni, la quale pare debba assumere proporzioni assai rilevanti.

— Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* del 19:

La seduta del ministero, tenuta ieri sera, e che andò fino dopo la mezza notte, avrebbe avuto per primo oggetto il traballamento ministeriale, per secondo la necessità di mandare rinforzi in Sicilia e provincie vicine continentali, ove il brigantaggio sta per prendere enormi proporzioni.

— La Camera, a giudicarne dal contegno degli uffici, vuole separare l'esercizio provvisorio del bilancio dal resto della legge, ridurlo *ad un solo* mese, invece di *nove* mesi chiesti dal ministro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 20, ore 16, 45.

Parigi, 20, marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 15
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 1[2
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 70
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 55

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	862
Id. id. id. italiano .	447
Id. id. id. spagnuolo .	567
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	547
Id id. austriache . . .	441
Id. id. romane	280
Obbligaz. id. id.	216

Torino, 19, ore 9, 45.

Parigi, 19. — Il *Moniteur* dice che a cominciare dal 20 marzo l'interesse dei buoni del tesoro è fissato a 2 1[2, a 3 e a 3 1[2 per cento.

Torino, 19, ore 22, 20.

Palermo, 19. — Fu festeggiato l'onomastico, del Garibaldi. Città imbandierata e illuminata.

Parigi, 19. — La *Patrie* smentisce che sia stata presentata una legge per portare da 50 centesimi a 2, 50 i diritti d'importazione sui grani esteri.

Torino 20, ore 9, 45.

Parigi, 20. — Il *Moniteur* pubblica la relazione dettagliata sulla presa di Oajaca.

Vienna, 20. — Un telegramma dell'imperator Massimiliano annunzia che i volontari austriaci appena giunti al Messico dovettero prender parte alle fazioni campali e diedero prove di valore e di disciplina.

Torino, 20, ore 18, 30.

Senato.

Cadorna parla in favore del matrimonio civile, considerandolo come una sanzione necessaria alla libertà religiosa e politica. Risponde agli oppositori chiarendo che le disposizioni dell'articolo primo dello Statuto non son contrarie al matrimonio civile.

Chiesi fornisce i dati storici intorno agli effetti del matrimonio civile in Francia.

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero, la seduta si è sciolta.

Torino, 20, ore 21, 20.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 64, 55

Il Re è arrivato stamane a Torino ed ha presieduto il consiglio dei ministri.

Assicurasi che cinque uffici del Senato hanno deliberato di respingere l'abolizione della pena di morte.

Parigi, 20. — Ricevendo l'indirizzo del Senato, l'imperatore rispose che congratulavasi della buona armonia che univa nello stesso pensiero di stabilità, d'ordine e di progresso i membri delle due assemblee scelte dal popolo e dal sovrano.

Ringraziò il Senato, dichiarando di avere fiducia nell'intelligenza e nel patriottismo del medesimo.

LANDI EGISTO *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Nutuli*.

Anno I. Firenze, Mercoledì 22 Marzo 1865. Num. 28

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

AFORISMI DI LAMARMORA

—

Noi abbiamo due simpatie pronunziatissime: una di queste pel general Lamarmora, l'altra per Rogantino.

Rogantino da un pezzo non si fa più vivo ma Lamarmora invece discute ed opera. Mancanti del primo, non ci resta che occuparci con predilezione delle gesta del secondo.

Non trovando nulla di meglio nel campo politico, siamo andati spigolando l'ultimo discorso che il General dalle Gambe Lunghe fece alla Camera, a proposito dell'allungamento dei colli e della demolizione delle umane teste.

Lamarmora in questo *discorso* ha messo fuori certi *aforismi* che lo avrebbero fatto credere un Gran Kan dei Tartari, se non fosse stato un Ministro Costituzionale del Regno d'Italia.

Pensieri magnifici, che ci ricordano alla lontana la dittatura del Presidente nel Napoletano, i confetti di Genova e i regali del deputato Pica!

Nella nostra ammirazione pel Lamarmora ecco quà dunque, riuniti in un bel mazzetto, le principali massime e i fiori oratorii esciti dalla bocca e partoriti dalla magna zucca generalesca. Sotto la Presidenza di questo *mostro d'uomo*, di questo straordinario *ragionatore* e *filosofo*, è cosa moralmente e fisicamente impossibile di non correre di trotto o di galoppo a piantar le tende e le marmitte a Venezia ed a Roma.

Attenti ora agli aforismi Lamarmoriani.

L'abolizione della pena di morte, mentre salva la vita ad alcuni scellerati, cagiona la morte di tanti innocenti. Vale a dire che in Italia non vi è sicurezza pubblica e si sta alla macchia. Bella confessione per un Ministro!

Ho ascoltato e riletto attentamente i discorsi degli abolizionisti e mi convinco sempre più che in Italia non si può abolire la morte senza compromettere la sicurezza pubblica. In questo caso, disgraziato il paese che dai suoi Ministri e dalle Autorità politiche, vien lasciato in simile orribile condizione!

Nessuno degli abolizionisti osò negare alla Società il diritto di uccidere coloro che attentano alla sua sicurezza. Quest'assertiva prova che il Ministro Lamarmora non sa leggere, e autorizza di più il cittadino e la legge a spedire sommariamente all'altro mondo chiunque apparisca colpevole di simili attentati. Viva lo Stato d'assedio, Marat e Robespierre.

È vero che lo spettacolo della forca è immorale ma nessuno è obbligato ad assistervi. Questa è filosofia Lamarmoriana! Non assistendo il pubblico *alle alte opere*, l'immoralità finisce. Poeri.... quattrini!

L'Italia, in fatto di ammirazione, è molto al di sotto delle grandi nazioni d'Europa. Lo crediamo, finchè starà al potere chi ci vitupera e ci sgoverna in questo modo.

Le condanne d'innocenti sono rarissime ma gli assassinati sono tutti innocenti. Lamarmora conviene che furono impiccati e decapitati degli innocenti e poi ha il fresco cuore di scherzarci sopra, invece di comprendere che la sola possibilità di uno di questi *piccoli equivoci* sarebbe bastante (per un galantuomo) a far maledire il patibolo!

Se io dovessi stringere la mano all'assassino o al carnefice preferirei quest'ultimo. Ne siamo certi, sor Ministro, perchè conosciamo i suoi gusti. Questa sola ipotesi è però così degradante, da bastare a farle cadere *da quella mano con cui darebbe l'amichevole stretta,* la sciabola e il portafoglio.

Le dimostrazioni dell'opinione pubblica non hanno grande valore. Popolo, è Lamarmora che si leva la maschera, è un Ministro Costituzionale che si confessa!

Se io non erro (!!??) Beccaria ha fatto abolire la tortura. Se vivesse ora, sarebbe della mia opinione. Oh grand'anima di Beccaria! Perdona l'insulto e la calunnia che Lamarmora ti scaglia sulla faccia, confondendoti forse con un venditore di droghe medicinali e di pere cotte!

Abolire la morte sarebbe un regresso. Dunque, più che lavora il boia, più vi è civiltà. Vivano i paesi dove il progresso fa cadere centinaia di teste. Vivano tutti i boia dell'universo. Vivano il piombo, la polvere, la corda, la mannaia, le torture e tutti questi strumenti che rigenerano le nazioni. Viva Pica, viva Lamarmora.

Nelle galere si conduce una vita da fare invidia a molti contadini. Se la vita in galera si passa tanto bene, perchè certi signori che invidiano le delizie dei galeotti non fanno causa comune con essi, invece di profondere le cariche, gli onori e i denari del popolo per acquistarsi proseliti e farsi dare a suo tempo l'assoluzione?

A Napoli il Procuratore del Re, dopo Aspromonte, ricevette ordine dalla Corte di Cassazione di liberare 2000 forzati. Io diedi ordine che fossero ritenuti in carcere per conto mio. Povera Costituzione! con queste parole, Lamarmora segna la propria sentenza di morte. Ogni commento è inutile!

Che ne dite, o lettori, di queste massime? Peccato che gli Onorevoli facessero le fusa torte al *Presidente del Minestraio!*

Noi ci meravigliamo solo che nell'udire in Parlamento tante smentite, tante disapprovazioni e tante risate, Lamarmora, così partitante del sangue, non abbia sfidato almeno quattro dozzine di Onorevoli, a mortale duello!

Con certi tomi, vi è da aspettarsi tutto.

Ma forse il Generale soggiacque sotto l'onta della propria sconfitta. Chi è avvezzo agli allori, deve restare troppo avvilito vedendosi insaccato come un salame.

Fiat lux.... et lux facta est.

Popolo, non ti lagnare, perchè Lamarmora stesso, senza bisogno dei sott'organi, ti ha ILLUMINATO!!!

IL MINISTRO SELLA
IL CONTRABBANDO
E LO STATO DELLE NOSTRE FINANZE

—

Il Commendatore, gran cordone dell' ordine Mauriziano, deputato, ex ministro, e ministro delle finanze del regno italiano Qiuntino Sella, giovane d' età, con barba e capellatura folta e nera, è un grosso tomo di sapienza politica ed economica, secondo il giudizio dei suoi ammiratori o adulatori; e secondo la opinione sua propria.

E diciamo *la opinione*, non *l' orgoglio*, nè *l' alta stima di se*, perchè l' uno come vizio parrebbe offesa, e l' altra come virtù, frase non appropriata. *L' opinione* poi non è come la natura che si contenta di poco; essa è inesplebile come la botte sfondata delle Danaidi, e chiede *l' immenso*. E all' immenso è d' uopo credere che aspiri il signor ministro Quintino Sella.

Egli volle rifornire il tesoro con leggi di esasperazione su varii articoli, e principalmente rincarando il prezzo del sale e dei tabacchi. Supponendo soda la base della statistica di consumazione, faceva calcoli di milioni in aumento a beneficio dell' Erario pubblico.

Noi nella nostra umiltà presagimmo l' errore di calcolo, l' esito contrario dei suoi provvedimenti. Osammo di più; dicemmo che i contrabbandieri avrebbero pregato per lui, e gli avrebbero eretta una Statua per animo riconoscente.

La scienza è più severa e potente degli uomini di Stato, come Quintino Sella. Chi va contro i principii della scienza, va contro la verità; e chi urta contro la verità vi si spezza il cranio, e vi perde anche la buona fama.

Finchè esisteranno leggi doganali, vi saranno contrabbandi e frodi, sempre però più forti, a misura che le gabelle saranno più esagerate, per scemare in proporzione della tenuità delle tariffe, quando non vi sarà un lucro che compensi largamente il pericolo a cui il contrabbandiere si espone introducendo clandestinamente le merci.

Erano elementari queste dottrine, confermate dalla esperienza diuturna. Il Sella, educato in Francia, è partigiano del monopolio e del protezionismo. È tomo grosso.

Vediamo ora i risultati che dà la sua sapienza finanziera. Tutti i giornali deplorano il contrabbando in enorme aumento e fiorentissimo. I ministeriali e benevoli verso la cara persona del sig. Sella, reclamano più attiva sorveglianza: vale a dire accrescimento di spese per esercitare più grande rigore contro le fraudi gabellarie. Constatano che la sorveglianza e l' amministrazione assorbono la metà dei prodotti doganati. Vorrebbero per avventura che si spendessero i due terzi, per ridurre lo introito netto ad un solo terzo?

Quando in Piemonte si migliorò la manipolazione dei tabacchi e si posero in vendita buoni sigari a cinque centesimi, lo stesso conte Cavour si rallegrava in pubblica seduta della Camera, dei maggiori considerevoli profitti che la finanza ritraeva dal fumo. Le fabbriche della vicina Svizzera ne sentivano danno, e i nostri sigari erano preferiti in Francia dove penetravano in cospicua quantità, e nella stessa Elvezia.

Mercè le leggi Sella oggi accade l' opposto. Alcuni fumatori si sono assolutamente astenuti, con vantaggio della salute e della borsa propria. Altri hanno limitato il consumo alla metà. Altri, invece dei sigari, usano la pipa. Altri comprano i sigari di contrabbando; che giammai s' introdussero in tanta abbondanza.

Lo smercio dei tabacchi è in vistosa diminuzione. Le fabbriche di Svizzera fanno guadagni enormi, e tutta l' Italia è inondata di sigari provenienti dal Canton Ticino, dal Levante, da Sicilia e in grande quantità dalla Corsica.

Nei porti principali, anche quando le tariffe erano ridotte, le importazioni clandestine di qualunque merce erano cospicue.

E se tanto osavasi allora, che non si farà oggi sotto le leggi proibitrici del sig. Sella che assicurano vistosi guadagni ai contrabbandieri?

Male è questo, e male gravissimo per la finanza e per la moralità pubblica. Chi vi rimedierà? Sella? Oh! non tornerà indietro. Una misura cattiva ne provoca altre peggiori. Chi va col solo intendimento di rubare, messo all' atto, è soventi spinto anche ad uccidere. Così è in tutto e sempre.

La Camera? Dio buono che mai lice più sperare da questa Camera?

Che fare adunque?

Il contrabbando faccia il suo corso, e la Nazione paghi gli errori.

Se il Signor Sella, Commendatore, Gran Cordone, ec. ec. non fosse dunque quel bel tomo che tutti sanno, noi gli vorremmo anche domandare, se è pel *vantaggio dello Stato*, che insieme al rincaro dei sigari ha deteriorata la qualità, fino al punto da renderli tanto perversi e venefici, da non poterseli, senza disgusto, avvicinare alla bocca.

Ma in questo modo, Signor Gran Cordone, volete rovinare le Finanze, e rendervi doppiamente caro, doppiamente benemerito, al Contrabbando! Il vostro contegno è inqualificabile: si direbbe che per far male al povero popolo (il quale deve a voi la massima parte delle angherie che soffre) vi divertite a vessarlo, a pungerlo, a scorticarlo, ne dovesse andar pure al di sotto l' Erario. — Smentiteci se vi basta l' animo: queste sono vessazioni e nulla di più. Invano cercate rimediare in parte all' odiosità che vi siete tirato sul capo, coi nuovi sigari da cinque centesimi: se quelli da sette sono tanto iniqui, quelli da cinque avranno sì grato sapore, di obbligar piuttosto il popolano a fumar la pipa adoprando invece di sigari e di tabacco, le vesti di fiasco!

O gran cordone, voi eravate già noto *urbis et orbis*, ma dopo il rincaro del sale, dei sigari e dei tabacchi, l' *esposizione finanziaria* che avete fatto alla Camera e i provvedimenti che state per prendere allo scopo di rinfrescar le casse, vi hanno proprio fatto conoscere quanto valete.

Povera Italia finchè sarà governata da simili uomini! E tu o popolo, prestaci un momento d' attenzione e lasciati condurre da noi allo scandaglio della voragine finanziaria del Sella. Fino ad ora ti hanno messo sott' occhio delle cifre nelle quali poco o nulla avrai capito: permetti che ora ti spieghiamo un poco meglio come stanno le cose, e come dall' abisso vogliano precipitarti dentro l' abisso....

Il piano finanziario esposto dal Sella, in buona sostanza, si riduce a questo:

Abbiamo un disavanzo di 625,000,000.

È urgente provvedere, e vi provvederemo:

1. Vendendo le ferrovie, e ricavandone 200 milioni; 2. Alienando tanta rendita quanta ne occorra per avere 425 milioni effettivi.

Questo per il disavanzo presente. Per l' avvenire conviene avviarci al pareggio: a quest' uopo:

1. La tassa *mobile* sarà portata da 30 a 60 milioni. Povero popolo!

2. La tassa sui *fabbricati* estesa a tutto il regno ragguaglierassi al 12 1\|2 per 0\|0 sulla rendita. E anche qui, povero popolo, perchè aspettati l' assoluta rovina dei piccoli proprietarii, e nuovi rincari e nuove gravezze.

3. La legge del *registro e bollo* verrà modificata per farla fruttare di più. Altro flagello nelle nostre povere spalle.

4. Si sopprimeranno i porti franchi. Vedi, fra le altre, città, ridotta Livorno al lumicino.

A questi mezzi di accrescere le entrate si coordinerà un sistema di economie.

Quali?

Il Ministro dichiarò di non poterle e non volerle, per ora, specificare: (Oh! oh! oh!) ma affermò che per il 1866 sommeranno a tale cifra che *per quell' anno e successivi* il disavanzo, sul bilancio ordinario non eccederà i 100,000,000. (Birindendere!)

E quanto all' asse ecclesiastico provvederà la nuova Legislatura.

Domandiamo ora al lettore:

È possibile dichiararsi soddisfatti di un tale piano finanziario?

Non certo quanto al *risultato:* poichè esso non solo *non ci dà*, ma *neppure ci lascia sperare possibile il pareggio.*

L' ideale delle risultanze di questo piano è che avremo un *deficit* permanente di 100 milioni sul *bilancio ordinario!*

Ma questo è la bancarotta ad epoca fissa!

Faremo di nuovo nel 1865 un imprestito di mezzo miliardo (ossia pagheremo 750 o 760 milioni per averne 425), e sciuperemo l' ultimo nostro capitale attivo, le ferrovie — per aver che?

Un *deficit* di 100 milioni all' anno!

Ma a questo modo, e malgrado l' aumento delle tasse, nel 1868 o 1869 noi da capo avremo 300 o 400 milioni di disavanzo.

Faremo allora un nuovo prestito?

A quale costo?

E di prestito in prestito, facendo assorbire dall' aumento del debito pubblico il frutto delle imposte accresciute, dove finiremo?

Dove, se non alla bancarotta?

Non possiamo dunque lodare il piano del Sella per il risultato che promette.

Mostra almeno una qualche potenza o intenzione d' iniziativa? C' è ingegno? C' è coraggio, se non altro, in questo piano? Pur troppo no. Pur troppo non c' è nulla, nulla, nulla di tutto questo.

Quali sono gli *ingegnosi* trovati per riparare al *deficit?*

Consumare la vendita delle ferrovie già apparecchiata dall' altro Ministero, vale a dire sciupare il capitale dalle medesime rappresentato, gettandole, boccone appetitoso, a vilissimo prezzo nelle fauci de' banchieri.

Fare da capo un prestito di mezzo miliardo, come l' altro Ministero e dare il colpo di grazia all' Italia agonizzante sotto i coltello dei Moderati.

Questi gl' ingegnosi trovati del piano del ministro Sella!

Come gli è mancata ogni ispirazione finanziaria, così gli è venuto meno ogni coraggio, ogni ardimento.

Egli promette che la rendita nella mobiliare consegnata dai singoli cittadini è di 1,134,000,000; egli soggiunge che rimane sul bilancio ordinario un disavanzo grande, che perciò è necessità aumentare quella imposta.

Sapete che cosa propone?

Di lasciarla quale già aveala calcolata il Minghetti, cioè in soli 60 milioni!!

E a questo modo si riordinano le finanze?

A questo modo si provvede ai bisogni della patria?

A questo modo si fa l' Italia?

Per carità si scuota, si desti la nazione, e per essa il Parlamento sinchè n' è tempo ancora!

Per carità resista alle infelici suggestioni del Sella!

Per carità obblighi essa il Governo ad aver coscienza e coraggio.

E se occorra, prenda il Parlamento la iniziativa che non sa prendere il Ministero!

Ma la nostra salute invece la si vuole mettere nell' abbandono delle ferrovie a Rotschild e in un nuovo prestito per 425,000,000 effettivi con Rotschild; pur troppo noi non faremo che indugiare di breve lasso di tempo l' ultima rovina della finanza pubblica e dei privati interessi.

Dio protegga l' Italia!

Gingilli.

—

Leggiamo nella *Farfalla* di Torino:

Se non andiamo errati, il barone degl' Imbrogli fattosi apostolo di concordia ha versato la somma di L. 50, pei nostri operai senza lavoro. A noi pare che quelle 50 lire dovrebbergli essere gettate in viso. L' insulto è troppo amaro. Dopo avere soffocato la voce della giustizia per il trionfo della concordia, dopo le prove della sua *onestà*, crede egli di poter soffocare i gemiti di coloro cui l' *onestà* della sua banda tolse *improvvisamente* qualsiasi sorgente di lucro?

Olà! sig. Barone, voi che *onestamente* tant' oro possedete, non irridete codardamente chi da voi nulla chiede!... Il vostro, e l' oro della vostra banda gronda sangue!

* * *

Fusa la banca toscana colla nazionale avremo una banca *unica*, a cui dovrà pur darsi un *unico* governatore. È in predicato per questo ufficio il *riflessivo* Senatore *Scialoia*, con cui ci congratuliamo già anticipatamente. Ei verrebbe cuoprendo un ufficio per disimpegnare il quale godrebbe la bagattella di *trenta mila* lire annue di stipendio.

Ci si dice questo essere il guiderdone assegnato allo Scialoia per avere sottratto e mutilato i documenti della *Sila di Calabria*, di cui veniamo tenendo discorso in queste colonne. Evviva la consorteria ed i consorti!

* * *

Leggiamo nelle *Alpi:* « Veniamo assicurati, ed assumiamo tutta la responsabilità di questa asserzione, avere la Corte dei conti nel 1863 e nel 1864 respinto circa 2000! (diciamo *duemila*) mandati, per il valore di più milioni di lire, spiccati dal ministero dell' interno *(Peruzzi-Spaventa)*, perchè *neppur portavano la indicazione del nome del percipiente*.... E il più curioso è che questi duemila mandati non sono più ricomparsi innanzi la Corte dei Conti.

Povero popolo che uso fanno dei tuoi denari! come ti conciano per le feste!!

* * *

L' *Opinione* dice che il signor Sella sudò parecchi mesi per saperci dire, « che il *deficit*, alla fine del 1866, dovrebbe essere di 624 milioni ». Quel *dovrebbe* essere, osserva un giornale, vale un Perù. Noi siamo stati e siamo così *saggiamente*, così *chiaramente* amministrati, che il nostro dare ed avere ce lo insegnano solo ipoteticamente e quasi *per contumacia*.

FATTI DIVERSI

—

*** Nell' *Amico del Popolo* di Palermo in data dell' 11 si legge:

« L' altra sera in Bagheria fu commesso un assassinio nel seguente modo: Due persone andarono a bussare ad una porta, e si facean conoscere al padrone di casa, dicendogli che gli dovean parlare di cosa urgente. Il padron di casa aprì ed uscì con loro. Giunti a certa distanza, trovarono alcuni che facean le viste di attenderli. Quando furon vicini si scagliarono contro il male arrivato, e lo lasciarono semivivo. Accorso il giudice, il ferito negli ultimi momenti di vita, manifestò che non conobbe le persone che vide fermate, e che lo assalirono. Disse però che uno dei due individui che batterono alla di lui porta era il sindaco di Bagheria. Ci viene assicurato che il sindaco di Bagheria, sia giunto oggi in Palermo sulla ferrovia, arrestato dai reali carabinieri. »

*** Crediamo far cosa grata agli aventi diritto alla medaglia commemorativa italiana, istituita testè per decreto governativo, col pubblicare i seguenti cenni.

La medaglia costerà . . .	L.	4 20
La fascetta cadauna . . .	»	0 75
Il nastro	»	0 35
La spranghetta	»	0 65

*** Nel paese di Galles le miniere d' oro che si supponeva esistere e di cui se ne scoperse veramente l' esistenza or sono 20 anni, cominciano a produrre risultati di una qualche importanza. Esse esistono propriamente nel sito che dalle stesse venne chiamato col nome di *Welsh-gold-Mine*.

Notizie Politiche.

—

— Leggiamo nel *Diritto*:

Noi abbiamo ieri riferita da un giornale moderato la voce che il governo abbia ricevuto dal barone Rothschild un' anticipazione di 40 milioni, e che questi si serva di tale arma per far muovere a suo talento il governo italiano. Non sappiamo quanto sia di vero in tale voce; ma è certo che gli andamenti, colpetti, manovre dell' onorevole Sella tenderebbero ad accreditare e questa ed altre voci poco favorevoli alla dignità e alla onestà del governo.

— La *Corrispondenza russa* in data di Pietroburgo, 7 marzo, dice:

Non prestate nessuna fede alle voci di un accordo colla Francia nella quistione dei ducati. Il nostro governo è libero da ogni impegno, e non fa che consigliare alla Germa-

nia la più perfetta armonia. Una lotta fra le grandi potenze germaniche comprometterebbe evidentemente l'equilibrio europeo, senza alcun profitto per la Russia. Tutta l'attenzione è concentrata nelle quistioni interne.

— Scrivono da Parigi, 14: « Sembra confermarsi la notizia che il governo intenda spedire un rinforzo di cinque mila uomini al generale Bazaine al Messico ».

— Leggesi nell'*Amico del popolo* del 12 di Palermo:

Aggressione. Ieri tra Marineo e Misilmeri, in luogo detto di Balestrieri, una comitiva aggrediva il Procaccia, scortato da un drappello misto di carabinieri e di bersaglieri, attaccando il fuoco.

La forza adempì bene al proprio dovere, e salvò il Procaccia.

I carabinieri si divisero in due ale e si diedero a respingere i malfattori, nell'atto stesso che i bersaglieri, pur facendo fuoco accompagnarono il Procaccia fino a Misilmeri, da dove mosse subito tutta la Guardia Nazionale in armi, recandosi sul luogo. Anche la Guardia Nazionale di Marineo accorse, ma la comitiva, alla resistenza energica dei carabinieri, prendeva la fuga, trasportando seco due feriti, e lasciando sul terreno larghe traccie di sangue.

Della forza pubblica deplorasi un sol bersagliere ferito; ignorasi però la gravità della ferita.

— Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano*:

L'orizzonte politico è oscurato da una densa nube di dubbi e d'incertezze. Accrebbero la densità gli ultimi fatti parlamentari, la gravità dei quali non può essere dissimulata da nessuno.

Il ministero è male in arnese, e dopo la votazione di lunedì si trova come pesce fuor d'acqua. È inutile cercare palliativi; la sconfitta c'è stata, e non può essere rivocata in dubbio. Così è che facilmente è spiegata la voce che dice come il generale Lamarmora la sera del 14 volesse dare la dimissione. La quistione di gabinetto non è stata posta, poteva dare la dimissione.

I ministri sono irritati per questo, e sentono tutto il malessere della loro posizione; e coi ministri sono del pari irritati gli elementi che si sono trovati a votare col ministero.

Negli uffizi della Camera vi è un dispettoso malumore per l'esposizione del Sella, e specialmente per le disposizioni che ci sono annesse.

Il Sella ha il torto di giungere sempre troppo improvviso: per cui compare come il finanziere del terrorismo. È questa la seconda volta in sei mesi che la Camera è atterrita dalle bombe del sig. Sella.

— Nella notte dal 6 al 7 la città di Catanzaro è stata terribilmente commossa. Avantieri verso le 6 p. mentre che il novello procurator generale Longo si appressava circa a tre chilometri dalla città, e cominciava a ricevere i soliti complimenti di una parte dei magistrati, ed impiegati che più degli altri s'inoltrarono all'incontro, venne assalito da una banda d'oltre a quindici briganti, tra le cui mani era caduto egli, la famiglia, ed alcune signore, e gentiluomini, che eranvi sopraggiunti. Se non che i quattro carabinieri a cavallo, che l'accompagnavano, tennero fermo ed impegnarono si vivo fuoco, che ebbero questi l'agio di retrocedere, chiudersi, e salvarsi nella macchina olearea di Susanna, e batter gli altri precipitosa ritirata in città. Alle 6 1[2 successe un parapiglia, un correre e fermar di carozze nella stessa piazza, che produceva grave agitazione, centuplicata dalle grida di un Cancelliere, il quale piangeva la figlia sua, che credeva rapita cogli altri ed in preda ai briganti. Si arma ed accorre la forza cittadina e regia, ma ogni sforzo fu inutile, che i masnadieri eransi dilungati, lasciando ucciso, spogliato di sciabola e di cappello, e quasi reciso della testa un vicebrigadiere che tanto prodemente avea combattuto, e feriti altri, infra i quali un cocchiere, ed un portiere del tribunale. Iersera furonvi celebrate le funzioni religiose, onorandosi il compianto carabiniere da tutte le autorità politiche e militari, dal generale al veterano, e non esclusa ogni classe di cittadini, che uscendo di chiesa rappresentavano uno spettacolo commoventissimo. Oltre a questo è a notarsi il macello di trecento pecore del sig. De Luca. — E dopo ciò si dice che il brigantaggio più non esiste!!!

— Leggesi nella *France* dell'11:

La notizia del viaggio dell'imperatore e della famiglia imperiale a Lione si accredita e si conferma. Il *Courrier de Lyon* crede sapere che i preparativi del ricevimento sono già cominciati. Il viaggio dell'imperatore, dell'imperatrice e del principe imperiale avrebbe luogo nelle prime settimane di aprile.

— Sappiamo che il signor Armand, deputato di Bordeaux, ha ricevuto dal governo prussiano la commissione per dieci grandi navi di guerra.

Questo fatto è una prova novella che la Prussia si occupi serissimamente di dare il più grande sviluppo possibile alla sua marina, e in conseguenza, al suo commercio esterno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 21, ore 10.

In seguito a domanda del governo italiano, il comando francese di Roma ha accordato l'estradizione del brigante Nunzio Tamburini.

Londra, 21. — Camera dei comuni. — Berkey parla della possibilità di una guerra coll'America, e chiede che l'Inghilterra pongasi in stato di difesa.

Il sotto segretario di Stato per gli affari della guerra crede remotissima l'eventualità di tale guerra.

L'incidente non ha altro seguito.

Berlino, 21. — I governi dello Zolverein sono invitati ad una Conferenza doganale che avrà luogo a Berlino il 29 marzo.

Madrid, 21. — Son soppressi gli emolumenti stanziati nel bilancio per l'ambasciatore di Spagna presso Francesco Secondo.

Torino, 21, ore . . . .

La Camera dei deputati approvò dodici progetti di legge d'interesse minore, fra cui ne discusse alcuni. Quello per la convalidazione di maggiori spese nella somma di 700 mila lire sopra varii bilanci degli anni scorsi fu rigettato a squittinio segreto con 107 voti contro 97.

Senato.

Castagnetto legge un suo scritto mandato anni sono alla commissione del Senato contro il matrimonio civile. Dice che non si chieda all'Italia il sacrifizio della sua moralità.

Sclopis crede che nell'interesse della morale degli individui della famiglia ed in quello della libertà dei culti e delle coscienze debbasi respingere il matrimonio civile. La separazione della Chiesa dallo Stato è una teoria non un fatto. Vuolsi ristabilire l'accordo fra le due potestà, ma procurarne una separazione dannosa ad entrambe. Se si consultasse il voto universale d'Italia, il matrimonio civile sarebbe respinto.

Il guardasigilli mantiene il principio della libertà e della separazione conseguente dello Stato dalla Chiesa. Dice che il codice napoletano invocato da alcuni oppositori non consacra in fatto che la supremazia della Chiesa sullo Stato. Non è vero che l'opinione pubblica sia contraria. Il consenso della Camera elettiva e varie manifestazioni di queste opinioni non lasciano luogo a dubitare. Questa legge è reclamata dall'Italia.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 21, ore 16, 20.

Parigi, 21 marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 20
Id. • id. 4 1[2 0[0 id.	95 20
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 3[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 55
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 60

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	868
Id. id. id. italiano .	—
Id. id. id. spagnuolo .	567
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	303
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	548
Id. id. austriache . . .	437
Id. id. romane	278
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 21, ore 21, 40.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 64, 30

La Banca nazionale ribasserà domani lo sconto al 5 0[0 e l'interesse sulle anticipazioni al 6.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Giovedì 23 Marzo 1865. — Num. 29

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

AVVISO

Al momento di chiudere in macchina la forma del Giornale, per un accidentalità tipografica, la prima pagina è andata in fascio; per cui abbiamo dovuto supplire all' articolo di fondo coi due seguenti articoletti, acciò non sia interrotto il corso regolare delle pubblicazioni.

— La Direzione.

L' ABISSO DELLE FINANZE

Noi abbiamo già aperto gli occhi al popolo, per fargli conoscere in quale spaventoso stato si trovino le sue finanze, e come siano anche peggiori dei mali, i rimedii proposti e che sta per mandare in opera Quintino Sella, il ministro del terrorismo.

Per far conoscere che non siamo noi soli i pessimisti ma che *tutti* si accordano nel gridare allo sperpero ed alla mala amministrazione dell' Erario pubblico, riportiamo oggi poche, ma stringenti linee, che scrive il *Popolo d' Italia* di Napoli sopra questo argomento.

Oramai non vi ha più dubbio. Il Ministro Sella, se il Parlamento non provvede, finisce di scorticare il popolo, di alienare tutte le nostre risorse, e conduce sulla strada della Banca rotta, a benefizio dei Giudei, la martoriata nazione.

Ecco adunque l' articolo:

« Lasciamo ai periti nella scienza dei calcoli, a coloro che hanno alla mano i documenti, e tempo e gusto di fare un minuto analitico esame del modo con cui è amministrata la finanza italiana.

» A noi basta la verità che sembra ormai confessata ed accettata da tutti, che la dissipazione è continua, ed irrefrenata. Qualunque cittadino facesse simile governo delle sue proprietà, incorrerebbe nella interdizione del Pretore.

» Per noi non v' ha rimedio. Bisogna gittare le une dopo le altre tutte le ricchezze della nazione nella voragine senza fondo scavata dai moderati; bisogna aumentare i tributi, mugnere sino al sangue, e correre ad occhi bendati verso il precipizio.

» Ogni anno che passa è segnalato da un enorme prestito; tutti i Ministri promettono economie e pareggio, e poi torniamo da capo con nuovi prestiti, con leggi nuove e più gravose d' imposta.

» Noi ignoriamo se siano ancora in uso i *benefizi di provvigione* in prò dei Ministri sotto i quali un prestito si fa. Se così fosse, il signor Sella non si troverebbe certamente pregiudicato nella sua borsa conchiudendo il prestito che propone al Parlamento.

» Per elevare la cifra, ed assicurare il regolare esercizio sino al 67 tutto ha egli cumulato, i deficit degli anni passati, e quelli dei due anni futuri.

» Giù precipita il nostro credito pubblico, cadiamo in mani degli usuraj che ci divorano. Corriamo al fallimento. *Fallimento!* — parola che in una Italia ben governata e amministrata, doveva essere espunta anche dal vocabolario.

» Nè il male sta tutto in ciò. Il peggio è la ostinazione nel sistema di assorbimento e di concentrazione che richiede queste crudeli dilapidazioni, e che si mantiene in vigore per odio alla libertà, per passione dei privilegi di casta, e per soddisfazione alle consorterie. Intanto non si vede mai discusso un regolare bilancio. S' impone, si spende, si approva tutto per avvulsione ».

—

Una Lettera di Mazzini

In uno scorso numero riproducemmo *i sette articoli* che formano il trattato segreto della Convenzione del 15 aprile, e dei quali, i giornali ufficiosi, negano l' esistenza. Come documento storico e come affermativa della realtà di questo fatto riproduciamo oggi una lettera di Giuseppe Mazzini da lui scritta e pubblicata nel *Corriere del piccolo paese, a piè delle Alpi* che si pubblica in Torino. Ai lettori i commenti.

Al Direttore del *Corriere del Piccolo Paese appiè dell' Alpi*

L' istinto popolare ha rivelato alla provincia piemontese d' Italia un pericolo.

Questo pericolo è fondato.

Esiste nell' ufficio del Ministero degli Esteri un rotolo di otto pagine, in cartoncino inglese, avvolto in raso cilestro.

Questo rotolo contiene un protocollo segreto aggiunto alla Convenzione del 15 settembre 1864.

E il protocollo dichiara: Che il Governo italiano s' assume d' astenersi da ogni impresa sul Veneto, e d' impedire energicamente qualunque impresa sul Veneto volesse tentarsi dal partito d' azione o da altri; — che, se avvenimenti imprevedibili e più potenti degli obblighi assunti concedessero sia Roma, sia Venezia all' Italia, avrà luogo una *rettificazione di frontiere* tra la Francia e l' Italia; — che la discussione esordirà dal fiume Sesia, considerato come frontiera della Francia.

Il protocollo ha la firma del ministro Visconti Venosta e d' altra persona.

Nessuno vorrà, suppongo, pretendere ch' io riveli la sorgente della mia certezza. Ma io ricorderò agli Italiani che rivelai, un anno prima del fatto, la cessione, statuita a Plombières, di Nizza e Savoia, e ch' io trasmisi alla *Unità Italiana* la so-

stanza della Convenzione del 15 settembre prima assai che alcuno in Italia ne sospettasse.

A protocollo siffatto non lacerato dal Ministero presente, una nazione, educata come l'Inghilterra alla libertà, opporrebbe l'accusa d'alto tradimento e il patibolo per gli uomini che lo firmarono. Io, avverso alla pena di morte, non vedo che una risposta degna dell'Italia e segnatamente del *Piccolo Paese appiè dell'Alpi*: dire, con fatti, all'Imperatore straniero: *Sire, voi errate: avremo Venezia e non avrete il Piemonte.*

13 Marzo.

Vostro
GIUSEPPE MAZZINI.

DICHIARAZIONE

DEI RAPPRESENTANTI LA VEN. COMPAGNIA

DI S. BENEDETTO BIANCO

(*Inserzione a pagamento*).

I rappresentanti la Venerabile Compagnia di S. Benedetto Bianco, vista nei Giornali la deliberazione adottata dal Consiglio Comunale di Firenze nella sua adunanza dell'11 del corrente mese di marzo con la quale per ampliare la Via degli Avelli stabilì, contro il parere della R. Commissione Conservatrice degli oggetti d'arte e monumenti storici, di chiedere alla competente Autorità Governativa l'autorizzazione di demolire l'Oratorio che coi proprii denari e ottenute le necessarie facoltà la ridetta vener. Compagnia *sul disegno del celebre Giorgio Vasari* costruì nel 1570 presso la Chiesa di S. Maria Novella nell'antico Cimitero di *Ploona* a cui quel Consiglio il nome invece di *Cimitero Fiorentino* ora attribuisce, riservandosi il diritto di sottoporre all'esame del superior Governo i rilievi coi quali han fiducia di giungere a dimostrare, non essere questo il caso di autorizzare come occorrerebbe con Legge dell'anzidetto Oratorio la Espropriazione tosto che, mentre senza distruggere quel monumento d'arte, e pagare la grave indennità a cui il Comune distruggendolo si assoggetta può ottener l'intento bramato, altronde distruggerlo non raggiunge neppure il fine di restituire al rammentato *Cimitero* la primitiva e completa sua forma. Frattanto sono nella dolorosa necessità di smentire pubblicamente l'addebito ingiuroso che nella deliberazione anzidetta a loro carico si contiene.

Il Consiglio Comunale permettesi di asserire: — *Che la Venerabile Compagnia di S. Benedetto negò assolutamente al Cimitero Fiorentino il dovuto rispetto, o distruggendo o vuotando le Arche sepolcrali, o adattandone alcune ad usi vilissimi*, lo che asserendo il falso sostiene.

Difatti non vi fu *Arca* di quel *Cimitero* che per opera dei Confratelli di San Benedetto Bianco, vuotata fosse o distrutta;

Ed il Consiglio Comunale confonde le *Arche* con gli *Archi* destinati a ricevere i depositi d'individui defunti, e che o già si trovarono vuoti per la remozione delle Arche (conforme nara il Fineschi istoria del cimitero di S. Maria Novella) o che non vennero mai adoperati perchè quel *Cimitero* restò soppresso.

Or la verità si è che taluni di questi *Archi* furono inclusi nell'Oratorio che ivi si costruì sotto la rigorosa e continua sorveglianza degli operaj di S. Maria Novella ai quali di curare la conservazione *delle Sepolture* fu dal Principe confidato, e che nel vuoto di uno di quegli *Archi* che non avevano importanza nessuna fu in antico per comodo della Confraternita una latrina costruita.

Che anzi, in opposizione di quanto il Consiglio Comunale asseriva, è da notarsi, che tanto fu il rispetto che la Confraternita sempre usò al *Cimitero*, che mossa da un simile sentimento non son molti anni che a sue spese fece le opere necessarie per togliere l'indecenza dal Comune tollerata, che nel vestibolo incluso in quel *Cimitero*, e dal quale si accede all'anzidetto Oratorio e dalla parte laterale anche alla Chiesa di S. Maria Novella, il pubblico ogni sorta d'immondizie si recasse a depositare.

Se il Relatore che provocò la deliberazione del Consiglio Comunale avesse adempito all'obbligo di consultare con più esattezza le antiche istorie di questa città e d'informarsi meglio dei fatti, non avrebbe condotti i rispettabili suoi colleghi a recare un oltraggio immeritato agli addetti alla Confraternita, nè si sarebber questi trovati nella dura necessità per rivendicare il decoro della medesima di dare alle ingiuriose asserzioni di quel Consiglio questa pubblica e solenne smentita.

PIETRO SERMOLLI *Provv.*
GIOVANNI CAPACCI *Segret.*

LA PUBBLICA SICUREZZA

IN SICILIA

Dai Giornali di Palermo rileviamo che le condizioni della pubblica sicurezza in tutta l'isola sono gravissime. I furti, le aggressioni e gli assassinii vi si ripetono con rara frequenza. La stessa città di Palermo è teatro di scandalosi ricatti e di aggressioni; e per darne un'idea, riferiamo quelle che registra il *Precursore* in data di ier l'altro:

« Ieri in via S. Maria di Gesù fu aggredito il signor Scherma, mentre scendeva dal suo casino di campagna. Gli aggressori se la diedero a gambe, appena videro la forza pubblica.

Sopra le mura di Gurcia fu aggredito un monaco da due incogniti armati di pugnali: il monaco diè loro L. 63 75, somma che aveva appena appena esatta.

Fu fatta tenere una lettera di *componenda* al signor Pignatelli Duca di Monteleone, di L. 26,000, somma che si dovrebbe portare alle falde del monte Pellegrino al ricapito di misteriose persone.

Un'altra componenda fu fatta ad un certo sig. Puglisi, non soddisfatta.

Una terza al signor Perrone, calzolaio alla strada maestra, il quale mandò Lire 637 50 per togliersi d'addosso quel terribile incubo del malandrinaggio scribente.

Una quarta lettera di componenda fu mandata al principe Belmonte e così via via ».

Lo stesso giornale invoca una interpellanza parlamentare sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 di marzo contiene: 1° un R. decreto, con cui il ministro della pubblica istruzione è autorizzato a delegare con ispeciali istruzioni alcune delle attribuzioni che direttamente gli appartengono ai rettori delle Università ed ai capi degli stabilimenti d'istruzione superiore per quanto concerne gli studi degli istituti medesimi; 2° un R. decreto, con cui è data facoltà al ministero di pubblica istruzione di occupare per uso delle scuole primarie del comune di Santo Angelo di Brolo (Messina) quella parte del convento dei PP. Domenicani ivi esistente, che non è necessaria ai monaci, che ancora vi si trovano; 3° un R. decreto, con cui è prorogato perentoriamente di tre mese, a partire dalla pubblicazione di questo decreto, il termine utile, dentro il quale la *Società italiana per acquisto di beni demaniali ed altri* sedente nella capitale del regno, doveva far costare dinanzi al tribunale competente del luogo di sua residenza della sottoscrizione del numero di azioni fissato dall'art. 8 dei suoi Statuti; 4° un elenco di nomine e disposizioni nel R. esercito; 5° un elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

Gingilli.

Sua Maestà partì da Firenze Domenica sera, ma ciò non ostante la bandiera, nei due giorni successivi, non fu tolta da Palazzo Vecchio.

Sor Prefetto, si vorrebbe sapere se è avvenuto ciò per astrazione del *banderaio* o per far credere che la prefata Maestà Sua fosse sempre in Firenze.

*** Leggiamo nelle *Alpi* del 20 marzo: « Già abbiamo dato qualche saggio della irregolarità grande dell' amministrazione finanziaria del ministero Peruzzi-Minghetti. Ecco ora qualche altro fatterello molto edificante. Con elenco della prima metà di aprile 1864 la Corte dei Conti respinse una serie di mandati sopra parecchi capitoli del ministro dell' interno, perchè spediti oltre i limiti del fondo bilanciato dalla Camera. Il consiglio dei ministri deliberò di farli registrare *con riserva*, e nello stesso mese il ministro Minghetti presentava una situazione del tesoro che non faceva punto cenno di pagamenti o spese in più delle somme bilanciate. Or bene: sa il lettore quale somma rappresentava quel cumulo di mandati irregolari per il solo Ministero dell' Interno? *Otto milioni!* Gli altri ministeri seguivano il buon esempio, per modo che, fra tutti, essi spesero, *oltre i limiti del bilancio*, e malgrado le vive proteste della Corte dei Conti che li ammoniva come violassero leggi e Statuto, la bagattella di *cinquanta sei milioni*, cioè *diciassette milioni* nel 1863, e *trentanove milioni* nel 1864!! »

Fogo! — Si dice in Firenze. — Ma quei buzzi ingoian tutto senza mai scoppiare. Peccato!

FATTI DIVERSI

*** Ci si assicura, scrive il *Conte Cavour*, che per concerti presi dal ministero colla direzione delle strade ferrate, gli impiegati che devono cercarsi alloggio a Firenze, avranno un biglietto di andata e ritorno per lire 40, che all' epoca del trasferimento si rilascia loro un biglietto di andata per lire 20, per tutte indistintamente le persone componenti la loro famiglia, rimborsandosi però solamente quelli delle persone contemplate nel decreto sulla indennità (cioè della moglie e dei figli); che infine il trasporto dei mobili sarà fatto a lire 20 la tonnellata.

*** Il giorno 14 del corrente, alle ore 5 antimeridiane moriva in Padova il generale Antonio Crotti di Parma, che fu comandante in capo delle truppe di Luisa Maria di Borbone.

*** Una grave epidemia regna in questo momento a Pietroburgo: è una specie di cholèra che minaccerebbe tutta l' Europa (??) e già si contano a centinaia le vittime giornalmente mietute. L' Imperatore ha deciso che una Commissione di medici si rechi in quella città, per istudiarvi quella malattia e per prepararsi a riceverla. Gli altri Governi europei dovrebbero fare altrettanto.

Notizie Politiche.

— Da fonte certa si ha che i briganti fra Veroli, Sonnino, Vallecorsa e Terracina non sieno a meno di 250, a capo dei quali, secondo la voce che correva a Formia verso il 14 volgente, troverebbesi il noto capo-banda Guerra Francesco. Questi si farebbe dare dai suoi il titolo di generale.

Esso nel giorno 9, e nel luogo detto Chiavria di Campo Lupini Vallecorsa, faceva fucilare uno dei suoi briganti per avergli trovato addosso una lettera nella quale lo si consigliava ad uccidere il suo capo colla promessa di essere graziato dai suoi delitti. — Fucilato, ne faceva gettare il cadavere giù dal ponte di Chiavria.

Il brigante ucciso apparterrebbe al comune di Pastena o Lenola.

(Diritto.)

— Leggesi nell'*Amico del Popolo* di Palermo:

Per quante informazioni abbiam chiesto, non ci si è dato di sapere alcun migliore avviamento nei pubblici lavori, dopo la venuta dell' onorevole Possenti, e le visite e le escursioni in taluni paesi da lui fatte.

Anzi ci si è detto che l' onorevole Possenti sia venuto *solamente* per sapere sul riguardo i veri bisogni della Sicilia.

E c' era mestieri della venuta dell' onorevole Possenti per conoscere i bisogni della Sicilia!?

Ed il Ministero non sa che non abbiamo strade, ponti e ferrovie? Non sa che non mettendo a disposizione i fondi necessarii, non può farsi nulla? Non sa il Ministero che in vista di tale abbandono, la Sicilia è nel vero stato di malcontento e di esasperazione?

Noi temiamo forte che la venuta dell' onorevole Possenti si riduca ad un bel nulla, e che in riguardo di lavori pubblici saremo *sicut erat in principio et nunc et semper, et per omnia saecula*, finchè avrà le mani in pasta il partito che in atto sgoverna l' Italia, e la distrugge.

— Leggiamo nella *Campana* di Napoli:

Annunziammo, che in uno scontro presso i confini tra i francesi ed una banda di briganti, fosse morto il rinomato Fuoco; ma essendosi meglio esaminata l' identità del morto, fu riconosciuto essere egli un altro brigante e fu creduto Fuoco, perchè gli fu rinvenuta in tasca una lettera del generale Bosco e le liste di tutte le bande brigantesche.

Dobbiamo pure constatare che in quello scontro i briganti, al numero di 50 circa, non furono disfatti, come erasi detto, e invece toccò ai francesi di riparare in una chiesa per salvarsi.

Aggiungiamo, che questa stessa banda che erasi battuta coi francesi il giorno 12, si presentò il 14 presso Arce, dove fu assalita dal generale Villarey, che le contese il passaggio. Essa è condotta da un tale che fa chiamarsi Ninco-Nanco.

— A proposito della bastonatura toccata allo Spaventa in Napoli così scrive la *Bussola*:

Ieri prima delle quattro, accadde in via Toledo un caso dispiacevole, che dovrebbe avvisare gli uomini di un certo partito ad esser *più moderati* in far pompa di spregiare la pubblica opinione al punto di far credere di sfidarla mostrandosi soverchiamente e quasi *ad pompam*, in tutti i luoghi e in tutte le ore, mentre si sa di non essere amati. Pare che la *prudenza* dovesse essere la principale virtù dei *moderati*; ma non è sempre così; ed il caso accaduto ieri al commendatore Spaventa dimostra che noi siamo nel vero.

Dopo i fatti occorsi allo Spaventa in Napoli quando era consigliere di polizia (a non parlare di fatti anteriori) e che produssero tante compromissioni e persecuzioni, nè sempre giuste, a moltissimi napoletani, non pochi dei quali ebbero a tollerare la vergogna di essere espulsi dalla guardia nazionale, sarebbe stato conveniente il non tenersi tanto in vista. Ma la nota fortezza di animo del commendatore fece sì che si regolasse diversamente come tutti sanno, con non poco rancore dei moltissimi ch' egli aveva avversati o danneggiati. Pure la proverbiale tolleranza del nostro popolo non produsse scandali.

Ora, dopo i dolorosi eccidi di settembre in Torino, dopo il pessimo incontro fatto nella città di Chieti dove si era recato, dopo i noti intrighi elettorali tentati da lui in Napoli e paesi circonvicini, era già stato notato da non pochi come fosse per parte sua protrarre tropp' oltre la provocazione col passeggiare com' egli fece attraverso il corso delle maschere in Toledo, col tubo in capo, mentre si aspra guerra si faceva ai tubi dai mascherati e non mascherati. Nondimeno anche questa *richiesta pruova* gli riuscì bene, grazie alla prudenza del nostro popolo.

Se non che, *chi dura la vince*, dice il proverbio. Ma durava già da troppo il pericoloso gioco, e ieri ebbe un troppo spiacevole risultato.

Noi deploriamo altamente che le quistioni politiche od anco personali abbiano ad essere trattate in piazza, e con argomenti tutt' altro che dialetici e razionali. Deploriamo doppiamente che il nostro popolo e più le masse non sieno ancora al caso di conoscere le vie legali con cui si possono dare le lezioni che meritano coloro i quali colle loro opere — volenti o no non cale — si procurarono l' animavversione dei cittadini. Ma deploriamo eziandio che certe notabilità oramai troppo famose facciano troppa pompa di sfidare e provocare soverchiamente la pubblica opinione producendo disordini e peggio.

— Il giorno 20 tutti i deputati siciliani, a quanto ci assicurano, si recarono al ministero per chiedere pronti provvedimenti a tutelare la sicurezza pubblica. Hanno ragione.

(Conte Cavour).

— La Camera dei deputati approvò l' appannaggio di 500 mila lire al Principe ereditario del regno d' Italia, con 174 voti favorevoli e 29 contrari.

— Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

Da Lenola ci pervengono lettere dove ci si descrivono le triste condizioni in cui quei naturali si trovano a causa del brigantaggio.

Ci si parla delle molte catture che giornalmente avvengono, e ci si nominano, quasi facendocene una statistica, i catturati.

Si addebitano soprattutto le autorità politiche di poca vigilanza, e noi che guardiamo i fatti, e sventuratamente ne siamo dolenti spettatori da quattro anni, non possiamo che associarci ai giusti reclami degli abitanti di Lenola.

— La Camera elettiva ha respinto ad una notevole maggioranza il progetto di legge portante assegnamento ai sigarai di Firenze licenziati per mancanza di lavoro.

— Abbiamo da Torino:

Allo Stato Maggiore si lavora ogni sera, dalle nove alle undici, a preparare il piano delle fortificazioni di Torino.

— La Camera sa che il ministero si dà dattorno perchè il Senato non dia approvazione all'abolizione della pena di morte e alla disposizione che crea una differenza nella punibilità dei reati di libidine, a seconda che sono commessi qui, o nelle provincie meridionali.

Si fanno venire a Torino i senatori i più devoti al ministero. Sono qui i senatori Gualterio e Valerio. Oggi è anche arrivato il senatore generale Cialdini. Anzi la sua presenza ha subito dato luogo a ipotesi di genere ministeriale e ministeriabile.

— Sappiamo da buona fonte che a giorni si pubblicheranno contemporaneamente nelle diverse città italiane documenti di tal natura, che nostro malgrado ci confermeranno che il passato ministero ha stipulato un protocollo segreto annesso alla convenzione del 15 settembre, in cui è quistione di una *rettificazione di frontiere*. (*Sentinella*.)

— Da Goito, scrivono alla *Lombardia*:

« Oggi sopra un fienile del casale Torre nel comune di Goito, per opera dei reali carabinieri e guardie doganali uniti, veniva sequestrata una condotta d'armi consistente in 14 rotoli contenenti n° 6 fucili ciascheduno, n° 15 cassette di munizione, e n° 5 rotoli contenenti porta baionette e buffetteria corrispondenti, e n° 2 cassettine di capsule ».

— I commissari di leva furono aboliti, e le loro attribuzioni furono date ai consiglieri delle Prefetture. Ci auguriamo che con questo sistema le future leve abbiano a proceder egualmente bene, segnatamente nelle provincie meridionali.

— Ci è stato riferito che il ministero ha dato ordine di sospendere il soccorso agli emigrati politici per la seconda quindicina di marzo. (*Movimento*.)

— Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano*:

L'orizzonte politico è oscurato da una densa nube di dubbi e d'incertezze. Accrebbero la densità gli ultimi fatti parlamentari, la gravità dei quali non può essere dissimulata da nessuno.

Il ministero è male in arnese, e dopo la votazione di lunedì si trova come pesce fuor d'acqua. È inutile cercare palliativi; la sconfitta c'è stata, e non può essere rivocata in dubbio. Così è che facilmente è spiegata la voce che dice come il generale Lamarmora la sera del 14 volesse dare la dimissione. La quistione di gabinetto non è stata posta, poteva dare la dimissione.

I ministri sono irritati per questo, e sentono tutto il malessere della loro posizione; e coi ministri sono del pari irritati gli elementi che si sono trovati a votare col ministero.

Negli uffizi della Camera vi è un dispettoso malumore per l'esposizione del Sella, e specialmente per le disposizioni che ci sono annesse.

Il Sella ha il torto di giungere sempre troppo improvviso: per cui compare come il finanziere del terrorismo. È questa la seconda volta in sei mesi che la Camera è atterrita dalle bombe del sig. Sella.

—

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Londra, 21. — Camera dei comuni. — Berkey parla della possibilità di una guerra coll'America, e chiede che l'Inghilterra pongasi in stato di difesa.

Il sotto segretario di Stato per gli affari della guerra crede remotissima l'eventualità di tale guerra.

L'incidente non ha altro seguito.

Berlino, 21. — I governi dello Zolverein sono invitati ad una Conferenza doganale che avrà luogo a Berlino il 29 marzo.

Madrid, 21. — Son soppressi gli emolumenti stanziati nel bilancio per l'ambasciatore di Spagna presso Francesco Secondo.

Torino, 21, ore . . . .

La Camera dei deputati approvò dodici progetti di legge d'interesse minore, fra cui ne discusse alcuni. Quello per la convalidazione di maggiori spese nella somma di 700 mila lire sopra varii bilanci degli anni scorsi fu rigettato a squittinio segreto con 107 voti contro 97.

Torino, 22, ore 9, 50.

Lisbona, 22. — Montevideo, 7. — L'ammiraglio brasiliano ha accettato le proposte della capitolazione che vennero offerte dal Governo di Montevideo. La città sarà occupata senza combattimento.

Madrid, 22. — Confermasi che l'armata sarà ridotta di 10 mila uomini. Le economie del bilancio ammonteranno a 60 milioni.

Torino, 22, ore 15, 55.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . . 64, 35

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto sul riordinamento del Ministero della marina.

Londra, 22. — Nonostante l'opposizione di Gladstone, la Camera de' comuni ha adottato colla maggioranza di 72 voti la mozione di Sheridan che abolisce la tassa sulle assicurazioni contro gl'incendi.

Bukarest, 22. — Una terribile inondazione ha devastato il paese. Bukarest, Jassy e Galatz hanno sofferto gravi danni.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 22, ore 16, 20.

Parigi, 22 marzo.

Fondi francesi 3 0[0 (*Chiusura*) . .	67 20
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 20
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 1[4
Consolid. it. 5 0[0 (*Chius. in cont.*) .	64 60
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 70
Id. id. (Id. *fine pros*). .	64 95

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	867
Id. id. id. italiano .	445
Id. id. id. spagnuolo .	568
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	303
Id. delle str. ferr. lomb. venete . .	548
Id id. austriache . .	438
Id. id. romane	280
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 22, ore 20, 25.

Nuova York, 11. — La sconfitta di Early è confermata.

Corre voce che Shermann abbia occupato Jayettville.

L'Oro è a 190.

Londra, 22. — Il Parlamento del Canadà ha adottato il progetto per una confederazione colle colonie inglesi.

Notizie del Messico: Scarlet ha rimesso all'imperatore Massimiliano una lettera autografa della regina Vittoria, con cui riconosce il nuovo impero.

Nuova York. — Dicesi che i separatisti disertino per compagnie ritornando alle loro case.

Grande agitazione nei negri quando conobbero l'intenzione dei separatisti di arruolarli nell'esercito.

Assicurasi che Johnston abbia attaccato Sherman, ma venne respinto.

Il Senato dei separatisti ha adottato la legge per la coscrizione dei negri. Credesi che la Camera dei rappresentanti la ratificherà.

Il segretario delle finanze a Washington annunziò che il governo farà ogni sforzo per riprendere fra breve i pagamenti in danaro.

Torino, 22, ore 21, 25.

Senato.

Amari e Pinelli sostengono le ragioni del potere civile nel regolare il contratto di matrimonio.

Dragonetti e Cataldi parlano contro il progetto.

Galvagno propugna l'unificazione in questa materia della legislazione italiana.

La Camera dei deputati approva alcune leggi minori, quindi intraprende la discussione del progetto per facoltà dell'esercizio del bilancio per nove mesi chiesta dal ministero.

Ara ed altri chiedono che l'articolo, con cui si convalida il contratto di appalto generale del dazio consumo, sia eliminato dal progetto.

In seguito a viva discussione, commissione e ministero aderiscono al ritiro dell'articolo.

Massa e Botta rifiutano la facoltà dell'esercizio, altri la considerano come legge d'ordine.

Boggio propone che concedasi solo un mese.

La Camera non aderisce.

Dopo le osservazioni del ministro delle finanze, con cui espone la necessità di quello spazio, approvasi l'articolo 1.°

LANDI EGISTO *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Venerdì 24 Marzo 1865. — Num. 30

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

AVVISO

Ieri mattina (23) il Fisco ci ha fatto l'onore di un sequestro. Domani ne faremo conoscere il motivo.

La Direzione.

FLAGELLAZIONI

I SIGARAI DI FIRENZE
E IL MINISTRO QUINTINO SELLA

Noi v'abbiam sentito, o poveri popolani, bociare in piazza, e v'abbiam visto portare in trionfo sulle spalle questa infame peste di Moderati (o Marmittoni, o Malvoni, che vo'vogliate chiamarli) quando, tutti zucchero e burro, figuravano di non avere schifo dei vostri cenci e vi promettevano mari e monti, collo scopo vero e reale di rivestirsi mediante le vostre spoglie e di far sacco e bottino di quanta roba, a tempo opportuno, v'avrebbero trovata in magazzino ed in casa. E vo' non potete immaginarvi quanta amarezza n'ebbe a provare il nostro cuore, perchè sapevamo che le quercie non avrebbero prodotto i limoni ed i lupi non si sarebbero messi in comunanza cogli agnelli, fuorchè per scannarli. Ora; i frutti del vostro acciecamento voi gli avete visti chiari e lampanti, ora avete avuto campo di conoscere che l'iniqua setta che vi sgoverna si vale delle belle parole *Italia una* col solo scopo di vuotarvi le tasche e la borsa, ora non potete più mettere alcun dubbio sulle vere intenzioni dei vostri flagellatori, i quali ridurranno voi tutti sul lastrico; e l'Italia fatta a pezzi e bocconi, condurranno alla bancarotta, semprechè il Parlamento non si scuota dal sonno, e qualcheduno che ha il braccio forte, non si risolva a prender pel manico e picchiare sulle corna dei ladri e dei traditori la santa granata.

Si contentassero almeno di pappare e di rubare, senza immergere il paese in un abisso di mali, e senza troncar le braccia all'operaio che non ha altri mezzi per alimentar se stesso e la grama famiglia tranne la propria industria e il proprio lavoro! Ma niente affatto. E Municipii e Governanti ad altro oramai non tendono che a vessare, a torturare, ad affamare il povero. A tale effetto, si fanno gioco della equità, calpestano leggi e decreti, si burlano della morale, si ridono delle promesse, s'infistiano della giustizia, e giù botte da orbi, oggi quà, domani là, per accrescere il numero dei malcontenti e delle vittime e per mostrare al mondo che la sola *consorteria* deve aver tutto, spogliar tutto, dilapidar tutto, tripudiare sulla miseria e sull'avvilimento generale, e alla barba degli assassinati e degli affamati, divorare impunemente migliaia di milioni.

Noi abbiam proclamato ladri e traditori quelli che giornalmente ci offrono lo spettacolo di famiglie flagellate e ridotte alla desolazione, e ladri e traditori torniamo a chiamarli perchè attentano alla sicurezza dello Stato e fanno cangiare gli antichi Evviva e gli *Hosanna* in bestemmie ed imprecazioni.

Se gli Amministrati dovessero modellarsi sui loro Amministratori, il regno della rapina, il trionfo della brutalità e della prepotenza sarebbero da un pezzo inaugurati. Doppiamente codardo chi si vale della sua forza per abbattere il debole, e chi lo vuol condurre alla illegalità ed alla disperazione.

Il Ministro Quintino Sella, il protettore del contrabbando, l'uomo che per togliere al popolo anche l'innocente passatempo del fumo, ha rincarato e resi pessimi i sigari facendo perdere allo Stato parecchi milioni, aveva giurato guerra mortale ai poveri sigarai, perchè figli di popolo, e perchè sotto l'amministrazione di certi tomi, gli stracci debbono andar sempre per aria.

Per ogni cento sigari che fabbricavano, gli operai percepivano venticinque centesimi.

La mercede sembrò troppa a chi ruba milioni, dimodochè fu deciso licenziare gli uomini e mettere al lavoro le donne che si sarebbero potute contentare di minore guadagno.

Con questa misura bisognava cacciar fuori i lavoranti e così fu fatto. Allora però si aveva paura del popolo e chi governava non si sentiva coraggio nè forza bastante di mettere sulla strada *cento ottanta famiglie*.

L'odioso provvedimento fu palliato col concedere agli operai la metà di quanto guadagnavano e lasciarli liberi di applicarsi ad altri mestieri. A malincuore i medesimi accettarono l'offerta: ma bisognava bere o affogare.

Fino a tutto febbraio decorso gli stipendi furono regolarmente pagati. A quell'epoca il Ministro delle estorsioni — Quintino Sella — volle mandare ad effetto la minaccia già fatta di scemare o togliere a questi infelici la pensione, e tanto operò e tanto si arrabattò, che finalmente ha avuto la gloria di riescire nell'intento.

Ad onta della legge, e di un Decreto governativo, i sigarai hanno perduto tutto. Ai più di essi non resta altra prospettiva che la miseria.... la fame....

E vi sono dei padri, dei mariti, carichi di famiglia, che da anni ed anni si occupavano in questa industria ereditata di padre in figlio e che ora non sanno da qual parte volgersi per trovare un tozzo di pane....

In questi tempi *felici*, chi ha quattro impiegati ne licenzia due: rese esorbitanti

le pigioni, rincarati in modo insopportabile i generi di prima necessità, cosa debbono, cosa possono fare tutte queste *cento ottanta famiglie* perseguitate con tanto feroce accanimento dal ministro Sella? Venderanno i mobili, le masserizie, impegneranno allo scannatoio del povero gli oggetti di qualche valore loro rimasti.... e poi?

Ma è così che un Governo rispetta la giustizia? è questa la sua *buona fede?* È in questo modo che si dice all'operaio: Va' fuori a stangate come cane rognoso perchè oggi non ho bisogno di te: ti spezzo le braccia perchè voglio rubarti anche il pane trafficando sul tuo lavoro: se avrai da mangiare, mangia, se no, va' sotto le logge colla tu' donna e i tuoi sucidi bimbi: se ti rivolterai o chiederai l'elemosina, ti metterò in carcere come cialtrone, sussurrone o vagabondo....

Molti fra questi condannati padri di famiglia aspettavano a pagare il semestre della pigione di casa colla rata semestrale della pensione, non supponendo mai che potesse ad un tratto ed in simil momento colpirli dietro le spalle il coltello del ministro Quintino Sella. Perduta improvvisamente ogni risorsa, e perfino (vedi colmo d'iniquità!) il denaro che dovevano percepire della posticipazione, fra pochi giorni noi li vedremo andar raminghi senza pane e senza ricovero,

A quest'infamia ci si assicura che la carità cittadina voglia supplire provvisoriamente CON UNA COLLETTA, santo pensiero, al quale noi promettiamo contribuire con ogni nostra forza, per soccorrere questi disgraziati e perchè serva di energica protesta contro la barbarie del Ministro. Se la colletta si effettuerà, scongiuriamo tutti i buoni italiani a non dimenticare i poveri sigarai di Firenze!

Un altro giornale di questa città, mentre perora generosamente la loro causa, ci rende avvertiti che un telegramma ministeriale ingiunge non doversi pagare a questi operai NEMMENO IL POCO, ANZI IL POCHISSIMO CHE LA STRAMBA LEGGE TESTÈ PRESENTATA ALLA CAMERA, LORO CONSENTIREBBE ed aggiunge che avendo essi minacciato di presentarsi alla fabbrica per pretendere il lavoro, l'Autorità rispose che AVREBBE MANDATO LA FORZA A DISPERDERLI.

Dal 1859 in poi non è la prima volta infatti che si fa fuoco sul popolo, e che si dà per cibo agli affamati la polvere e il piombo.

È pure a nostra notizia, che indignati dell'atroce fatto, varii membri del Foro fiorentino si sono assunti di sostenere la causa dei poveri popolani davanti ai tribunali, contro il Governo.

Coraggio e avanti! Il Ministro ha calcolato forse che gli infelici non potevano esperimentar questa via, stante il gran prezzo a cui è salita la Giustizia. Ma le *pubbliche offerte* deluderanno certo la turpe speranza.

Quintino Sella vuole emulare le gesta di Don Silvio Spaventa, e compiere per un altro verso, l'opera iniziata in mezzo al sangue dai Peruzzi e dai Minghetti.

Si ricordi però quello che è accaduto testè in Napoli *all' uomo dello spavento.*

Non è una minaccia che gli facciamo: noi aborriamo dagli atti illegali (Fisco, le mani a casa!), ma un semplice avviso.... UN SALUTARE RICORDO ! ! !

L'odiosa misura è colma. O Ministri del Regno d'Italia, guai se trabocca!

I NOSTRI FINANZIERI

GIUDICATI DALLA STAMPA INGLESE

Dopo aver fatto conoscere il giudizio della stampa italiana *indipendente* sulle misure finanziarie del Sella e sulla voragine che abbiam dischiusa davanti, vogliam riportare il quadro che ne fa la stampa inglese perchè il popolo *sia illuminato* e gli termini di cadere la benda dagli occhi.

Il magno giornalone inglese, il *Times*, benchè ami sommamente il regno d'Italia, dice corna delle finanze nostre e le dipinge con così tetri colori da far proprio rabbrividire. Figuratevi, che esso comincia nientemeno, che con questo bell'esordio: « Fra tutti i paesi, che soffrono gli effetti di un *deficit* permanente, il più sfortunato è certo l'Italia ». Capite? In fatto di pecunia il paese più sfortunato d'Europa è il nostro, che i rivoluzionari han preso a reggere, o meglio, a pelacchiare, il nostro che i rivoluzionari chiamano così felice, così beato, il nostro che i rivoluzionari hanno scaldato e scaldano tuttavia coi raggi vivificanti e lieti del sole di libertà!

Il *Times* continua: « Senza dubbio è giusto, che un paese dotato di tutti i doni della natura non abbia a possedere altre dovizie: ma nessuna società sopporterebbe gli espedienti finanziari a cui l'Italia venne condannata *(Proprio condannata! Ben detto).*

» L'amministrazione del Tesoro del regno peninsulare deve servire d'ammonizione ai vicini ». Udiste? Le corbellerie dei nostri grandi finanzieri sono tali e tante, che le nazioni vicine non hanno che da fare tutto l'opposto di quello che fanno i nostri, per esser certe di spendere meglio i loro danari.

» Si mantengono, prosegue il *Times*, si mantengono spese, che eccedono di dieci o dodici milioni di lire sterline le entrate, e la conseguenza ne è che ogni tre semestri od ogni due anni si leva un prestito. Un ministro dopo l'altro è onorato della fiducia del portafogli delle finanze, ma tutti successivamente seguono la stessa via precisa ».

E vuol dire che da Bastogi a Minghetti e da Minghetti a Sella non si fece che cascar dalla padella nella brace. Tutti egualmente furono non economisti, ma scialacquatori, non finanzieri, ma figliuoli prodighi senza cervello.

Vero è che quando uno di essi saliva al potere, prometteva subito mari e monti. Ma alla prova si scortica l'asino. « Ciascuno di essi, dice ancora il *Times*, comincia col gridare ad alta voce contro lo spreco de' suoi predecessori e con annunciare nel modo più riciso la necessità assoluta di astenersi da prestiti ulteriori. Intanto un prestito è necessario per sopperire ai bisogni urgenti, e in un modo o nell'altro il prestito è levato. Il ministro, fatto così il suo turno di servizio, cede il posto ad un successore che comincia colle stesse promesse e finisce colla stessa operazione ».

E poi si vorrebbe far credere che il popolo italiano è vittima degl'inganni e delle frodi de' suoi padroni! Che linguacce malediche! I nostri padroni, i nostri finanzieri son fior di roba..... E quanto al signor Sella, non parliamone nemmeno.

« Il signor Sella, soggiunge il giornale inglese, entra ora nella seconda fase del suo ministero. Egli è in procinto di levare un nuovo prestito per liberare il Tesoro dagli impacci momentanei. Quando egli entrò in ufficio, dopo la dimissione data dal ministero Minghetti lo scorso autunno a Torino, si gridava contro i ministri uscenti. I deputati schiamazzavano contro l'imprevidenza del signor Minghetti, come se ognuno di essi non gli avesse dato il proprio assenso. » *(Bravo!)*

» Lo accusavano di lasciare un *deficit* di otto o dieci milioni di sterline nel Tesoro, e quando il signor Minghetti negava la giustezza dell'accusa, dichiarando lasciare dopo sè dominii e strade ferrate dello Stato per il valore di diciotto milioni di sterline, i deputati, invece di porsi a ridere per una così fatta scusa, replicavano seriamente che l'ex-ministro non avea mosso pur un passo per vendere i beni in discorso. *(Bravissimo! bis!)* Era riservato al signor Sella di dichiarare che egli non si univa ai clamori levati nella Camera; forse pensava potere un giorno essere esposto a simili accuse. Ma egli insisteva sulla necessità di far fronte alle spese mediante un prestito, e proponeva di vendere i beni nazionali e levare l'imposta raddoppiata per evitare un aumento del debito pubblico. Ma il giorno inevitabile del prestito non era se non prorogato. Martedì scorso egli fece la sua esposizione alla

Camera dei deputati, e chiese facoltà di poter fare un prestito, la cui necessità era stata ripudiata in novembre.

» Non è pur bisogno d' aggiungere che questa proposta era accompagnata da amplissime promesse di future riduzioni, le quali aveano già accompagnato le precedenti domande di questo genere; ma noi temiamo non poco che, esaurito l' importo del prestito, si manifesterà un nuovo *deficit*, e si chiamerà al potere qualche altro nuovo ministro a fare le più rigorose promesse di miglioramento e a prendere di bel nuovo a mutuo ».

Insomma noi siamo cucinati per bene.

« Il debito del paese venne aumentato in una proporzione, che, a parità di circostanze, è senza paragone! » E il più bello si è che, « sebbene le imposte percepite in Italia superino ora il totale delle imposte percepite quando essa era divisa in parecchi Stati indipendenti; mentre le spese governative devono essere diminuite coll' abolizione di tante leggi; » pure « è singolarità del debito italiano l' essere stato contratto in gran parte durante anni di pace profonda » ed essere « aumentato in una proporzione, che, a parità di circostanze, è senza paragone! »

Viva i nostri economisti! Viva i nostri finanzieri!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 di marzo contiene:

Un decreto reale del 12 febbraio col quale la sessione per l' anno giuridico 1865-1866 della Corte di cassazione ora sedente in Milano sarà inaugurata in Torino nella sede che a tal uopo verrà destinata.

Il primo presidente ed il procuratore generale nella Corte medesima formeranno d'accordo un ruolo speciale di cause civili e penali da spedirsi in udienze straordinarie ebdomadarie, che saranno tenute nei mesi di maggio, giugno e luglio, in guisa da essere adeguato, per quanto sarà possibile, quel numero di cause che avrebbe dovuto trattarsi nelle Camere di vacazione durante il periodo feriale.

Dal 7 agosto p. v. sino all' apertura dell' anno giuridico 1865-1866 vi sarà interruzione di servizio innanzi alla Corte. Tuttavia per la presentazione dei ricorsi e per gli altri uffizi di segreteria, questa rimarrà aperta in Milano sino al 31 di agosto, e dal 1.° settembre in poi in Torino, in una delle sale del palazzo che verrà destinato a residenza della Corte medesima.

Altro del 19 gennaio col quale è autorizzata l' iscrizione sul Gran Libro del debito pubblico al consolidato 5 p. 0|0 di una rendita di lire setteeento quindicimila con decorrenza del 1.° di gennaio 1865.

Pel servizio della rendita di cui all' articolo precedente è fatta sulla tesoreria centrale del regno, cominciando dal 1.° di gennaio 1865, l' annua assegnazione di lire settecento quindici mila.

Altro del 26 febbraio col quale la Società anonima, sotto il titolo di *Banca agricola*, costituitasi in Torino per istromento del 20 gennaio 1865, rogato Perussia, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti con alcune modificazioni e aggiunte.

Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo contiene:

La relazione ministeriale per la nuova organizzazione del ministero della marina.

Un decreto reale dell' 11 marzo col quale si ricompone il ministero della marina a datare dal 1.° aprile prossimo venturo.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Gingilli.

L' *Opinione* critica lo stabilimento che si fa a Firenze di un Caffè ristoratore ad uso del Parlamento nel Palazzo Vecchio.

Noi invece non possiamo che approvarlo. L' esperienza ha dimostrato che molti onorevoli trovano, nell' ambiente della Camera *l' appetito* e il *mezzo di soddisfarlo*.

***

Corre voce che il Ministero voglia fare, davanti al Senato, quello che non ha fatto davanti la Camera, fare ciòè, dell' abolizione della pena capitale, questione di gabinetto.

Se tal cosa è, si spera che i senatori non lascieranno sfuggire l' occasione di prendere due colombi ad una fava, e manderanno a spasso colla votazione della legge, il Ministero e il boia.

***

L' esecutore delle *alte opere* si leva dall' impiego senza che abbia chiesto di ritirarsi, mentre esso ha sempre fatto il dover suo, ed ha *eseguito sempre la giustizia*, per modo che nessuno ebbe mai a lagnarsi dei suoi servigi. Per esser consentaneo a se stesso ci sembra che il Ministero dovrebbe, se non altro manifestargli la sua soddisfazione come usa fare cogli altri impiegati in eguali condizioni, e non congedarlo senza un poco di decorazione.

***

Leggiamo nella nostra *Gazzetta*:

« Il Gonfaloniere di Firenze, stimando che si dovesse onorare durevolmente nel marchese Cosimo Ridolfi l' uomo devoto alla causa nazionale, l' egregio scienziato e l' industre agronomo, si è fatto promotore di una sottoscrizione italiana per coniare una medaglia in bronzo con l' effigie del defunto e per inalzargli un cenotafio nella chiesa di Santa Croce.

Quel giornale ha fatto male a non specificare, rapporto, al lato politico, se nel Marchese Ridolfi intendeva onorare l' aio di Ferdinando IV e il gran dignitario dell' ex-Granducato di Toscana, oppure il Senatore e il funzionario del nuovo Regno d' Italia.

***

La medesima *Gazzetta di Firenze* racconta:

« Commemorandosi oggi la cacciata degli Austriaci da Milano, dopo le cinque gloriose giornate del marzo 1848, il Municipio di Firenze ha fatto porre sotto le Logge dell' Orgagna uno stemma e due bandiere tricolori, una col Giglio Fiorentino, l' altra con la Croce di Savoja. »

Per l' amor di Dio, non si scalmani tanto questo povero Municipio! Altro che zizzole! due bandierole e uno stemma per celebrare il gran fatto nazionale! Queste sono dimostrazioni patriottiche! E soprattutto non c' è caso che portin danno alla borsa. Vivano *i padri sanscritti* della *lesina* e degli *sfondi*.

FATTI DIVERSI

*** Nella *Presse* del 20 si legge: « Delle corrispondenze da Chaudernager annunziano che una delle isole Maldive, situata a cento miglia di distanza dalla costa del Malabar, scomparve tutta ad un tratto. I pescatori di quell' isola, facendovi ritorno, non trovarono più la terra, nella quale aveano casa e famiglia ».

*** Si è aperta la linea telegrafica colla Persia. Le città italiane sono in relazione immediata con Teheran.

Ecco, dunque, col mezzo di questa nuova linea, dischiusa una via più celere di comunicazione coll' India, correndo lungo la rete del golfo Persico. Ai dispacci inoltrati per quella via sono applicabili le norme della convenzione telegrafica di Bruxelles; i mittenti possono pagare alle nostre stazioni telegrafiche l' intiero valsente della tassa, fino a destinazione.

Notizie Politiche.

— Togliamo dalle *Alpi* del 17:

Tutti gli uffici della Camera si sono occupati questa mane della proposta Sella.

Il quale però non ha ancora lasciato distribuire la sua esposizione finanziaria.

Che le cifre non corrano?

— La Camera, a giudicarne dal contegno degli uffici, vuole separare l' esercizio provvisorio del bilancio dal resto della legge, e ridurlo *ad un solo* mese, invece di *nove* mesi chiesti dal ministro. (*id.*)

— Nell' ufficio presieduto dall' onorevole Baldacchini si votò prima sulla proposta di limitare *a tre mesi* l' esercizio; fu respinta; poi *a sei mesi*, ed è reietta; *a nove mesi*, che è la proposta ministeriale, ed è respinta anche essa.

Allora il presidente, disperato, levò la seduta, deplorando l' anarchia dei suoi membri. (*id.*)

— Si hanno molti sintomi per dire che c' è qualche grossa novità in giro; ma sinora nulla ancora è penetrato nel pubblico; un segreto densissimo copre ogni atto di natura internazionale e che ha portata da alta politica. (*Avv. Ales.*)

— Si tratta direttamente con Roma per giungere a stabilire la partita del debito pontificio che deve essere assunta dall' Italia. La difficoltà non sta più che nella forma del pagamento. S' intende che il governo papale ha messo la testa al muro e protesta che non riconosce per ciò il regno d' Italia. (*Concordia.*)

— Attualmente alcune bande di briganti scorrazzano ancora nel distretto di Lagonegro; nelle terre di Ferrandina, ove uccisero ultimamente l'infelice Arcuria; verso le foci del Bradano e del Basente, e nel Materano ove Ingiongiolo è nuovamente comparso, come rilevasi da un nostro telegramma privato giunto ieri al giorno.

Dei frammenti delle bande Masini, Yolonini, Coppolone, e Bellettieri si è organizzata una nuova comitiva che oltrepassa i trenta masnadieri e che fu vista nei giorni passati nel bosco dell' imperatore.

Questa masnada minaccia di diventar più numerosa, e fin' ora ignorasi chi ne fosse il capo.

La settimana scorsa comparve un' altra piccola banda verso Stiglione di cinque briganti, la quale aggredì alcune masserie prendendo biada e viveri, ed uccidendo varie pecore di un tal Vincenzo Parasio. *(Roma)*.

— Scrivono da Torino al *Patriotta* di Parma:

Corre voce che sulle coste dell' Epiro sia stato scoperto un gran deposito d' armi che vuolsi appartenere al nostro patito d' azione. La credo una fiaba; però il nostro governo ha chiesto al governo greco cosa siavi di vero in questa notizia che corre di bocca in bocca.

La principessa Pia e il suo augusto consorte visiteranno l' Italia nel prossimo maggio. Il Re anderà ad incontrarli a Livorno. Da questa città si recheranno a Firenze e poscia a Torino, essendo desiderio della principessa Pia di rivedere i cari luoghi della sua giovinezza.

— Il colonnello Chambers ha annunciato questa settimana al corpo dei volontari del Lancashire che Garibaldi nella prossima estate verrà ad accamparsi fra essi a Sverton.

— L' *Osservatore Triestino* annunzia che Abdel-Kader è partito da Damasco. Si crede che vada in Francia, passando per l' Egitto.

— Volete una prova che le così dette situazioni del tesoro sono olio pei gonzi? Aprite la *situazione* presentata alla Camera dal ministro Sella. Quivi a pag. 4 si dà *un riassunto generale del tesoro al trenta settembre;* e si portano *a quella data* i residui attivi in lire 422,618,966. Or bene, in questa somma entrano lire 62 milioni per alienazione di rendita in dipendenza della legge 4 novembre 1864. Si danno in cassa al 30 settembre i proventi della rendita che verrà creata due mesi dopo!!! Così il *Subalpino*. Poveri denari del popolo!

— Scrivono da Torino:

Sarà molto seria e complicata la discussione che si aprirà sul progetto delle ferrovie. Gli oratori inscritti sono 40; se parlano tutti, e ammesso che parlino cinque per seduta, ce n' è per otto sedute. Il primo a parlare sarà l' on. Bonghi, il quale si dice che parlerà *ad usum electoris*. Le elezioni generali sono vicine, e poi questa è materia che tocca davvicino gl' interessi della maggiorità degli elettori di quelle provincie, per cui devono passare le linee ferroviarie.

Parecchie volte vi ho scritto come il generale Lamarmora avesse voglia di andarsene. Ora non è più così. Il generale Lamarmora, in vista dell' opposizione che si fa al ministero, ha dichiarato in parecchi circoli di voler rimanere, sino a che la Camera non gli abbia dato un voto di sfiducia assoluto *(Giue!)*

Mi si dice come debba essere ampliato di parecchi membri il consiglio di Stato. Mi si dice pure che si deve fare una nuova infornata di senatori. Sono specialmente segnalati i deputati Cassinis e Andreucci: presidente l' uno della Camera e l' altro vice presidente. Il Cassinis d' altra parte non sarebbe più eletto deputato di Torino. Si metterebbe nel suo collegio il marchese di Rorà, che ora è deputato di un collegio di Valle d' Aosta.

Il cav. Zini non è ancora qui. Vi dirò che esso doveva andare prefetto a Palermo, ma che non ha accettato. Ora si parla di mandare a Palermo il signor Lorenzo Valerio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 23, ore 10.

Napoli, 23. — Jeri presso Orzato la truppa ha attaccato i briganti. Un brigante fu ucciso, uno rimase prigioniero.

Nuova York, 11. — Il Senato di Richmond adottò la legge per l' armamento dei negri colla maggioranza di un voto.

Seward revocò il regolamento sui passaporti per la frontiera del Canadà e decise di non aumentare le forze navali sui laghi.

Londra, 23. — Notizie del Messico:

L' imperatore Massimiliano fece grande accoglienza al sig. Scarlett, dichiarandosi lietissimo di vedere stretti viepiù i vincol fra il Messico e l' Inghilterra.

La regina Vittoria nella lettera diretta all' imperatore esprime il desiderio di potergli dare una prova sincera della sua amicizia; e in quella diretta all' imperatrice dichiarò i sensi del suo più cordiale affetto.

Diaz è giunto prigioniero a Messico.

Molti emigrati americani sono arrivati a Vera Cruz.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 23, ore 16, 25.

Parigi, 23 marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 20
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 20
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 1[4
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 70
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 65
Id. id. (Id. *fine pros*). .	64 90

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	865
Id. id. id. italiano .	—
Id. id. id. spagnuolo .	567
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	550
Id id. austriache	437
Id. id. romane	277
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 23, ore 21.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0	64, 35

Parigi, 23. — Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 2 1[3, nelle anticipazioni 1 1[8, nel tesoro 21 1[2. Diminuzione nel portafogli 4 2[3, nei biglietti 3, nei conti particolari 4 1[2.

Amsterdam, 23. — La Banca ha ribassato lo sconto al 3 1[2 0[0.

Pietroburgo, 23. — Una circolare del principe Gortschakoff spiega la necessità per la Russia di far conquiste in Asia.

Torino, 23, ore 21, 30.

Camera dei Deputati.

Massari, premettendo di non prestarvi alcuna fede alle voci sui trattati segreti con una potenza straniera, domanda tuttavia che il ministero faccia una dichiarazione in proposito.

Il ministro degli affari esteri, manifestando la sua meraviglia e il suo dolore per siffatte voci, dichiara sul suo onore che non vi è nè vi fu alcuna idea nè ombra di trattato. Respinge come ingiuriosi gli argomenti addotti dagli inventori di tale notizia.

Visconti-Venosta respinge energicamente tale invenzione, che dice ridicola, e l' accusa che gli si fa di avere tentato il più inefficace dei tradimenti, come quello di aver voluto cedere un paese a cui la maggior parte degl' Italiani deve di avere una patria.

Crispi, avendo osservato che si poteva forse parlare senza scrivere, Visconti replica che qualsiasi conversazione su tale argomento non sarebbe stata accettata.

L' incidente non ha seguito.

Apresi la discussione sul progetto pel riordinamento e la vendita delle ferrovie, e dopo un incidente preliminare promosso da La Porta circa l' astensione dalla discussione e dalla votazione del progetto di quei deputati che sono membri di Società delle ferrovie, il ministro dell' interno promette di presentare entro la settimana un progetto sulle incompatibilità parlamentari.

ANNUNZI

LANDI EGISTO *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Sabato 25 Marzo 1865. — Num. 31

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

Sul Sequestro

La *Bandiera* avendo fatto il suo esame di coscienza sul numero sequestrato dal Reverendo Abate Padre Fiscone di Firenze, non ha sentito bucatura di rimorso; e per questo si proclama innocente e grancita dagli ugnoni Governativi.

Peraltro, nonostante la propria incolpabilità, apparisce dalla Requisitoria che la *Bandiera* fu sequestrata perchè riprodusse la lettera di Giuseppe Mazzini sul trattato segreto della Convenzione.

Questa lettera fu pubblicata da parecchi giornali di Torino come il *Diritto*, il *Corriere del piccolo Paese a piè dell'Alpi*, l' *Unità Cattolica* ed altri che non furon messi in Staggina. Non s'intende dunque perchè quel che si permette a Torino, debba essere vietato Firenze. La notizia che un giornale riporta da altri che non furono sequestrati, è una pubblicazione di buona fede che ormai appartiene al campo della pubblicità.

Lasciamo stare se il Mazzini fosse bugiardo o veridico. Certo è che indovinò il traffico di Plombières e quello della Convenzione. Ed anco allora gli gridarono la croce addosso, i paraninfi del Conte di Cavour e compagni e successori. Finchè non ebbero costoro il coltello alla gola, impugnato dalla verità, negarono più volte di S. Pietro la cessione di Nizza e Savoja e avendo detto *Forbici*, le fecero con le dita quando furono buttati nel pozzo. Dunque non v'è da assicurarsi troppo su certe smentite ministeriali sul trattato segreto. O ci sia o nò, chi contratta col Bonaparte, per la politica ormai nota di questo temporeggiatore, o permuta, o vende, o baratta con scapito.

Come la cosa sia (e in seguito diremo il nostro avviso) il sequestro non c'entrava per nulla; e fu un nuovo fiasco gonfiato dal nostro Fisco, che a quest'ora, dopo tante esperienze, dovrebbe avere imparato a sue spese qualcosa.

Dagli dagli, l'intende anche un cieco.

Ora la *Bandiera*, tranquilla e fiduciosa nella sua buona ragione, aspetta volentieri il giudizio sul sequestro, mentre poi non è sola; ma si trova ingabbiata con altri periodici indipendenti di qui e di fuora.

LO

SPROLOQUIO DI TENTENNINO

SULLE COSE DEL GIORNO

Dunque bisogna sapere, ch' i' mi ritrovai a Torino, per l'appunto nel 15 marzo 1865, che il giorno, che e' *tenean* tornata nelle Camere per distendere alla Toscana il Codice penale del 20 novembre 1859. (Figuratevi che roba). La Commissione, l'avea proposto d' *applicarcelo*, ma con un po' di riguardo, ossia con quelle modificazioni che si adottarono, quando fu messo (il Codice) a'Napoletani. Perchè, puta caso, siccome nel Piemonte vecchio, gli eran puniti rigidamente i *finocchi*, gli incestuosi gli spergiuri, i bestemmiatori ecc. non parve bene che queste taccherelle da nulla s'avessero a gastigare nel mezzogiorno. In primis, perchè tutti i *loghi* gli hanno certi *so' usi*, che bisogna lasciare stare e poi, ora gli è *venuto* fuora la sora *filosofia* che l'ha detto che sulle bricciche, bisogna passare. Ci fu il deputato Melchiorre, che per esempio, voleva applicato il Codice a tutte le provincie *con le modificazioni* predette. (Melchiorre credo che sia Napoletano). Anco il *Conforti*, voleva il medesimo. *Castagnola* fu di parere contrario con altri che dicevano qualmente il peccato nefando, l'incesto e lo spergiuro, s'avessero a tener per fatti gravissimi, coi quali si comprometteva la pubblica morale e la tranquillità dello Stato.

Dopo un lungo batti becco, fu messa finalmente, ai voti la questione e sapete, che cosa furon capaci di fare? Approvarono il progetto della Commissione che applica puro e semplice il Codice alla Toscana e lo lasciarono in vigore, per le provincie Napoletane, con le modificazioni.

Dice, che questo *scorpione* parlamentare, fece venir la pelle d'oca agli spettatori delle tribune e la cosa fu quasi per finire in una solenne fischiata. Il merito, per dir il vero, mi par che ci fosse perchè non ci voleva che un Parlamento in *articulo mortis*, ossia fuora di se, per creare due legislazioni opposte nel medesimo stato nel mentre che diceva di *unificare*. E poi che vergogna! Che buffonata! Certe cose che i Napoletani potranno fare liberamente, a Firenze si puniranno con gravissima pena: e per l'appunto quelli sdruccioloni del senso che il nostro Codice Toscano lascia impuniti, se non vi fu violenza. E bene! Perchè tanto! a gastigarli gli era l'istesso che rattener la piena di Arno: e il rimedio della punizione, gli era peggio del male, per via dello scandolo. I Greci, secondo me, in certi negozi gli ebbero più *gnègnero* di noi, perchè, conosciuto che il vizio non si poteva distruggere, ne fecero un Nume e gli resero i sagrifizi che si meritava.

Ma, ora coll'applicazione del Codice, non s'è dato nè in tinche, nè in ceci, secondo l'usanza, e s'è fatto conoscere, una volta di più, che no' siamo alla *Babele dei cervelli*, peggio assai di quella delle lingue.

Fino il Ministero (guardate) si vergognò dello screzio e votò contro la Commissione, perchè gli piacque che il Codice Piemontese calasse scrio scrio dentro alla colta e civile Toscana, come la chiamano, per corbellarla. Se si va di questo passo, infatti, a furia di scerpelloni e di devastamenti, la Toscana va a divenir l' *espressione geografica* del Principe Metternich e le sta il dovere. E ora gli era in chiave

che la dovesse subire il Codice Sardo, come gli stà in tutto e per tutto senza neanco i rispetti??? che si adottarono pei Napoletani. Proprio! bisogna dire che questi imbecilli di ammodernatori si son ficcati nel capo, sul serio, di rimanere a Firenze, perpetui, nostante il voto dei Plebisciti. Perchè, proprio, si conosce, che qui, si preparano il seggiolone a braccioli, per starci con tutto il comodo, nel mentre che smartellano senza misericordia, quanto può saper di Toscano, perchè il popolo muti di tendenze e accetti i butteri del vajolo vaccino, per inocularsi l'amore e la devozione verso le petecchie presenti. Tempo perso! Ai popoli non si fa invito *col male*, perchè ci seguano, perchè i nomi e le bellurie non servono, quando le cose son brutte. E qui si vede che, proprio, ci voglion disfare, per inghiottirci senz'osso, perchè ci scaraventano tutte le leggi del vecchio Piemonte, senza nemmeno i riguardi dovuti alla transizione, che si adoperan con le novizie, come sarebbe, oggi, Fiorenza Capitale del Regno dei 22 milioni. Il rotolino del *Trattato segreto*, visto da Giuseppe Mazzini, nella Cancelleria del Ministero degli Esteri, comincia a rivelarsi da se, da se. Perchè, Firenze che si fabbrica Capitale definitiva, con tanto sperpero e tramenìo fuor di tempo, significa l'Italia Napoleonica, ossia col Regno di sopra, e il Regno di sotto e il *Papino* nel mezzo. Oppure, se il pasticcio non sarà questo, sarà un altro *panattone* della medesima qualità, pur di dire che, alla fine, l'Alleanza Francese si converta in un contratto poco bilaterale fatto tra il Piemonte e la Francia.

Di qui ci siamo mossi e qui convien ritornare, ma poi starà a vedere, se i conti furon fatti con la licenza dell'oste. Perchè se gli Italiani, non sono una brigata di marmotte, si ricorderanno del perchè si son mossi, dicendo: Noi, come noi si fece la rivoluzione per andare a Roma e non per fermarci a Firenze. Abbiamo dato il sangue dei nostri figliuoli, volontarii e soldati, perchè la patria divenisse franca ed intera. Rispetto all'utile interno, ci si rivoltò, perchè il letto ci parve duro, e dall'altra parte, si giudicò di star meglio. E invece, della proda, poveri gufi, trovammo la terra, perchè tombolassimo nel vuoto. E quel che è peggio a lumi accesi, Poerinannoi! Carichi, sopra a carichi, mutazioni, sopra a mutazioni, scontentamento di tutti, ingiustizie coi fiocchi, prepotenze da baffi insegati, ruberie da strada, dissipazioni da prodighi, assurdi da Can barboni, bestialità da pigliar con le molle: finanze subissate. Insomma! male in tutte le cose — Ecco quel che s'è *uto*. Gli è tempo di rifarci, gli è tempo di dire al Mondo: Ci siamo, anco noi. Coraggio ed avanti. Così diranno gli Italiani, o più presto, o più tardi, e se Dio vuole, le cose anderanno pei versi loro, secondo il pubblico suffragio. Ma intanto, bisogna succiarselo lo zuccherino di questi musacci di amministratori ciuchi e la stupidità di questi filosofi che ci *insardellano* in ogni cosa, perchè, proprio, il servidore, pigli la livrea rispondente al padrone. Quando non ci danno che male, poco preme che vogliamo (potendo) abolir la pena di morte mentre il boia ci farebbe patir una volta sola. E poco monta che voglian darci il *matrimonio civile*, perchè, *in primis*. Chi si accasa, ora che non ci son più le case? E poi, con tanto lezzo di pubblica immoralità, chi è che pensi alle nozze? Chi è che voglia caricarsi di guai per dare a' figliuoli quel che gli manca? V'ha di più: il matrimonio civile, alla fin dei conti, non rompe il vincolo. E allora? O che lo faccia il sindaco o il prete, la sostanza riman l'istessa nel fondo perchè noi altri anco col matrimonio civile, non potremo repudiare, alla svelta, le nostre donne, come fanno i Turchi, ossia con tre ciabattate sul c......o e la formula. *Vai: per una, per due, per tre volte ti mando via.*

Di guisa, che, se chi ha il *ciardone*, anco col matrimonio civile, dovrà tenerselo, non capisco, perchè si debba tanto scampanellare per una cosa, che finisce in *borra*, secondo il solito.

A noi altri, dovete dare governo che costi poco, e che poco si ficchi tra le faccende dei cittadini: leggi scarse, ma opportune; carichi sopportabili, istruzione discreta; pane, vino, carne ed alloggio a buon prezzo; lavoro retribuito con equità; e tenetevi il resto degli ampolloni. Ma santo Dio! Il giorno che i Rimodernatori ne faranno una con giudizio, sarà quello nel quale cascheranno morti di gocciola, *ad usum* Ridolfi: perchè, almanco, ci leveranno l'incomodo, e potremo fiatare e restare a sedere. Oggi; non c'è un istante di pausa: disegni sopra a disegni, mappe sopra a mappe, progetti sopra a progetti. Se si realizzino, abolita ogni antichità, si potrà scrivere sulle barriere:

QUI FÙ FIRENZE.

E poichè, lettori, v'ho discorso, fino a ora di corbellerie, non sarà male, ch'io serri col farvi sapere anco questa. Col rapportarvi, cioè, qualmente il signor Governo ha per l'appunto deliberato che, d'ora innanzi, la strazione del *Lotto* si tiri sù nel celebre Chiostro di Santa Maria Novella. Questa birbonata, figuratevi, ha fatto scuotere i nervi perfino alla *Nazione* (giornale), la quale si rammarica di buzzo buono, perchè abbiasi a contaminare un magnifico sepolcreto, deturpandolo per un giuoco immorale e rovinatore, com'è il lotto. Si addolora per le ombre venerate e per l'ossa dei nostri poveri morti, e per la sconvenienza tarpana di vedere la baracca della zara, messa accanto alle meste verbène e ai tetri giacinti e alle pietose corone, che, tratto tratto, i congiunti vanno a depor sulle tombe dei loro diletti. Però, bocia allo scandolo; e noi, per questa girata, le facciamo coro.

Solamente si nota che sotto i rimodernatori piemontesi, non v'è da farsi caso di nulla: nemmeno se mettessero la cucina nel Parlamento, la stalla nel Senato, ed i postriboli in Domo. Oramai il buco è fatto, e gli sfondi sono una conseguenza legittima e naturale. Oramai, Firenze, come città d'arti e di civiltà, ha finito d'esistere, sotto la scure vandalica dei suoi nuovi padroni. La gozzaia, traboccando, vomiterà quaggiù, in breve, tutto il sudiciume e la poveraglia, accosto alla soperchiante caravana dei Califfi e dei Pascià con tre code. Due cose sole ci lasceranno: il rammarico del Damòni e il giudizio di Carlo Gianni. Non vi paja poco! Dunque, non potendosi provvedere, *bisogna lasciarli fare*, che i principali son loro e non noi. Slarghin gli *Avelli*, profanino i Chiostri e le sepolture, atterrino i monumenti etcetera, per noi l'è tutt'una, perchè, fin dai giorni degli spropositi, avendo indovinato ogni cosa, non ci facciamo stupor di nulla: neanco se vendesser l'ossa dei Campi-santi, per chiarir lo zucchero. La liscia, gentile ed avvistata Firenze l'ha bell'e messo il pelo, come la *donna barbuta*, che fanno veder per un soldo: e tra poco, camminerà quadrupede, come Nabuccodonossorre, in pena della ignorante superbia.

Dio non voglia.

La Bandiera.

FIRENZE

CAPITALE DEFINITIVA DELL'ITALIA

—

Il signo Rouher a nome del governo parlò, il 18 del corrente, al Senato francese nella seguente maniera:

« La convenzione del 15 di settembre dichiarò all'Italia, che l'integrità delle frontiere degli attuali Stati pontificii è sotto la salvaguardia della Francia. Non vogliamo manifestare che cosa sia per fare il Governo francese, se dopo il biennio assegnato per la partenza dei Francesi da Roma gli Stati pontificii fossero minacciati dalla rivoluzione; non vogliamo dire che le nostre truppe non ritorneranno più a ristabilire il potere temporale; avvegnachè incoraggieremmo i rivoluzionari; nè vogliamo dire che ritorneranno, imperocchè impediremmo la conciliazione del Papato

coll'Italia, che è nei nostri desiderii. L'imperatore, conoscendo le passioni ed anche la probità delle popolazioni italiane, pensò di collocare il nuovo Regno sopra una base solida, e di costituire l'Italia con uno Stato in mezzo (*enclave*) modestissimo per l'estensione invero, senza dubbio, ma immenso per gl'interessi che rappresenta (*Viva approvazione*); giudicò che il trasporto della capitale a Firenze non era una vana parola, non una fermata sulla via di Roma; ebbe egli torto? L'Italia non ha ella risposto? Non avete voi veduto le manifestazioni di dolore a Torino e le grida di allegrezza a Firenze? Siatene certi, questi fatti provano che Firenze è capitale definitiva, ed anche senza la convenzione, senza il nostro esercito, il mondo cattolico e la maestà dell'antica Roma, che è città tutta religiosa, impedirebbero al Governo italiano di toccarla. »

Signori che in buona fede credete alla PRIMA TAPPA, ne volete anche di più per convincervi che i Moderati vi hanno dato la più solenne delle canzonature?

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 di marzo contiene:

Un decreto reale del 7 febbraio col quale gli statuti della Società generale d'imprese industriali in Italia, stabilita in Firenze, adottati dall'adunanza generale degli azionisti il 16 agosto 1864, sono approvati, purchè se ne osservino alcune modificazioni fatte dal governo.

Gli statuti della Società predetta.

Il decreto seguente del ministro di finanza in data del 19 marzo:

Vista la tabella A dei prezzi di vendita dei tabacchi nazionali annessa alla legge 24 novembre 1864, n° 2006, determina:

Art. 1° Saranno posti in vendita nuovi sigari nazionali al prezzo fisso dall'annessa tabella.

Art. 2° La vendita avrà luogo a cominciare dal 1° del prossimo mese d'aprile ed a misura che nuovi sigari avranno acquistato il necessario grado di stagionatura.

Nella parte *non ufficiale* si legge una notificazione del ministero di agricoltura, industria, e commercio, rapporto alla coltivazione del cotone in Italia, per facilitare l'acquisto di semi a tutti coloro che desiderano fare esperimento di questa coltura nell'Italia settentrionale e centrale.

Gingilli.

—

Leggesi nelle *Alpi*:

« Veniamo assicurati, ed assumiamo tutta la responsabilità di questa asserzione, avere la Corte dei Conti nel 1863 e nel 1864 respinto circa 2000! (diciamo *due mila*) mandati per il valore di più milioni di lire, spiccati dal ministero dell'interno (*Peruzzi-Spaventa*) perchè *neppur portavano la indicazione del nome del percipiente......*

» E il più curioso è che questi 2000 mandati non sono più ricomparsi innanzi la Corte de' Conti. »

Che cosa intendono dire con ciò le *Alpi*? La è una singolare pretesa quella di volere che i due capi-banda *Ubaldino* e *Silvio* avessero fatto conoscere alla Corte de' Conti il nome di chi intascava i soldi. In questo non vi è ombra di buon senso.

***

Un principe argutamente osservava che fra Gesù Cristo e il banchiere israelita Rothscild passa questa differenza; che Cristo era re dei giudei, e Rothscild è il giudeo dei re.

***

Un giornale Torinese dice, che la situazione del tesoro presentata da Sella non è la vera, perchè gli sono mancati gli elementi.

Ma che elementi! non è già cosa cognita che S. E. de' Quintini ha adottato il sistema di far la coda ai numeri che non l'hanno?

***

Leggiamo nel *Diavolo*:

Molti temono che per cagione del trasporto della capitale abbia da diminuire immensamente la popolazione di Torino. Questi timori sono infondati, e ne abbiamo una prova nella grande quantità di gente che venne in Torino dopo che fu votata *la convenzione della banda*. Voi non siete padroni di far due passi senza incontrare o ciechi, o storpi, sia lungo i viali sia per le contrade, i quali vi chiedono col più bel garbo del mondo l'elemosina; tutta gente che non vedevate prima. Si dice che siano stati chiamati a Torino dal Municipio per rimpiazzare i ministri, senatori, deputati ed impiegati che devono, per ragion d'ufficio, abbandonare questa decapitata.

***

La *Tromba Cattolica* di Napoli annunzia che, giorni sono, un prete cieco per *Cataratta* essendo stato gettato a terra da un *Cabriolet*, ferito alla testa per la caduta, in seguito del sangue uscito ha riacquistato perfettamente la vista.

Questo fatto ci lascia la speranza di veder cessare la cecità de' ministri del Re d'Italia. Si può arrivare a questo risultato raccomandandosi ai fiaccherai!

FATTI DIVERSI

—

*** Crediamo, dice il *Cavour*, far cosa opportuna a coloro i quali avessero in animo dettare una storia *contemporanea comparata* intorno ai diversi dicasteri del Regno italiano prima e dopo le annessioni, col pubblicare alcuni dati statistici dei ministeri succedutisi nel Regno Subalpino e d'Italia dal 1864 fino ad oggi. Essi, compreso quello che esisteva allora che vennero accordate e promulgate le riforme, furono diciasette, e sono i seguenti:

Il ministero delle *riforme*, quello creatosi col governo costituzionale, vale a dire il ministero Balbo—Casati Alfieri—Gioberti—Delaunay—D'Azeglio—Cavour—Ricasoli —Rattazzi—Farini—Minghetti, e l'attuale ministero Della Marmora che sarebbe nel desiderio di tutti che facesse un po' meglio di alcune amministrazioni precedenti.

I presidenti del Consiglio furono 18—ministri degli affari esteri 21—id. interni 20—id. della guerra 18—id. di grazia e giustizia 20—id. delle finanze 15—id. dell'istruzione pubblica 16—id dell'agricoltura, industria e commercio 13—id. di lavori pubblici 14—id. della marina 8.

Quest'ultimo dicastero non conta un maggior numero di ministri, perchè solo istituito nel marzo del 1860.

*** Il sig. Lentze, ingegnere prussiano, ha pubblicato per ordine del suo governo, il piano d'un canale marittimo destinato ad unire il Baltico al mare del Nord. Questo canale, d'una percorrenza di 85 chilometri partirebbe dalla baja di Eckernfoerde nel mar Baltico per andar a terminare al porto di Santa Margherita sull'Elba. Avrebbe 70 metri di larghezza ed una profondità di metri 9 1/2 in modo da esser accessibile alle navi di guerra di primo rango. Le spese di costruzione di questa via navigabile sono valutate più di 100 milioni di franchi.

Notizie Politiche.

—

— Leggiamo nella *Tromba Cattolica* di Napoli:

Confermasi che l'Austria abbia richiamato sotto le armi tutti i soldati in permesso. Tutti i soldati appartenenti a provincie italiane vengono inviati nell'interno dell'impero.

— L'*Italia* di Napoli dice che lettere da Torino da persone autorevolissime le annunziano una prossima riduzione d'impiegati nelle varie amministrazioni, la quale pare debba assumere proporzioni assai rilevanti. (Saranno poveri disgraziati che si licenziano. I pezzi grossi non si scrollano mai).

— Il ministero della guerra ha fatto, in seno alla commissione militare, nell'adunanza del 18 marzo, le seguenti dichiarazioni.

Il governo consente che venga fissato legalmente l'effettivo dell'armata alle seguenti condizioni:

» 1° Che il governo, in tempi calamitosi possa procedere ad un aumento di essa;

» 2° Che la Camera, scorgendo per tal modo risolta la questione militare, adotti le altre parti della legge sulla riforma militare;

» 3° Che il numero da stabilirsi per l'effettivo dell'armata attiva sia conforme ai bisogni dello stato di preparazione alla guerra. »

Il ministro aggiunge essere insufficiente la cifra di 180,000 uomini; che in Prussia il servizio militare di due anni non ha mai avuto valore legale, che la situazione della Prussia esige la convenzione dell'effettivo attuale, che la situazione dell'Europa esige a pace armata; che il sistema della *landwer* non bastava più e che il sistema proposto per surrogarlo era inconciliabile colle istituzioni della monarchia prussiana.

— Abbiamo da Parigi, 18 marzo:

Nella seduta di ieri del Senato il ministro di Stato Rouher dichiarò che la convenzione fu lealmente sottoscritta dalla Francia e dall'Italia e che non fu rifiutata da Roma. È il partito rivoluzionario che non vuole la convenzione. L'armata francese lascerà Roma

fra due anni. Una occupazione permanente sarebbe la negazione del poter temporale del Papa. La formazione di una armata papale è possibile. Se il Papa dovesse provare delle difficoltà, la coscienza dei cattolici si solleverebbe e la loro sommissione non mancherebbe al Papa. Rouher invita i Vescovi a cooperare presso il Papa per una conciliazione. Per quanto spetta al governo francese, così esso vuole, anche nell' interesse della conciliazione, conservare la sua piena libertà d'azione. Finalmente Rouher domanda un voto di fiducia del Senato, dopo di che l' articolo 15 dell'indirizzo viene accettato. *(Presse).*

— Leggiamo nel *Roma:*

Tra le molte magagne finanziarie che si stanno scoprendo su' signori Minghetti e Sella, v'ha che il secondo abbia segretamente alienati il 27 novembre cinque milioni di rendita, che il decreto relativo venne pubblicato in gennaio, e ciò per dar tempo al signor Rotschild di fare le opportune sue operazioni di Banca: eseguito le quali, ne avvenne che essendosi pubblicato il succennato decreto, la rendita cominciò a discendere.

Insomma tra il signor Sella e la casa Rotschild esistette un accordo, mediante il quale quest'ultimo per pochi milioni che diede al primo, potè fare enormi beneficii, dal quale derivò la rovina di tutti quelli che speculavano al rialzo dei fondi, e nel tempo stesso del credito dello Stato.

Quanti maneggi! quante piraterie.

— A quanto pare il ministo Sella ha dovuto abborracciare molto frettolosamente la sua *esposizione finanziaria*, ed ha dovuto presentare una *situazione del tesoro* che *non è la vera*, perchè gli sono mancati gli elementi.

Sappiamo difatti che le *direzioni locali* del tesoro non furono consultate, sappiamo che taluno finanche dei *direttori generali* che sono in Torino furono nella impossibilità di fornire dati positivi.

E ci si afferma che la direzione di Napoli è indietro di un anno — ed altra, della quale per ora taceremo il nome, di *due anni* nell'assesto delle sue contabilità.

Cosicchè le cifre della situazione del tesoro sono *ipotetiche* alla Sella, o *intuitive* alla Minghetti. *(Roma).*

— Con dispiacere dobbiamo quest' oggi segnalare che una delle bande che trovansi sotto gli ordini del misterioso *Ninco-Nanco*, composta di circa 60 briganti, giunse ad oltrepassare i nostri confini. Diciamo, con dispiacere, perchè l'attività dalle truppe spiegata in questa circostanza fu veramente ammirevole.

Per altro se ai confini non vennero arrestati nella loro marcia, trovarono in seconda linea tra Cassino e Atina un forte distaccamento di granatieri, che sebbene inferiore nel numero, oppose una vigorosa resistenza.

I briganti non si aspettavano in quella località trovare altra forza, sicuri che tutta la truppa trovasi ai confini: epperò restarono assai sgominati dalla inopinata resistenza.

I nostri non ebbero alcuna perdita, ed i masnadieri invece dovettero avere varii feriti, come si raccolse più tardi in luoghi ove passarono.

La direzione presa da quella ciurmaglia sembra esser quella de' confini; ma da altre corrispondenze, sembrerebbe probabile essersi gettati verso i monti di Pescasseroli. *(Roma).*

— Il *Patriota* ha da Torino, 17:

Voi sapete che io non sono un pessimista ma vi confesso che dopo che il *Constitutionel* si è fatto scrivere da Genova il preteso *trattato secreto*, per avere l'occasione di smentirlo, io comincio a dubitare, non già che questo trattato realmente sia come è detto in quella corrispondenza, ma che pure qualche cosa vi covi sotto.

Non sono un pessimista, ve lo ripeto, ma siccome la storia del passato è maestra dell'avvenire, così io vi dico chiaro e tondo che non ho ragione di fidarmi di *Giulo Cesare*, Basta! lasciamo quest' argomento.

— La *Patrie* annunzia che l' assemblea rumena votò ad unanimità meno un voto (111 voti su 112) la legge che autorizza il principe Cuza a contrarre un prestito di 150 milioni di piastre, le quali serviranno a indennizzare i luoghi santi della secolarizzazione dei conventi *dedicati* della Moldo-Vallacchia.

Il nuovo prestito si negozia al tasso dell'8 per cento, e si crede già a buon termine di conclusione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 24, ore 9, 35.

Parigi, 24.

Il *Constitutionnel* smentisce le parole attribuite al Papa dal corrispondente romano del *Monde*.

Londra, 24.

La Camera dei Comuni ha respinto con 275 voti contro 40 la mozione di Bentinck proponente di respingere un credito di 50 mila sterline proposto dal Governo per la difesa di Quebec.

Palmerston dice non esservi pericolo di guerra coll'America. Ma finchè il Canadà vorrà restare unito, dobbiamo difenderlo; se volesse separarsi, spera che l'Inghilterra non si opporrà.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 24, ore 16.

Parigi, 24 marzo.

Fondi francesi 3 0[0	*(Chiusura)*	67 30
Id. id. 4 1[2 0[0	id.	95 50
Consolidati inglesi 3 0[0	id.	89 3[8
Consolid. it. 5 0[0	*(Chius. in cont.)*	64 80
id. id.	*(Id. fine corr).*	64 75
Id. id.	*(Id. fine pros).*	65 00

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	873
Id. id. id. italiano	445
Id. id. id. spagnuolo	571
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete	546
Id. id. austriache	436
Id. id. romane	276
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 24, ore 16, 15.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 64, 35

Londra, 24.

Russell annunzia che il Ministro americano ha notificato il termine del trattato di reciprocanza col Canadà. Soggiunge che nulla dà a temere che le buone relazioni fra' due paesi siano interrotte.

Trieste, 24.

Notizie d'Atene del 18:

Grande agitazione nella città. Pattuglie numerose. Brailas è nominato ministro degli affari esteri.

Torino, 24, ore 21, 15.

Camera dei Deputati.

Discussione sulle ferrovie.

Bonghi parla lungamente, specialmente sulle ferrovie romane e meridionali, domandando che sia rivista la parte del progetto che riguarda le fusioni. Non approva l' abbandono delle linee di Napoli, Conza e Foggia.

Venturelli appoggia il progetto colle modificazioni della commissione.

Senato.

Monsignor Calabiana supplica il Senato a rigettare il matrimonio civile.

Il relatore De Foresta riassume e ribatte diverse opposizioni e prega il Senato ad accogliere il progetto.

Si rigettano varj emendamenti.

LANDI EGISTO *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Martedì 28 Marzo 1865. — Num. 32

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

DENTRO TE, FUORA IO

Ultimamente! quando ci fù gli *accolli* della lavorazione della Capitale Provvisoria?—Definitiva?? gli speculatori Piemontesi fecero testa ai nostrali e vinsero i lotti. Questa cosa a taluni piacque, ma a dimolti rincrebbe, perchè si rese manifesto una volta di più che i Toscani d'oggi i quali fanno le *feste di Dante*, son Calandrini di forza che si fanno giuntare da tutti i venturieri che arrivano. Onde, venne, che gli accollatarii di quà, furon girati, perchè non avean fatta lega poderosa tra di loro e non si voller poi adattare agli sbassi ladri che sostennero i concorrenti *esotici*, per aggrappar pan di segala, in difetto di quello bianco.

Resi, dunque, i signori *Cerèa* aggiudicatarii dell'opere che smartellan Firenze, pensarono, prima di tutto a quelli di casa ed hanno fatto benissimo. Perchè, visto, che gli operai Toscani, gli avean certi abiti vecchi di voler lagorar poco e guadagnare assai, deliberarono di valersi dei loro confratelli in Gesù, che appartengono al paese piccino situato ai piedi dell'Alpi. Detto, fatto, son cascati quaggiù a catafascio gli operai Piemontesi, con le cariole, le carrette, i muli, i veicoli, etcetera e con lo strascico naturalmente, delle donne e dei figliuoli e dei cani. Tutta buonissima e brava gente e pulita alla quale si sono usati dall'Autorità eccellenti riguardi, fino al punto di sciupar la Piazza San Marco con l'ingombero dei baracconi che servono agli accolli, ricordati pochi versi addreto. I Fiorentini (mi dispiace a dirlo) non hanno accolto con troppa allegrezza questi ospiti nuovi perchè si pensavano, i buaccioli, che i Piemontesi impresarii, li avrebbero adoperati per i lavori, pagandoli a moneta ridoppia, per via della furia e della gran mole che c'è delle cose, in grande, da farsi. Ma gli impresarii pensarono allo *sparagno* (risparmio) e però, offerendo lavoro dimolto e salario poco, (secondo il rituale delle vecchie Provincie), bisognò che cercassero di quei poveri allampanati, che rimasti altrove senza lavoro, cascan morti di fame.

A questi poveri diavoli, si dà poca mercede e la medesima, vien concessa agli artigiani nostrali, se mai capita, di doverli chiamare. Se la sbarcan, però, i nuovi venuti, perchè usati a vita frugale e devotissimi, come sono, della pattona, e del letto molle di Santo Giovan Battista, nel deserto, non hanno la prosunzione dei nostri, che vorrebbero esser trattati da Giudici e da Presidenti. Avendo avuto il gambone, fin da piccini, per la indulgenza dei babbi, gli operai Toscani, non si possono adattare a far le marmotte e la vita bassa, sotto gli speculatori *strangeri*. Da qui è venuto, che, parte, scartati, e parte, delusi dalla *concorrenza*, torcono il ninfolo, in atto di spregio, quando scorgono quelli altri che *gli* mangian la torta in capo, proprio, sull'ora della merenda.

Lo scrivo con infinito rammarico, ma lo scrivo. Tra i nostri popolani e gli ospiti subalpini; passa di mezzo un abisso. Non si praticano, non si avvicinano, non si mescolano, e a vederli nei sembianti, par che nell'interno, si debbano amare come i cani ed i gatti. L'antipatia tra l'*elemento Toscano* e quello *Piemontese*, (bisogna dirlo) l'è, ormai, storia vecchia, che piglia l'origine, un po' dalle razze, e un altro po' dalle legnate che a noi altri toccarono per la grazia di Dio, in nome dell'Italia, una libera ed indipendente. Per le razze, il Toscano ed il Piemontese non fanno presa, perchè, gli abiti loro son differenti ed opposti. — (Si parla per la generale, abbadiamo, e salve tutte le eccezioni onorevoli, di quà e di là, perchè tutte le Provincie Italiane, hanno ad esser sorelle ed eguali) — Dico, dunque, che i Toscani, gente di vita facile, motteggiatori, arguti, piacevoli, non si accostano ai subalpini che a vederli, son tutti d'un pezzo e di grinta dura, come parlatori stentati e difficili: non dediti alle facezie, nè ai favellii, ma laboriosi, calcolatori e prudenti. Noiosi poi, fino allo stomaco, per quelle loro lodi perpetue sulla *Piemonteria* e per il mal vezzo, di voler parlare in pubblico il loro dialetto, poco piacevole, quando bene, o male, essendo venuti nell'*Italia Italiana*, dovrebbero usare la *madre-lingua*. Noiosi, per quella certa aria di comando e supremazia che in tutte cose dimostrano come sedicenti fondatori dell'Unità e della grandezza Italiana. Insomma, per farla corta e messo da parte l'*Italianità*, il Toscano ed il Piemontese, non s'innestano, per quel medesimo motivo, per cui i *Dori*, uomini procaccianti e sorgnoni, non poterono imporsi, senza la forza, sopra i morbidi *Elleni*.

Lasciate, poi, le razze. il piemontese (senza sua colpa) dispiace, perchè rappresenta *un sistema di cose*, dal quale ne provennero al popolo nostro mali infiniti e supremi: dispiace, perchè per certuni, è simbolo di impotenza; e di prepotenza per altri, rispetto alla redenzione nazionale. Non garba, perchè, essendo più frugale dei nostri e più lavoratore, aspreggia con la *concorrenza*, e finirà con lo scavalcarci. Aggiungi i disinganni! I nostri, per esempio, quando si trattava di forestieri, erano avvezzi agli arrivi dei milordi inghilesi e dei signoroni, i quali portavano, in casa, dei bravi Ruspi che rimanevano. Ora, che invece vede traboccar di fuora la gozzaia della poveraglia e si accorge, a' segni, che gli ospiti gli danno lo sbratto, si perde in inutile rammarichio, che costa quanto il raglio dell'asino. E si mette sopra a pensiero, quando vede spatriare *per un Franco e trenta centesimi il giorno*, uomini robusti e nel fiore degli anni, i quali dovettero, necessariamente ritrovarsi in miserissima condizione, se lasciarono i luoghi natii, per questa miseria di salariuccio. Dio ne li-

beri, nel mondo, quando si mostrano i fichi secchi alle calze. — Anco i cani mordono. — Era, dunque, naturale, che i nostri, reputandosi, per se, male in arnese, allo scorgere i nuovi colleghi sclamassero: — In nome di Dio, qui si fà il gabbione di disperati — quali sieno le ragioni, pro e contra, non voglio discutere: noto il fatto, perchè si sappia, e notandolo dico, che mi dispiace, fino alla curatella, il vedere italiani ed italiani che si discostano, quando si dovrebbero amare con tenerezza, ed aiutare a vicenda. Parlo bene lettori? Questi nostri fiorentini, veri nipoti del poeta Fagioli, non possono smettere quel tristo viziaccio di far confronti tra passato e presente e di non avere *nessuna fiducia* nell' avvenire. Rimpiangono i Vapori, rimpiangono l'Elettrico, maladicono il *decimale* che gli fà spendere il doppio di prima: bestemmiano il sale nuovo di Sardegna, che gli danno, per forza, invece di quel di Volterra: fulminano la *Provvisoria-definitiva*, perchè si tengon burlati nel *boto* e ridotti alla paglia, per dato e fatto delle pigioni, dicon corna dei sigari cari e cattivi: compiangono i sigarai piantati sul lastrico, in grazia degli ordini umani del *Silla* odierno della finanza: si accascian pei carichi, si impauriscon pei prestiti, si rannugolano per la pena di morte.

E così via via, tanto che, questi brontoloni perpetui, non ne imberciano una e bene, furon dai Beoti nominati *Chinesi*. Ma, ora, col piacer di Dio, la muraglia fu rotta dall' *Ariete* della Convenzione: ora, lasciate fare e la Toscana sarà cardata e cimata, in maniera, che non la potrete più riconoscere. A quel modo, và fatto! Bisogna sperdere ogni tradizione ed abolire fin le *fiere*, come fu fatto. Lasciate, che i fiorentini si rimordernino all' Allobrogica e vedrete che petanzoni diventeranno. Lasciate che faccian le *feste di Dante* (per l' appunto nel maggio) e, poi, v' assicuro, che di lì, a poco, qualche nipote dell' Alighieri, sbotra una nuova *Commedia Divina*, quando non sia la *mandragola* del Machiavello. Lasciate che s' odano a Firenze, i *tuoni eloquenti* delle Vacche, delle Lonze, dei Tori e dei Mandatarii? della nazione! e poi, la *crusca* costerà meno assai del tritello. In breve: procuriamo di non dare udienza ai paolotti, ai municipali, ed agli egoisti, di tutte le insegne. Amiamo quelli che son per venire, quanto quelli che son venuti, perchè, corpo di Picche, dopo la Convenzione, l' Italia è strafatta, come disse il Prefetto *Testa–scarsa* di poco felice memoria — *Requiescat* — Non ci mettiamo nel capocchio, dunque, la fisima del *trattato segreto*, perchè questo non ci è e non ci dev' essere. L' ha giurato il Venosta, sull' onor suo, l' ha giurato il Lamarmora sopra la testa, che s' è accorto di avere, con somma sua maraviglia. *Oramai la cosa và*. Parole sante, di quell' anima benedetta, che fu il Conte Cammillo *Cava oro*. E se la và, lasciamola! Ormai, bisogna adattarsi coi rospi, perduti i ruspi. Ossia, conviene accettare: sagrifizi di santa intenzione, se vogliamo divenir magni, come Pompeo, che finì trucidato da Achilla. Peggio per lui minchione! Chi l' obbligò a fidarsi dello straniero, quando si dette in mano di Tolomeo? Da quelli di fuora (si sae) non c' è da aspettarsi, altro che i flagelli di David, per la meno trista — o guerra, o peste, o fame o tutte tre queste cose.

Dunque, amiamioci di vero core, in famiglia, e siamo buoni e discreti. In tutte le mutazioni, si sà, come negli sgomberi, qualcosa si rompe sempre: se, ora, dunque, Firenze, si disagia per il trasporto dei *Taurini*, vedrete, dopo, che fior di grazia di Dio di Commercio e che cuccagna bisunta! Più no' siamo e meglio si stà. Così almanco, dicono i dannati all' inferno ed i galeotti nel bagno. *Ergo!* Unione ed amore! Vi piaccio, ora *neh?* Si. Dunque confidiamo che a palle ferme, si debba star meglio di molto, se non foss' altro per l' aria, perchè, per far posto agli *esotici*, dovremo, tra poco, portare le nostre baracche alle Salaiole ed a Monte Morello.

E ci stà il dovere! Viva l' Italia libera. Viva il Popolo. Nè per perfidie, nè per disinganni, nè per ipocrisie, noi che siam democratici pretti, diserteremo, mai, dal segnacolo della fratellanza universale delle nazioni. E così, questi grullerelli della mezzeria, lasciamoli ire col filone del vento: che tanto gli spariranno, come le paglie delle strade maestre in tempo di spolverio. Il medesimo diciamo degli impresarii, detti arpie, volgarmente, e dei padroni di casa rincaratori, che si nominan LADRI per non iscambiarli: e dei legislatori delle zucche che vengono, apposta, quaggiù, per farci bestie perfette e di tutto il restante della razzumaglia, che ci predomina.

Odie tibi cras mihi.

FRATE PENNECCHIO.

A PROPOSITO DEL FATTO
AVVENUTO AL CAFFÈ DONEY

Nella *Gazzetta del Popolo* del 23 marzo abbiamo letto un articoletto sul fatto avvenuto al *Caffè Doney* la sera del 21 stante. Questo articolo è vero nella sostanza, ma contiene parecchi errori nei dettagli e perciò crediamo opportuno raccontare per filo e per segno lo spiacevole avvenimento.

Ciascun sa che il *Caffè Doney* di Firenze è il ritrovo della più scelta società, che i fiorentini e gli stranieri a gara vi concorrono, e che nessuno può contrastargli il primato tanto per la squisitezza dei generi come pel decoroso servizio e la civiltà ed educazione dei tavoleggianti. È inutile poi l' aggiungere come il proprietario sig. *Gaspero Doney* abbia dritto, per molti titoli, alla benevolenza e alla stima di tutti.

La sera del 21 cinque giovinotti (che agli abiti non parevano popolani e nemmeno fiorentini) entrarono colà, e chiesero al tavoleggiante il caffè, da doversi mescere non già nelle tazze consuete, ma bensì nei bicchieri. Il tavoleggiante rispose urbanamente che tale non era l' abitudine di quel luogo, che non avevano le misure per portar la giusta dose di bibita entro il bicchiere, ma ciò non ostante sarebbero stati serviti, perchè avrebbe portato il caffè nei bricchi insieme ad alcuni bicchieri vuoti, nei quali a loro bell' agio potevano mescerlo. — Così il tavoleggiante fece, ma questa giusta conciliazione non contentò i cinque sconosciuti, poichè alcuni di essi gridavano con minaccie volere il caffè già mesciuto nel bicchiere.

In seguito a questa prepotenza unita a rumori ed atti villani, il tavoleggiante vedendo inutili le buone maniere, prese i bricchi e tornò in cucina. Uno dei cinque avventori, già montato in bestia, lo seguitò colà e incominciò a lanciargli contro ogni sorta di invettive. Un altro della comitiva gli tenne dietro, e qui occorre notare che i rimanenti tre non presero parte a nulla. Con grave indignazione di tutte le persone che trovavansi nel Caffè e che prendevan parte in favore dei tavoleggianti, l' alterco continuò violento, non intendendo i due prepotenti nessuna ragione. Accorse per calmarli il sotto-ministro che ha il banco nelle stanze interne, ma invano. Lo stesso signor *Gaspero Doney*, continuando il fracasso, sopraggiunse per informarsi dell' avvenuto, ma i forsennati si avventarono contro questa rispettabile persona, colle mani sulla faccia. I tavoleggianti, che fino allora avevano usato prudenza, vedendo così vigliaccamente insultato un uomo di grave età e che si era frapposto collo scopo di chiedere in qual cosa i suoi uomini avessero mancato per ripararvi, opposero allora la forza alla forza; e protetti da tutti, si scagliarono contro i tumultuanti, arrivando dopo lunga lotta a cacciarli fuori. Riesciti a ciò, poco dopo li videro ripresentarsi, ma di nuovo vennero messi alla porta.

Il rumore di questo litigio non fu bastante a fare accorrere le Guardie, ma informata la Delegazione, mandò subito competente numero di Forza che si pose a sorvegliare il caffè e perlustrare i dintorni. Ad ora tarda, per la terza volta, i due

incogniti si presentarono di nuovo e chi sa con quali intenzioni, ma visti i militari, se la svignarono.

Questo è il fatto genuino, e noi possiamo aggiungere aver meritato l'elogio di tutti il contegno e la sofferenza dei tavoleggianti, ed essere generale il dispiacere di aver visto così proditoriamente aggredito il signor Doney, e turbata la pace e l'ordine del suo rinomato Caffè.

Le rettifiche da farsi alla *Gazzetta* sono dunque che non cinque sconosciuti ma solo due di quelli presero parte al litigio, che i bicchieri non furon loro negati, che la lotta incominciò in cucina, che non il Ministro residente in altra stanza, ma il sotto Ministro accorse per calmarli, e finalmente che lo stesso signor Doney fu offeso, oltre a qualche altra circostanza taciuta.

Speriamo che simili spiacevoli fatti non si debbano più rinnuovare per l'onore e per la quiete della nostra civile città e che i provocatori di simili risse e di così deplorabili disordini, una volta scoperti, vengano sottoposti al meritato gastigo.

DUE PAROLE SUI LASTRICI

In via della Ninna non è molto che fu accomodato il lastrico: essendo di nuovo quella strada diventata quasi impraticabile per le buche profonde e le pietre logore e sconnesse, nella settimana decorsa vi tornarono gli scalpellini a metterla sottosopra.

Si diede la combinazione che vi si trovavano varii mucchi di calcinacci, frutto dei vandalismi che si operano in Palazzo Vecchio, e che la pioggia aveva ridotto la nostra Firenze un deposito (secondo il solito) di immondezze e di fanghiglia.

Quei bravi lavoranti, a risparmio di calcina, si posero ad incastrare e fare il letto alle pietre con quei calcinacci e quel fango, amalgamato in alcuni interstizi superiori con un poca di quella preziosissima calcina.

Ecco perchè le strade di Firenze sembrano sempre altrettanti campi di battaglia! Con simili riassestamenti, i lastrici possono durar due giorni, ma al terzo si torna daccapo.

Il Municipio faccia sorvegliare i lavori — gli accollatarii pur essi adempiano a quest'obbligo, e si eseguiscano opere durevoli, per non impedire ogni momento il transito delle carrozze, togliere avventori e recare incomodo alle botteghe, cagionar danni, noie, sudiciume, ingombri e cadute, oltre tanti altri malanni annessi e connessi, non ultimo dei quali il denaro che si profonde inutilmente, estorto dalla borsa dei cittadini.

Siamo stanchi di veder sempre i lastrici in sfacelo, e le vie sbarrate per interi mesi, perchè sul nostro paese non si viene mai a capo di nulla.

Chi di ragione provveda, e questa vergogna sia finita una volta!

—

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 di marzo contiene:

La legge del 23 marzo colla quale il termine concesso dalla legge 10 maggio 1863 (n.° 1265) ai cittadini delle provincie meridionali per far trascrivere nei registri dello stato civile i matrimoni puramente ecclesiastici da essi contratti innanzi il 1 maggio 1863 senza che siano state precedentemente osservate le formalità richieste dalle leggi civili, è rinnovato ed esteso a tutto il corrente anno 1865.

Disposizioni nel personale degli ufficiali d'artiglieria.

Un supplemento alla *Gazzetta* d'oggi contiene un elenco di pensioni, una tavola dei prodotti delle tasse e del demanio e inserzioni legali.

Gingilli.

—

Leggiamo nelle *Alpi:*

» Persona degna di fede ci assicura che il prodotto attuale delle linee già aperte all'esercizio delle ferrovie meridionali e delle calabro-sicule sia di lire 6000 per ogni chilometro.

» Supponendo che allora quando siano tutte ultimate, il prodotto possa salire a lire 9000 per chilometro, per compiere la garanzia di lire 22,000 data dal governo, mancherebbero nientemeno che lire 16,000, le quali moltiplicate per 2000 chilometri di cui si compongono le due concessioni, regaleranno all'erario la piccola passività di 40 milioni annui!!! »

Non è da negarsi che le faccende dello Stato sieno amministrate con saggia prudenza e previdenza singolarissima!

Intanto abbiamo la consolazione di avere arricchito i Susani e i degni loro compagni. E considerando i loro meriti verso la patria, non è piccola consolazione anche questa!

***

La *Monarchia* crede sapere che dietro l'iniziativa presa da parecchi alti dignitari dell'ordine Mauriziano verrà inoltrata un'inchiesta, perchè vengano radiate dall'albo dei cavalieri di detto ordine alcune nomine ottenute sì all'estero che all'interno con intrighi e con altri *mezzi immorali.*

Qual vergogna per un governo che confessa di essersi lasciato abbindolare dai *farabutti* e dai *ruccoli* in simil maniera! — Ma per lavar la faccia a San Maurizio, e complice, ci voglion altro che *spurghi!!*

***

» Da molte parti, (scrive la *Nazione* di Firenze) ci vengono fatte ripetute e severe lagnanze per essere stato destinato il celebre chiostro di Santa Maria Novella per la estrazione del giuoco del lotto. Noi non possiamo che unire la nostra voce all'altrui nel vedere che un sepolcreto, circondato da celebri pitture, sia stato prescelto per simile operazione. »

Va' là, gnora *Nassione*, sei proprio tu quella che devi farti meraviglia se i tuoi amici della *cricca*, dopo aver conculcato e profanato quanto vi era da conculcare e da profanare, sono più barbari dei selvaggi, perchè non hanno nulla di sacro . . . nemmeno i sepolcreti . . . nemmeno le ossa dei morti!!!

***

Il *Conte Cavour* (giornale) fa supporre che il Ministro dell'Interno ha determinato di mettere in aspettativa nientemeno che *quattrocento Delegati di Pubblica Sicurezza.*

Si vorrebbe sapere se questa misura è stata presa perchè questi Delegati son troppi o perchè i più tra essi non conoscono il loro mestiere e puzzan di ciuco.

Considerate le condizioni in cui si trova la povera *Sicurezza Pubblica* in Italia e l'essersi reclutati i suddetti funzionarii perfin fra i *pizzicagnoli*, noi pendiamo quasi quasi per quest'ultima supposizione.

FATTI DIVERSI

—

*** Il consiglio comunale di Rimini, nella sua tornata del 13 marzo, deliberava di concorrere, mediante l'annuo assegno di lire 50 mila, per la durata di anni 100, alla spesa di una ferrovia, che muova direttamente da Rimini, ed abbia per punto obbiettivo la valle del Tevere o quella dell'Arno.

Oltre tale assegnazione, l'assuntore avrebbe diritto a quella di un milione di lire decretata dal consiglio provinciale di Forlì, per una ferrovia toscano-romagnola, la quale mette capo in una città della provincia.

*** È morto a Parigi, in età di 83 anni, il generale duca di Saint-Simon, senatore. Combattè sotto Napoleone I, e continuò a servire nell'esercito francese fino al 1848.

Notizie Politiche.

—

— Leggiamo nella *Sentinella dell'Alpi:*

Il commendatore Urbano Rattazzi sarà di nuovo ministro *fra brevissimo tempo.*

È assai probabile che questa notizia venga smentita da qualche giornale di Torino; ciò malgrado noi affermiamo — e si vedrà presto con quanta ragione — che la nomina del signor Rattazzi a ministro *può considerarsi fin d'ora come già fatta.* Attenti al secondo Aspromonte!!

— Leggesi nella *Campana* di Napoli:

Notizie ricevute ieri dai confini dello Stato romano, ci assicurano, che la banda brigantesca, condotta dal sedicente Ninco-Nanco, sia riuscita ad eludere la vigilanza della forza scaglionata ai confini e trovisi nelle nostre provincie. — Essa ebbe vicino ad Atina un attacco con un drappello di truppa che colà trovavasi, e che la fece ripiegare verso Pescasseroli.

— Ci scrivono da Torino:

Si farà oggi dal deputato Massari un'interpellanza sulla pattuita cessione del Piemonte. Le prove della inqualificabile condotta del mistero Minghetti a questo proposito, si aumentano. Sarà discussione di molta istruzione.

Lamarmora disse ieri al presidente Cassinis: *interpellino pure, io darò una smentita senza entrare in particolari.* Non dimenticate che Lanza ebbe a dire non ha guari ad un

deputato; *è d'uopo che il paese si prepari a un grande sacrifizio.*

(*Unità Italiana.*)

— Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova, è arrivato da Napoli un gran numero di coscritti la più parte quasi senza vestimenti, i piedi nudi, la testa scoperta, gelati dal vento Nord sofferto nella traversata, non avente che poca difesa di panni unta il gelo. A stento camminavano, e il loro aspetto movea pietà e furono oggetto della pubblica compassione. Nè questa è la prima volta che si è deplorata l'inumanità con cui sono trattati quegl' infelici coscritti delle Provincie Napoletane. — Umanità se ce n'è!

— Dicesi che, vista l'opposizione piuttosto viva fatta dalla camera al progetto di legge sul riordinamento delle ferrovie, che attualmente si sta discutendo, il ministero stia per ritirarlo.

— La *G. Korr.* reca la seguente smentita, già antecipataci dal telegrafo:

Poco tempo fa, eravamo in caso di sbugiardare la notizia data da alcuni organi esteri d'una protesta che sarebbe stata qui presentata per parte dell'imperatore del Messico. Un giornale di qui porta ora una notizia tratta dalla *Kölnische Zeitung*, secondo la quale si aveva intenzione di comunicare questo documento col mezzo della Legazione imperiale Messicana in Vienna: ma ciò non fu fatto pel motivo, che l'I. R. Governo aveva posto in prospettiva alla stessa d'inviarle i suoi passaporti nel caso di una tale comunicazione. Noi siamo autorizzati di designare anche questa nuova versione come *completamente falsa.* »

— I giornali americani indistintamente recano molti dettagli sulle ultime vittorie dei federali, e lasciano intravedere come sia giunta l'ultima ora per la città di Richmond.

— La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio: « Il sig. di Sartiges sconsiglia di richiamare le truppe da Roma. »

— Il generale polacco Langiewicz abita ora a Zurigo, presso il conte Plater; la prossima settimana egli si recherà a Berna.

— La Camera dei deputati di Stuttgart dichiarò, con 77 voti contro 5, che la incorporazione de' Ducati ed ogni appropriazione de' lor diritti da parte della Prussia, senza il consenso del loro governo legale, sarebbe una violazione del diritto. Tutti gli Stati federali, che riconoscono il diritto federale, sarebbero obbligati d'intervenire in via di fatto pei diritti de' Ducati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 26, ore 21, 20.

Messina, 26. — Notizie delle Indie confermano le gravi perdite degli Inglesi nel Bootan.

Temesi che scoppi un'insurrezione nella capitale dell'Afganistan.

Il duca di Brabante è partito per la China.

Notizie d'Egitto:

I Fellabs hanno preso parte alla rivolta scoppiata nell'Alto Egitto. Dicesi che il mudir di Gherza sia stato assassinato e un pascià ferito. I ribelli si sono impadroniti di 400 cammelli carichi appartenenti al vicerè.

Torino, 27, ore 10.

Parigi, 27. — Il *Moniteur* contiene una relazione del generale Bazaine intorno alle atrocità commesse dalla cavalleria di Felice Diaz, fratello di Porfirio. Bazaine dichiara che i fatti indicati non sono esagerati.

Il *Temps* parla di dissapori tra la Porta e Moustier. Questi avrebbe abbandonata Costantinopoli per recarsi a Parigi per conferire direttamente col governo.

Il *Temps*, l'*Avenir* e l'*Opinion Nationale* fanno menzione del nuovo opuscolo pubblicato *La Convenzione franco-italiana e la Corte di Roma*. L'*Opinion Nationale* ne fa l'analisi accurata, osservando che havvi qualche analogia tra questa pubblicazione e quella che avea per titolo *il Papa e il Congresso*.

Torino, 27, ore 11, 45.

Parigi, 27. — Il *Moniteur* ha una corrispondenza da Londra, la quale afferma che l'Uraguay ha offerto di porsi sotto il protettorato del Re d'Italia e che questi ha accettato.

Berlino, 27. — Assicurasi che il governo, onde ottenere l'approvazione della Camera, modificò il progetto d'armamento, riducendo il contingente militare a 65 mila uomini.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 27, ore 16, 35.

Parigi, 27 marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 45
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 1[4
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	64 85
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 85
Id. id. (Id. *fine pros*). .	65 10

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	871
Id. id. id. italiano .	450
Id. id. id. spagnuolo .	570
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	545
Id id. austriache . . .	436
Id. id. romane	275
Obbligaz. id. id.	216

Torino, 27, ore 21.

Senato.

Castelli propone varii emendamenti a parecchie disposizioni del codice civile.

La Camera dei deputati continuò la discussione del progetto pel riordinamento delle ferrovie.

Massari appoggia il progetto che verrà a consolidare efficacemente l'unità italiana.

Soldi lo combatte, opponendosi specialmente all'aggruppamento delle società e sostenendo la linea da Conza a Foggia.

Torino, 27, ore 21, 35.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 64, 50

Parigi, 27. — Il *Monde* ha ricevuto un primo avvertimento per le sue false asserzioni circa il colloquio fra Sartiges e il Papa.

Lettere d'Egitto annunziano la disfatta dei ribelli dell'Alto Egitto.

La notizia data dal *Temps* sui dissidj fra la Porta e Moustier, e la partenza del medesimo, è completamente inesatta.

Nuova York, 16. — I confederati danno la notizia che Sherman ha occupato Fayetteville e avanzasi verso il nord.

Schofide si è impadronito di Kingaton.

Sheridan ha distrutto un lungo tratto di ferrovia presso Lynchsburg, e assicurasi che sia giunto a venti miglia da Richmond.

Assicurasi che il governo anticiperà i coupons che scadono a maggio.

Il cotone catturato a Savannah non si spedirà in Europa.

L'oro è a 165 3[4 e il cotone a 65.

ANNUNZI

EGISTO LANDI *Responsabile.*

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*

Anno I | Firenze, Mercoledì 29 Marzo 1865. | Num. 33

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

Avanti di questo passo!

È cosa oramai decisa e stabilita che i signori del *minestraio* non debbano mai azzeccarne una di buono. Si direbbe che vivono solo di odiosità e di prepotenze e che vanno in brodo di succiole quando si tratta di molestare, di punzecchiare, di angariare il povero popolo.

I ciuchi che devono buscarne fra capo e collo e tirar l'alzaia più di tutti, s'intende bene che sono i Toscani. Per essi, nessuna cortesia, nessun riguardo. La cuna delle arti e della civiltà, viene trattata dai villani rifatti, come la Beozia d'Italia.

Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa! E Beozi, oramai siamo lì lì per diventare, giacchè non ci resta altro espediente che lasciare il posto ai nuovi padroni, perchè possano disperderci, avvilirci, demolirci e imbarbarirci a loro bell'agio.

In Torino stanno per pubblicare la *Via Crucis* di Giandnia: oh quanto avrebbe da fare messer lo Fisco, se si dovesse pubblicare la *Via Crucis* del popolo toscano!

Almeno, Gianduia quando sarà lì lì per dichiarar fallimento, si attaccherà colle mani e coi denti alle fortificazioni: in quanto a noi, novelli ebrei erranti, non avremo altra speranza che quella di vedere, in grazia del Senato, venir prima o dopo in Firenze un buon boia che ci appicchi.

Chi ci ha preso a perseguitar di buzzo buono, e non tralascia nemmen le più piccole circostanze per farci conoscere il suo livore, è addirittura il sor Quintino da Biella, cioè, Sua Eccellenza del contrabbando e delle casse sfondate.

Si trattava di ritirare la grossa moneta d'argento Toscana, vale a dire, il Francescone e i suoi spezzati. Siccome non avevamo i birri alle spalle, questa operazione poteva compiersi senza incomodo di nessuno, in due, in tre, in quattro mesi. Il pascià delle finanze non l'ha intesa così. Avanti e *marche!* coll'aguzzino alle spalle. Tempo dieci giorni a metterla fuori di corso, e altri dieci giorni per il baratto!

Il ministro Biellese non poteva ignorare che il Francescone è quasi l'unica moneta della Toscana, e che vi circola così numeroso da non potersi farlo sparire coi suoi spezzati in venti giorni, senza recar gravi incomodi a tutti, e senza intralciare grandemente, tanto le pubbliche, quanto le private amministrazioni.

Il signor Sella queste ragioni non le capisce. O mangiar questa minestra, o saltar questa finestra. Ballate toscani, sotto il bastone del ministro Sella, come balla l'orso sotto la verga del ciarlatano.

Ma quando questo bravo Ministro ci si mette, non lo fa mica per poco! Bisogna rendere anche più odiosa, anche più vessatoria questa misura. Ed anche in ciò, il Biellese piantator di carote e di cavoli, è perfettamente riescito.

Tutti i possessori della moneta toscana sono obbligati, pel cambio della medesima, a trasferirsi con scomodo, spesa e pericolo in pochi e lontani centri. In una parola, il signor Sella, ha voluto mettere in movimento, ad un tocco della sua bacchetta o del suo nerbo, quasi tutti i toscani.

Ma perchè invece non incaricar del baratto, paese per paese, i Camarlinghi delle singole Comunità? O in questo modo non si allontanavano tante vessazioni? non si procedeva più speditamente? non si giungeva con modi più blandi ed onesti all'intento?

Nossignori, non c'è grazia, pietà e remissione. Il superiore ordina, chi potrebbe opporglisi legalmente non rifiata, e a noi tocca sopportare, tacere ed obbedire come tanti coscritti.

Fino ad ora pregavamo Iddio che ci liberasse dai tre orribili flagelli — la peste — la fame — la guerra.

Ma questi tre flagelli riuniti, divengono tre zuccherini, messi al confronto di quel flagello spaventosissimo che si chiama Quintino da Biella!

Dopo l'atroce e spietata guerra fatta ai nostri sigarai, il ministro delle finanze ci ha voluto subito offrire un nuovo saggio della predilezione che ha per noi.

Dio glie ne renda merito, sor Ministro, secondo la nostra intenzione.

Arrivederla a maggio in Firenze!

L'ITALIA IN LIQUIDAZIONE

Nei paesi dove tutti quanti si occupano indistintamente della cosa pubblica, e vengono discusse le proposte, gli Atti e le idee del Governo e del Parlamento, l'opinione generale si pronunzia imponente contro le male misure, e le respinge se sono proposte, o ne chiede la correzione e l'abrogazione se son decretate.

In Italia le cose non procedono come in America, in Svizzera ed in Inghilterra, perchè pochi sanno leggere, e quei pochi, leggono poco o niente. L'ignavia e l'accidia predominano, e si reputa tempo perduto quello che s'impiega a sapere quanto si medita e si fa per la cosa pubblica. La stampa langue non incoraggiata, e prospera solo quella svergognatissima che è soccorsa dai fondi segreti, o raccomandata autorevolmente solo perchè loda sempre il Potere, sparge la menzogna, e spesso calunnia gli organi della verità.

Per questa ignoranza ed apatia passano quasi inosservate le leggi liberticide e spogliatrici, nè i popoli si risentono se non quando viene il momento della loro applicazione. Allora erompono i lamenti, le imprecazioni e l'affanno inutile.

Se in America, in Svizzera, in Inghilterra il ministro Sella avesse osato presentare la legge con cui conchiuse la sua desolante esposizione finanziaria, la stampa, i meetings e la pubblica opinione avreb-

bero scoppiato come un uragano. Sella sarebbe immediatamente scomparso dalla scena politica.

Quintino Sella e con lui tutto il ministero presente, per le fatte proposte, e con l'incameramento dei beni ecclesiastici in beneficio dell'Erario, tende nientemeno che *a liquidare l'Italia* prima di abbandonare Torino.

E l'Italia tace! Griderà poi invano. Il male sarà consumato.

Ci scrivono che la stessa docile, servilissima maggioranza n'è fortemente scossa. Forse apre gli occhi sbigottita dal pericolo di un cataclisma che travolgerà tutti nel giorno dell'ira ventura e non lontana. Forse l'avvicinarsi del tempo in cui le urne si riapriranno per le nuove elezioni, li richiama a pensare al giudizio che subiranno.

Ma non c'è da far calcolo. La maggioranza fece altre volte violenza alla propria coscienza. Essa negli uffizii ribellavasi alle leggi assurde sull'aumento dei prezzi del sale e dei tabacchi; sull'anticipazione della fondiaria. L'opposizione fu così netta e generale, che appena si ebbero i voti per autorizzarne la discussione. E poi approvò tutto ciecamente.

Sella verrà innanzi duro, impassibile, cinico, e metterà la questione di gabinetto. Principii, statuto, patria, tutto cederà davanti al fantasma d'una crisi ministeriale? La maggioranza salterà il fosso, se il popolo non l'ammonisce efficacemente in tempo.

Quintino Sella ne conosce la duttilità. Quando esitano, fa come il cocchiere ai cavalli che si adombrano: una sferzata, e tira via quando anche più in là vi sia la voragine.

Or è in causa non solo la politica, ma l'interesse che non ha colore — Si tratta di beni, di cifre — Oltre l'avere nazionale in genere, sono in giuoco i beni dei comuni e delle provincie meridionali, della Toscana, dell'Umbria, delle Marche e delle Romagne.

È insomma una grande spogliazione.

Il telegrafo poco fa ci trasmise la notizia che la camera non si trovò in numero per tener seduta. Se questo assicurasse la salvezza, noi l'approveremmo. Meglio sarebbe così, che votare una rovina.

Ma il ministero persuade al ritorno i suoi devoti e fedeloni, e il telegrafo posteriormente ci annunzia dodici leggi votate in una seduta!!!

Vi è però la rejezione solenne del progetto di approvazione delle maggiori spese di 700 mila lire sopra varii bilanci degli anni scorsi.

Questo è un buon segno, e deve incoraggiare i deputati assenti ad accorrere per rinforzare l'opposizione, e impedire almeno che il ministero presente, e il signor Sella *liquidino l'Italia* prima di lasciare Torino.

LA LEGGE
SULLE STRADE FERRATE

—

Togliamo dal *Popolo d'Italia* di Napoli il seguente articolo che raccomandiamo alla considerazione dei nostri lettori.

« La questione s'inacerbisce. Nelle provvidenze che offendono la libertà e la moralità, vi è talvolta simulazione e dissimulazione, e si tollera e anche si consente, superando la voce della coscienza. Ma la cosa cambia di aspetto quando è in discussione un bene o un male palpabile visto e sentito subito dalle popolazioni.

» L'enorme fatto che si vorrebbe consumare abbandonando la linea di Conza, e rifondendo la concessione a vantaggio del sig. Bastogi e cointeressati, ha provocato un turbine di proteste, e scossa la devozione degli uomini che si mostrarono in ogni occasione sostenitori dei ministeri passati e presente.

» La lettera che pubblichiamo rivela da un lato la ostinazione del ministro Iacini, l'intrigo operoso dei numerosi interessati ad approvare la legge, e la resistenza ed il lavoro dei deputati che per proprio dovere, per onore, e anche per non incorrere la indignazione degli elettori, combattono dall'altro.

» Napoli e le provincie meridionali in grande ansietà aspettano l'esito di questa lotta. Si tratta di decidere se dobbiamo essere infeudati agli ingordi monopolisti; se per noi vi sia ancora ombra di giustizia; se tutto si debba sacrificare per arricchire questa fazione che si vuole fare onnipotente con le spoglie dell'Italia, e con la rovina di queste afflitte, battute e smunte popolazioni.

» Non è cosa che potrà passar liscia come le altre iniquità. Il ministero c'ha da pensare, come anche i deputati della nazione. Il Paese e troppo nauseato delle corruzioni e delle turpitudini che tramanderanno *famosa* nella Storia del nostro Parlamento la concessione Bastogi.

» Anche per gl'ingordi e per i ladri fortunati v'ha un limite. La pazienza di chi paga ed è spogliato ha pure i suoi confini.

» Guai chi la spinge al furore!

» Lo sdegno strappa dal labbro degli uomini più cauti verità nascoste. Le arti usate per darci piedi e mani legati alle unghie delle alte camorre si fanno palesi. E son lezioni per il popolo che ha pagato carissimo il prezzo della sua ignoranza e credulità: della sua deferenza agli avidi che del suo mandato si servirono come stromento per empirsi lo stomaco e la borsa.

» Entra nella lettera il nome del sig. Nisco. Quest'onorevole ha già dato vita ad un verbo di nuova creazione. In Napoli ora si conosce il valore e la significazione del vocabolo *Niscare*.

» Noi da lungo tempo abbiamo smessa ogni idea di bene dalla Camera. È un miracolo che abbia votato l'abolizione, circoscritta, della pena di morte. Sarebbe un altro miracolo se respingesse la legge di cui si discorre. Ma la discussione sarà animata, sarà passionata, provocherà schiarimenti e rivelazioni di maneggi occulti che illumineranno il paese, e gioveranno a scandagliare sempre più questo mare di putredine in cui la Setta moderata ha spinto la nave dello stato che finirà per rimanervi sommersa e sepolta. Ci avete imposta la legge Pica; ci avete governato con la sciabola, ci avete applicato il ferro e il fuoco, mettendo all'ultima prova il sentimento insuperabile dell'agognata unità.

» Basta! Non si colmi la misura togliendoci finalmente anche la speranza di ogni materiale riparazione con questi scandalosi favori agli immorali speculatori delle ferrovie. »

Ecco la lettera da Torino, di cui sopra abbiamo parlato:

« Si è cominciata la discussione sopra i primi articoli che riguardano la vendita delle ferrovie dello Stato. Tutti i Deputati Piemontesi votano contro: essi vorrebbero il voto dei meridionali; promettono accordarsi con loro nella quistione delle strade ferrate per le vostre provincie. Ove ciò avvenga, la partita è delle popolazioni. Immaginate cosa si stà praticando per far succedere questo consorzio che tornerebbe letale a tutti!

Il fatto di Bastogi, Ricasoli e compagnia è tale scandalo, che ha scardinato dalle radici ministeriali i più affogati consorti. Quest'atto inqualificabile dell'attuale ministero ha fatto arrivar qui 37 deputazioni provinciali, e comunali, protestandogli contro. Quella di Foggia, che non poteva trattenersi di più a Torino, ha lasciato sottoscritta una protesta al Pres. dei Ministri, dichiarando che la sovvenzione della provincia sta sotto la doppia condizione, di rispettare cioè la già contrattata linea di Conza, e di eseguire, coll'approvazione della provincia, i lavori per i luoghi di passaggio della provincia stessa.

Altri comuni hanno fatto delle minacce ai rispettivi loro deputati nel caso che malamente avessero sostenute le loro ragioni. Vi sono pure dei municipj che, dichiarando non avere sentieri per bestie da soma, protestano non pagare le imposte. Il Deputato Poerio andò dal Ministro Iacini con una deputazione di cinque a fine di pregarlo, perchè avesse soddisfatto il desiderio delle popolazioni meridionali. Questo fatto spiacque molto al Ministro, e mal rispondendo al Poerio, lo pose nella durissima posizione di dirgli parole molto gravi. Fra le quali gli ricordava che quando si fece l'unità d'Italia, si opponeva fortemente al Conte Cavour per la fusione del debito

pubblico, che nelle vostre provincie essendo tenuissimo, in Piemonte toccava quasi il fallimento; e che a queste osservazioni il Cavour lo pregava supplichevole che ciò tacesse, essendo di ostacolo alla fusione e di danno al Piemonte; gli prometteva che immediatamente avrebbe fatto tutto il graticolato delle strade ferrate.

Indi con risentimento insolito soggiunse che mai aveva alzato la voce nella Camera, ma oggi era suo dovere di fare di ragion pubblica ciò che per lui sarebbe rimasto un segreto. Il sig. Poerio da ultimo lasciò il ministro, promettendogli di fargli guerra specialmente sulla vergognosa di lui asserzione di volerne fare questione di gabinetto. Il deputato Bonghi parlerà contro, e dirà cose da paradiso; Baldacchini ha per domani sera invitato i deputati ad una sessione per accordarsi sulle eccezioni ed osservazioni a farsi al ministero. Stanno pure iscritti per parlar contro la legge Conforti e Leopardi. Però molti dicono che fossero contentati dal ministro in qualche loro rispettiva pretesa; e questa diceria trova riscontro nel loro contegno: di fatto osserviamo che oggi non parlano contro Bastogi e compagni con quella veemenza che usavano negli scorsi giorni.

La gente dabbene ed onesta della Camera grida altamente contro questo spoglio che vuol consumare il ministero Lanza, facendosi così ammirare e notare nelle differenze di opinioni e fatti da lui presentati nella lodevole qualità di deputato.

Per questi minacciati avvenimenti si è ribellata la coscienza pubblica, e palesamente se ne censura l'andamento per ogni dove.

Ieri Bastogi si è portato qui prendendo stanza alla *Liguria*. Tenne conciliabolo con tutti i compagni suoi e con quello che assumeva la difesa del Susani. Eppure moltissimi deputati hanno notato tutti quei loro colleghi che sono interessati nelle ferrovie, e che pubblicamente compariscono come impiegati e sorvegliatori delle tasse. Essi ritengono che i medesimi dovrebbero avere il pudore di ritirarsi, e non prender parte nella votazione; ma ove continuassero, colla conosciuta fronte di bronzo a rimanere, ne verrebbe domandata alla Camera la esclusione: essi sono in numero di 32, non compresi quelli che non hanno carattere pubblico e conosciuto, come di Nisco ed altri.

Il ministro per mezzo del suo Figaro Nisco ha fatto pubblicare un opuscolo in risposta a quello pubblicato dal sig. Ungaro. Se ne avrò una copia, ve la manderò subito. Ma persone che l'hanno letto lo trovano una vera poesia, e un ammasso di birberie, tutte proprie di questa gente.

L'opuscolo però è anonimo, ed è fatto apposta per non avere una risposta. Tradendosi in molte parti, si accusa però l'autore da se stesso.

Mi dicono che dalla sua lettura appare lo stesso scrittore del rapporto: la qual cosa è regolarissima, perchè anche il Iacini prendeva soldo da Bastogi, del quale era impiegato prima di ascendere al ministero; nè si sà come abbiano fatto, e con quali proporzioni i loro conti.

Le novelle elezioni non sono lontane e bisogna tenere presenti tutti questi fatti turpi, perchè gli elettori li sappiano.

—

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 di marzo contiene:

Un decreto reale del 28 febbraio col quale a far tempo dal 1° del prossimo venturo mese di maggio la scuola alunni marinari in Napoli cesserà di essere amministrata dal ministero della marina e passerà sotto la dipendenza di quello d'agricoltura, industria e commercio.

Altro dell'11 marzo col quale la *Società anonima per costruzione di fabbricati*, costituita in Ancona per istromento del 23 gennaio 1865, rogato L. Marchetti, ai numeri di repertorio 2902 e 544, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti con qualche emendamento.

Altro del 7 marzo pel quale è approvato l'avviso del supremo Consiglio amministrativo in Napoli del 18 novembre 1864, emesso nella vertenza tra l'amministrazione generale delle gabelle ed i signori Massimo Nicolò ed Ismaele Brattella, col quale si emenda una decisione renduta dalla sezione del contenzioso dell'abolita gran corte dei conti il giorno 11 aprile dello stesso anno.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste.

Nomine e disposizioni negli ufficiali della marina.

Nomine e disposizioni nel personale giudiziario.

Una serie di nomine nell'Ordine Mauriziano.

Gingilli.

—

Il *Movimento* annunzia che in Genova molti cittadini hanno ricevute lettere comminatorie *di portar seco molti danari* nelle ore notturne, sotto pena di essere ammazzati.

Ciò dimostra che in Genova non è ancora abbastanza conosciuto il sistema del Ministro delle Finanze, il quale non permette assolutamente che i cittadini tengan denari in tasca.

***

Il *Conte Cavour* (di carta) per rassicurare coloro che temono in Gigetto dei versanti, il desiderio di beccarsi il Piemonte, dice che « per niun modo (???) può tornar conto a Na- » poleone il torsi parte dell'Italia quando non » si volesse *impazzato*. Bene *impazzano* co- » loro i quali pensano di lui altrimenti. »

Bocia, merlo, ora che t'han dato l'imbeccata! Anche quando era vivo e sano il vero Conte Cavour, quelli che profetizzarono la cessione di Nizza e Savoia venner trattati di pazzi!!!

***

L'*Eco del Tanaro* annunzia che venne assegnata, sulla Croce dei due complici, una pensione di L. 400 al professor *Gatti*, capo di divisione nella *distruzion pubblica* e Direttore del *Cittadino d'Asti*. (Vedi illuminazione alla Peruzzi.)

È cosa usuale che dove tanti mangiano, vi debba esser sempre qualche cosa, anche pei *gatti*.

***

Si fa gran fracasso perchè il Ministero italiano si mantiene tanto servile a Napoleone.

Nulla di più naturale che a quelli che si trovano in bolletta, i Napoleoni debbano sempre riescir molto cari.

***

Si parla di un duello fra gli onorevoli exministri Peruzzi e Minghetti, a proposito della questione dei SESSANTAQUATTRO MILIONI scomparsi dalle casse nel tempo della loro amministrazione.

Si tratterebbe con questa *partita di onore*, di decidere sul terreno chi n'ha beccati, o n'ha sciupati di più.

***

L'industria delle *Agenzie d'Affari* prende in Firenze uno sviluppo pericoloso. Il loro numero, secondo i calcoli fatti, supera di due terzi quello dei committenti.

I forestieri in cerca d'alloggio nella nuova Provvisoria per non correr rischio di esser scorticati come S. Lazzaro, faranno ottima cosa a tener ben guardata la borsa e la vita.

Notizie Politiche.

— Leggiamo nelle *Alpi*:

Nel dicembre del 1864 la polizia francese faceva bandire ai quattro venti di avere scoperto un complotto contro la vita dell'imperatore. I colpevoli erano italiani, e quindi le solite accuse contro questi eterni perturbatori dell'ordine e della pace europea.

Venne il giudizio, venne la condanna.

Ma il *Times* del 13 gennaio, parlando di questo fatto, metteva in dubbio la serietà di quell'attentato. Esso ricordava allora molto opportunamente come nel 1863, avvicinandosi l'apertura del *Boulevard du prince Eugène*, la quale precedeva di poco il giorno delle elezioni generali, ad allarmare la borghesia cose simili si fossero d'accordo colla polizia concertate e scoperte.

Alle prime rivelazioni del *Times* se ne aggiunsero altre, sì che in breve si cominciò veramente a credere che la vita dell'imperatore non aveva corso pericolo di sorta.

Fu allora che il deputato Crispi sorgeva in Palermo ad interpellare il Ministero sopra una circostanza assai grave. Fra i tre arrestati siccome colpevoli dell'attentato vi era un tal Pasquale Greco, il quale sapevasi agli stipendi della polizia italiana e viaggiava per conto di essa con un permesso di portar seco armi insidiose. Questo Pasquale Greco appariva orditore della pretesa trama, egli aveva scelto i compagni, egli li aveva accompagnati in Francia; tutto portava a credere che il Greco non fosse stato in quella occasione che un istromento che la polizia italiana aveva posto a disposizione della polizia francese per fare il *gran Colpo*.

Le interpellanze del Crispi furono generosamente sepolte, che il Minghetti dichiarava contro alla sua dignità di rispondervi.

Ebbene, ci viene oggi narrato un fatto che verrebbe a confermare ciò di che allora già si faceva querela. Il Pasquale Greco, secondo informazioni che abbiamo ragione di credere fondate, non fu mai condotto al suo luogo di pena, ed anzi è libero.

Da ciò non ne viene ancora che la polizia italiana fosse da buona sorella connivente colla francese per porgere all' Europa un nuovo argomento alle declamazioni contro il pugnale degl' italiani; ma vi è tanto però da dar luogo per parte del ministro dell' interno a quella severa e rigorosa inchiesta che non sappiamo per qual fine venne dal Minghetti negata.

È necessario che si sappia ogni cosa. Una polizia che si fosse permesso di prendere parte ad un atto così iniquo ed immorale non avrebbe più ragione di esistere. Che il Governo indaghi, noi per parte nostra gli promettiamo di andar oltre.

— La *Perseveranza* invoca il resoconto Sella per dire che Minghetti lasciò 75,000,000 in cassa.

Essa sbaglia.

Minghetti lasciò *poco più di* 300,000 *lire*.

Le 74,700,000, son composte di *verghe*, di *numerario in via*, e di *conti correnti*.

Non è colle menzogne e cogli equivoci che si restaura il credito! *(Id.)*

— Ci assicurano che malgrado le precise disposizioni della legge, e malgrado le deliberazioni della Camera, mancano tuttavia affatto l' inventari dei magazzini delle merci. *(Id.)*

— Siamo assicurati che non è possibile constatare la quantità di *tabacchi* che esiste nei magazzini del Governo, e non si riesce a precisare il quantitativo di ciò che in essi venga introdotto, o che ne sia esportato.... *(Id.)*

— Abbiamo ricevuto curiose informazioni intorno al modo con cui le direzioni locali del tesoro formano gli *stati o prospetti*, che trasmettono al ministero, e servono di base alla situazione del tesoro che poi si presenta alla Camera. A quanto pare le cifre sono semplicemente approssimative, ed essendosi domandato a chi ha la responsabilità di questo servizio, se nel caso di cifre inesattamente indicate si proceda contro l' impiegato, fu risposto che *no, perchè esso è sempre in buona fede, non essendoci modo di avere conti precisi e cifre sicure!* *(Id.)*

— Leggesi nelle *Alpi*:

L' *Opinione* stamane attribuisce il voto di ieri sulla legge per maggiori spese ad un mero equivoco.

L' *Opinione* sbaglia.

La legge fu respinta perchè le rivelazioni che da tre o quattro giorni si sono avute sul disordine amministrativo delle nostre finanze hanno messo in molti una legittima diffidenza, e si vuole quind' innanzi vederci chiaro.

Tanto più che quelle rivelazioni non sono finite.

I nostri lettori già ne ebbero qualche saggio, e ben altri gravissimi disordini noi conosciamo, e ci accingiamo a denunziare alla coscienza pubblica.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 28, ore 9, 35.

Parigi, 28. — Corpo legislativo. — Discussione dell' indirizzo. Ollivier dice che le ultime elezioni esprimono il desiderio della democrazia che vuole progredire lentamente senza rivoluzioni; la democrazia vuole pure la libertà. Dichiara di preferire la libertà sociale e individuale alla libertà politica. Vorrebbe accordata alla stampa maggiore libertà e la responsabilità ministeriale. Supplica il governo a non restare nell' isolamento. Dice che sarà col governo se le sue domande saranno esaudite, bramando che il governo attuale duri e si perpetui.

Latour Dumoulin domanda la responsabilità ministeriale e l' ampliazione del diritto di fare emendamenti.

Plichon parla sul Messico e su Roma.

Nuova York, 16. — Credesi che i separatisti sgombreranno Richmond.

La repubblica di Columbia ha dichiarato la guerra all' Equatore.

Il Perù e il Chilì son tranquilli.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 28, ore 16, 15.

Parigi, 28 marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)*	.	67 50
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	.	96 00
Consolidati inglesi 3 0[0 id.	.	89 3[8
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	.	65 00
id. id. *(Id. fine corr)*	.	64 90
Id. id. *(Id. fine pros)*	.	65 15

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese	.	872
Id. id. id. italiano	.	450
Id. id. id. spagnuolo	.	570
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	.	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete	.	545
Id. id. austriache	.	435
Id. id. romane	.	277
Obbligaz. id. id.	.	218

Torino, 28, ore 16, 50.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 64, 50

La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto che nomina il Cadorna vice presidente del Senato.

Parigi, 28. — *Constitutionnel* smentisce la voce del matrimonio del re di Grecia.

Nuova York, 16. — Lee annunzia che Stampton ha battuto Kilpatrik.

Sheridan ha fatto una recognizione fino a Lynchburg, ma trovò la posizione troppo forte per attaccarla.

Berlino, 28. — La Camera adottò tutte le proposte della commissione incaricata di fare il rapporto generale e l' articolo addizionale de Wickov che invita il governo ad applicare le proposte al bilancio attuale.

Torino, 28, ore 21, 25.

Parigi, 28. — Corpo legislativo. — Josseau sostiene le idee espresse da Ollivier.

Thiers dice che le libertà politiche devono precedere le amministrative, sostenendo che da quelle dipendono tutte le altre. In tutti gli affari il paese deve essere consultato prima, non dopo. Dice di volere la procedura giudiziaria per la stampa e la responsabilità ministeriale. La nazione francese non può sempre essere privata di quelle libertà che ha dato a tutto il mondo.

La seduta continua.

La *Presse* dice che Boudet è nominato senatore e Lavallette ministro dell' interno.

Il barone Lacrosse, segretario del Senato, è morto.

Torino, 28, ore 21, 50.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti proposti al codice civile. Vota il 1.º paragrafo dell' art. 1.º del progetto di legge per l' unificazione legislativa. Approva il progetto di legge per l' esercizio provvisorio del bilancio, previe alcune osservazioni sull' andamento finanziario fatto dai senatori Pareto e Benintendi, e la risposta del ministro delle finanze.

Alla Camera de' deputati, Capone sostiene la linea di Conza, di cui proponesi l' abbandono.

Nisco difende il progetto e i tracciati secondo la proposta della commissione.

EGISTO LANDI *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Giovedì 30 Marzo 1865. — Num. 34

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

SENZA ROMA SI FA

Nel mentre che Firenze si abburatta, per farsi Capitale definitiva, i *sodisfatti*, hanno cominciato il fervorino su Roma, dicendo, che anco senza di lei, la festa può stare. E narrano, che poco preme la Capitale del Campidoglio, quando a Firenze ci si campa in buona salute e di Roma può farsene un centro d'arti, un Museo, una città cosmopolitica; insomma, che sia di tutti, e non appartenga a nessuno, cominciando dal Papa! Roma, dicono, ritornerà italiana, appena che Pio IX avrà fatto la passata del nibbio, alla quale si approssima. E allotta, siccome di Firenze non conviene portar via le baracche, per obbedire al Tutore di Francia, si piglierà Roma, come la viene, pur che sventoli sul Culiseo la bandiera tricolore con la crocellina.

A questa maniera si spiegano, ora, i *pappataci* della marmitta, e son quei medesimi, che fino alla *Convenzione* bociaron ROMA e non si potevan dar pace, se i fati non ce la davano. Perchè, allora, abbajavano portando la citazione del primo Bonaparte, che la Capitale vera d'Italia era Roma, senza la quale, (eleggendo un'altra metropoli), si sarebbe composta una nazione senza testa. Dagli dagli, con Roma, riuscirono a farla affermare nel Parlamento; e dopo questo fatto, le persone per bene, credettero, che si facesse sul serio e non di noccioli; e che prima o dopo, si sarebbe compito il voto unitario delle provincie, con la Capitale sul Tevere. Ora, poi, che Giulio Cesare è venuto fuora con la *tiritèra*, del *Flamine Diale*, ci vanno di voltafaccia, sull'usanza delle carogne, e pigliando la via coda, ristornano senza riguardo. Perchè, avendo conosciuto, che bisogna bordeggiar col vento che spira, indorano a pochino per volta la pillola, perchè il popolo se la succi e non senta l'amaro. Ma il popolo, benchè smemoriato, di regola, si ricorda bene anche adesso, che quando messe il capo nel sacco coi Plebisciti privi di statichi, mallevadori e caparre, intese di darsi a *Roma* e non al *Piemonte*, come centomila volte fu detto. Così se *Roma manca*, come Metropoli, il Plebiscito si annulla, perchè, in tutti i contratti, cessato il fine del concreso, manca il vincolo obbligatorio. E così le leggi rescindono le convenzioni inconsulte, o quelle viziate dalla falsa causa, o imposte dalla paura e dal dolo.

Non riconoscono i patti conclusi, sotto la *frode*, anche, che questa, secondo Dante, pigliasse la faccia di *galantuomo*.

La sua faccia era faccia d'uomo giusto.

Annullano le stipulazioni dei prodighi, dei mentecatti, dei furiosi, degli imbecilli, degli invasati, perchè tutta questa gente, non sà i detti, nè i fatti, essendo fuora di sè, come chi patisce il ribrezzo della quartana. Se tutte le predette maniere di obbligazioni imperfette si annullano, non sò capire, come il Plebiscito, rimanga in vigore, quando si debba *far senza Roma*, o che rimanga Papale, o che ritorni all'Italia, come città di provincia. Ma, allora, ditemi, imbroglioni, perchè, fino a oggi, avete scritto e stampato sui cartelloni, che *Roma è la Capitale naturale d'Italia*, la sola, che sia possibile, per attutire le gare di campanile? Perchè avete tanto ciarlato sul famoso *fascio latino?* Perchè avete gastigati i federalisti, scomunicandoli dalla nazione *una*, *libera* ed *indipendente?* Ma i federalisti, non avevano, in fondo, altro peccato, che quello di non credere a *Roma Metropoli* della Italia universa. E sgangheravano, anco, nel presupporre, che per mezzo delle provincie autonome, o dei Comuni franchi e disciolti, si potesse procacciare una patria, più indipendente dimolto, di questa *Prefettura francese*, che si chiama *Regno Italiano*. Ora, imbroglioni! le carte son barattate, perchè i *federalisti* siete voi altri, che dopo aver piantato sul piedistallo della Monarchia, la bandiera italiana, ci venite fuora col ritornello — *Che senza Roma si fa.* —

Per dare a ber grosso ai minchioni, trapiantate la *quistione politica*, sul terreno dell'*utile*, dove gli è tanto, che avete piantato vigna, sotto il muso dei goffi e sorpresi guardiani che vi lasciaron passare a cogliere il grappolo. Alla larga! Come gli arriva certi feuti di ammazza-Cristi, bisogna munirsi di serramenti e di pertiche, perchè, una volta, drento, non escono, neanco a scavezzoni di collo. L'esperienza parla. E argomentando, dunque, con l'*utile* voi altri andate annotando, come vi garbi questa Fiorenza sfondata da tutte le parti, che, a momenti, avrà cento porte, come Tebe l'antica e cento echi di cisternoni, come il porto di Olimpia. Vi piace, che la Capitale sia qui, perchè, la ci stà a sedere, più comoda, dimolto, che a Roma, dove s'ha a fare, un centro di antichità, come Torino ridurremo in una seconda *Manchester*, per imitar sempre quelli di fuora.

E con questi scerpelloni, girate la bestia-popolo, perchè non vi tiri, e vi sforzate di renderlo egoista e vigliacco, più di quello, che, in oggi, non sia, in grazia dei vostri pessimi esempi. Ma badate che il popolo, gode qualche volta, della vista lucida e riconosce i suoi polli! Gli è vano che voi, lo lisciate, qui a Firenze e gli diate il lecco dei guadagni che son per venire: perchè il popolo, gira e rigira, qui, come fuora, si strema, tra le *cresciute necessità*, anco se gli sieno in qualche ramo cresciuti i lavori. Le pigioni rinterzate, i viveri a ridoppio, ogni cosa caro assaettato! E allora, ditemi, dove stà ella di casa la Badia di Bengodi? Par, proprio, che l'epoca corrente, sia sotto la Costellazione del *peccato mortale*, che i Moderati, aggiunsero certo allo Zodiaco: perchè, ogni novità loro ci porta male e sco-

modo ed ingiustizia e aberrazione e vergogna. Non ne infilan una! E dove metton le mani sciupano, e se non sciupano, sporcano. Così, operando, affermo, che debbano essere in dominio del diavolo meridiano, che ci predomini in tutti i fatti, per qualche smisurato marrone che abbian commesso sulla barba al Decalogo. E il *marrone* c'è! Perchè, gli sfruttatori, si son messi in capo, fin dall'inizio, di rendersi l'Italia sgabello: e di servirsene pei loro secondi fini e per quelli del Protettore. Partendo di quì, bisogna bene, che facciano il burattino, secondo i casi, e che *servan come servi, per non fuggir come Cervi*, per usare un motto del nostro Goldoni. Conviene, che si facciano *licito* il *libito* altrui, pure ostentando, di spadroneggiare in casa gli altri, e di far di propria testa, quando osservan, per filo e per segno, le ordinazioni domenicali. Ma almeno! se non hanno la pudicizia dei casti e dei virtuosi; abbiano la sfacciataggine degli svergognati! Anco questa è qualcosa! Non si rammenta forse la celebrità buona, come quella rea? Se Alessandro vive, Erostrato non è morto. Dunque gli sfruttatori che ora si rassegnano, da veri vigliacchi, alla perdita di Roma, non si vergognino di parer quali sono e appellin le cose coi loro nomi. Fino a ora, gli è verissimo, si usò, alla rovescia. Perchè, tramenando, ogni cosa, abbiamo usurpato, perfino il senso delle parole accettate. Così, la *servitù*, fu nominata *indipendenza*, la *miseria* si disse *dovizia* e la universale *imbecillità* della turbe prese al calappio, fu nominata *prudenza* ed anco *senno civile e maturo*.

I paradossi degli stoici, son venuti di moda in bocca degli Epicurei, che tali sono e non altri, questi famosi filosofoni che ci menano al macello, passo passo, nel mentre che ci adattano i fiocchi rossi sul naso, perchè le mosche non ci molestino. Il regalo *dei fiocchi rossi*, fu, propriamente quello che i moderati ci dettero *temporibus illis* (ai tempi dei grili): e così ottennero che ci si vedesse un po' meno, per via dell'ombre e che il mazzapicchio, ci arrivasse inatteso sull'arrivo alla beccheria. E la *Roma magna*, fu questa.

Ma che gli sfrontati della Combriccola, per mezzo dei loro *diarii*, sieno arrivati fino al punto di dir chiaro e tondo che *Roma Capitale non è necessaria all'Italia Una*, questo, questo poi, scusatemi gli è il non *Plus ultra* della viltà. E non bisogna farsene caso! Perchè, dopo il mal esempio d'un medesimo Parlamento che affermò Roma prima e negolla dopo, firmando la *Convenzione*, gli è naturale che i fattorini facciano il compito, secondo le maestranze: così; per preparare il terreno morbido, imbestiando il popolo, con la scellerata dottrina dell'utile, che è il Catechismo dell'inferno.

Noi intanto, di rimando, ai contaminatori del popolo: a quelli che hanno chiamato *Barabba* gli insorti di Milano; a quelli che sfolgoraron Brescia, Pietrarsa, Palermo Torino: a quelli che accettaron la pace di Villafranca: che fecero *Aspromonte* e la *Convenzione* risponderemo:

SENZA ROMA NON SI FÀ
O ROMA O MORTE.

IL VIUZZO DI S. LORENZO

—

Se le nostre informazioni sono esatte, i componenti il Municipio di Campi sono per commettere un di quegli atti di debolezza, per non dire di viltà, che disdirebbero certamente, per poco che abbia coscienza della propria dignità, ad un cittadino privato qualsiasi, non che ad un corpo morale, ad un corpo legalmente costituito quale è appunto la Rappresentanza Comunale, la quale deve naturalmente possedere tutti i mezzi necessari per far rispettare i propri diritti e le proprie deliberazioni. E valga il vero, dopo avere essi deliberato di chiudere ed essere stata chiusa difatto una certa viucola denominata il *Viuzzo di S. Lorenzo*, ed averne per giunta venduto il terreno ai limitrofi possidenti che hanno di già convertito in campo la strada, dopo essersi perciò stesso impegnati in una causa che già costa loro parecchi danari e molte altre più cose che per brevità omettiamo narrare, ci si dice che sieno per recedere innanzi a quattro o sei mascalzoni (e non son più) che sapendoli deboli, hanno tolto ad intimorirli con le lettere anonime e con gli scritti scarabocchiati notturnamente sui muri, minaccianti morte a tanta mai gente, che a sentir loro, Campi fra breve non dovrebbe essere più Campi, ma sivvero un *Hacel-dema id. est ager sanguinis.*

O non si accorgono essi i dabbenuomini, che se tutto questo tramestìo si è potuto dapprima incominciare sul serio, adesso si prosegue unicamente per calcolo e per arte, al solo fine di intimidirli! ma sia di ciò come esser si voglia, noi faremmo volentieri ai rappresentanti il Comune di Campi questo dilemma: o essi credono di aver ragione di fare quel che hanno fatto, o nol credono; se non lo credono, perchè hanno incominciato? e se lo credono, perchè non adoperano tutti i mezzi che sono in loro potere per far rispettare il proprio operato? ma non vedono, che così adoperando, distruggono ogni principio d'autorità e di leggi, e che essi medesimi si pongono in condizione di non essere più padroni di prendere una risoluzione qualsiasi? che ove essa non attagli a qualcuno, basterà che una mano audace brandisca loro sul muso un pugnale..... ma che diciamo un pugnale?.... un pugno serrato, o solamente crolli il capo in aria di minaccia per ritrarneli? — vergogna, vergogna e poi vergogna! Che se ci vuol coraggio a combattere, ce ne vuole anche è molto più a fuggire, ha detto un grand'uomo tuttora vivente, e parve un paradosso; ma chi ha in orrore, come la suprema delle scelleraggini, la viltà, preferisce l'ardimento alla fuga, e tira oltre. È nella natura dell'uomo l'ostinarsi anche quando ha la coscienza di essere sul falso; il Municipio di Campi è sulla via del diritto e del vero e si ritrae.... O che gli uomini del Municipio di Campi non son uomini? — l'argomento corre, e se essi per avventura se ne trovano offesi, si lagnino della logica, e non si lagnino d'altro.

E se non temessimo di dilungarci troppo sopra questo argomento, noi faremmo a quei del Municipio di Campi un'altra domanda, ed è la seguente: ma che toccava a loro, propriamente a loro ad entrare in causa coi pochi cocciuti che vorrebbero riaperto il Viuzzo? A noi sembra al contrario che avendolo venduto come lo hanno venduto a patto di essere rilevati da ogni molestia, appena sorte le prime difficoltà non dovessero fare altro che invitare gli acquirenti del terreno a pagarne il prezzo, lasciando ad altri la vergogna di riaprirlo dopo avere con tanta insistenza domandato di chiuderlo, ed evitare così di mettere a repentaglio la propria dignità in questioni che se furono frequenti e formarono la delizia dei Popoli rozzi in tempo di barbarie, dovrebbero essere affatto bandite tra noi che ci diciamo civili.

I Fiorentini sul lastrico.

—

I Goti e i Vandali
Ci fanno guerra
Tutto distruggesi,
Tutto s'atterra.
Ora s'edifica
Or si disfà;
In man dei barbari
Par la città.
Le case mancano,
Maggio è vicino;
I burocratici
Lascian Torino.
Firenze assumere
Deve altro aspetto,
E il gramo popolo
Non ha più tetto!
Ahimè del povero
Il grido è vano....
Non ha ricovero?
Vada a Trespiano.

Giù, giù i Camaldoli!
Ricche magioni
Pei grassi occorrono
Nuovi padroni.
Chi prese il mestolo,
Per ria natura
Di plebe sucida
Più non si cura.
Le case comode,
Le vie sfondate
Non son pel popolo!
Fuori a legnate.
A chi d'inedia
Più non sta ritto,
Il padron barbaro
Triplichi il fitto.
O andar sul lastrico
Oppur pagare.
Non c'è rimedio:
Bere o affogare.
L'ultime briciole
Dei Fiorentini,
Rapaci addentano
Ladri e strozzini.
Il nostro Sindaco
Sprezza i lamenti
Sol compiacendosi
D'allargamenti.
Di sue bell'opere
Vedremo i frutti
Sotto lo sgombero
Fatal per tutti.
Fra gl'inni e i cantici
Fra feste e suoni
Udrà le unanimi
Benedizioni.
Viva chi al popolo
Tanto elargì,
Per omnia saecula
Viva Digny!

Gingilli.

Leggiamo nel *Diavolo*:

Fra i motivi che consigliano il Senato a respingere l'abolizione della pena di morte, dicesi siavi pur la considerazione che sono già troppi gli impiegati che le ragioni di economia fanno mandare a spasso, per pensare ad aumentarne il numero.

***

L'*Opinione*, di carta, dell'ebreo Dina rammentando il voto della Camera che respinse il progetto relativo alle maggiori spese ne' bilanci del 1860-61 e 62 per la somma di lire 736,679 24 consiglia il Ministero a presentarlo nuovamente nella prossima sessione, e dice che *un incidente tanto inaspettato deve aver sorpreso perfino coloro che concorsero a produrlo.*

Sicuramente, (osserva il *Diavolo*) deputati che votarono sempre ad occhi chiusi ogni sorta di balzelli, è un fatto nuovo che siansi rifiutati di approvare una spesa che non arriva neppure ad un milione. Ma Dinetto, il costituzionalissimo Dinetto, ha trovato il rimedio; se non l'approvarono oggi, si fa loro approvare domani, e *marche*, viva il governo Costituzionale! I contribuenti pagano, e Marchino della banda si gode i milioncini.... Basta, si voti pure un'altra volta, e se non basta una, due, dieci, venti, quante volte Dinetto desidera, ma a condizione che ogni volta si fa una nuova votazione, sia assoggettato lo stesso Dinetto ad una operazione che il *Diavolo* si riserva di proporre.

***

Nelle vetrine del confettiere Rocca, in via di Po a Torino, da alcuni giorni si vedono parecchie bottiglie di liquori, su una parte delle quali sta scritto: *Pièmont, trèsdoux;* e sull'altra *Italie, bon pour la digèstion.*

Noi siamo persuasi che non appena l'imperatore Napoleone sarà fatto consapevole di questa interessante produzione, si affretterà a procacciarsene un abbondante raccolta.... Quel *Pièmont très-doux*, specialmente, deve far venire l'acquolina in bocca al nostro *caro* Alleato!!!

***

Emilio, ex-animo caldo, smentì quanto disse Mazzini riguardo al trattato segreto con Gigetto dei Versanti, da esso Venosta sottoscritto.

Noi non avremmo nessuna difficoltà a credere al giovane diplomatico se non si ricordasse che Emilio Venosta, non è ancor molto, chiamava *Mazzini* SUO MAESTRO. Ora, in una discussione qualsiasi, pare che si debba credere più al MAESTRO che allo SCOLARO.

FATTI DIVERSI

*** Un'orribile sciagura colpiva in Napoli la povera famiglia di un ex-uffiziale garibaldino. Essendo senza lavoro si dirige a questo e a quello, non domanda già l'elemosina, ma del lavoro. Le sue pratiche cadono a vuoto; dappertutto rifiuti, o seppure promesse di impiego nel mese venturo, come se si potesse mancare del nutrimento necessario per dieci giorni di seguito. Che fa l'infelice uomo nell'eccesso della sua disperazione? va a collocarsi di traverso sopra una spranga della ferrovia ed aspetta il convoglio che gli passa sopra e lo stritola.

*** Ci si accerta che la casa Parodi di Genova, unitamente ad alcuni banchieri torinesi, stia disponendo di un capitale di 37 milioni per fondare in Torino un grande lanificio.

*** La *Gazzetta Tedesca di Pietroburgo* parla in questi termini dell'affezione febbrile (che pare sia cholera morbus asiatico) dominante in quella città:

« La malattia contagiosa che inveisce nella capitale e nei dintorni, specie di febbre, s'è mostrata in altre parti del governo di Pietroburgo. Curata a tempo non è pericolosa; se no, diviene mortale. Non è difficile il conoscerla; essa comincia con brividi, a cui seguono mali di testa, dolori nelle braccia o nelle gambe, inappetenza, ardore, sete e sfinimento generale. Talvolta l'infermo perde la conoscenza, ma senza delirio. Sopravvengono dolori intestinali con diarrea. In caso di miglioramento, ciò che d'ordinario succede a capo di cinque giorni, bisogna aver le maggiori cure, giacchè il male si riproduce ordinariamente dopo sei o sette giorni, talvolta dopo quindici, e spesso più d'una volta. »

Notizie Politiche.

— Leggiamo nell'*Unità Italiana*:

Malgrado le denegazioni che si fanno, vi dirò che da uno degli agenti francesi che sono qui, si cercò di ufficiare il deputato B. per indurlo a cominciare a far propaganda dei vantaggi, pel Piemonte, di far parte dell'impero. — *All'erta Gianduia!*

— Leggiamo nella *Monarchia Italiana:*

Da testimonio auricolare ci viene comunicata la seguente storiella che bene di buon grado pubblichiamo ad edificazione degli eterni ammiratori del re finanza.

Ieri assisteva alla tornata della Camera dei deputati, nella tribuna riservata al *Corpo diplomatico*, il rappresentante di S. M. Rothschild, il signor Orazio Landau, già sensale di granaglie a Trieste. Sul finire della tornata il signor Landau se ne andò ad aspettare il ministro delle finanze signor Quintino Sella, al quale rivolse presso a poco queste parole:

» Caro signor ministro, la vostra Camera è una riunione di cr . . . . i; se voi non mi fate passare questa legge (quella delle ferrovie) tenete per certo che non farò mai più affari con voi.

Il ministro non rispondeva, ma lo guardava con quel suo sorriso mefistofelico.

Il sig. Landau soggiunge. Rammentatevi bene che se questa legge non passa, la colpa è tutta vostra, ma vi giuro che se dovrò subire un nuovo scacco coll'Italia, non solo non vi darò più danari, ma saprò costringervi al rimborso di quanto mi dovete con mezzi i quali certo non gioveranno al vostro credito. »

Il ministro allora rispose che egli stava agli ordini della Camera e non potea far cosa contraria alle deliberazioni della medesima.

Questo fatto, a noi pare, non ha bisogno di commenti.

Povera Italia, in mano ai Giudei!

— Corre con insistenza la voce che vi possano essere prossime modificazioni nel gabinetto.

— Nella *Bussola* di Napoli del 24 si legge:

» L'altro ieri sera verso le ore 8 esplodeva una quantità di polvere gettata da mano reazionaria nella cassetta da lettere postale accanto alla gran guardia nella piazza del Municipio. »

— I giornali francesi confermano la notizia da noi data che l'imperatore farà tra breve un viaggio nei dipartimenti, cominciando dal mezzogiorno. — Essi aggiungono che condurrà con sè anche il principe imperiale per presentarlo alle varie popolazioni dell'impero.

— L'*International* di Londra conferma la notizia, da noi riferita ieri, che Ab-el-Kader si recherà fra breve a Parigi. Lo stesso giornale aggiunge che il governo francese ha intenzione di dare una splendida festa in onor suo, come testimonianza di riconoscenza per la sua generosa condotta verso i cristiani al tempo delle stragi di Damasco.

— Leggiamo nella *Patrie* del 24:

Lettere da Alessandria d' Egitto recano che il vicerè Ismaele bascià avrebbe concepito il progetto di far passare a suo figlio i diritti ereditari al trono dell'Egitto.

Questo tentativo sarebbe stato respinto a Costantinopoli; e dalle potenze garanti.

L'ordine di successione è regolato in Egitto dai trattati del 1841 e fondato su una legge del Corano. Già due de' predecessori del vicerè attuale, Abbas-bascià e Said-bascià, avevano poste in campo simili pretenzioni, ma dovettero cedere dinanzi alla resistenza della Porta e delle potenze europee.

— Tristi notizie giungono pure dalle Calabrie e dagli Abruzzi. Il brigantaggio rialza la testa e il generale Pallavicini, che ebbe qualche giorno di requie, dovette rimettersi alla campagna per ricominciare le sue operazioni. (*Sentinella*).

— Parlammo più volte dell' elezione del deputato di Capaccio. I consorti con a capo il prefetto Bardessone che non fecero, che non dissero, che non promisero per far risultare il loro candidato sig. Manfredi ispettore delle Scuole di Salerno. Questi venne in ballottaggio col candidato della democrazia sig. Giordano, e dietro il ballottaggio è risultato a deputato il sig. Giordano. Poveri consorri anche questa volta son rimasti colle pive nel sacco! (*Campana*).

— La guerra degli inglesi nel Butan che si credeva finita, è invece ricominciata. A Dewangiri le truppe inglesi furono sconfitte, e dovettero ritirarsi dopo accaniti combattimenti, e gravi perdite, abbandonando artiglierie e feriti. È certo che l' Inghilterra vendicherà lo sfregio patito dalle sue armi, e già si annunziano vigorose disposizioni per una decisiva riscossa.

— Dai giornali di Palermo rileviamo che ricatti, aggressioni ed omicidii sono sempre all' ordine del giorno in quella città.

— Leggiamo nel *Precursore* di Palermo:

Restelli e Maffei, i celebri applicatari dei *revulsivi volanti*, al povero coscritto che non si volevano persuadere essere in realtà sordomuto sono stati condannati a due anni di prigionia.

Il magistrato Basile diè prova di carattere indipendente e dignitoso.

— Leggesi nel *Popolano* di Siracusa:

Il vapore Inglese *Enchantes* con a bordo il Principe Arturo è stato nel nostro porto. L' ammiraglio collo stato maggiore si recarono dal Principe per rendergli il dovuto omaggio; il domani il Principe visitò le fregate corazzate della flottiglia nazionale qui stazionata e fu ricevuto fra lo sparo delle artiglierie con tutti gli onori dovuti ad un Principe di una potente, libera ed amica nazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Torino, 29, ore 9, 45.

Parigi, 29. — Secondo il *Moniteur*, Lavallette è nominato ministro dell' interno in luogo del Boudet nominato senatore.

Corpo legislativo. — Thuiller censura vivamente il discerso di Thiers. La parola liberale, dice egli, prese varii significati. Per alcuni indica disordine, per altri illuminato patriottismo. Esiste la libertà vera che crea grandi idee e magnanimi fatti; havvi la falsa libertà che tutto guasta e distrugge. Il governo attuale deve interporsi fra il regime parlamentare. Taluno vagheggia un re foggiato all' inglese, un re che non governa, ma la Francia vuole un sovrano che sappia brandire la spada, che regni e governi. Preghiamo Dio che ci conservi per lunghi anni tale governo.

Copenaga, 19. — Dicesi che il gabinetto sia dimissionario.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 29, ore 16, 20.

Parigi, 29 marzo.

Fondi francesi 3 0[0 (*Chiusura*) . .	67 35
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	96 20
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 3[8
Consolid. it. 5 0[0 (*Chius. in cont.*) .	64 80
id. id. (Id. *fine corr*). .	64 85
Id. id. (Id. *fine pros*). .	65 10

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	851
Id. id. id. italiano .	—
Id. id. id. spagnuolo .	565
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	300
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	541
Id. id. austriache . . .	432
Id. id. romane	277
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 29, ore 16, 35.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 64, 60

Madrid, 29. — La *Bolsa* dice che se il Papa abbandonasse Roma, la Spagna gli darebbe la proprietà delle Isole Baleari.

La *Politica* invece afferma che il Papa andrebbe ad abitare il palazzo di Montpensier a Siviglia.

Nuova York, 18. — È aperta la comunicazione fra Wilmington e Fayetteville per mezzo del fiume Cape-Fear.

Davis ha pubblicato un messaggio, nel quale dice che Richmond è più minacciata che mai e che grande energia e coraggio possono solo assicurare la vittoria. Domanda la sospensione dell' *habeas corpus* come indispensabile per la buona riuscita della guerra.

Soggiunge non restare altro espediente che continuare la guerra fino ad un resultato definitivo.

Dicesi che Johuston concentrisi a Raleigh, ove credesi che Sherman incontrerà seria resistenza.

Sheridan ha distrutto il ponte del fiume South-Auna e 15 miglia di ferrovia nella Virginia centrale.

Regna grande attività nelle armate di Lee e di Grant. Attendesi un movimento importante.

Rigelow è nominato ambasciatore a Parigi.

Grandi inondazioni nella Pensilvania recarono immensi guasti.

L' oro è a 165 3[4 e il cotone a 58.

Torino, 29, ore 21, 10.

Nuova York, 19. — Il Congresso dei separatisti è aggiornato.

Si fanno grandi sforzi a Richmond per organizzare truppe di Negri.

Dispacci di Mobile del 14 dicono che è imminente un attacco. Ventuna navi federali apparvero in vista. Fu raccomandato agli abitanti di prepararsi per la difesa.

Torino, 29, ore 21, 25.

Senato.

Dopo alcune osservazioni sui §§. 5, 6, 7 e 10 del progetto per l' unificazione legislativa, a cui risponde il ministro guardasigilli, votasi il complesso della legge a squittinio segreto. È adottata con 70 voti favorevoli su 104 votanti.

Camera dei Deputati.

È convalidata l' elezione di Porto Maurizio.

Continua la discussione generale sul riordinamento delle ferrovie.

Nisco termina il suo discorso in difesa.

Marolda combatte l' abbandono della linea di Couza e domanda una modificazione nelle proposte.

Leopardi fa considerazioni generali e sollecita le modificazioni.

Camerini sostiene il progetto.

EGISTO LANDI *Responsabile*.

FIRENZE 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Venerdì 31 Marzo 1865. — Num. 35

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le associazioni non si accettano per meno di tre mesi, a datare dal 1 e dal 16 di ogni mese. L'associazione dovrà pagarsi anticipata. Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4 00. Per l'Estero l'aumento della tassa postale. Le associazioni Semestrali e Annuali saranno calcolate in proporzione.

Gli avvisi ed inserzioni a ragione di 15 Centesimi per linea.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle ore 10 della mattina al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 30 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Ufizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola di ogni libro inviato franco alla Direzione.

Un numero arretrato 10 Centesimi.

Il Giornale fuori di Firenze costa 6 centesimi.

AVVISO

Domenica, si pubblicherà la terza Predica di Frate Bombarda.

LE CONDIZIONI
della Sicilia.

È da qualche tempo, che le notizie le più scoraggianti ci giungono dalla Sicilia. Noi ne dubitammo da principio e tacemmo. Ma oggi che le leggiamo stampate in ogni giornale, che le vediamo ripetute da ogni corrispondente, che troviamo registrati fatti raccontati tutti ad un modo, e che escludono ogni sospetto; oggi non può rimanere più luogo a dubbio alcuno, e ci vediamo purtroppo obbligati a credere alle terribili realtà, che la stampa siciliana ci narra.

Oggi purtroppo ci troviamo costretti ad unire le nostre voci a quelle degli altri e gridare, che lo stato di quell' isola, piucchè anormale, è *strano* e che, quanto colà avviene, è del tutto inesplicabile.

E come spiegarci in fatti quello che leggiamo di Palermo, dove, nel cuore, della città, nelle case, e di giorno, avvengono omicidi; perpetrati a colpi di fucile? dove la vita e le sostanze non sono più per nulla garentite, ed appena usciti fuori le porte, si cade nelle mani di briganti, che se ti lasciano, per miracolo, salva la vita, ti spogliano di quanto possiedi, ti catturano e ti assoggettano a grosse taglie? dove gli stessi ufficiali dell' esercito, colà spedito per la tutela dell' ordine pubblico, sono assaliti e corrono pericolo di rimaner preda del brigantaggio, fin nelle proprie dimore?

E se ciò avviene in Palermo, ognuno può facilmente immaginare quello che accade nelle provincie, dove le comunicazioni colla capitale, son quasi intieramente interrotte, il commercio è del tutto annullato.

Le vetture dei particolari si trovano nell' impossibilità di viaggiare; la posta è spesso derubata ed alle porte stesse della città! I cittadini non osano uscire di casa appena suonate le ventiquattro, e non si reputano in casa stessa sicuri!

Come mai questo stato di terrorismo si verifica oggi nella capitale della Sicilia?

Che fanno colà le autorità?

Che fanno gli agenti di P. S. ed i Carabinieri?

Noi conosciamo pur troppo il patriottismo dei Siciliani e persona non oserebbe dubitare del loro buon volere; perchè dunque il governo li lascia così in abbandono?

Perchè non si pensa a pronti ed efficaci rimedi, che valgano ad arrestare e togliere i mali da cui quella società è sconvolta?

O non sarebbe il caso di sospettare, che il governo dorme e lascia fare studiatamente, per punire i Cittadini di quella classica terra della colpa di avere confidato in lui e profuso per la patria sangue e danaro?

Non ha nella stessa guisa lasciato che il brigantaggio si sviluppasse, crescesse, infierisse nelle napoletane provincie?

Noi non sappiamo trovarne altra ragione, e non esitiamo a dar piena fede a quella accennata.

La stampa salariata ha bandito ai quattro venti l' andata in Sicilia del generale Arnulfi, per organizzarvi i Carabinieri: ed intanto son questi i frutti della sua missione?

È da due anni circa, che esiste la legge per l' organizzazione delle Guardie Nazionali mobili; il generale Franzini fu inviato in Sicilia per attendere e regolare la pronta esecuzione di tal legge; ed intanto a che ne siamo?

I Prefetti, in Sicilia, come nelle napolitane provincie, non l' avrebbero messe a dormire?

Ma i Prefetti hanno risponsabilità? dipendono o no dal governo, ed hanno o no l' obbligo di eseguire le leggi?

O sono essi superiori al Ministero, al Parlamento, al Re, alle leggi istesse?

O il Ministero pubblica le leggi, ne ordina l' esecuzione e poi con ordini segreti comanda di farne nulla?

Viva Dio, che noi davvero non ne comprendiamo più nulla! che il Governo parli, e si spieghi! Che una volta per sempre ci faccia sapere se vuole e può difendere la vita e le sostanze dei cittadini!

Che ove fosse diversamente, giova conoscerlo.

Giova conoscerlo perchè almeno avremo il dritto di dimandare che si lasci a noi stessi la nostra difesa; perchè sapranno nelle Due Sicilie trovare i mezzi efficaci per garentire l' ordine pubblico; perchè giova sapere quale e quanta fiducia dobbiamo mettere in quelle Autorità, che ci costano tanti tesori!

Noi sappiamo, che le nostre parole sono gittate al vento; ma esse non cessano però di essere giuste, e, mentre scriviamo, apprendiamo con piacere, che molti deputati si sono rivolti al Governo, facendo energiche rimostranze, perchè sia provveduto alla pubblica sicurezza di quell' isola!

Qual vergogna pei nostri Ministri!

Nostre Corrispondenze

Abbiamo da Foligno:

Proseguite coraggiosamente l' opera vostra di strappar la maschera agli *sgovernatori* di questa povera Italia e soprattutto non mancate di battere che quelli rimasti in ogni evento e in ogni circostanza al di sotto, sono quelli che non appartengono

alla consorteria della marmitta. In oggi non si vuol più gente onesta e di cuore, ma uomini svergognati, a cui lo stomaco fa le veci della coscienza e che siano sempre pronti a far giuramenti di fedeltà a chiunque padrone arrivi, purchè mantenga loro il tozzo, e li metta a tavola invece di mandarli in galera.

Tutto è per le giubbe rivolte e i barattieri: quando questi vedono che un onorata persona cerca onestamente prestar la propria opera, digrignano i denti, sbuffano, mordono e non son paghi finchè colle armi di Don Basilio o colla aperta persecuzione, non lo hanno rovesciato nella polvere.

Osservate la guerra accanita che si muove oggi ai poveri impiegati dalle poche lire di stipendio mensile! Ora si mandano qua, ora si cacciano là, ora si frustano, ora si decimano, ora si affamano colla scusa delle economie, e intanto quelli che fanno bottino e restano tranquilli in panciolle, sono coloro che beccano migliaia e migliaia, e sempre pappano e sempre divorano senza mai saziare il vorace appetito. Queste sono le economie saggie e prudenti: in tal guisa s' intende far l'Italia una.....

Farabullani! bricconi!

—

Ci scrivono da Buti la seguente lettera, che giudichiamo dover pubblicare per spirito d'imparzialità, venendoci garantita la verità dei fatti accennati.

La notte che precedeva la Domenica 19 stante, con vistoso apparato di forze, il Delegato di Vico Pisano in persona, arrestò il Predicatore di Buti nella Casa Parrocchiale e lo condusse nelle carceri pretoriali, dalle quali fu quindi trasferito a quelle di Pisa in mezzo a' carabinieri a cavallo.

Dicesi che quattro Butesi devoti alla santa marmitta, abbiano accusato il Predicatore di aver proferito parole oltraggiose al Governo. In generale però, i Butesi sostengono il contrario. Ecco perchè desideriamo che sia resa giustizia a quel sacerdote.

Si vocifera che i quattro accusatori siano aspiranti alla Croce dei due soliti Santi, e che per ottenerla, abbiano reputata strada più facile e sicura, l'onorato mestier della spia!

—

Riceviamo moltissime lettere da Firenze, nelle quali ci si istiga a tirar ben bene le orecchie ai Membri Municipali, perchè molto si prosegue a demolire e poco si fabbrica. Noi abbiamo già toccato e ribattuto più volte questo argomento, per cui ci limitiamo a dire che le lagnanze del popolo sono vive ed universali, e che il Municipio deve su questo rapporto affrettarsi a dar segni di vita, prima che la bilancia trabocchi.

Ci si invita pure a far sapere che mentre si ritira la moneta vecchia non se ne mette in corso della nuova, e che per giunta, molti, che con grave loro scomodo andarono a cambiarla, dovettero fare il viaggio a vuoto e tornare indietro col sacchetto.

Che ne dice il Silla delle Finanze che in soli venti giorni, per angariare, il popolo toscano, ordinò fosse effettuata l'operazione del baratto?

Oh che razza di..... il resto ce lo metta il lettore. A dir tutta intera la frase, abbiamo paura del Fisco.

DILAPIDAZIONI

Alcuni giornali c' informano di un fatto così immorale, così vergognoso, che noi non possiamo prestarci fede, sebbene abituati alle gesta gloriose di nostri *rigovernatori*.

In Firenze richiedevasi un locale per uso di Arsenale: questo venne trovato, e si spesero sopra *dugentoquarantamila lire* per riattarlo. Quand' ecco, un contr' ordine arriva, perchè quest'arsenale non sta bene dove venne impiantato, ma deve servire invece per uso di Dogana.

I lavori già eseguiti si demoliscono, e le 240,000 lire servono per pagare la distruzione!!!

Questi vituperii passano ogni limite. Sono i denari strappati al popolo quelli che così inutilmente si consumano. Nelle somme che si dilapidano, consistono le ultime risorse della nazione. Le nostre Finanze sono in sfacelo, i debiti ci corrodono, i nuovi prestiti ci rovinano, e quelli che dovrebbero in tali circostanze far uso sobrio e prudente dei denari del popolo, agiscono a caso, operano a capriccio, fanno e disfanno, edificano e distruggono, ci offrono, in pieno anno 1865, il doloroso spettacolo di una nuova Babele!

O antica e bella Regina dell'Arno, eccoti imbellettata odalisca nelle mani dei Turchi!

LAGNANZE

È doglianza universale che alla tirannia della Legge degli 11 ottobre 1863 su gli impiegati in disponibilità si aggiunga il torpore della Gran Corte de' Conti nelle sue operazioni. Ci sono impiegati i quali, avendo chiesto l'anno di stipendio che la detta legge lor concede come *ultima elemosina*, ed avendo ricevuto, fin da dicembre scorso, il real decreto che li esonera da ulteriore aspettativa e loro accorda *in pari tempo* l'annata di stipendio, non sono stati ancora pagati. Pur, quando si congeda un servo, gli si dà prima il suo stipendio e non si lascia aspettare quattro o cinque mesi!!!

—

Carità, se ce n'è! Un povero diavolo dopo 30 anni di servizio attivo, per causa di salute, venne congedato dalla Guardia di Pubblica Sicurezza, ove in ultimo aveva fatto passaggio. Or bene, è già *dal Giugno* 1864 che attende inutilmente di esser liquidato. Invano ha fatto istanze, inviate lettere per raccomandarsi. Invano ha scritto la Prefettura di Firenze, perchè l'affare sia come è di giustizia, sollecitato. Questo pover' uomo è costretto a mendicare il tozzo del pane e ricorrere ai suoi antichi Superiori e camerati... senza dei quali sarebbe crepato di fame!

Queste sono VERGOGNE, per non dire INFAMIE.

Notiamo questo fatto per far conoscere come i Signori Ministri e Segretari ec. s' interessano di far giustizia al popolo!

—

Giorni sono narrammo le inqualificabili persecuzioni che si fanno ai PENSIONATI LUCCHESI. Uno di questi, quando Sua Maestà era in Firenze, potè porgergli lungo l'Arno una istanza per perorare la causa comune, e l'articolo pubblicato in proposito nel nostro Giornale. Il Re accolse e si pose subito a leggere quelle carte.

Speriamo che conoscendo l'enormità che si voglion commettere renda loro giustizia. Oramai, solo il Re può affrettare una risoluzione, stante il modo con cui l'alta burocrazia trattiene gli affari e getta in un canto i memoriali e le suppliche. Chi mangia a strippapelle, non può aver tempo e volontà di occuparsi della povera gente!

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 di marzo contiene:

1.° Un regio decreto, per cui sino a tutto il giorno 20 maggio 1865 si continuerà a presentare negli uffici di segreteria della Corte dei Conti in Torino i ricorsi e le istanze giudiziali in materia di conti e di pensioni. Dopo quel giorno saranno presentati negli uffizi di segreteria della Corte a Firenze; 2.° Un elenco di nomine e disposizioni nel regio esercito; 3.° Un regio decreto, per cui l'avvocato Carlo Cadorna, cav. di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, è nominato vice-presidente del Senato del Regno per l'attuale sessione legislativa. (Che sia questo un premio di quel nuovo trattato sulla legge naturale improvvisata dal Cadorna nel Senato del Regno nella tornata del 20 corrente?).

Gingilli.

—

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, parla, per esperienza fattane, dei nuovi sigari Sella

e assicura che cosa più infame non si poteva fabbricare. Oltre all' orribile puzzo, fanno consumare i polmoni per fumarli.

Questo è il caso di dire: *Timeo Danaos et dona ferentes.* (Il Sella ci avvelena anche quando vuol farci un regalo.)

***

Da un epigramma del *Corrier Siciliano* si comprendono subito le condizioni in cui versa quell' isola. « Se il Governo — dice il *Corriere* — non può chiudere i disonesti nelle prigioni e negli ergastoli, chiuda almeno gli onesti in un recinto, li ponga a domicilio coatto, metta le sentinelle alle porte delle case; ne verrà una certa molestia, ma almeno si avrà salva la vita. »

Per un paese *rigenerato*, scusate se è poco!!!

***

Chi desiderasse Direttori e Collaboratori di giornali politici da servir di strumenti alla Consorteria della santa marmitta, si volga al Ministero dell' Interno a Torino.

Ve ne sono di tutti i prezzi e di tutte le condizioni.

***

Leggiamo nel *Sannita Unitario*:

« Sappiamo che nel carcere di Campobasso, si abusa del nome di un egregio, di un incorruttibile magistrato, vendendone per dieci piastre a ciascun detenuto i pretesi favori. Duolci di dover annoverare tra gli esercenti questo commercio qualche persona del così detto sesso gentile, ed alcune altre persone appartenenti al ceto dei difensori, o per meglio dire dei monopolisti della difesa, serviti da una consorteria nella città e nel carcere, del quale in vero sarebbero degnissimi ospiti. »

Udendo simili birbanterie impunite, noi domandiamo se si vive in seno ad una civile società o se siamo in mezzo agli imbroglioni, ai ladri ed ai farabutti.

ANAGRAMMA

Nanni chiedeva a Maso
— Cosa vuol dire Enciclica
Che a tanti dà nel naso? —
E Maso — Gran fatica!
Che il Cielo ti perdoni!
L' Anagramma tel dica;
89657 214 3.....

PADP.

FATTI DIVERSI

*** Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo:

« La notizia già data dal nostro corrispondente di Torino nella quale si trattava di un' opera gigantesca, che quando sarebbe stata attuata, sarebbe riuscita di grande vantaggio a questa provincia, si è ora verificata. Imperocchè due esemplari degli studi e disegno di questa gigantesca opera sono già giunti in Cuneo. L' opera consiste in un canale marittimo di dieci metri di larghezza con una colonna d' acqua di due metri, alimentata da tutte le sorgenti utilizzabili per posizione topografica, che partendo da Albenga sul Mediterraneo e per un traforo sotto gli Appennini alla profondità di 960 metri dal culmine del monte San Bernardo attraversando Garessio, si troverebbe a 630 metri al disopra del livello del canale, quivi riceverebbe il fiume Tanaro, quindi toccherebbe Bagnasco, Ceva a qualche chilometro di distanza, Lesegne, Bastia, Mondovì, Fossano, Savigliano, Villanuova, Airasca, Beinasco, e finalmente Torino dove con apposite conche ed apparati idraulici si formerebbe un gran porto. L' acqua di questo canale scorrerebbe da Torino per Casale, si unirebbe col Po, proseguirebbe il suo corso per Pavia, Piacenza, Cremona, Mantova, Ferrara e sulla spiaggia Meridionale di Chioggia, si verserebbe nell' Adriatico. L' autore di questo progetto è l' ingegnere Gaetano Capuccio. Ci riserviamo di dare altri ragguagli.

Notizie Politiche.

— Dall' esposizione finanziaria del signor Sella caviamo, che la polizia ci costa all' anno L. 55,461,085 70, cioè: il ministro della guerra pei carabinieri, lire 20,956,624; quello dell'interno, lire 30,717,112 45; quello della marina, pei galeotti, lire 3,784,349 29. E ciò senza le spese di giustizia, cioè stipendi a magistrati, perizie, testimoni, ecc. Dunque abbiamo un bilancio di polizia, che ci costa più di 55 milioni, e siamo mangiati vivi dai malandrini! Vale proprio la spesa!

— S. M., avendo ricevuto l' ufficiale notificazione della morte di S. M. la Regina Anna Paulowna, madre del Re dei Paesi Bassi, nata Granduchessa di Russia, ha ordinato il lutto per giorni quattordici decorrendi dal giorno ventisette corrente.

— Il *Corriere Siciliano* pubblica il seguente documento:

MUNICIPIO DI PALERMO
Seduta 21 marzo 1865.

La giunta, addolorata e commossa de' ripetuti reati e misfatti, che incessantemente turbano la sicurezza pubblica in questo comune;

Facendosi interprete del voto di tutti gli amministrati;

Delibera interessare colla maggiore efficacia il governo del re, onde provveda prontamente ed opportunamente al ristabilimento della sicurezza pubblica in questo comune.

La Giunta: RUDINÌ, *Sindaco* — CAMINECCI — ALBEGGIANI — FIUMEDINISI — GIOTTI — CLOOS, *Assessori*.

Povera Italia!

— Il ministro della guerra ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge tendente ad autorizzare il governo a far la leva militare sui nati nel 1845. Esso chiede un contingente di 4.a categoria di soli 36,000 uomini invece di 55,000, come se ne chiesero nelle ultime due leve; e così con una diminuzione di 9000.

— Mentre alcuni dicono che l' eredità del duca di Morny si riduce a 15 milioni di *debiti*, altri invece la portano a un attivo di 800 mila franchi di *rendita*. Ma non è questo che possa importare al pubblico. Ha bensì fatto meraviglia, che la parte più solida di quella sostanza si componga di 6 milioni impiegati in Inghilterra, come hanno scritto da Parigi alla *Gazzetta di Milano*; imperocchè nessuno avrebbe mai creduto, che le apprensioni d' un tanto personaggio sull' avvenire dell' impero fossero tali da consigliare siffatte precauzioni.

— Le opere di fortificazione di Civitavecchia si tirano innanzi dai francesi con un'alacrità straordinaria. Queste fortificazioni che si armano con grossi pezzi di artiglieria francese, e gli immensi carichi di munizioni da guerra, che si depongono nel Castel Sant'Angelo, avranno forse per fine di lasciare al Papa una fortezza di più che egli non avea, e una provvisione abbondante di polvere e palle per uso del suo esercito. E come conciliare altrimenti il preteso sgombro *prossimo* con questi fatti? *(Patriotta)*.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 27 di marzo: « Abbiamo avuto ieri e questa notte una seconda nevicata, che copre tutti i monti circostanti e ci dà un freddo straordinario. Tra le eccezioni meteorologiche di questa primavera vuole essere notato che si vide in quest' anno il monte di Portofino interamente coperto di neve fino alle più basse falde che tiene in mezzo al mare. Un' altra eccezione, di cui a memoria di uomo non si ricorda la consimile, si è notata nello straordinario passaggio di uccelli, specialmente tordi, merli e beccacce. I nostri cacciatori sono veramente stanchi di uccidere e raccogliere questi malcapitati passeggieri ».

— Leggesi nel *Conte di Cavour*:

« Ci viene assicurato che il governo abbia iniziato trattativi con una potente casa bancaria di Parigi per cedere ad essa l' appalto generale dei tabacchi per una somma annua determinata. »

— Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Milano*:

Comincia l'imballatura della capitale: da per tutto v' è gente che fa fagotto. La storia terrà conto di questo fatto di trasmuto di capitale, ma non registrerà forse la parte intima di questo grande avvenimento. Io credo che il governo avrebbe dovuto provvedere a qualche altro interesse, e non a quello soltanto della burocrazia: ma salvata questa, nessun altro si muove. Ebbene questa gente non burocratica è assiepata a Torino ed ora soffre immensamente da questo spostamento d' interessi: è proprio il caso di dire che la lettera uccide e lo spirito vivifica. La legge, letteralmente osservata, è oggi la tiranna della situazione. Se io vi dissi che tra due mesi, procedendo di questo passo, metà delle mobiglie domestiche di Torino sarà stata all' incanto, direi poco ed il meno.

La cessazione di favori, la restrizione del credito, l' esistenza di chi ha la legge per sè, tutto genera un imbarazzo tale, di cui le risultanze saranno dolorosissime. V' era un riparo: che i giudici avessero adottato qualche principio d' equità: ma invece si sono convertiti in esattori dei creditori. Non accordano dilazioni, respingono incidenti: sentenziano definitivamente sopra un' interlocutoria: staccano sequestri ed arresti senza mandar precetti di comando, e così la situazione economica generale offre, e si può sentire qualche cosa di grave. Le grandi case si raccolgono, le piccole si liquidano, le deboli si ec-

clissano: numerosi i fallimenti successi, prossime grandi sospensioni di pagamenti e pochi speculatori, come sempre, godono delle angoscie altrui all' ombra del privilegio e dell' arbitrio.

Che Babilonia! come siam cucinati benino!

— Leggesi nel *Pungolo* del 21:

Le notizie giunte dal Confine in ordine alle bande di briganti organizzate sul Pontificio a nostro danno recano che fra S. Lorenzo e Valle Corsa, Stato Pontificio, trovansi da 100 individui quasi tutti armati di stile e di fucile a due canne.

Altri 100 si troverebbero fra la Vallata di Castro e Poffi.

Costoro poi sono così baldanzosi che vanno millantandosi di voler distruggere un posto isolato della nostra truppa che trovasi sul Monte S. Angelo, tenimento di Monte S. Biagio, Terra di Lavoro, confinante col territorio Pontificio.

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino annuncia che il credito mobiliare italiano abbia fatto un prestito di 4 milioni alla città di Firenze per i suoi lavori d'ingrandimento. *(Ci vuole altro che quattro milioni).*

— Rattazzi prepara una furibonda opposizione al Ministero sulla legge della vendita delle ferrovie. Si fa correre voce che il signor Urbano sarà in breve chiamato a ricomporre l' attuale Gabinetto, oppure a formarne un nuovo.

— Parlasi di un prossimo mutamento di alcuni prefetti. Intanto crediamo sapere che l'onorevole Cantelli attuale prefetto di Firenze sarà nominato prefetto di Torino.

— Dalle voci contradditorie, che van circolando relativamente al valor d' emissione del nuovo imprestito, gli è agevole il conchiudere, che pochissimi hanno potuto penetrare il mistero di cui tuttora si copre cotesta operazione. Si può tuttavia conchiudere, senza timore di andare errati, che il fissato fra Rothschild ed il ministro è definitivamente stabilito; ove ciò non fosse, sarebbe nell' interesse dei banchiere di deprezzare la rendita e Dio sa se egli è uomo da astenersene in simili circostanze!

Tutt' all' opposto, l' onorato barone compra tutta la rendita disponibile. *(Sentinella).*

— Si legge nella *Patrie:*

Crediamo di sapere che l' imperatore Massimiliano, il quale, con un recente decreto, ha riordinato l' esercito messicano, si occupi in questo momento di studiare i mezzi di creare una marina militare in Messico. Questo paese, malgrado lo stato precario nel quale si trova da lungo tempo, possiede una marina mercantile attiva e relativamente importante; ma si può dire che non ha una marina di guerra.

L' imperatore ha deciso d' istituire una scuola navale.

— Intorno alla solenne smentita di Lamarmora, le *Alpi* fanno il seguente rilievo:

« L' onorevole Lamarmora ha dimenticato che nel conte di Cavour l' Italia ebbe, e doveva avere, tanta fiducia quanta in esso. Eppure anche il conte di Cavour negò recisamente a Costa di Beauregard che la Savoia potesse mai essere ceduta alla Francia; e pur troppo le fu data, e Nizza per soprassello. »

— Corre voce che un onorevole, il quale avea in animo di parlare contro la vendita delle ferrate governative, vi abbia rinunciato, dopo che gli si fece balenare agli occhi la promessa di esser nominato membro del consiglio di amministrazione nelle ferrate lombarde! — Così il *Subalpino*. Ma si può dar di peggio?

— Per nuova determinazione del governo l' onorevole signor Gualterio, prefetto della provincia di Genova, fu nominato prefetto a Palermo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
ESTRATTI DAI GIORNALI
(Agenzia Stefani).

Torino, 30, ore 9, 45.

Madrid, 30. — L' *Epoca* assicura che il ministro della guerra è dimissionario.

Parigi, 30. — Corpo legislativo. — Dopo i discorsi di Kolb Bernard, d' Havrincourt, di Glais Bizoin, la discussione generale è chiusa.

Vienna, 30. — Nella discussione sul bilancio degli affari esteri, l' opposizione biasima il governo per quanto riguarda i ducati e l' alleanza prussiana. Chiese che l' Austria pongasi in buon accordo con l' Italia.

Torino, 30, ore 14, 25.

Borsa di Torino.

Consolidato italiano 5 0[0 . . . . 64, 55

Lisbona, 30. — Le navi federali *Sacramento* e *Niagara*, avendo tentato di uscire dal porto per inseguire la nave separatista *Stoneval* prima del termine prefisso dalle autorità portoghesi, il forte Belen tirò cannonate e colpì nella poppa il *Niagara*, uccidendo un marinaio. I legni federali hanno gettato nuovamente l' ancora.

NOTIZIE DI BORSA

Torino, 30, ore 16, 25.

Parigi, 20 marzo.

Fondi francesi 3 0[0 *(Chiusura)* . .	67 50
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	95 80
Consolidati inglesi 3 0[0 id. . . .	89 1[2
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	65 10
id. id. (Id. *fine corr*). .	65 15
Id. id. (Id. *fine pros*). .	65 40

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	848
Id. id. id. italiano .	—
Id. id. id. spagnuolo .	562
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	302
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	542
Id id. austriache . . .	433
Id. id. romane	276
Obbligaz. id. id.	218

Torino, 30, ore 21.

Parigi, 30. — Situazione della Banca: Aumento nel numerario milioni 10 2[3, nel portafoglio 23 2[3, nel tesoro 37, nei conti particolari 9 2[5, nelle anticipazioni 2 1[5; diminuzione nei biglietti 9, 4[5.

Corpo legislativo. — Giulio Favre sviluppò il primo emendamento proposto dall' opposizione.

Londra, 30. — La Banca ha ribassato lo sconto al 4 0[0.

Catanzaro, 30. — Una banda di 17 briganti comparsa nel circondario di Monteleone fu sconfitta dalla guardia nazionale. Un brigante rimase ucciso.

Torino, 30, ore 21, 20.

La Camera dei deputati proseguì la discussione sulle ferrovie.

Depretis combattè i tracciati proposti, varie condizioni delle convenzioni e l' abbandono della linea di Conza. Raccomandò la strada dalla Spezia a Parma. Non contestò in massima la vendita. Domandò si rivedano i contratti e si cessi di usare indulgenza verso le Società.

Il Senato discusse il progetto per compensi ai danneggiati dall' esercito borbonico in Sicilia.

L' ufficio centrale propone alcuni emendamenti che i ministri delle finanze e dell' interno combattono. Persistendo l' ufficio centrale, succede viva discussione.

SCIARADA

Fido all' uomo è il mio *primiero:*
L' *altro* è forte, a dire il vero.
Il mio *terzo* fila a mano
La garzona del villano.
E il *total?* È il Ministero,
Pieno d' ogni vitupero.

ANNUNZI

Egisto Landi *Responsabile.*

Firenze 1865. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*